Quotidiano / Anno LVII / N. 75 ( sped. abb. post. gruppo 1/70 ) ★ Martedì 1 aprile 1980 / L. 300 ★

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sottoscrizione per «l'Unità»: la settimana più importante

Si è conclusa la prima grande fase della sottoscrizione straordinaria. I versamenti, però, si potranno ancora fare. E sull'Unità continueremo a pubblicare nomi, importi, motivi. Non sappiamo, ancora, quanto abbiamo raccolto in questa prima tappa. Potremo saperlo con precisione solo domenica prossima, perchè dobbiamo fare gli ultimi conti e perchè vogliamo raccogliere tutti i soldi che ancora ci debbono giungere.

Nell'interno l'elenco dei sottoscrittori.

### L'iniziativa per superare le divergenze storiche tra comunisti e socialisti

# Serve all'Europa e alla pace una sinistra più unita

L'interesse che hanno suscitato, in Italia e fuori d'Italia, gli incontri di Enrico Berlinguer con Willy Brandt e con François Mitterrand, ed altri nostri contatti con partiti socialisti e socialdemocratici europei, corrisponde all'importanza effettiva di queste iniziative, anche se non sono mancate le amplificazioni strumentali e polemiche, in un senso o nell'altro. Vale perciò la pena di ritornare sul significato di incontri che si sono — per quel che riguarda il PCI — collocati in un contesto molto più ampio di viaggi e di missioni in diverse parti del mondo, in diverse aree geografiche e politiche (come è risultato dalla relazione di Gian Carlo Pajetta alla recente riunione del Comitato Centrale), ma che si riallacciano a una componente specifica e particolarmente rilevante del nostro impegno internazionale: quella della ricerca di una maggiore comprensione ed intesa tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

E' da anni, certo che consideriamo essenziale tale ricerca e che ci sforziamo di portarla avanti. Ma negli ultimi tempi ne abbiamo avvertito ancora di più la necessità: prima, in rapporto alla situazione venutasi a creare con l'elezione diretta del Parlamento europeo, e poi alla grave crisi insorta nel processo di distensione internazionale. La prospettiva di un accrescimento del peso politico e del ruolo del Parlamento europeo, per effetto della sua prima elezione diretta, già di per sé ci aveva spinto a porre in termini più ravvicinati il problema delle relazioni tra le forze di sinistra che sarebbero state presenti a Strasburgo e che avrebbero perfino — così si sperava — potuto, insieme, avvicinarsi al 50 per cento. Ma questo problema si è posto in modo stringente a seguito del risultato non positivo della consultazione elettorale europea del 10 giugno scorso e cioè di fronte al pericolo di una maggioranza di destra — o egemonizzata dalla destra — nel nuovo Parlamento. Uno sforzo di avvicinamento tra comunisti e socialisti, rivolto a definire punti di accordo almeno sulle questioni di maggior rilievo politico generale e a costruire intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è divenuto condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

### Pericolo di un ritorno della guerra fredda

Non meno forte ed evidente è stato l'impulso venuto alla ricerca di convergenze tra le forze di sinistra in Europa dall'aggravarsi della situazione internazionale. Si è toccato con mano, soprattutto dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il pericolo di un ritorno anche in Europa al clima della guerra fredda, della rigida contrapposizione tra i due blocchi e dell'uniformità «monolitica» all'interno di ciascuno di essi, il pericolo non solo del congelamento ma della liquidazione dei frutti della distensione. E' a questo pericolo che occorreva e occorre reagire, facendo leva sul fatto che esso è stato avvertito anche da importanti forze socialiste e socialdemocratiche e operando quindi per far venire dall'Europa occidentale — dall'interno sia della Comunità europea che dell'Alleanza atlantica e della NATO, nonchè dai paesi che sono al di fuori dell'una e dell'altra — un contributo alla difesa e al rilancio del processo di distensione, alla ripresa e al concreto sviluppo di negoziati per la riduzione e il controllo degli armamenti, a una svolta positiva nei rapporti tra Est e Ovest e tra Nord e Sud, invece di un supino allineamento alle posizioni e alle pressioni dell'Amministrazione americana, se non addirittura di una sollecitazione di tipo oltranzistico sul piano delle politiche di ritorsione e di rottura e della corsa agli armamenti.

### Le differenziazioni tra i diversi governi

La differenziazione che in questo senso si è manifestata tra gli atteggiamenti di governi come quello conservatore inglese, da un lato, e quello socialdemocratico-liberale tedesco dall'altro, e tra gli atteggiamenti dei partiti nei singoli paesi — tra Schmidt e Strauss, per fare l'esempio più emblematico — è stata tale che non si comprende come possa essere negata da chi senta l'esigenza di far fronte all'offensiva delle forze apertamente fautrici del ritorno alla guerra fredda e di un duro «confronto» militare tra i due blocchi. Non dimentichiamo, naturalmente, che al momento della decisione sulla produzione e installazione di nuovi missili NATO in Europa, le posizione di partiti come il nostro e le posizioni non solo del PSI, ma anche di altri partiti socialisti e socialdemocratici, risultarono divergenti. Tuttavia, in quello stesso dibattito sugli «euromissili», si espresse nelle file dell'Internazionale socialista e all'interno dei singoli partiti un forte travaglio, che diede luogo ad atteggiamenti diversi nelle varie fasi del dibattito e da paese a paese. Ed è un fatto che nella conferenza dei dirigenti dell'Internazionale socialista tenutasi a Vienna il 5-6 febbraio sono prevalsi giudizi equilibrati e — se si considerano i punti conclusivi del documento finale — orientamenti nettamente ispirati alle esigenze del dialogo, del negoziato (per la riduzione degli armamenti e per lo stesso «arresto del progettato spiegamento di nuove armi nucleari in Europa»), del rilancio della distensione.

In questa luce vanno visti, dunque, i recenti incontri di Berlinguer e di altri esponenti del nostro partito con Brandt, con Mitterrand, con i dirigenti di vari partiti socialisti e socialdemocratici, tra i quali il partito laburista inglese. Niente di più

**Giorgio Napolitano**

(Segue in ultima pagina)

## Il «no» del PCE all'incontro dei PC europei

MADRID — Il Partito comunista spagnolo ha annunciato ufficialmente che non parteciperà ad una conferenza di PC europei (dell'Est e dell'Ovest), promossa dal PCF e dal POUP, sul tema «per la pace e il disarmo», che dovrebbe svolgersi prossimamente a Parigi. Lo ha dichiarato ieri il responsabile delle relazioni internazionali del PCE Manuel Azcarate, il quale ha detto che una lettera in tal senso è stata inviata ai due partiti promotori.

## Governo: si parla di programma ma si pensa ai ministeri

ROMA — La «tre giorni» programmatica del nascente tripartito è cominciata ieri mattina di buon'ora: attorno a un tavolo di villa Madama hanno preso posto Cossiga e le delegazioni ufficialidi DC, PSI e PRI, guidate dai rispettivi segretari e integrate dai vari esperti di settore, per definire i punti del programma del prossimo governo. La trattativa prenderà anche tutta la giornata di oggi e quella di domani, ma non sembra proprio che alla gran quantità di tempo impiegato possa corri-

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

### L'attacco armato durante le esequie di monsignor Romero

# Salvador: paurosa strage

## *E' la sanguinosa sfida del regime all'unità tra cattolici e sinistra*

**Il bilancio ufficiale parla di 27 morti - Ma le vittime sono molto più numerose - La Giunta di governo ha accusato i movimenti popolari - Tutte le testimonianze incolpano la polizia e i terroristi fascisti**

SAN SALVADOR — Corpi sull'asfalto di fronte alla cattedrale dopo l'attacco fascista

SAN SALVADOR — Sulla Plaza de Barrios sconvolta alla fine della tragica domenica di sangue, giacciono i corpi dei morti, che si confondono con gli abiti abbandonati, calpestati e ridotti a cenci; si mescolano ai mucchi di scarpe e sandali, testimonianza struggente del pauroso fuggi-fuggi che ha travolto migliaia di persone, mentre sulla piazza gremita per i funerali di monsignor Romero, il vescovo dei poveri assassinato dai fascisti una settimana fa, esplosioni e spari seminavano il terrore fra la gente. Ieri, mentre la città tramortita dalla nuova carneficina era presidiata dalle truppe in assetto di guerra, il numero delle vittime non era ancora stato stabilito. Le fonti ufficiali parlavano di 27 morti, ma dagli ospedali e dall'obitorio venivano cifre tragicamente più alte: 40, 47 vittime o forse molte di più; cinquecento, mille feriti, ma il bilancio di questa domenica di passione è lontano dall'essere completo. E' comunque pauroso.

Intanto, si cerca di ricostruire la dinamica della tragedia. La gente, domenica mattina, aveva cominciato ad affluire pacificamente a piccoli gruppi sulla piazza; poi era arrivata una processione di oltre duemila religiosi [illegible] i quali sfilavano gli invitati ufficiali. Assenti la Giunta di governo e i rappresentanti ufficiali del Partito democratico cristiano.

Più tardi, è cominciato ad arrivare il grandioso corteo delle organizzazioni di sinistra organizzato dal «Coordinamento rivoluzionario delle masse». A questo punto, mentre il primate del Messico aveva cominciato a pronunciare l'omelia funebre per mons. Romero, sul lato destro della piazza gremita di folla scoppia un ordigno: ora si parla di una bomba carta o di un petardo, ma fra le centinaia di migliaia di persone che ormai si assiepano attorno alla cattedrale, è il segnale del terrore. Mentre la gente cerca di precipitarsi al riparo dentro la chiesa, cominciano ad udirsi i primi spari.

Chi ha tirato il primo colpo? Le polemiche continueranno a lungo attorno a questo interrogativo. E' chiaro che il

(Segue in ultima pagina)

## E' morto Jesse Owens

### Ai Giochi di Berlino umiliò Hitler

E' morto, all'età di 66 anni per un male incurabile, Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100) umiliando Adolf Hitler che, infuriato per le vittorie dell'atleta nero, abbandonò la tribuna. Per anni dominò la scena atletica internazionale conquistando numerosi primati mondiali.

NELLO SPORT

### Si vanno precisando i collegamenti internazionali del terrorismo

# Può portare a clamorosi sviluppi la pista Br scoperta in Francia

**Funzionari di polizia italiani a Parigi - I quattro arrestati ammettono la rapina da 3 miliardi - Presto davanti alla corte di sicurezza - Il mistero del panfilo**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Sono ancora tutti a Tolone i quattro brigatisti italiani arrestati nei pressi del loro covo di Brusc venerdì scorso, ma il loro trasferimento a Parigi per essere deferiti alla corte per la sicurezza dello Stato [illegible] ese è dato per imminente [illegible] forse potrebbe avvenire [illegible] stesso. Tre inquirenti [illegible] no infatti giunti [illegible] e tardo pomeriggio a Parigi e sono già entrati in contatto con le autorità francesi.

Ieri per tutta la giornata nella sede centrale della polizia di Tolone, guardata ancora a vista da decine di agenti armati di mitra, sono continuati gli interrogatori, pare con l'assistenza di due funzionari della DIGOS. Fino ad ora, però, le autorità francesi non hanno rotto il rigoroso riserbo che mantengono fin dall'inizio sullo svolgimento dell'inchiesta, soprattutto per quel che riguarda l'attività dei brigatisti in Italia.

Ufficialmente, i quattro italiani Franco Pinna, Enrico Bianco e la moglie Oriana Marchionni e Luigi Amadori sarebbero stati fino ad ora interrogati soltanto sulla rapina compiuta il 28 agosto scorso ai danni della cassa pensioni dei minatori di Lilla, che avrebbe fruttato oltre tre miliardi di lire. Tutti e quattro avrebbero riconosciuto la loro diretta partecipazione al colpo ma sarebbero restati completamente muti sulla loro attività terroristica in Italia.

E' dall'inchiesta sul colpo di Lilla, d'altra parte, che si sarebbe aperta la pista che ha portato al loro arresto e alla scoperta di un coordinamento e di un legame assai stretti tra BR, movimento terrorista basco e l'organizzazione terroristica francese «Action directe».

I poliziotti di Lilla avevano messo le mani (non si sa ancora come) all'inizio della settimana scorsa su una giovane donna, Elizabet Daillere, che era in possesso di un documento relativo all'affitto di un appartamento in un villino di Brusc nei pressi di Tolone. Era stato facile verificare subito che in quell'appartamento alloggiavano da circa due mesi due uomini e una donna di origine italiana che si spostavano di frequente nella regione a bordo di una automobile «Zastava Fiat 128» immatricolata nel nord della Francia. Dopo due

**Franco Fabiani**

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## Sugli arresti vertice al Viminale

ROMA — Si è riunito ieri sera al Viminale il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica sotto la presidenza del ministro dell'Interno on. Rognoni. Alla riunione hanno partecipato, oltre al vicepresidente on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari, il capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'arma dei carabinieri Corsini, il comandante generale della guardia di finanza Giannini, i direttori del Sismi Santovito e del Sisde Grassini ed altri funzionari ed ufficiali.

Il comitato — informa un comunicato — ha compiuto un attento esame delle operazioni contro il terrorismo svoltesi recentemente in Liguria e in Piemonte, nonché sugli esiti delle operazioni condotte in Francia e che hanno portato all'arresto di noti terroristi.

## Le reazioni alla sparatoria di Genova

*Eugenio Scalfari ha scritto giuste ed accorate parole nell'editoriale di domenica su* La Repubblica. *Quel sentimento che egli ha descritto quasi inorridito, quel sentimento di soddisfazione per la morte da piombo dei quattro possibili brigatisti a Genova è un sentimento che ha percorso milioni di italiani, la stragrande maggioranza della nostra popolazione. E' una riprova, che «siamo in guerra», per così dire. Ed è giusta l'angoscia che Scalfari prova di fronte al diffondersi di una reazione emotiva di tale fatta, come di fronte al crescente bisogno di ordine, o addirittura al tacito serpeggiare di invocazioni alla pena di morte legalmente ripristinata.*

*Almeno in buona parte è un'angoscia giustificata. Si tratta di segnali preoccupanti di un rischio di imbarbarimento dei rapporti umani, di spostamento della coscienza nazionale verso deleghe di tipo [illegible].*

*Ma come uobbiamo reagire di fronte a questa emozione sociale, che c'è sempre stata in simili frangenti, che è una realtà non esorcizzabile con semplici appelli, e che non può tutta essere catalogata di segno esclusivamente conservatore? Non credo che sarebbe corretto né produttivo abbandonarci a giudizi dall'alto, a stigmatizzazioni — come si è sentito — o a reazioni indignate, che segnerebbero con un solco profondo l'acutizzarsi di un distacco fra il sentire della gente comune e la presunta consapevolezza illuminata di riformatori separati dalla realtà.*

*A me pare, al contrario, che nella gente, fra i tanti sentimenti — ivi compresi quelli (pericolosi) di «assuefazione, rabbia, desiderio di rivincita» — sia presente anche e soprattutto una netta presa di posizione contro il terrorismo, un'inequivocabile decisione a favore della democrazia, del vivere in pace, della vita. Ed è qui, soprattutto, nel prevalere cioè di questa fondamentale saldezza democratica, che risiede la miracolosa tenuta dell'opinione pubblica e delle istituzioni di fronte ad un attacco così selvaggio ed incessante.*

*Senza pertanto nascondersene i pericoli e le tendenze più rischiose, occorre che il nostro giudizio sull'emozione sociale tenga conto anche di questa componente, che mi pare la principale, e che è la prima da soddisfare se non vogliamo segnare un pernicioso distacco dall'opinione pubblica. Come? Anzitutto andandole incontro, senza cedimenti, ma anche senza ignorarla o addirittura condannarla.*

*So bene che molti dei provvedimenti presi a caldo dopo eventi terroristici particolarmente gravi ed emozionanti esprimono un modo inadeguato e talvolta sbagliato di procedere, ma penso che sarebbe altrettanto sbagliato affidarsi soltanto alla risposta di medio periodo o più me-*

**Luigi Berlinguer**

(Segue in ultima)

# Cruciani e Trinca da ieri in libertà

## *Presto toccherà anche ai giocatori*

Liberati ieri i due «grandi accusatori» del calcio italiano: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno visto accogliere ieri la loro istanza di libertà provvisoria ed hanno lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di Rebibbia. Entro uno o due giorni dovrebbe toccare anche a molti calciatori: le loro richieste sono state infatti rinviate al giudice istruttore e dovrebbero essere accolte, seppur dietro pagamento di forti cauzioni. Dovrebbero restare ancora in carcere, a quanto si dice, solo il leccese Claudio Merlo e il palermitano Guido Magherini, il primo perché in attesa di essere messo a confronto con Sergio Borgo in relazione alla partita Lecce-Pistoiese, il secondo perché — pare — più compromesso degli altri. Intanto ieri Cruciani e Trinca si sono costituiti parte civile verso i calciatori e i dirigenti indiziati di reato per l'incontro Bologna-Avellino. Per concludere, continua ad apparire quanto mai improbabile la formalizzazione dell'istruttoria (ieri le richieste in tal senso sono state respinte dai PM), mentre sembrano rivelarsi infondate le notizie che vorrebbero nuove società coinvolte nella vicenda.

NELLO SPORT

ROMA — La moglie del laziale Manfredonia esce dal carcere dopo una visita al marito

## OGGI

## Cossiga farebbe sempre tre

PARE *dunque che alla fine di questa settimana il nuovo governo sarà formato, programma e ministri; ma temiamo che almeno per quanto riguarda gli uomini la DC seguiterà a praticare i suoi sistemi condannati dagli italiani, primo fra essi, se abbiamo bene interpretato le sue sacrosante impazienze e le ammonizioni da più parti attribuitegli, il Capo dello Stato. Abbiamo letto domenica su «la Repubblica» questo passo in un servizio di Lucio Caracciolo:* «Tra i leader dc corre di mano in mano il famoso manuale Cencelli, aperto al capitolo "governo di coalizione". In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministeri sacrificare agli alleati di turno. Dei dodici dicasteri "spettanti" alla DC, sette sarebbero appannaggio dei "preambolisti", gli altri cinque toccherebbero all'area di Zac e agli andreottiani».

*Vi risparmiamo il resto, per brevità. (Non senza avere notato quanto è bello quel «sacrificare»). Ma quanto abbiamo riportato ci pare sufficiente a fare intendere che le correnti nella DC imperversano più che prima: sono già stati previsti tre doroteo, due fanfaniani, due di Donat Cattin; e, per la minoranza, tre zaccagniani e due andreottiani. Si sta litigando sui nomi, ma sempre nel rigoroso ambito delle correnti: se non va questo fanfaniano ci mettiamo quest'altro fanfaniano, se non troviamo posto per questo doroteo vedremo di collocarlo altrove. Ma vi ricordate che si era parlato di terne da sottoporre alla libera ed autonoma scelta del presidente incaricato? Non se ne fa più parola, non vi si accenna neppure di sfuggita. E vi ricordate che si era parlato di competenze? Neanche [illegible] a questo proposito: se quello non va lì, ci mettiamo quell'altro; né segue, a modo di inciso, un «sempre che se ne intenda». Figuratevi: è fanfaniano anche lui? Sì. Allora non ci sono più problemi. Persino Cossiga, che dovrebbe star sopra alla mischia, è considerato doroteo e «fa» numero, o dovrebbe farlo, con gli altri: così fanno tre. Se non vuole essere doroteo (come speriamo), vada con Zaccagnini, al quale ne resteranno due, perché Cossiga, non c'è rimedio, fa tre.*

*Così (pare) sarà costituito il governo «nuovo» che ci presenteranno, con una DC sempre uguale, sempre immutabile, anzi peggiorata. Per completare il quadro, si meriterebbero che anche gli altri due partiti si dividessero in correnti, e in questo caso noi esprimeremmo una nostra personale speranza. Che i repubblicani diano vita alla corrente dei [illegible], s'intende, l'on. Biasini.*

**Fortebraccio**

## Ricatto alla Camera sulla legge finanziaria

# Nuovo ostruzionismo del PR Vogliono paralizzare lo Stato

### Minacciano di far decadere il provvedimento - Alcune conseguenze: niente detrazioni e niente soldi per Comuni, ospedali e partecipazioni statali

ROMA — « Macchina » dello Stato completamente paralizzata? E' il rischio che si è delineato ieri alla Camera in conseguenza dell'avvio da parte dei radicali di un'altra operazione avventuristica: il sabotaggio dell'esame della legge finanziaria, che doveva appunto cominciare ieri, e la cui approvazione è condizione preliminare per il varo del bilancio '80.

Il nuovo episodio di ostruzionismo è fondato su un intollerabile ricatto: o il Parlamento modifica gli stanziamenti per la cooperazione e lo sviluppo nelle dimensioni chieste dal PR (e alla cui insegna proprio ieri è scattata una settimana di iniziative radicali sul tema della fame nel mondo), oppure la Camera viene paralizzata. Con il risultato che resterebbe bloccato tutto il meccanismo amministrativo dello Stato. E spieghiamo subito come e perché.

Alla legge finanziaria (approvata il mese scorso dal Senato, in una versione per la verità del tutto insoddisfacente) è subordinato l'esame del bilancio: in teoria, essa, infatti, fissa le linee di fondo lungo le quali devono muoversi tutte le previsioni di spesa. Tant'è che il Senato, pur avendo portato in parallelo la discussione dei due provvedimenti, aspetta il voto della Camera sulla « finanziaria » per potere approvare il bilancio. Il quale bilancio, poi, per diventare operante, deve essere esaminato e approvato anche dalla Camera entro e non oltre il 30 aprile.

Ma attenzione a questa data: è un termine assolutamente invalicabile; entro la fine di questo mese le Camere devono avere approvato il bilancio (è l'unico caso in cui la Costituzione prescrive al Parlamento non un voto qualsiasi, ma un voto positivo) perché appunto con il 30 scade, senza possibilità di proroghe, il cosiddetto esercizio provvisorio, cioè quella misura di emergenza talora approntata dal Parlamento (come quest'anno), su richiesta del governo, per fronteggiare le conseguenze dei ritardi nell'approvazione dello stato ordinario di previsione.

Senza pensare ancora al bilancio, la paralisi della sola legge finanziaria si tradurrebbe, solo per citare i casi più rilevanti, nel blocco dell'aumento delle detrazioni fiscali (anche solo nell'attuale insufficiente misura proposta dal governo) a carico dei lavoratori dipendenti, nel fermo dei finanziamenti che lo Stato deve alle Regioni e agli enti locali, nell'*alt* all'aumento dei fondi di dotazione per le partecipazioni statali, nel mancato rifinanziamento del fondo ospedaliero.

La gravità del disegno radicale è stata denunciata immediatamente, ieri, in aula, dal segretario del gruppo comunista Mario Pochetti, insieme alla contestazione del carattere meramente strumentale della richiesta formulata dai radicali per cercare di mascherare il carattere ostruzionistico della loro manovra. Ad apertura di seduta, infatti, ed essendo all'ordine del giorno solo la legge finanziaria, i radicali avevano chiesto di inserirvi anche... un gruppo di richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di alcuni deputati. Fin troppo scoperta e perdente, la manovra tuttavia ha fruttato ventiquattro ore di vantaggio ai radicali: si è dovuto infatti sottoporre la questione ad una votazione per scrutinio segreto (così dispone il regolamento) ed è mancato il numero legale.

Oggi pomeriggio si ricomincia: dopo il voto sulla richiesta radicale (che verrà respinta), il PR avanzerà una sospensiva e una pregiudiziale, ambedue miranti addirittura a rinviare *sine die* la discussione della legge finanziaria. Lo scopo è dichiarato: far sì che, a Pasqua, al culmine delle manifestazioni « contro la fame nel mondo », il Parlamento si misuri ancora con il ricatto radicale.

« Così rischia di ripetersi — osserva Pietro Gambolato, responsabile del PCI nella Commissione Bilancio — la storia del decreto antiterrorismo. Oggi come allora, con il loro ostruzionismo, i radicali farebbero passare le misure peggiori, con ciò rendendo un altro bel regalo al governo che ha già fatto sapere di non essere disposto ad apportare alcuna modifica alla legge finanziaria ».

**G. Frasca Polara**

## Mentre il dossier sui bancarottieri arriva in America

# Affare Caltagirone: i giudici civili denunciano Alibrandi

### Sei magistrati della sezione fallimentare si rivolgono con un esposto al CSM

ROMA — Da ieri mattina uno speciale dossier sui Caltagirone è nelle mani del giudice americano John Cannella: il magistrato lo sta esaminando in queste ore prima di prendere, dopodomani, la decisione definitiva sull'ennesima richiesta di libertà presentata dai palazzinari arrestati. E' una udienza molto attesa: sarà, in pratica, anche la risposta ufficiale della Corte di Manhattan ai colpi di scena giudiziari che, in Italia, sull'affare Caltagirone, si succedono quasi quotidianamente. E l'ultimo è proprio di ieri: i giudici della sezione fallimentare del Tribunale di Roma hanno deciso di rispondere con una denuncia al Consiglio superiore della magistratura alle pesanti accuse e alle decisioni del noto e discusso giudice Alibrandi.

La vicenda è nota: il magistrato, da sempre generoso inquisitore delle magagne dei palazzinari, ha revocato qualche giorno fa gli ordini di cattura emessi a febbraio dalla sezione fallimentare e poi confermati dalla procura generale, giudicandoli nulli e illegittimi e ne ha emesso di nuovi, ma molto più « generosi » per i bancarottieri; ha, tuttavia, condito questa sorprendente iniziativa con una serie di gravissime accuse e di pesanti sospetti nei confronti dei giudici fallimentari « rei », evidentemente, di aver indagato a fondo sui reati finanziari e sul clamoroso crack dei superprotetti Caltagirone.

I sei giudici della fallimentare riportano, nel loro esposto al CSM, le accuse rivolte loro dal giudice Alibrandi: nell'ordinanza di revoca dei provvedimenti penali emessa da Alibrandi i magistrati civili sono accusati di aver assunto « iniziative certamente illegittime », di aver operato « maliziose omissioni e colpevoli ritardi », di aver compiuto « anticipata giustizia sommaria ». I sei giudici chiedono pertanto al CSM di esaminare il tono e la legittimità di queste accuse, ma non si limitano a questo: contestano punto per punto la « strana » ricostruzione dei fatti della vicenda Caltagirone operata da Alibrandi.

Un punto è particolarmente interessante, secondo i giudici fallimentari, per ricostruire esattamente la recente storia processuale dei palazzinari: Alibrandi, contrariamente alle sue affermazioni, non era, fino a un mese fa, il titolare di alcuna inchiesta penale sul crack Caltagirone. Secondo i giudici fallimentari Alibrandi si è semplicemente « assegnato » il procedimento retrodatando la sua nomina: nessuno infatti, i PM Jerace e Pierro, i legali dei Caltagirone, i giudici della fallimentare sapevano, nell'autunno scorso, che il giudice Alibrandi stava indagando sulla bancarotta dei palazzinari. Non lo sapevano, pare, nemmeno i fratelli Caltagirone che infatti, il 29 novembre dello scorso anno si sono presentati al PM Pierro ma non al giudice istruttore.

Lo stesso Alibrandi — scrivono nell'esposto i giudici fallimentari — non ha compiuto fino ai primi del marzo di quest'anno alcun atto istruttorio e non ha nemmeno inviato agli imputati un mandato di comparizione per il reato di bancarotta. E invece da tempo, è bene ricordarlo, i dati, le cifre e i reati dei Caltagirone erano sotto gli occhi di tutti. La Procura e lo stesso Alibrandi dovevano conoscerli bene dato che era in piedi contemporaneamente l'inchiesta sui crediti facili dell'Italcasse di cui i Caltagirone erano debitori per 300 miliardi e dato che la stessa Banca d'Italia aveva avvertito il procuratore capo De Matteo nella estate del '78 e nell'aprile del '79 dello stato d'insolvenza dei tre palazzinari nei confronti dello stesso istituto.

Come Alibrandi ha risposto ai fatti e alle motivazioni contenute negli ordini di cattura della fallimentare e della Procura generale è noto: ha sì, spiccato dei mandati per la stessa imputazione di bancarotta fraudolenta, ma il reato è stato « dedotto » logicamente da quello di distrazione e falso in bilancio. Del « buco » di 160 miliardi (almeno) non si fa più cenno ma anzi si chiede su questo punto, una accurata perizia. Si tratta, in pratica, di un punto a favore della difesa dei Caltagirone che hanno sempre affermato di essere vittime di un complotto politico-giudiziario. E' ovvio anche che, questa serie di provvedimenti, di smentite, di accuse e di denunce non potrà non pesare nell'udienza che dopodomani deciderà la sorte dei Gaetano e Francesco Caltagirone.

Intanto, però, una prima smentita alle singolari tesi di Alibrandi viene proprio dalle prime perizie svolte da alcuni esperti per conto del Tribunale di Roma: da questi rapporti, che riguardano 4 delle 29 società immobiliari dichiarate fallite, è risultato chiaramente che i Caltagirone hanno destinato alle regolari attività imprenditoriali soltanto un terzo dei finanziamenti concessi alle stesse società dall'Italcasse.

**Bruno Miserendino**

**Nella foto: Vincenzo Marotta (in primo piano) cassiere della corrente dc di « Forze nuove », e già presidente dell'Ensarco, ad una festa di carnevale offerta da Gaetano Caltagirone, che si nota alle sue spalle.** (La foto fa parte di un reportage pubblicato da Panorama).

## Il 19 manifestazione nazionale

# La Fgci rilancia le proposte per il lavoro ai giovani

### Si punta sulla formazione-lavoro - L'iniziativa a Napoli - Conferenza stampa

ROMA — Una piattaforma per un appuntamento di lotta. La FGCI lancia le sue proposte per il « dopo-285 » guardando alla manifestazione nazionale di Napoli del 19 aprile, che di queste proposte dovrà verificare la presa sul « movimento ». Prima di Napoli, probabilmente, la piattaforma dei giovani comunisti sarà già stata discussa con gli altri movimenti giovanili, con le organizzazioni sindacali, con i partiti. A crisi governativa risolta, si spera che le opinioni dei giovani — insieme ad un movimento per il lavoro da rilanciare — contino più di ora sulle decisioni che, comunque, Parlamento e governo dovranno prendere sull'occupazione giovanile.

Alla FGCI non sta bene che la 285 venga « liquidata » come esperienza; tantomeno però — è stato detto alla conferenza stampa di ieri — è accettabile il rifinanziamento della legge, come la DC vorrebbe. La legge, che ha collocato circa centomila giovani — ma soprattutto nella pubblica amministrazione, e senza alcun legame con una sua riforma —, ha mancato l'obiettivo di una diversa formazione dei giovani a fini produttivi. L'unico punto positivo, in questo senso, sono state le cooperative agricole giovanili. Eppure proprio i giovani che hanno fatto questa scelta non hanno avuto il sostegno finanziario della legge e i « loro » 24 miliardi sono fermi nelle casse dello Stato. Mentre governo e Regioni non si mettono d'accordo per sbloccarli (e il primo giugno la 285 « decade »).

Ma è proprio la formazione-lavoro, l'idea che i giovani comunisti riprendono e rilanciano ora, per combattere la pura assistenza, presente anche nel modo come il ministro Scotti ha risolto la vertenza dei precari della pubblica amministrazione.

Se la disoccupazione è giovanile e meridionale (e femminile, aggiungiamo), è soprattutto al Sud che va modificata — dicono i giovani comunisti — la « manovra sul mercato del lavoro », facendone emergere tutti i risvolti: la stagionalità, il part-time, i mille rivoli della *precarietà sommersa* che vede i giovani protagonisti quasi assoluti. Come? La FGCI propone la creazione di un Servizio nazionale del lavoro, articolato nelle regioni (Servizio regionale per l'impiego) e all'interno di esse (comprenseri), uno *strumento*, appunto, per il « governo » del mercato del lavoro.

Nel « servizio », che non riguarderebbe solo i giovani, ma tutta la forza-lavoro, scomparirebbe l'attuale collocamento, ma non solo. Questa nuova struttura — presenti tutte le « parti sociali », ministero del Lavoro, Regioni — dovrebbe « governare » anche la mobilità, la cassa integrazione, oltre la qualificazione e riqualificazione della forza-lavoro.

La prima prova delle strutture regionali di questo nuovo servizio — dice la FGCI — sarà la sperimentazione della riforma del collocamento, decisa col recente decreto del governo. E il Mezzogiorno? Grandi progetti straordinari, ma finalizzati. Metano, acque, infrastrutture civili, zone interne. E un ruolo speciale per le partecipazioni statali, che dovrebbero non solo « collocare » quote di giovani, ma anche formarli, direttamente e attraverso convenzioni con le Regioni. Per il Mezzogiorno la FGCI propone poi un « piano di formazione nazionale » in settori-chiave per lo sviluppo del Sud (elettronica, agro-industria, piccola e media industria).

La FGCI, infine, propone l'aumento e l'estensione della indennità di disoccupazione ordinaria, e un triennio di formazione per migliaia e migliaia di giovani, con una indennità di formazione a quella equivalente.

**n. t.**

## Blocco degli esami alle « magistrali »

ROMA — Il blocco degli esami e degli scrutini è stato deciso dalle scuole magistrali d'Italia. I docenti delle otto scuole magistrali riuniti in assemblea a Roma hanno discusso i problemi di questa « antiquata struttura » — si legge in una nota — che risale al 1928 e che risulta « sempre meno idonea a soddisfare le esigenze di una adeguata professionalità dell'insegnante di scuola materna ».

## Petizione popolare del PCI per far funzionare meglio l'Inps

# Pensionati in piazza ieri a Genova

GENOVA — Trasferimento all'Inps del personale degli enti assistenziali disciolti, nuovi concorsi per assumere i funzionari che mancano, snellimento delle procedure previdenziali, decentramento delle funzioni e una serie di programmi straordinari per definire tutte le pratiche arretrate e giacenti negli scaffali dell'istituto di previdenza sociale: il tutto nel quadro della lotta più complessiva per la riforma della previdenza sociale. Questi sono alcuni dei temi di una petizione popolare lanciata ieri pomeriggio dal PCI a Genova e che coinvolgerà tutte le altre città del Paese in cui più acuti sono i problemi relativi al pagamento e alle liquidazioni delle pensioni. Lo ha annunciato il compagno Alessandro Natta nel corso di una manifestazione promossa dalla Federazione provinciale comunista e alla quale hanno partecipato migliaia di pensionati provenienti da tutte le delegazioni cittadine.

« La petizione — ha precisato il compagno Natta — non deve ovviamente far passare in secondo piano l'obiettivo della riforma complessiva del sistema pensionistico che rimane il terreno fondamentale di lotta sul quale, in questo particolare campo, i comunisti sono oggi impegnati al fine di garantire ai pensionati la concreta applicazione di quei principi di equità e di giustizia che devono informare la politica pensionistica di un paese civile ». L'iniziativa, che si svilupperà nelle prossime settimane, ha, quindi, lo scopo di sollecitare il governo in primo luogo, il Parlamento e gli stessi dirigenti e lavoratori dell'Inps affinché vengano attuate immediatamente tutte le misure necessarie per sveltire al massimo le lungaggini burocratiche che affliggono l'istituto di previdenza.

Alla manifestazione di ieri, come abbiamo detto, hanno partecipato centinaia e centinaia di pensionati e lavoratori delle fabbriche cittadine: alle 17,30, in piazza Caricamento, si è formato un lungo corteo che, percorrendo via S. Lorenzo, ha raggiunto la centralissima piazza Matteotti. Qui ha preso la parola il compagno Parenti, presidente del comitato provinciale dell'Inps e, successivamente, il compagno Natta. « Con questa manifestazione — ha detto tra l'altro Natta — il Pci ha voluto ribadire, dopo il primo significativo risultato raggiunto con il miglioramento delle pensioni più basse, il proprio impegno perché si giunga finalmente alla riforma del sistema pensionistico e perché si affrontino nel Paese le questioni sempre più acute degli anziani ».

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 1 aprile.**

# Giungono in Italia le vittime di Abu Dhabi

ROMA — Gli otto militari vittime della sciagura di Abu Dhabi giungeranno oggi in Italia, all'aeroporto di Ciampino per essere poi trasferiti, a bordo di un elicottero alla base del I Raggruppamento « Hantares » di Viterbo, sede del Centro dell'aviazione civile dell'esercito, della quale il « CH 47 C » dell'Agusta, precipitato ad Abu Dhabi, faceva parte. I funerali si svolgeranno nella cittadina laziale nel pomeriggio di domani. E' stato proclamato il lutto cittadino.

Le salme dei tre tecnici dell'Agusta, periti nella stessa sciagura, sono giunti invece ieri sera a Roma, a bordo di un « C-130 Hercules » dell'aeronautica militare. Oggi saranno trasferite con un elicottero della stessa Agusta nel campo dell'azienda, a Castina Costa, vicino a Gallarate, dove si svolgeranno i funerali, la cui data non è stata ancora fissata.

Si è intanto appreso che sia il Ministero della Difesa che l'Agusta, hanno provveduto alla nomina di due distinte commissioni d'inchiesta. Di quella del Ministero fanno parte ufficiali dell'Aeronautica militare e dell'Esercito. L'Agusta ha inviato ieri ad Abu Dhabi tecnici, ingegneri e dirigenti, per esaminare le modalità dell'incidente accaduto domenica scorsa e per rilevare alcuni dati essenziali utili all'inchiesta.

In base agli ultimi contatti telefonici con il colonnello Sorentino — il comandante dell'« Antares », recatosi l'altra sera sul luogo della sciagura — molti dubbi resterebbero nello stato maggiore dell'Esercito, sulla identificazione di alcune delle vittime e dei due militari feriti.

# LETTERE all'UNITA'

## Giuste le critiche degli ospedalieri al sindacato; ma il Partito cosa fa?

*Caro direttore,*

*raccogliamo l'invito dei compagni di Bergamo, Treviglio e Romano (lettera all'Unità del 12-3-'80: « Una critica ai sindacati di ospedalieri comunisti ») di contribuire al dibattito sullo stato della categoria. Vogliamo fare le seguenti osservazioni.*

*1) Esiste un diffuso malcontento tra i lavoratori ospedalieri che, sebbene oggi latente, potrebbe esprimersi nei toni esasperati delle lotte dell'ottobre-novembre '78. C'è, alla base di questo, un rapporto tuttora fragile con il sindacato, e caratterizzato da una diffusa sfiducia. Le ragioni non vanno cercate soltanto nella storia e nella composizione sociale di questa categoria (che non è mai stata terreno fertile di sindacalizzazione), ma anche in errori specifici che il sindacato ha fatto in questi anni, e che va purtroppo ripetendo in questi ultimi mesi.*

*2) Troppo tardi il sindacato ospedaliero (qui più che nel resto del pubblico impiego) ha colto il giusto intreccio tra proposte economiche e aspetti normativi, tra professionalità e sviluppo di carriera. Ne sono risultati contratti fumosi e insoddisfacenti, che hanno teso a sollecitare i corporativismi piuttosto che a far crescere una coscienza unitaria della categoria. Limiti di questo genere sono presenti anche nella piattaforma recentemente approvata, che non può rappresentare uno strumento di reale mobilitazione della categoria.*

*3) Permane, al fondo di tutto, un quadro di sostanziale collateralismo dei lavoratori ospedalieri anche rispetto alle scelte che il sindacato va compiendo. Anche le conquiste più significative (il recente allineamento della scala mobile al settore privato) sono state realizzate come « in sordina ». L'attuale trattativa contrattuale poi non solo non vede momenti di partecipazione concreta dei lavoratori, ma neppure si caratterizza per una chiara informazione su quello che sta succedendo.*

*4) In questa condizione non è possibile stare a guardare, per poi lamentarsi che i buoi sono usciti. Abbiamo anche come Partito un preciso dovere di intervenire con proposte e iniziative che vadano al di là della stessa emergenza contrattuale. Ci sono i nodi complessivi della riforma sanitaria che vanno sollevati, e che per quanto riguarda il personale coinvolgono l'applicazione delle norme del DPR 761 e scelte politiche urgenti per la qualificazione e l'aggiornamento, oltre il contratto. Una conferenza di lavoratori comunisti della sanità, in previsione di un'iniziativa più vasta di confronto con le altre forze politiche e le organizzazioni sindacali, potrebbe rappresentare un utile deterrente alla sfiducia, che non può certo aiutare un serio progetto di riforma.*

LETTERA FIRMATA
dalla cellula PCI « Grossoni »
dell'Ospedale Niguarda (Milano)

## In che modo la scuola deve reclutare gli insegnanti?

*Compagno direttore,*

*poichè sono stato chiamato direttamente in causa dalla lettera pubblicata sull'Unità di sabato 8 marzo, ritengo opportuno chiarire il mio pensiero circa il problema delle nuove forme di reclutamento dei docenti nella scuola, e il vecchio concorso. Il mondo della scuola è da tempo alla ricerca di forme di assunzione che permettano maggiore professionalità, continuità didattica ed eliminazione delle cause che determinano il precariato. Il dibattito culturale e politico svolto attorno a questo tema dal sindacato unitario ha portato alla conclusione che il vecchio concorso era inadeguato. L'esperienza dei corsi abilitanti ha evidenziato la necessità, per una nuova figura professionale di docente, di un processo collegiale di preparazione e aggiornamento, quale base per un insegnamento interdisciplinare, elemento caratterizzante dei nuovi programmi della scuola dell'obbligo.*

*Le caratteristiche nuove di quest'esperienza hanno incontrato grosse resistenze nelle forze ministeriali che volevano restaurare forme tradizionali di reclutamento, basate sul nozionismo e la casualità (concorso a 23.000 cattedre, concorso magistrale). La mobilitazione sviluppatasi attorno alle posizioni sindacali, ha permesso di ottenere una mediazione che rappresenta un passo avanti per la soluzione di questo annoso problema, causa fondamentale delle difficoltà in cui si trova la scuola oggi.*

GUGLIELMO CUPPI
(assessore Comune Marzabotto, Bologna)

## « Perchè ritengo opportuno il referendum sulla caccia »

*Caro direttore,*

*a me il referendum sulla caccia sembra opportuno. Non per sapere in quali limiti la caccia è dannosa e in quali limiti è utile: questo lo deve accertare la scienza, e le decisioni politiche e amministrative (in questo come in altri campi) dovrebbero essere prese in conformità al giudizio scientifico. Per ottenere interventi politici e amministrativi coerenti con una valutazione scientifica dei problemi il referendum non è uno strumento valido.*

*Il referendum serve per sapere se la maggioranza degli italiani prova piacere, oppure dispiacere, oppure né l'uno né l'altro, di fronte al fatto che nel Paese in cui si vive gli animali possono venire uccisi per divertimento. Saperlo è indispensabile per fare una legge democratica. Supponiamo che quelli a cui fa dispiacere che si uccidano gli animali per divertimento siano un'esigua minoranza: in questo caso si dovrebbero comunque conservare, e probabilmente ampliare, le norme limitative della caccia, e si dovrebbe rendere più efficiente il controllo sul rispetto delle norme, per evitare che la caccia si risolva in un danno per tutti (e anche per i cacciatori). Supponiamo invece che siano un'esigua minoranza gli altri, vale a dire i cacciatori e gli indifferenti: è chiaro che in questo caso il criterio democratico suggerirà norme diverse per il rapporto fra l'uomo e gli animali selvatici, norme di maggiore salvaguardia; suggerirà inoltre controlli molto più severi, e fatti a spese dei cacciatori anziché a spese della comunità.*

*Insomma: il legislatore democratico, in questo caso, deve trovare una linea di compromesso tra desideri opposti. Dove si situa la linea del compromesso? Per trovare un compromesso democratico o c'è la mediazione dei partiti, o si interpella direttamente la gente. Siccome i partiti (con ragione) non si fanno sostenitori né dell'una né dell'altra tesi, non rimane che il referendum. Siccome l'unico referendum consentito è quello abrogativo, non rimane che fare il referendum abrogativo.*

LAURA CONTI
(Milano)

## Lo scandalo dello sport non faccia scordare gli altri

*Cara Unità,*

*l'ultimo scandalo venuto alla luce è quello delle scommesse clandestine nel mondo del calcio, con tutto il contorno delle partite truccate. Ho letto su alcuni giornali e sentito in TV che si poteva evitare l'arresto dei calciatori, avvenuto nel « tempio dello sport », cioè lo stadio. Sinceramente non ne vedo il motivo, e se questi « eroi » della sfera hanno sbagliato è giusto che paghino come qualsiasi umile mortale, anche se hanno la fortuna di chiamarsi Paolo Rossi o di essere il presidente del Milan.*

*Speriamo che almeno nello sport si riesca una volta tanto ad andare in fondo, ma quello che voglio dire è questo: stiamo attenti a che uno scandalo faccia dimenticare quelli precedenti, perchè è bene ricordarsi anche dell'Italcasse e dei fratelli Caltagirone.*

MARCELLO CIPRIANI
operaio della FIAT (Firenze)

## C'è fame di case; e nei centri turistici rimangono deserte 7 mesi l'anno

*Caro direttore,*

*vorrei segnalare, circa il problema della casa, un fenomeno abbastanza diffuso nelle località turistiche. A Varazze, dove io vivo, nei mesi di bassa stagione vi sono 1.500 case disabitate su 15.000 abitanti: queste case vengono popolate solo durante l'alta stagione, da maggio a settembre, quindi solo cinque mesi su dodici. Intanto i giovani che cercano casa per sposarsi non la trovano, e così pure gli sfrattati, ecc.*

*Il fatto è che i padroni di casa hanno il coltello dalla parte del manico; per loro esiste il libero prezzo d'affitto che nei mesi estivi varia dalle 650.000 lire al milione. Io vorrei sapere perchè nei loro confronti non deve essere applicato l'equo canone. Non sarebbe questo un sistema che colpendo questi speculatori legali, può dare un aiuto a chi cerca una casa?*

*Di queste cose si discute spesso sul lavoro o per la strada. Che cosa abbiamo da rispondere noi comunisti? E che dire poi delle seconde case dei milanesi o dei torinesi? Alla fine succede che chi lavora sul posto come me, che sono operaio dell'Italsider, deve andare a cercarsi un alloggio altrove, non avendo gli stessi capitali o capacità d'acquisto dei turisti della seconda casa. Il Partito comunista deve fare assolutamente qualche cosa per sanare questa piaga e venire incontro ai bisogni delle masse dei cittadini.*

GIOVANNI DE LOGU
(Varazze - Savona)

## Quei piccoli risparmiatori presi a pesci in faccia dalle Casse di Risparmio

*Caro direttore,*

*a proposito dello scandalo dell'Italcasse mi sono chiesto in questi giorni perchè hanno aspettato tanto tempo ad arrestarli tutti quei ladri. I dirigenti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde hanno svalutato le cartelle fondiarie, per cui una cartella che è stata pagata 95.000 lire ora è valutata 62.000 lire. Io penso che i nostri parlamentari dovrebbero intervenire perchè queste cartelle siano ancora valutate al prezzo che le abbiamo pagate.*

*Chi sono poi i possessori di queste cartelle? Sono piccoli risparmiatori, che se ancora non le hanno vendute è perchè sono preoccupati di dover perdere 33.000 lire per cartella e perchè aspettano, facendo dei sacrifici, il giorno in cui verranno sorteggiate. Campa cavallo... e intanto ogni sei mesi si va a riscuotere quel misero interesse del 6 per cento. Nella mia situazione ci sono migliaia e migliaia di persone e i loro soldi sono soldi puliti. Adesso ce li dovrebbero restituire, perchè li hanno rubati a dei pensionati, a dei poveri operai e non a Pesenti, Falk o Agnelli.*

GIUSEPPE ZANINELLA
(Milano)

## Per costituire un circolo in una borgata di Sassari

*Cara Unità,*

*siamo un gruppo di giovani compagni che sta costituendo un circolo della FGCI con caratteristica di circolo politico-culturale a « Li Punti » una borgata di Sassari. Abbiamo molta voglia di fare, di impegnarci nel quartiere tra i giovani, e secondo noi questo circolo sarà decisivo per costruire uno dei rari centri di aggregazione. Facciamo appello quindi ai compagni, alle sezioni e ai circoli più forti perché nelle loro possibilità inviino materiale documenti, stampati, libri di ogni genere che serviranno nelle attività del circolo. L'indirizzo è il seguente: Circolo FGCI - c.o Sezione PCI « Li Punti » - Sassari 07100.*

LETTERA FIRMATA
del circolo FGCI « Li Punti » (Sassari)

*Informazione e lotta politica*

# Non c'è solo il supermercato delle notizie

**A proposito di un articolo di Reichlin — Le novità della comunicazione di massa e l'autocritica della sinistra**

Caro Reichlin, tu rilevavi, nel tuo articolo dell'altro giorno, «una tendenza profonda, quasi connaturata ai mass media, così come attualmente sono: cioè la tendenza a porsi più come sfumature diverse di uno stesso universo ideologico e politico che non come parti che diversamente parteggiano in un conflitto reale». Il problema, come tu aggiungi, è complesso: ma la tendenza è proprio questa, ed è, più che una tendenza soggettiva, una conseguenza dei processi oggettivi. Se si analizzano i processi in corso nel sistema delle comunicazioni di massa a livello mondiale, e si svolge un'analisi corretta, non si può non rilevare che la logica dominante è quella della moltiplicazione dei *canali* e dei *prodotti*, e della corrispondente concentrazione delle *fonti* e dei *punti di produzione* (con un crescente irrigidimento dei meccanismi produttivi e distributivi indotto dallo sviluppo e dall'uso di *determinate* tecnologie).

Purtroppo, ancora oggi molti continuano a non intendere la sostanza di questa logica e a mistificarne le conseguenze: si finge di credere all'equazione libertà di impresa-libertà di informazione; si afferma che la superproduzione di «notizie» comporta di per sè un aumento della conoscenza; si scambia, ad esempio, la esplosione delle emittenti private per una tendenza assoluta alla democratizzazione della informazione; si inneggia al mercato quando siamo già al supermercato. In realtà, siamo al cospetto di un processo (già avanzato) nel quale la moltiplicazione dei canali e dei prodotti serve, da una parte, a incrementare sempre di più gli spazi per i «messaggi» pubblicitari, e, dall'altra, a occupare una quota crescente del tempo non-di-lavoro delle grandi masse. Si moltiplicano i canali e si diversificano i prodotti per penetrare sempre più largamente nella «periferia», per avvicinarsi sempre di più alla «base» (in questo senso si «decentra»), per individuare meglio i bisogni (o indurne di nuovi) allo scopo di sfruttarli (in chiave di profitto o di potere, o di ambedue insieme): fornendo risposte — ad esempio il feticismo dei dettagli di «colore»; i contenuti e lo stile del «discorso» dei quotidiani e settimanali «popolari» — che li alimentino e li perpetuino anziché autenticamente soddisfarli. Così, ad esempio, — è stato rilevato nel recente convegno organizzato dal comitato di redazione del *Corriere della Sera* in collaborazione con *Index* — anche i «grandi» giornali sono per lo più ridotti a *confezionare* l'informazione loro trasmessa dalle fonti «primarie» (le agenzie multinazionali, i centri del potere politico, militare, economico), e non producono o producono sempre meno quel che è stato definito «valore informativo aggiunto» (che si può produrre soltanto attraverso la ricerca, l'analisi, l'indagine diretta, la scoperta).

E' così che si crea il «massmedia-dipendente».

Che fare, dunque? Tu citi l'osservazione autocritica di un dirigente socialdemocratico europeo «il quale considerava un errore gravissimo il fatto che il suo (come tutti gli altri partiti socialdemocratici) avesse rinunciato ad avere un suo sistema di comunicazioni di massa, ritenendo più utile e più facile farsi ospitare dalla grande stampa di opinione». A dire il vero, una simile tentazione ha aleggiato anche nel movimento operaio italiano (in *tutte* le sue componenti). Ma è anche comprensibile. Non solo perché talvolta appare disperante l'ipotesi di contrapporre al sistema dominante qualcosa di *adeguato*, ma soprattutto perché la ipotesi stessa è *storicamente inadeguata* (come mi pare tu stesso implicitamente rilevavi) e *sostanzialmente errata*. Non è detto che trovandosi tra due altoparlanti contrapposti il «consumatore» si orienti meglio.

No, non può essere questa la soluzione che garantisca la «libertà di essere informati». Anche perché la «libertà di essere informati» non può essere separata dalla «libertà di esprimersi»: e a me pare che oggi, ancora, per milioni di persone la «libertà di esprimersi» sia tutt'altro che garantita. In verità, il modo capitalistico di produzione dell'informazione ha socializzato soprattutto il consumo espropriando ambedue queste libertà nei fatti. E', dunque, lì che bisogna incidere, è quel modo di produzione (e di consumo) che bisogna radicalmente trasformare: sviluppando coerentemente la socializzazione, anche del processo produttivo, e puntando alla appropriazione di quella libertà. Ed è qui, in questo sistema delle comunicazioni di massa che bisogna farlo. Entrandovi non per «farsi ospitare», ma per cogliere le contraddizioni e, sulla base di una analisi precisa, ribaltarle in semi di trasformazione: prospettiva difficile, ma certo *storicamente necessaria*. Ma è poi corretto dire che bisogna «entrare» in questo sistema dei mass media? Ma no, già ci siamo dentro, ne facciamo tutti parte: «operatori» e «consumatori», parimenti investiti, anche se in modi e a livelli diversi, dalle contraddizioni del sistema.

## Quale logica?

Ecco che allora si pone anche il problema della differenza tra pubblico e privato. E' vero che, spesso, questa differenza sembra consistere soltanto in una prevalenza di elementi di burocratizzazione, di lottizzazione nel pubblico, contrapposti agli elementi di commercializzazione del privato: nella medesima logica, tuttavia. Ma se il pubblico costituisse (come, secondo me, può costituire) un terreno più aperto allo sviluppo delle contraddizioni e alla coltivazione dei «semi della trasformazione»? Cioè a un effettivo sviluppo della lotta di classe in questo campo, che una volta si definiva «della sovrastruttura»?

Oggi, però, abbiamo cominciato a capire che la «sovrastruttura» è, in realtà, anche composa «struttura»: non soltanto perché le industrie della cultura hanno un forte spessore economico e tecnologico e incidono fortemente su tutto l'apparato produttivo e di consumo, ma anche perché i processi di produzione e di distribuzione dell'informazione e della cultura, i processi di comunicazione, i processi di «consumo» sono determinati da elementi *culturali* e da elementi *strutturali* tra loro strettamente intrecciati. In questi processi contano, cioè, i flussi finanziari e le logiche del «discorso», le condizioni di lavoro e i linguaggi, i mezzi di produzione le *routines* professionali, i meccanismi mentali e le pratiche sociali, i rapporti interni e i rapporti con l'esterno, il quadro nazionale e la divisione internazionale del lavoro.

Per questo, ad esempio, mutare soltanto la proprietà di un canale o la composizione dell'organo di gestione di un apparato (poni la Rai-TV: ah, le famigerate nomine!) può significare ben poco, di per sé. Per questo l'orientamento politico di un operatore può essere irrilevante all'interno di un apparato che lo costringe a produrre «spontaneamente» secondo una logica che appiattisce e prevarica quell'orientamento. Per questo anche il «consumatore» più critico può essere paralizzato dalle condizioni di «consumo» che gli sono imposte. E per questo, infine, un sistema «alternativo» che si servisse delle consuete fonti concentrate, che moltiplicasse i canali e non i punti di produzione, che variasse i prodotti ma continuasse ad espropriare i protagonisti dell'esperienza sociale dalla «libertà di esprimersi» e dalla «libertà di essere informati», cioè dalla possibilità di partecipare all'intero processo comunicativo e di controllarlo, non sarebbe affatto «alternativo». Pur diffondendo «messaggi» diversi perché diverso sarebbe il «centro» del sistema.

## Conflitto reale

La soluzione non è quella di entrare nella «stanza dei bottoni». Ma non è nemmeno quella di costruirsi un'altra «stanza dei bottoni». L'esigenza, mi pare, è quella di far saltare la logica della «stanza dei bottoni», promuovendo processi che abbiano una logica radicalmente diversa. E dunque battendosi per un sistema capace di riflettere e dar corpo alle contraddizioni reali, di dar voce «alle parti che diversamente parteggiano in un conflitto reale», e anche di ricreare secondo nuove modalità e di socializzare il *piacere di comunicare:* il che significa concretamente abilitare a produrre e ricevere informazione e cultura i protagonisti delle esperienze sociali, vecchi e nuovi «soggetti»; organizzare una rete integrata di punti di produzione e di canali e di centri di ricezione capace di socializzare realmente la produzione di informazione e lo scambio delle esperienze, rovesciando la attuale tendenza alla frammentazione e alla ghettizzazione. Una rete capace di espandere il «locale» nell'universale, e non, come avviene oggi, di colonizzare il «locale».

E' un problema enorme: ma *questo* è il problema, mi pare. Tra l'altro, esso non riguarda soltanto il sistema dei mass media, ovviamente. Perché questo sistema non si pone nel vuoto, come alcuni sembrano credere, a volte. Si dice tanto che l'informazione è potere. Ma è altrettanto vero che solo chi ha un potere effettivo, cioè chi è in grado di decidere, può utilizzare davvero l'informazione che riceve.

Ma a questo punto sorge un interrogativo. Le considerazioni che ho fatto sin qui non sono affatto scoperte di questi giorni. Su questi punti si è lavorato, si lavora da molti anni, in alcuni settori della sinistra: basti ricordare, ad esempio, il lavoro compiuto in seno all'ARCI con gli operatori della RAI-TV, all'inizio degli anni '70, cui pure partecipò quel Guido Levi che tu giustamente ricordavi. Ma allora perché sembra quasi che ogni volta si ricominci da capo?

Perché ipotesi anche scritte nelle risoluzioni della Direzione del PCI dieci anni fa non hanno avuto alcun seguito, e anzi sono state spesso, nei fatti, contraddette? Perché tante esperienze che meritavano attenzione (pensiamo al lavoro svolto a metà degli anni '70 nell'Emilia-Romagna e poi in Umbria o ai tentativi di alcune radio democratiche) sono state ignorate o addirittura avversate, a diversi livelli, nello stesso partito? Perché si sono avute tante oscillazioni di linee in questi anni?

Anch'io sono convinto che non serva recriminare, lamentarsi. Ma credo che, per «rilanciare la battaglia», per utilizzare questo «nuovo, avanzato terreno di lotta per le forze che vogliono cambiare il mondo», come tu scrivi, sia indispensabile partire anche da una concreata analisi autocritica e trarre indicazioni anche dalle esperienze negative del passato. E per questo concludo con un interrogativo «provocatorio». Lo slogan dei mass media «sono tutti uguali nel gioco di Palazzo» cui tu alludi non può essere stato quanto meno facilitato dal fatto che nemmeno il PCI è riuscito ad assumere ed elaborare un'ipotesi di autentica, concreta trasformazione di *questo* modo di produrre e diffondere l'informazione, la conoscenza, il sapere e a raccogliere le forze per tradurla in lavoro e battaglia quotidiani?

**Giovanni Cesareo**

## Come fare spettacolo e commuovere il pubblico raccontando la famiglia in crisi

# *Divorzio all'americana*

**Le scelte della produzione di «Kramer contro Kramer» e la morale di un film di successo**
**Un bambino molto ragionevole**
**Vicende personali, sentimenti e mode**

Un fotogramma da «Kramer contro Kramer». L'attrice è Meryl Streep già nota per «Holocaust» e «Manhattan»

Il soggetto-bambino incalza. A Parigi, dopo i «Chiedo asilo» di creature esuli da una realtà ostica e bugiarda, adesso si proiettano film dove i piccoli scelgono la strada del nomadismo, della transumanza, dell'erranza trasversale o della vita da zattera. Tutto ciò, secondo le più recenti indicazioni di scapestrati analisti desideranti, come Scherrer, o di bravissimi e quasi sconosciuti sperimentatori, come Deligny.

In «Kramer contro Kramer» la situazione è tutt'altra. C'è una madre, Johanna, che mette a letto suo figlio, fa le valigie e dice al marito: «Me ne vado». Non ne può più. Del marito assente: del ruolo di sposa e di madre a tempo pieno. Dopo diciotto mesi eccola ricomparire: adesso lavora, chiede di riavere il figlio. Processo per l'affidamento del kramerino: drammatico confronto tra il Kramer e la Kramer grandi. La giustizia, oltreché borghese, mammista, affida il bambino alla signora. Ma lei ci ripensa; si pente e rinuncia: il piccolo, felice, non traslocherà e non abbandonerà la sua stanza, i suoi giochi. La forza delle abitudini è assicurata.

## Dov'è la banda dei «senza cuore»?

Lo spettatore-bambino respira di sollievo. Perché se ne sta avvilicchiato ad una regolare ripetizione degli stessi atti; perché è ostile al nuovo: perché le imprese rischiose poco lo seducono: a meno che non si tratti delle avventure, povere di eventi, di quei bei tomi chiamati Mazinga, Mazinga Zeta, Tecamen, Jeeg Robot. Questo bambino va in cerca di aggregazioni anche obbligate: «Due che hanno avuto un figlio devono restare insieme»; questo bambino coltiva la speranza che il riciclaggio affettivo sia sempre possibile: «Adesso che hanno capito gli sbagli dovrebbero rimettersi insieme». Questo bambino spettatore giudica la signora Kramer una moderna madame Bovary: «E' una pazza» e invece difende i diritti maschili: «Il padre è più bravo della madre; resti lui col figlio».

Allora, da questo film, dall'atmosfera umidiccia e zeppa di vapori lacrimosi, salta fuori un universale che coinvolge spettatori e spettatrici magari smaliziati, che si consideravano appartenenti alla banda dei «senza cuore». Gli spettatori grandi, infatti, si commuovono per una storia che riguarda il privato o che potrebbe riguardare il privato di gente come loro.

Va detto, comunque, per difendere il buon nome degli spettatori lacrimanti, che il film vuole, scientemente, suscitare commozione. Sia l'attrice Meryl Streep, sia Sherry Lansing, per merito del successo di «Kramer contro Kramer» ora divenuta presidente o qualcosa di simile, della Twentieth Century Fox, hanno puntato sulla commozione. Secondo la Lansing: «E' vero. Voglio fare dei film dove i sentimenti si esprimano, i sentimenti di uomini e donne reali. Un film che lasci la gente indifferente non è un buon film».

In più, nel film in questione, c'è la faccina del biondo-ceruleo erede conteso. Vestito da copertina della rivista «Vogue bambini», ovvero da simpatico americano, è molto responsabile, molto ironico, molto saggio. Sbandato quanto basta per interrompere il lavoro paterno (e quel lavoro lì, del padre designer, cosa sarà mai in confronto allo sguardo ferito di un bambino?), ma attento abbastanza per non incendiargli la casa. Un protagonista che corrisponde all'immagine prefabbricata, in auge presso i grandi. Fornisce una idea di figlio in quanto bene di consumo e non c'entra nulla col vecchio detto che «ogni scarrafone è bello a mamma sua». Pur avendo appena sette anni, il bambino non sbaglia mai; mai che esprima violenza o brutalità. E' cresciuto all'ombra della ragionevolezza.

Affatto diversa la ragionevolezza dei genitori.

La madre, così sostiene la morale del film, ha scelto una sua identità. Il padre ha capito la fatica del doppio lavoro e si è reso conto delle difficoltà a costruire una luminosa carriera, se a casa scalpita la prole.

Dunque, la conclusione segna dei punti contro l'ideologia dell'oppressione femminile fra le pareti domestiche e smentisce la necessità del ruolo univoco, che grava tutto sulle spalle delle donne.

Ma ci si potrebbe domandare se la storia, messa in questo modo, non tenda a risolversi con eccessive semplificazioni. Quanto c'è, nel «beau geste» della signora Kramer, di modello imposto? Quanto la scelta di un comportamento (lasciare un bambino per costruirsi una identità di donna; prendersi carico di un bambino per via che quell'identità di uomo è sbagliata), corrisponde a qualcosa di vero e non ad una funzione di moda?

## Un dialogo mai diretto

La riduzione non è sgradita ad una certa sociologia: date le premesse, le risposte affettive della gente dovranno per forza seguire quel determinato schema. Non sono poi tante le contraddizioni — cioè la realtà — che corrono sotto l'ondulato velo delle emozioni; per questo il dialogo fra signore e signora Kramer non è mai diretto. Piuttosto accetta di venire «parlato» da psicanalisti, giudici, avvocati e bambini. La comunicazione non dà alcuna idea di reciprocità di rapporti: il codice è già prefissato. La soluzione delle vicende personali non si rapporta ai sentimenti, ma alla flessibilità, maggiore o minore, delle istituzioni.

Prendersi, lasciarsi, appare un fatto automatico: sotto non circolano più questioni inevase, nodi irrisolti. Una volta trovato il fine, nel caso del film la felicità del bambino, l'uomo, la donna, il bambino stesso, si comportano secondo sceneggiatura. Anche i sentimenti si affannano dietro a questo movimento e, irrefrenabilmente, tendono a coprire le questioni, i nodi che ancora devono trovare una maniera di esprimersi.

**Letizia Paolozzi**

*I giornalisti ventriloqui e la «crisi di comprensibilità»*

# E' aperta la caccia al lettore medio

*Il linguaggio dei giornali sembra destinato a scatenare, sui giornali, intermittenti e improduttive lapidazioni.*

*L'ultima l'ha organizzata* L'Espresso *con una favola satirica di Ajello e due schede di Luigi Pintor e di Umberto Eco, scagliate contro l'Unità. A Eco e Pintor, che hanno pur detto cose sensate (discutibili ma sensate, cioè dotate di senso) ha già risposto Fausto Ibba. A Ajello che ha fatto lo spiritoso, sbagliando anche le citazioni, ha ribattuto, non solo per fatto personale, Edoardo Sanguineti.*

*L'occasione della scaramuccia e il modo con cui è stato realizzato l'agguato all'ermetismo dell'Unità, non meriterebbero forse altro spargimento di inchiostro. Senonché, le polemiche passano ma il problema resta. Mettendo alla berlina la «prosa incomprensibile» di alcuni collaboratori dell'Unità. Ajello, che è furbo, sa benissimo di poter contare sull'assenso preventivo del lettore medio di tutti i giornali, il quale è portato a capire solo le cose che ha già capito e a rifiutare, talvolta con sdegno e spesso alla rinfusa, assieme a ciò che non merita di essere capito, anche ciò che dovrebbe ancora essere capito.*

*La pigrizia, la fretta con cui si leggono i quotidiani, le astruserie gratuite che vi si trovano, giustificano ampiamente il rifiuto; e tuttavia io mi ostino a ritenere che questo terribile lettore medio, così astratto, minaccioso, onnipotente e onnipresente, non abbia sempre ragione.*

*Io credo infatti che un lettore possa dire la sua e avere ragione (se ha ragione) non in quanto medio, ma in quanto Tizio, Caio, Sempronio, e cioè quando non si identifica con una sintesi matematica ma accetta modestamente la sua parte di antitesi umana. Sostengo, inoltre, che a un lettore così, ad un lettore in carne ed ossa, possa capitare di non capire non soltanto l'Unità ma anche l'Espresso.*

*Proprio la prosa di Ajello dimostra, comunque, che si può essere chiarissimi senza dire assolutamente nulla. L'ammicco liturgico a significati già scontati non è infatti comunicazione ma ripetizione.*

*Facciamo un esempio. Per bollare la prosa non sempre cristallina dell'Unità (il problema esiste: siamo tutti peccatori), Ajello non affatica né il lettore né la propria mente con la ricerca di giudizi che contribuiscano a definire la natura, certamente varia, delle oscurità che denuncia, o magari soltanto il particolare tipo di reazione che suscitano in lui. Si limita ad aprire il breviario e a tirare su dal Pozzo di San Patrizio dei luoghi comuni la formula: «Prosa per addetti ai lavori». In questo modo sente di aver fatto il proprio dovere di giornalista. Infatti è stato chiarissimo. C'è forse qualcuno che non capisce quella sentenza, quando ogni settimana, ogni giorno, ogni ora, si può dire, giornalisti e cronisti televisivi se ne servono per alludere alle astruserie altrui? La frase è limpida, non c'è dubbio. Ma significa qualcosa, oltre a un generico richiamo al fastidio che tutti possono provare leggendo o ascoltando espressioni complesse, difficili o semplicemente sconclusionate? Serve a distinguere tra le difficoltà della prosa di Kant e quelle dei discorsi di Piccoli? Aggiunge conoscenza al fastidio? E' qualcosa di più di una esclamazione? Traccia, almeno allusivamente, una distinzione tra ciò che è difficile perché difficile è l'oggetto di cui si parla o scrive, e ciò che è difficile perché è confuso, bizzarro o arzigogolato chi scrive o parla? E poi, chi sono questi famosi addetti ai lavori? Persone che hanno più intelligenza, più gusto, più cultura degli altri? Ma queste persone, se e dove esistono, non capiranno mai Piccoli, mentre anche il feroce lettore medio potrebbe, se esistesse, capire Sanguineti (non dico necessariamente approvarlo: dico solo capirlo).*

*Prendiamo invece la frase: «Il partito radicale vuole portare avanti un discorso democratico a tutti i livelli per lo sviluppo, dal basso, della Costituzione repubblicana» (sentita l'altra sera in televisione); oppure: «I popoli amanti della pace impediranno la guerra» (Lotta comunista, ma anche la Pravda); o ancora: «Diano i giovani la scalata al cielo; la strada per la conquista del futuro è ormai in discesa» (un funzionario movimentista di mezza età); o infine: «Il nostro indefettibile entusiasmo al servizio dello Stato e del mondo libero non verrà mai meno» (Leone, quando era presidente della Repubblica).*

*C'è forse una sola parola oscura in questi esempi? e si può dire che la sintassi sia complessa? No, sono frasi facili, chiare, alla portata di tutti. E infatti non mi risulta che ai giornali arrivino lettere di protesta per denunciarne l'ermetismo da «addetti ai lavori». Giuro, invece, che sono difficilissime, anzi incomprensibili, perché non significano niente o, al più, qualcosa come: «Speriamo in bene», «Tiriamo a campare», «Che Dio ce la mandi buona» (tutt'altro, quindi, da quello che dicono).*

*Ecco: in queste dispute ricorrenti a proposito del facile e del difficile, del chiaro e dell'oscuro, perché non si tira mai in ballo anche il significante e l'insignificante, il vuoto e il pieno e, perché no, il brutto e il bello?*

*Se lo si facesse si potrebbe constatare che il catalogo di giudizi è assai più ricco e vario di quanto non immagini Ajello con la sua filosofia degli addetti e non addetti ai lavori. Si vedrebbe allora che possono esserci: 1) espressioni difficili ma belle e significative; 2) espressioni difficili, brutte e significative; 3) difficili, brutte e non significative; 4) facili, belle e significative; 5) facili, brutte e significative; 6) facili, brutte e non significative.*

*E' la comunicazione del niente (facile o difficile, per addetti ai lavori intellettuali o per disoccupati mentali) che dovrebbe atterrire tutti. Tranne, naturalmente, l'imperturbabile lettore medio che capisce solo le cose che ha già capito.*

*Rimane da chiedersi dove si aggiri questa figura, così invadente e tuttavia così inafferrabile e astratta. Non è facile dirlo. Io però ho un'ipotesi da proporre. Il lettore medio, che non esiste in natura, abita nella testa di giornalisti ventriloqui come Ajello, che lo fanno parlare per coprire sotto il rimbombo autorevole di una massa sterminata, l'esile e impercettibile brusio della loro voce.*

**Saverio Vertone**

# Terrorismo: non è vero che siamo tutti colpevoli

Anche in tempi di autocritica — sia detto senza indugi, bene accetta — qualcuno si batte il petto in modo tale da confondere le responsabilità precise che occorre individuare. E' capitato l'altro giorno su *la Repubblica* al deputato radicale Massimo Teodori (il cui partito meno di un anno fa funzionava da «ferro di lancia» parlamentare di autonomi e simili) quando, dopo un incontro con Fioroni, è sembrato adombrare l'ipotesi che il PCI nella lotta contro l'eversione armata non abbia compiuto fino in fondo il suo dovere. Almeno un «venti per cento» di terroristi, osserva Teodori, non provicne forse da esperienze nelle file del PCI o del sindacato? Ciò non indica che la pressante richiesta comunista — «chi sa deve parlare» — sia anche in qualche modo rivolta a possibili «zone di compiacenza» esistenti dentro il movimento operaio?

Teodori non sa che differenza passa tra un movimento di milioni di uomini e un partitino come il suo, né tra una proposta politica chiara e un avvertimento «mafioso»: logico, quindi, che scambi l'appello netto, inequivocabile e intransigente del PCI ai suoi militanti a combattere il terrorismo ovunque esso si annidi, come una prova indiretta della nostra «doppiezza». D'altra parte: quale altro metodo potrebbe seguire uno come lui, pur di accreditare la falsa idea che col terrorismo tutti, più o meno, si sono «sporcati le mani» facendo dimenticare agli italiani le sceneggiate «antirepressive» di Marco Pannella «retour de Paris», dopo le conferenze stampa in favore di Piperno e Pace?

Siamo tutti «colpevoli», sembrano voler dire molti neofiti dell'autocritica, e per questo cercano le più meschine pezze di appoggio politiche e culturali. Un altro campione del «pentimento collettivo» è il sociologo Sabino Acquaviva, che dopo avere scritto libri sulla efficacia «rivoluzionaria» del fenomeno eversivo e violento, ancora qualche settimana fa si presentava in televisione con aria distesa a parlare di Padova quasi semplificando a goliardici episodi di scontro tra bande rivali le aggressioni autonome, gli attentati, e tutto il resto (che, fatta salva la presunzione di innocenza, col terrorismo avrà pure qualcosa a che vedere).

E invece, proprio l'altro giorno, anche per Acquaviva è giunta la «mutazione». Mentre guardava la Tv cenando assieme ai figli, e sul video si stampavano le immagini dei magistrati massacrati dai terroristi, egli ha fatto due scoperte sconvolgenti, riferendone sul «*Corriere*». Prima scoperta: la tv porta nelle nostre case l'immagine della morte, «*come nelle case degli americani durante il Vietnam*»; seconda scoperta: «*la morte in casa*» può e deve diventare stimolo alla assunzione «*delle nostre responsabilità*».

Fin qui, a parte l'ovvietà, niente da ridire. Il bello è venuto quando il sociologo si è posto il quesito «di chi la colpa?», aggiungendo subito: «di noi intellettuali», in quanto parte di quella «*gigantesca piramide che ha costruito e sostenuto il piedistallo su cui alla fine si è insediato chi ha sparato*».

Senza curarsi di distinguere, il sociologo pentito si fa giudice implacabile: i «colpevoli» sono gli intellettuali, il terrorismo è un tragico «errore» della cultura, perché un po' tutti abbiamo contribuito a distruggere «valori», aiutato la società a «non funzionare».

Bravo Acquaviva, dunque la colpa è delle «idee». Ma di chi? Il professore si guarda bene dal dirlo, preferisce il polverone. Eppure, tanto per dirne una, avrebbe potuto cominciare con una analisi autocritica dei suoi saggi, costruiti su allegre metodologie «colpevoli», se non altro, di avere ben poco contribuito alla comprensione di quanto, in questi anni, stava effettivamente succedendo. Certo, non è mai troppo tardi. Ma è piuttosto curioso che un sociologo, che si pretende «avalutativo» (e che, poco dopo l'assassinio di Moro, pubblicò un libro preoccupatissimo di esprimere il benché minimo giudizio storico e politico contro l'eversione armata) oggi senta invece il bisogno di giungere a versioni «colpevoliste» addirittura apocalittiche, mettendo nel sacco tutta la cultura italiana.

Ma è allora questo, professore, il suo appello alla «assunzione di responsabilità»? E non le pare che in tal modo si continuino a nascondere, come lei stesso ha scritto, «*in un confuso polverone di parole le cose che accadono*»? Non è davvero di «demòni» che abbiamo bisogno: ma di dare a ciascuno il suo.

**du. t.**

donne e politica

53.54

**Parità anni '80: come, quando, dove.** Tavola rotonda con Adriana Seroni, Lidia Menapace, Fausta Giani Cecchini, Margherita Repetto.
**qualità del lavoro e nuovi bisogni**
Raffaella Baraldi **Lavorare vuol dire...**
Maria Teresa Valugani **Ai margini del mondo del lavoro**
Lilli Ietto **È proprio vero che il part-time riduce l'assenteismo?**
Livia Turco **Famiglia e lavoro: due realtà da cambiare insieme**
Giusi Del Mugnaio **Cercano insieme un nuovo modo di lavorare**
Renata Talassi **Braccianti a scuola**
Vito Bianco **Nei reparti maschili della Kodak**
Anna Valletta **Alfa Romeo: l'esperienza in fonderia**
**Il mondo del lavoro e la legge di parità.** Documentazione
Letizia Paolozzi **La parola Amore**
Simona Mafai **Dalla crisi della famiglia per costruire il cambiamento**
Giuliana Apollonio **La famiglia-clan della campagna umbra**
Sandra Sassaroli **Le aree di una nuova partecipazione**
Giovanna Bosi Maramotti **«La donna ne sa una più del diavolo»**
Elena B. Di Gioia Renata Piccinini **La donna, allegoria e simbolo dal Medioevo al Rinascimento**

L. 2 000 - abbonamento annuo (1980) L. 7.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00186 Roma, Piazza Grazioli 18, tel. 6792995,
ccp. n. 502013

Il giudice sta per decidere sui mandati di cattura

# Dopo l'Italcasse la bufera SIR?

## Senza passaporto tutti gli imputati

Giorgio Cappon e Nino Rovelli

**Il ritiro del documento di viaggio (già negato a Ventriglia) chiesto dal Pubblico ministero — Le perizie sui finanziamenti « facili »**

ROMA — Dopo quella per i « fondi bianchi » dell'Italcasse, una nuova bufera giudiziaria sta per investire il mondo finanziario italiano. Stavolta si tratta dell'inchiesta sullo scandalo SIR, i finanziamenti «facili» concessi da vari istituti di credito pubblico all'avventuriero dell'industria Nino Rovelli, già ricercato per il caso Italcasse. Il sostituto procuratore della repubblica Luciano Infelisi ieri ha chiesto al giudice istruttore Antonio Alibrandi di sollecitare alle questure il ritiro dei passaporti a tutti gli imputati.

Già in passato alle persone coinvolte nell'inchiesta era stato ritirato il documento di viaggio, ma poi era stato restituito per brevi periodi, per consentire agli interessati di svolgere le loro attività. Adesso, invece, il dottor Infelisi — che rappresenta la pubblica accusa nell'indagine diretta dal giudice Alibrandi — ha chiesto un nuovi ritiro di tutti i passaporti. Ed è inutile sottolineare che un'iniziativa del genere alimenta l'ipotesi — già circolata recentemente — di una nuova ondata di mandati di cattura contro grossi esponenti del mondo finanziario, per lo scandalo SIR.

Va ricordato, inoltre, che lo stesso PM Infelisi l'anno scorso aveva chiesto al giudice Alibrandi l'arresto di gran parte degli imputati. E finora il magistrato (che soltanto pochi giorni fa è rientrato a Roma, dopo avere interrogato in varie carceri d'Italia gli imputati per i « fondi bianchi » dell'Italcasse) non si è ancora pronunciato. Secondo le voci che circolano al palazzo di giustizia, potrebbe farlo nei prossimi giorni, o al massimo subito dopo Pasqua.

Gli imputati dell'inchiesta per lo scandalo SIR sono complessivamente un centinaio. Oltre allo stesso Rovelli, che in pochi anni inghiottì tremila miliardi ottenendo finanziamenti senza alcuna garanzia per le sue numerose società-fantasma, sono sotto accusa i membri dei consigli d'amministrazione degli istituti di credito pubblico che concessero le sovvenzioni, ovvero l'IMI, l'ICIPU, l'ISVEIMER e il CIS. Non mancano grossi nomi: tra gli imputati ci sono Rinaldo Ossola (ex ministro per il commercio con l'estero, ma sotto accusa come ex consigliere d'amministrazione dell'IMI), Ferdinando Ventriglia, l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi (ma anche lui imputato per la sua passata carica di consigliere d'amministrazione dell'IMI), e ancora Corrias, Piga, Cappon. Proprio alcuni giorni fa Ventriglia si era recato al palazzo di giustizia per ottenere il nulla-osta per un breve rinnovo del passaporto, ma gli è stato negato.

Tutti gli imputati devono rispondere di peculato. Agli amministratori degli istituti di credito pubblico è stato contestato di avere concesso finanziamenti alla SIR di Nino Rovelli senza ottenere idonee garanzie. Sullo stato dei lavori realizzati attraverso i finanziamenti sono attualmente in corso diverse perizie. Altre perizie, invece, sono state già consegnate al giudice. Tra queste ultime ce n'è una favorevole agli imputati, che riguarda i lavori compiuti nella zona di Battipaglia.

Attualmente è in corso una indagine tecnica sui lavori compiuti in Calabria, nella zona di Lametia Terme: sembra che i magistrati che seguono l'inchiesta abbiano intenzione di recarsi presto in Calabria per compiere personalmente accertamenti.

*Bloccati 56 miliardi per la ricostruzione*

# A Trapani le frane sono «firmate» DC

**Sospeso dal partito un assessore democristiano: aveva denunciato gli scandali - Intanto si degrada ancora di più la situazione idrogeologica - Maggioranza assoluta in consiglio comunale (un totale di 21 consiglieri) allo scudocrociato grazie all'ingresso di tre fascisti**

Nostro servizio

TRAPANI — *A prima vista potrebbe anche sembrare il solito copione: la DC che, per faide clientelari, blocca un'opera pubblica essenziale. I costi che aumentano in sintonia con le voci sempre più insistenti su un giro di tangenti e bustarelle. Le denunce dell'opposizione comunista e l'apertura del consueto fascicolo in Procura.*

*Ma — attenzione — non voltate pagina. Qui a Trapani per questa storia, ci sono 50 mila abitanti costretti a tirare il fiato ad ogni acquazzone, nel tragico ricordo di tante alluvioni per nulla « naturali », con sedici vittime. E c'è, pure, la vicenda d'un assessore democristiano ai Lavori pubblici, che la DC ha brutalmente deciso di metter da parte come punizione per aver protestato per gli « affari » che sinora hanno privato Trapani di difese idraulico-forestali. Il suo gruppo consiliare l'ha sospeso ed ha chiesto ed ottenuto dal partito un procedimento disciplinare che lo vede imputato non si sa bene di cosa.*

*Mentre il PCI ribadisce e rilancia la campagna di massa perché i 56 miliardi disponibili per fronteggiare le inondazioni vengano finalmente spesi e in modo puli to, la DC ha festeggiato il « lieto fine », con tanto di brindisi e rinfresco. La festa è stata duplice: per la « maggioranza assoluta » che è stata raggiunta in questi giorni al consiglio comunale con un totale di 21 consiglieri; e per l'ingresso nel gruppo consiliare della pattuglia di tre consiglieri fascisti della disciolta « Democrazia nazionale ».*

*Ma andiamo con ordine: a gennaio c'è una giunta di centro-destra DC-PLI-demonazionali, sindaco il dc Cesare Colbertaldo. Nell'ombra l'operazione viene pilotata dai banchieri Dali, una delle più potenti famiglie di Trapani che ha finanziato fino a qualche tempo fa MSI e che ha le mani in pasta in tutta la sfrenata speculazione edilizia che ha presieduto allo sviluppo di Trapani. La giunta affronta uno dei capitoli delle complesse misure anti alluvione per le quali dal '76 ad oggi Stato e Regione hanno stanziato 56 miliardi.*

*Si tratta ancora d'appaltare il quarto lotto della rete fognante (Trapani non ne ha), di progettare il quinto e il sesto lotto. E, sembra incredibile, ancora nessuno ha accertato se, scavando per le fogne, si metta in pericolo la stabilità dei palazzi sorti come funghi mentre i progetti ammuffivano nei cassetti Dei finanziamenti sono state spese poche briciole.*

*Procedendo nella spesa pubblica a passo di tartaruga, la DC ha fatto attorno a sé il vuoto delle alleanze. E il fatto che da quattro anni a questa parte le ricorrenti crisi amministrative si siano intrecciate con la questione della spesa dei fondi antialluvione non è solo coincidenza. Una sequenza di delibere per perizie di variante richieste a ripetizione dalla ditta (non a caso una impresa che s'è fatta le ossa con il terremoto del Belice). Per il canale di gronda, per esempio (contestate dagli organismi di controllo) determini il fallimento dell'intesa programmatica col PCI su cui si reggeva un'amministrazione di centrosinistra.*

*I risultati di un « consulto » gratuito di « Italia Nostra » (vengono a Trapani da Firenze Ugo Detti, da Ferrara il presidente dei geologi Fiorenzo Vuillermin, da Bologna il botanico Francesco Corberta e dicono che una perizia che triplica il costo dell'opera non solo è ingiustificata, ma che il canale così com'è fatto, è inutile), non vengono accettati dalla DC. Più tardi, due anni fa, i contrasti sulla spesa dei fondi antialluvione faranno naufragare una successiva amministrazione col PCI dentro la maggioranza, sindaco quel Renzo Vento, che nella veste di assessore ai Lavori pubblici « bruciato » dal suo stesso partito, torna oggi alla ribalta delle cronache.*

*La denuncia del PCI, l'uscita del PSI dalla giunta, poco dopo passo il gruppo dirigente democristiano è apparso sordo a qualsivoglia critica. Mettendo sempre avanti la necessità di « fare » ad ogni modo, e teorizzando la necessità di chiudere uno o tutt'e due gli occhi sui più incredibili illeciti che l'« industria dell'alluvione » mette in atto o progetta al cospetto di 56 miliardi, che sono il frutto della mobilitazione unitaria che si sviluppò a Trapani, dopo il disastro. Fino all'alleanza con la destra, varata come garanzia per il futuro.*

*Commenta Renzo Vento, sconfortato: « Non so più neanche dove sedermi al consiglio comunale. Il sindaco mi metteva davanti a delibere già bell'e pronte: o mangiavi quella minestra o saltavi dalla finestra. Quando ho scoperto che, sulla base delle "loro" scelte il Comune avrebbe dovuto pagare una parcella doppia allo stesso studio professionale incaricato contemporaneamente del progetto e della direzione dei lavori per le fogne — una cifra oscillante tra i 500 e i 750 milioni — non ce l'ho fatta più ».*

*Sulla carta l'ex assessore ai Lavori pubblici, sospeso dal suo gruppo consiliare, rischia financo l'espulsione dal partito. In una commissione di inchiesta, che il PCI ha ottenuto in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto come suo rappresentante l'ex sindaco Nicola Tartamella. Fu sotto la sua gestione che maturò tutto l'« affare ».*

**v. va.**

## A Catania sospesi il sindaco e tre assessori (DC e PSI)

Dalla redazione

PALERMO — Milioni prelevati dalle casse del comune di Catania senza le necessarie « pezze d'appoggio » per assistere cittadini « bisognosi »; delibere della giunta per l'assistenza e le spese per la refezione scolastica emesse nel segno della più assoluta discrezionalità e con il fondato sospetto di inaccettabili favoritismi. E, in generale, una politica amministrativa che soprattutto in questi ultimi mesi è stata all'insegna dell'arrembaggio e del più totale disordine Sono i risvolti — e forse ancora i meno gravi — venuti alla luce a Catania dall'azione della giunta comunale di centrosinistra (DC, PSI, PSDI, PRI con il PLI nella maggioranza) messa pesantemente sotto accusa dalla magistratura.

Tre pretori infatti (Papa, Serpotta e Gennaro) indagavano da alcune settimane sull'attività amministrativa. Ieri uno di essi, il dottor Gennaro, ha preso un provvedimento clamoroso: ha sospeso dalle loro cariche il sindaco, il dc Salvatore Coco, il vicesindaco Alfio Zappalà (PSI), che è anche assessore ai LLPP, l'assessore al Patrimonio, Giovanni Vellini (DC), il segretario generale del Comune Andrea Dell'Acqua.

Nei giorni scorsi era stato sospeso un altro amministratore, l'assessore alla solidarietà sociale, il socialista Matteo Bonaccorso, ed erano stati arrestati due funzionari del Municipio. A queste eclatanti conclusioni i magistrati sono pervenuti dopo aver scavato a fondo in una serie di atti illeggittimi. Tutto ha preso le mosse in seguito alla denuncia della CGIL, che aveva sollevato lo scandalo di corsi professionali per il personale addetto alla refezione scolastica e dall'esame di una serie di delibere in favore di cittadini sfrattati o vittime delle conseguenze dell'alluvione dello scorso mese di ottobre.

Si è così scoperto che sindaco e assessore avevano autorizzato il ricovero temporaneo di alcune decine di catanesi (alcuni veri, altri presunti senzatetto) in alberghi e complessi residenziali di lusso. Tutto a spese del Comune che ha sborsato quasi nove milioni. Un assessore, inoltre, si è spinto, perfino, ad autorizzare il pagamento dell'onorario di un barbiere che aveva tagliato i capelli ad alcuni « bisognosi ».

Già ottocento schede dal polo chimico di Siracusa

# Rispondono al PCI gli operai siciliani

**Dalla Liquichimica di Augusta alla Montedison di Priolo - Pagine fitte di appunti e considerazioni Come giudicano la situazione politica generale e che cosa vogliono dalle amministrazioni locali**

Nostro servizio

SIRACUSA — *Un pezzo alla volta, ecco l'identikit dell'emblematico elettore di un punto-chiave di crisi del modello di sviluppo. Interrogati dentro i cancelli del « polo » chimico siracusano, con un questionario che fa centro sui problemi più scottanti — il governo, il terrorismo, il tracollo della chimica, le carenze degli enti locali — ottocento lavoratori d'un'area industriale che ne comprende ventimila, hanno scelto di « parlare di politica » con spregiudicata sincerità, mostrando una, forse insospettata, tendenza a risalire dall'esemplare « particolare » in cui vivono alle scelte ed ai destini generali del paese.*

*La diffusione delle schede delle cosiddette « primarie » è in corso. E questi sono ancora risultati parziali. Ma le duecento articolatissime risposte venute dalla « Liquichimica » di Augusta, le altre centinaia raccolte alle portinerie del colosso « Montedison » di Priolo, già permettono di abbozzare un bilancio. La cosa che salta agli occhi: l'ultima delle sei paginette dattiloscritte (quella in cui si invita a « scegliere i candidati del PCI ») risulta in generale la meno sfruttata. Il 60 per cento degli intervistati l'ha lasciata in bianco. Ma non è per nulla un segno di passività o di disinteresse. I lavoratori della più densa area industriale del Mezzogiorno hanno consegnato infatti al partito un incredibile materiale di riflessione, con una scelta di « contenuto » che si esprime in decine e decine di pagine fitte di appunti e considerazioni.*

*Il campione più vasto è quello dello stabilimento della «Liquichimica» di Augusta, da tre anni nell'occhio del ciclone del « crack Ursini ». Qui nel botta e risposta per iscritto col PCI si sono chiaramente impegnati anche gli altri: su duecento intervistati, infatti, se una stragrande maggioranza (120) è per il PCI al governo (« perché è l'unico modo per uscire dalla crisi », è la motivazione più ripetuta), 55 lo vogliono all'opposizione, 16 gli indifferenti. Ma l'ideologia del « preambolo » non sembra aver fatto breccia in quella parte dell'elettorato operaio che rivela dalle sue risposte al questionario un legame tradizionale con la DC: gli ottanta che vogliono la DC al governo, per esempio, chiedono infatti che essa ci vada con i comunisti. La DC? « Ha troppo potere », risponde uno di essi. « Comunque — aggiunge — condizionerebbe la vita del paese ». Il PCI al governo. Perché? « Perché la situazione d'Italia lo richiede », argomenta un altro.*

*Quali scopi si prefigge l'escalation terroristica? Su 4 risposte possibili, l'unica che darebbe per buono il fine d'una « rivoluzione proletaria », viene assolutamente scartata. Quasi tutti gli altri hanno scelto tra: « creare il caos per imporre una dittatura di destra »; « impedire la partecipazione del PCI al governo »; « diffondere paura per impedire la partecipazione democratica dei lavoratori ».*

*Più problematici i risultati dell'inchiesta per la parte che riguarda l'orientamento operaio circa la necessità di una collaborazione più stretta tra le forze di sinistra, PCI e PSI in particolare. Se la maggioranza la ritiene « utile », i giudizi negativi si possono interpretare come un coro di critiche all'esperienza del centro-sinistra alla Regione e in molti enti locali. Appena lo zero virgola uno degli intervistati infatti risponde con un « non so » alla domanda: « Ritieni che i problemi della classe operaia abbiano avuto un posto prioritario nell'attività dell'amministrazione del tuo comune? ». Gli altri rispondono con un deciso « no ». Un impiegato, favorevole alla collaborazione tra PCI e PSI annoterà puntigliosamente che essa non debba avvenire però « sulla linea di Craxi », e per fronteggiare gli scandali e rispondere alla « questione morale » del Paese reclama l'elezione di uomini onesti e il « ridimensionamento del potere della DC », ma aggiungerà ancora la richiesta di « non aumentare il potere di Craxi ».*

*Infine, le questioni amministrative: ai consigli comunali e provinciali per il cui rinnovo si vota anche in Sicilia, si richiede soprattutto di colmare la drammatica carenza di iniziativa per la casa e per la tutela dell'ambiente, in una zona dove la falsa e drammatica alternativa tra occupazione e salute è da lunghi mesi all'ordine del giorno: molti però hanno aggiunto in calce alla scheda le più varie richieste di ordine generale: « porre fine all'industrializzazione senza sviluppo », « una vera programmazione industriale », « cambiare spesso gli uomini che ci rappresentano nelle assemblee elettive », « problema della droga e della delinquenza », « verde per i bambini », « basta con la mafia e il clientelismo negli uffici di collocamento ». In questa parte della scheda, che offriva un numero maggiore di spazi bianchi, gli operai dell'indotto hanno, per esempio preferito battere sul tasto di « creare più lavoro, e occupazione sicura ». Uno di Catania, 54 anni, chiede di « far rispettare davvero (e sottolinea "davvero"), l'articolo 1 della Costituzione ».*

**v. va.**

## Aperta ieri l'assemblea delle donne cooperatrici

ROMA — Si è aperta ieri all'EUR (Auditorium della tecnica) la prima assemblea nazionale delle donne cooperatrici. Mille delegate per tradurre in pratica le decisioni del 30. congresso della Lega, che ha affermato il valore della partecipazione delle donne al movimento cooperativo. Temi dell'assemblea: il valore e la qualità del lavoro in cooperativa e la gestione dei servizi sociali. Maria Rosa Cutrufelli, aprendo l'assemblea — che ha poi formato le commissioni di lavoro e ha ascoltato il « Cantadonna » di Teresa Gatta — ha ricordato che l'ingresso delle donne nella cooperazione si è sempre più diffuso, coprendo nuove zone geografiche e nuovi settori. Un terzo dei giovani cooperatori del sud sono donne; maestre e puericultrici formano cooperative. Questa presenza apre spazi, ma anche molte contraddizioni, che sono, prima che culturali, strutturali. E riguardano l'organizzazione del lavoro, il mutamento del rapporto fra « tempi di lavoro » e « tempi di vita », il modello di sviluppo.

L'assemblea nazionale prosegue oggi e domani. Ai lavori sono presenti Anna Maria Ciai per il PCI, Maria Magnani Noja per il PSI e delegazioni dell'UDI e di « Noi Donne ».

## Sette « 13 » al Totocalcio: 354 milioni

ROMA — Sette vincenti al Totocalcio di domenica scorsa con 13 punti rispettivamente a Bari, Manfredonia, Firenze, Messina, Napoli, Roma e Verona. A ciascuno dei tredicisti andranno 354 milioni e 262 mila lire. Vi sono stati anche 319 vincitori con 12 punti, cui spettano 7 milioni 773.700 lire.

Una nota della Federazione di Bolzano del Pci

## Quell'equivoco sulla questione altoatesina

BOLZANO — La Federazione autonoma di Bolzano del PCI rileva che dall'articolo del compagno Lucio Lombardo Radice « Quell'ombra di Strauss sul Trentino-Alto Adige » apparso sull'*Unità* di lunedì scorso si possono trarre impressioni inesatte su alcune posizioni dei comunisti altoatesini, di lingua italiana, tedesca e ladina in provincia di Bolzano. Come primo chiarimento si intende precisare quanto segue:

1) I comunisti altoatesini hanno sempre considerato la « proporzione etnica » nel pubblico impiego (assunzioni in modo da realizzare un effettivo equilibrio tra i due gruppi linguistici), così come nell'utilizzazione « degli stanziamenti destinati a scopi assistenziali, sociali e culturali in proporzione diretta alla consistenza di ciascun gruppo linguistico e in riferimento alla entità del bisogno del gruppo medesimo » (secondo quanto indica lo statuto di autonomia), come uno *strumento di riparazione* rispetto ai danni inferti dal fascismo alle minoranze linguistiche tedesca e ladina, e più in generale come *garanzia* per la vita e lo sviluppo di queste minoranze.

Si rammenti che dopo trentacinque anni dalla Liberazione i sudtirolesi di lingua tedesca e ladina sono presenti nel pubblico impiego statale in misura di circa il dieci per cento, mentre la loro consistenza è del 66 per cento. Ma sostenere la proporzione etnica, il bilinguismo, la difesa e la valorizzazione della identità di ciascun gruppo linguistico non può significare, certo, la rigida separazione fra cittadini di lingua diversa, voluta dai gruppi dirigenti conservatori e reazionari della Volkspartei e quanto meno accettata dalla stessa DC, nella logica della delimitazione delle sfere di competenza.

2) E' incomprensibile che l'ultimo capoverso dell'articolo dedicato al censimento 1981 sia stato riportato fra virgolette, come affermazione del compagno Serri di denunzia delle cosiddette « opzioni » (dichiarazione di appartenenza etnica) e di sostegno del « Comitato contro l'opzione 1981 ». Il compagno Serri al contrario, proprio sull'argomento del censimento ha duramente polemizzato alla Camera con il gruppo radicale a proposito della forzatura e dell'uso strumentale del termine « opzione » a proposito del censimento, come richiamo alle delittuose opzioni nazifasciste del 1939.

Ecco cosa ha detto alla Camera, a questo proposito, il compagno Serri: « Le opzioni erano davvero altra cosa: i nazisti posero il dilemma tra restare in Alto Adige, ma a condizione di accettare la snazionalizzazione, la rinuncia al proprio gruppo etnico, oppure accettare la linea hitleriana. Una campagna fondata su una tale analogia mi sembra davvero fuorviante e pericolosa. Il problema dunque è quello di rispettare l'esigenza della identità etnica, culturale e nazionale e di riconoscere il diritto di coloro che per ragioni oggettive o per maturata convinzione morale, personale, non intendono farla, senza ghettizzarli o considerarli cittadini di seconda serie ».

Questo problema è stato messo a punto nel corso di un recente convegno della Federazione comunista di Bolzano sulla autonomia e fatto oggetto di iniziativa parlamentare nei confronti del governo.

La segreteria della Federazione di Bolzano si rammarica fortemente del fatto che sui problemi di tale complessità compagni pur autorevoli ritengano di prendere pubbliche posizioni senza sufficiente conoscenza di causa.

IL 14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA 58 FIERA DI MILANO CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

I giorni 15 e 18 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Maria, i familiari, gli amici, i compagni sentono vivo nel loro cuore

**FELICIANO ROSSITTO**

con la sua dolcezza, l'umana dedizione, il rigore morale e politico

Roma, 1 aprile 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**ETTORE NESPOLI**

presidente provinciale della Associazione Perseguitati politici e sindacali, la famiglia lo ricorda agli amici e compagni sottoscrivendo 50 000 lire per « l'Unità ».

Napoli, 1 aprile 1980

Presentato dal PCI alla Camera un progetto di riforma delle leggi penali militari

# Un Codice che fa a pugni con la Costituzione

ROMA — La riforma del Codice penale militare di pace non può più essere rinviata. Il contrasto, non solo con il vecchio codice che risale addirittura al 1941, ma anche con la « legge dei principi » sulla disciplina, è stridente e crea una grande confusione nella vita delle Forze armate. Si tratta insomma di una vergogna da cancellare al più presto.

Nelle precedenti legislature, progetti di riforma vennero presentati dal PCI e da altri gruppi, ma non giunsero mai in porto. Ora i comunisti tornano sul problema, presentando alla Camera — lo hanno fatto pochi giorni fa — un progetto di « legge penale militare per il tempo di pace ». Al Senato, invece, il gruppo del PCI ha presentato il 6 dicembre scorso, una proposta di legge-delega, nella eventualità che il governo riproponesse il disegno di legge delegata, esaminato a Palazzo Madama nella passata legislatura, e sul quale c'era stata una larga unità.

« *Il progetto presentato dai comunisti a Montecitorio* — osserva il compagno Francesco Martorelli, che ne è il primo firmatario — *dovrà sostituire il Codice penale militare fascista. Esso ha lo scopo di armonizzare la normativa penale militare con il sistema democratico costituzionale, in particolare con la legge dei principi, varata dal Parlamento nel '78* ».

Nella proposta di legge del PCI — osserviamo — ci sono alcune novità, rispetto al vecchio progetto. Vuoi dirci quali sono quelle principali?

« *Il nostro progetto* — dice Martorelli — *contiene fra l'altro una disposizione di grande interesse politico: l'abrogazione degli artt. 5 e 10 del Codice penale militare di guerra. Vi si stabilisce, infatti che, in caso di conflitto interno, dovranno entrare in funzione i tribunali militari e quindi potrà essere comminata anche la pena di morte...* ».

— Per quali motivi si è fatta questa scelta, che si collega alla lotta al terrorismo, nella particolare situazione attuale dell'Italia?

« *Questa scelta risponde innanzitutto all'esigenza di affidare ai giudici ordinari e alla legislazione ordinaria, l'azione contro il "partito armato", convinti come siamo che si debba restare saldamente ancorati ai principi costituzionali, applicando perciò le leggi attuali e soprattutto facendo leva sulla mobilitazione popolare e su una larga unità delle forze democratiche* ».

— Ma torniamo al Codice penale militare di pace. Quali sono le particolarità del progetto di riforma del PCI?

« *L'elemento caratterizzante* — risponde Martorelli — *è dato dalla assoluta complementarietà al Codice comune, con una rigorosa delimitazione dell'ambito di operabilità, nel rispetto della Costituzione. Viene cioè rifiutata una concezione del sistema penale militare "esterno" al sistema generale della giustizia del Paese* ».

— Tradotti in termini concreti, questi sono i punti qualificanti della proposta comunista:

1) il Codice penale militare di pace si applica ai soli militari in servizio alle armi;

2) sono punibili solo i comportamenti che contrastano, in senso stretto, con gli interessi delle istituzioni militari, ponendo fine all'assurdità del Codice in vigore secondo cui chi ha prestato il servizio militare, in qualsiasi momento della sua vita può essere trascinato davanti ad un tribunale militare;

3) fra i reati militari sono compresi soltanto quelli contro la fedeltà e la difesa militare, il servizio militare e la disciplina militare.

Il progetto del PCI prevede quindi pari dignità e uguaglianza sui problemi della violenza e dell'offesa fra militari, stabilendo il principio della identica sanzione per un identico comportamento. L'art. 186 del Codice fascista punisce invece in modo diverso, a seconda del grado, questi reati. Dà ragione ai comunisti una sentenza della Corte Costituzionale del 25 maggio '79, in cui il citato articolo viene dichiarato illegittimo, perchè costituisce « *una palese violazione del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, sancito dall'art. 3 della Costituzione repubblicana* ».

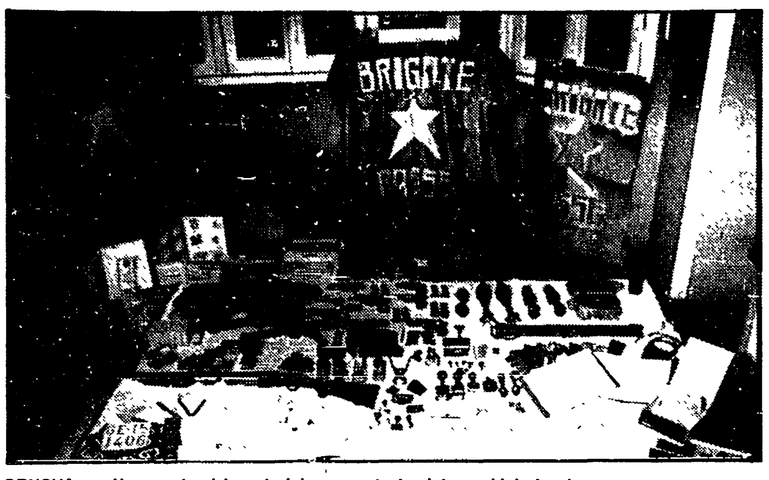
**Sergio Pardera**

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

L'operazione è sempre circondata dal riserbo

# Ancora sconosciuto il quarto brigatista ucciso a Genova

**Una serie di ipotesi — Ricostruita l'irruzione dei carabinieri Un primo elenco del materiale sequestrato — Migliaia di nomi**




GENOVA — Una parte del materiale sequestrato dai carabinieri nel covo

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Nello strettissimo riserbo sin qui osservato, almeno a livello ufficiale, dai carabinieri sull'operazione del covo di via Fracchia, a Genova, ieri si è aperto uno spiraglio: un paio di fotografie dell'arsenale di morte custodito nell'appartamento di Anna Maria Ludmann con mitra, pistole, bombe a mano, mine anticarro, numerosissime munizioni, esplosivo plastico, detonatori. Nelle foto si intravedono altri pezzi del materiale sequestrato: i drappi con la stella a cinque punte e la scritta «Brigate rosse», le macchine per scrivere, alcune targhe automobilistiche false, un registratore. Per stamane, poi, è stata preannunciata la diffusione di nuove fotografie, relative agli altri oggetti rinvenuti nel covo.

Per il resto le novità sono poche. Più o meno ufficialmente confermata l'identificazione della Ludmann, di Panciarelli e di Lorenzo Betassa, nulla si sa di certo circa il terzo uomo: sembra che i carabinieri stiano vagliando cinque o quattro nomi, mettendo a confronto i rispettivi dossiers con le notizie fornite dalle stesse «Br» nel volantino con il quale «commemorano» i quattro morti.

Niente di nuovo, per il momento, anche sulla dinamica dell'operazione condotta dai carabinieri. «Il rapporto formale — dicono negli uffici della Procura della Repubblica — non è ancora arrivato». Si è appreso invece, ufficiosamente, un ulteriore particolare sulla prima fase dell'irruzione: alle parole «Ci arrendiamo» pronunciate dall'interno dell'abitazione sarebbe seguito non l'apertura dell'uscio ma il rumore di un chiavistello in chiusura (tutti e tre i meccanismi di serratura sarebbero poi risultati sul fermo). Di qui la decisione dei carabinieri di forzare la porta.

Si prevedono altri sviluppi?, abbiamo chiesto ai magistrati. «Non a brevissimo termine — è stata la risposta. — In tempi meno brevi può darsi». Infine, mentre si moltiplicano le indiscrezioni e, ancor di più, le illazioni sulle migliaia di nomi «nel mirino» — dati anagrafici, orari, itinerari, note informative più o meno cospicue, foto, alcune ritagliate o fotocopiate da giornali —, carabinieri e autorità giudiziaria stanno vagliando il materiale da due diversi punti di vista. Da un lato, si dice, la «metodologia» dello schedario (si tratterebbe in realtà di una mezza dozzina di quaderni variamente annotati e corredati) può rivelare qualcosa di utile alla conoscenza dei criteri operativi dei terroristi: dall'altro la Procura dovrà decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti degli «schedati». L'ipotesi più probabile è che gli interessati saranno informati individualmente e riservatamente, con la sollecitudine adeguata al clima di generale preoccupazione che la notizia ha generato nelle categorie prese di mira, cioè — oltre ai magistrati — fra esponenti politici, professionisti, giornalisti, industriali.

Inquietante interrogativo dopo l'irruzione di Padova

# Ora l'esercito nel mirino dei terroristi?

**Certa la presenza di un basista all'interno del distretto militare - Un posto di blocco ha costretto i brigatisti ad abbandonare le armi rubate - I nuclei clandestini operano assieme all'Autonomia? - Ricostruito il momento dell'assalto - Una serie di telefonate di rivendicazione**

**Dal nostro inviato**

PADOVA — Adesso, ovviamente, tutte le caserme e i comandi di Padova e dintorni sono all'erta. Guardie rafforzate, ronde esterne notturne sono le previsioni più facili. I vertici gerarchici sono in agitazione, la procura militare ha aperto — parallelamente alla Magistratura ordinaria — un'inchiesta per stabilire se il piccolo corpo di guardia che domenica ha aperto le porte del distretto militare ai brigatisti non sia per caso il vero responsabile di tutto: per negligenza, ovviamente.

Fra gli inquirenti e gli osservatori del terrorismo c'è invece una preoccupazione ben più di fondo: quella di Padova — è la prima volta, ricordiamolo, che vengono colpite le forze armate — è stata solo una azione dimostrativa isolata? O non può essere l'inizio di una serie di colpi all'esercito, allo scopo di indurre proprio gli alti comandi militari a chiedere, per reazione che anche le forze armate scendano in campo contro il terrorismo? Nella logica brigatista, questo non è un obiettivo secondario: la presenza pubblica delle forze armate, o quantomeno di loro corpi speciali, non è mai servita gran che nella lotta alle Br, ma potrebbe dare in compenso una dimensione e un'impressione pubblica di guerra in corso.

Se questa è la preoccupazione principale, altre se ne aggiungono via via che emergono dalle indagini i primi elementi. I terroristi per entrare hanno fatto il nome di un soldato realmente di stanza al distretto, anche se da due giorni ricoverato all'ospedale militare. Una volta dentro, hanno agito come se conoscessero alla perfezione la mappa dei locali e il piano delle persone di servizio alla domenica. Si sono mossi con estrema sicurezza, hanno trovato a colpo sicuro il centralino e l'armeria, hanno rotto i vetri che la proteggevano usando mazze robuste che avevano portato con sé. Sapevano che al piano superiore, anche se non in servizio, alloggiava in quel momento un sottufficiale, quello che poi hanno ferito non gravemente. Sapevano quante erano le armi da trafugare (hanno infatti portato con sé un numero di contenitori perfetto); sapevano anche che c'era un pulmino militare, con le chiavi di avviamento inserite, col quale andarsene. Impossibile, dunque che non avessero una «talpa» all'interno del distretto. Altro interrogativo.

Hanno infine abbandonato il pulmino militare poco lontano, lasciando dentro tutte le armi trafugate e un migliaio di proiettili (tranne una pistola sottratta a un sottufficiale di guardia): perché? Perché paghi dell'effetto dimostrativo raggiunto? O perché — e questa ipotesi sembra assai più probabile — se avessero proseguito sarebbero sicuramente incappati in un posto di blocco volante casualmente installato da pochi minuti proprio sul loro itinerario di fuga? In questo caso dovevano avere, scaglionati lungo il loro percorso, dei «pali», delle staffette che li hanno avvertiti del pericolo.

E delle armi, se avessero potuto portarle con sé, cosa avrebbero fatto? I mitra MG, soprattutto, hanno una potenza di fuoco definita devastante, certo non utilizzabile in attentati «normali». Tutto questo porta a concludere che l'azione è stata preparata, accuratamente pianificata: in essa ci si è avvalsi di basi di partenza e di arrivo, di conoscenze e informazioni riservate, di automobili di riserva, di una perfetta conoscenza del centro padovano e così via.

Dunque, vista l'inesistenza finora a Padova delle Brigate rosse, cosa si deve concludere? L'ipotesi che viene fatta, neanche tanto sommessamente, a Palazzo di Giustizia, è questa: ormai BR e Autonomia armata, a Padova, sono tornate ad operare assieme, come nel '74-'75, facendo cadere la barriera ormai inutile e smascherata, giudiziariamente di distinzioni formali fra le due organizzazioni. Perché se gli esecutori, che hanno agito a viso scoperto, potevano benissimo venire da fuori, tuttavia sembra indubitabile che si siano avvalsi di una perfetta e preesistente rete organizzativo-logistica. Quella autonoma, appunto. E se è così, ci si chiede, quali altri colpi toccheranno a Padova, città laboratorio della violenza, ma anche città simbolo dei più importanti processi contro il terrorismo?

**Michele Sartori**

Dietro l'escalation di attentati a Catania negli ultimi mesi

# Quando gli autonomi «corteggiano» i fascisti

**L'arresto di tre insospettabili appartenenti ad Azione Rivoluzionaria - Diverse aree estremistiche omologate che ormai stanno sfaldandosi - Catena di atti terroristici - Sentenze incredibilmente assolutorie della Magistratura**

**Dal nostro inviato**

CATANIA — Una escalation di attentati sempre più gravi che sembravano ricalcati dal copione tragico che fino allora si stava scrivendo, quasi esclusivamente, di là dallo Stretto. Poi, l'arresto di tre, non insospettabili, ma finora solo chiacchierati: Alfredo Maria Bonanno, 44 anni, la sua compagna Janet Weir, inglese, 34 anni, Salvatore Marletta, 29 anni, e il fermo, mercoledì, di altri sei dello stesso gruppo, tra essi ancora un giovane inglese, Kennet Mac Burgon, 21 anni.

Le accuse rimbalzano da Bologna: banda armata (la «Azione rivoluzionaria» di quel Gianfranco Faina che venne catturato la scorsa estate), sei rapine, un sequestro, il tentato omicidio del nostro Nino Ferrero, collegamenti internazionali. A Catania non avrebbero però mai operato, se non con una attività esclusivamente di propaganda: una cooperativa tipografico-libraria e una rivista «Anarchismo» redatta a Forlì, spostatasi rapidamente nel giro di 4 anni dal tradizionale pacifismo della federazione anarchica, alla teorizzazione del partito armato.

Non siamo a Padova. Ma ciò non toglie che ormai da qualche tempo anche qui si tema il peggio. «Esiste, infatti, a Catania, un singolare retroterra. Bisogna pensare ad una specie di piramide — spiega un investigatore — con una base locale strettissima, di 20, 30 persone, ma estremamente pericolosa. Che il vertice potesse trovarsi in Romagna e avesse una vaga coloritura di «sinistra», l'abbiamo saputo da quei mandati di cattura portatici dai colleghi della Digos di Bologna sabato sera».

Basta leggere i «graffiti» catanesi: dentro un rombo, una freccia puntata verso l'alto e tre R, è il simbolo di «Heliodromos», un gruppo fondato l'anno scorso dagli esponenti del disciolto «Ordine nuovo», che era stato importato qui, da Palermo, nei primi anni 70 da Pierluigi Concutelli, l'assassino di Occorsio. Hanno un giornale che si fregia di una testata di color rosso, quasi uguale a quella, antica, di «ON». Con la rivista, con scritte e manifesti murali, fanno appello alla «unità generazionale contro l'ideologia dei morti viventi».

Hobbit (per lo più ex del «Fronte della Gioventù») pesca altrettanto indiscriminatamente, dice un esperto, nell'«area dello sballo». E qui «sballare» non vuol dire soltanto gli effetti degli «spinelli», ma anche la confusa frustrazione di alcune frange dell'Autonomia. Qualcuno su un muro di via Etnea ha rivelato ancor più esplicitamente questo tentato — se non già riuscito — «corteggiamento», inneggiando con lo spray alla «autonomia fascista».

In questa composita area c'è gente che, intanto, ripete sempre più spesso di «non entrarci più nulla», di essere delusi, «a riposo», rifluiti ed omologati negli stessi ambienti, stessa parlata, stessi gusti, e financo nei medesimi punti di ritrovo: alla discoteca «Splash down» in via Martino Cilestri, nel cuore della nuova zona-bene, o tra gli scogli lavici del porticciolo di San Giovanni Li Cuti.

L'ipotesi che circola è, insomma, quella di una serie di situazioni critiche di diverse aree estremistiche, destinate a precipitare come in una reazione chimica attraverso l'intervento dei più vari catalizzatori: dai Faina e Bonanno alla riedizione camuffata del vecchio squadrismo fascista.

Contemporaneamente, ma sotto tutt'altra sigla, quella di «opposizione popolare rivoluzionaria» (neofascista), il salto di qualità verso azioni terroristiche in grande stile ad un passo dall'esito sanguinoso. OPR assalta in febbraio l'ufficio di collocamento; il 2 marzo prende a bersaglio con una bomba che non esplode l'autoparco del XII reparto celere: un commando lega, imbavaglia, fotografa davanti ad una croce celtica, ma con una tecnica che richiama le prime imprese delle BR, il 18 marzo, il leader locale di «Forze Nuove», avvocato Domenico Azzia, nella sede della corrente dc.

Le indagini marcano gravemente il passo. «La magistratura ci chiede prove certe», si difendono alcuni investigatori, e ricordano polemicamente come «anche quando le prove ci sono» dal palazzo di giustizia escano però sentenze incredibilmente assolutorie.

**Vincenzo Vasile**

Le decisioni del giudice istruttore

# Entro aprile processo agli autonomi arrestati a Padova

**Dal nostro inviato**

PADOVA — Il processo per direttissima contro la quasi totalità degli «ufficiali» autonomi arrestati l'11 marzo scorso a Padova sotto molte accuse (banda armata e reati specifici), si farà. Lo ha deciso il giudice istruttore Palombarini, respingendo il ricorso dei difensori degli imputati, i quali avevano chiesto al titolare dell'Ufficio istruzione di disporre la formalizzazione dell'intera inchiesta iniziata l'11 marzo, in modo da evitare il processo pubblico ed immediato, sottraendo inoltre al PM Calogero la possibilità di indagare autonomamente, fino al giorno della direttissima, sulle attività eversive concrete oggetto del processo.

In due tappe successive, dunque, il giudice istruttore sembra aver accolto in pieno — ed è la prima volta che accade — tesi e richieste di Calogero. Prima ha accettato la formalizzazione per il reato di banda armata, contestandolo anche agli imputati del «7 aprile», e dimostrando così di ritenere Autonomia organizzata una vera e propria banda armata. Poi, ieri, ha consentito il processo per direttissima.

Certo, giuridicamente era una decisione pressoché obbligata, ma non per questo scontata. Il processo dovrà essere celebrato, all'incirca, entro la metà di aprile. A venire giudicati saranno quasi tutti gli arrestati e latitanti dell'ultima operazione giudiziaria. Le accuse che saranno loro contestate vanno dal possesso e uso di armi da guerra e comuni a numerosi reati minori, per concludersi con l'organizzazione della guerriglia urbana del 17 maggio '77. Quel giorno Autonomia organizzata assaltò e conquistò militarmente un intero quartiere padovano. Divisi in commandos, i quadri autonomi fecero numerosi blocchi stradali incendiando cofertoni e automobili, in modo da isolare la zona prescelta, quella del Portello-Stanga. Poi rovesciarono e bruciarono varie automobili e un autobus, rapinarono parecchi negozi, incendiarono alcune agenzie immobiliari, picchiarono i cittadini che tentarono di opporsi.

In mezz'ora piovvero sul quartiere più di duecento molotov: furono usate anche pistole in quantità, per la prima volta; i gruppi operativi vennero coordinati da «comandanti militari» dotati di radio ricetrasmittenti. Dal processo dovrebbero emergere le responsabilità degli organizzatori e partecipanti a quell'assalto armato. E dunque si conosceranno anche le nuove prove — documentali e soprattutto testimoniali — nei loro confronti.

Sarà una prima conferma ufficiale del carattere organizzato e terroristico, o meno, di Autonomia. Loro, gli autonomi, dopo aver chiesto per un anno processi pubblici e immediati, hanno già dimostrato con chiarezza di temere fortemente questo appuntamento.

**m. s.**

Chi sono «Roberto», «Antonio», «Pasquale», «Cecilia»

# Le figure dei brigatisti uccisi nello scontro a fuoco con i CC

**Due secondo un manifestino br erano membri della direzione strategica — Lorenzo Betassa ex sindacalista**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — «Roberto», «Antonio», «Pasquale» e «Cecilia»: sono i nomi con cui le BR hanno battezzato, secondo lo stile della loro guerra privata, i morti di Genova. I primi due, dice il volantino diffuso domenica, erano addirittura membri della «direzione strategica» tetro organismo che nell'ombra decide chi dei suoi «nemici» deve vivere e chi morire.

«Antonio», «Pasquale», e «Cecilia» sono stati identificati: Lorenzo Betassa, 28 anni, operaio Fiat; Pietro Panciarelli, 25 anni, ex operaio della Lancia di Chivasso, già condannato a 5 anni per appartenenza a «banda armata»; Anna Maria Ludmann, 33 anni, proprietaria dell'appartamento di via Fracchia.

All'appello manca «Roberto» che le BR definiscono «operaio marittimo». Nei giorni scorsi si era fatto il nome di Luca Belgiolati, anche egli torinese come Panciarelli e Betassa, forse il terzo componente di una squadra che avrebbe dovuto compiere un attentato.

Ieri è circolato, invece, un altro nome, che è, come altri cinque o sei, tenuti segreti, al vaglio dei carabinieri: Luca Nicolotti, 26 anni, ex operaio della Fiat presse sparito il 27 maggio '77 prima di andare a prestare servizio militare. Ieri sera alcuni parenti del Nicoletti dopo aver visto il corpo del giovane, hanno escluso si tratti del loro congiunto. Le BR affermano d'altra parte che era «operaio marittimo»: o faceva quel lavoro sotto mentite spoglie, oppure non è a Torino che si deve cercare chi era «Roberto».

Sicura, ormai, è invece l'identità di Lorenzo Betassa, ex delegato della CISL, nelle carrozzerie di Mirafiori, orfano di padre, allievo della scuola Fiat che nel '72 entrò in stabilimento. Avrebbe dovuto compiere domenica 28 anni Abitava a Torino in via San Michele del Castro: in casa non risponde nessuno. La Fiat, nel confermare questa piccola biografia, afferma che da alcuni mesi Betassa accumulava assenze su assenze: in questo ultimo mese non si era mai visto in fabbrica «per malattia». Alle carrozzerie la voce che uno dei morti fosse proprio lui era già circolata venerdì notte e sabato, quando i giornali e la RAI resero noto il nome Betassa compare anche come testimone in una delle cause individuali per la rappresaglia intentata contro la Fiat dai 61 licenziati dell'ottobre scorso.

L'udienza si terrà giovedì mattina: il licenziato, Riccardo Braghin, anch'egli delle carrozzerie, fu accusato dalla Fiat di avere portato in fabbrica, per una assemblea, Mario Dalmaviva, uno degli arrestati nell'inchiesta del «7 aprile». Braghin, in una lettera ai giornali, respinse fermamente le accuse confermando la sua fiducia nel collegio legale del sindacato mentre altri 15 licenziati avevano dato vita a 2 collegi «alternativi».

Come Betassa anche un altro noto brigatista lavorava alle carrozzerie: Cristoforo Piancone, 30 anni, arrestato l'11 aprile '78 dopo aver ucciso, insieme ad altri terroristi rimasti sconosciuti, la guardia carceraria Lorenzo Cotugno.

Dei 61 licenziati si parla anche a proposito di un altro arrestato di questi giorni, ma del gruppo biellese, Domenico Jovine, fino a ottobre operaio alla Lancia di Chivasso, stesso stabilimento dove lavorarono Panciarelli e Guido Cagliè, quest'ultimo preso a Gassino, sempre venerdì mattina.

La segretezza del luogo dove Jovine è tenuto dai reparti speciali dei carabinieri è tale che ieri ha dato origine ad una lunga ricerca, da parte di un ufficiale di polizia giudiziaria, per notificargli una comunicazione giudiziaria.

**Massimo Mavaracchio**

TORINO — Lo stabile dove nei giorni scorsi è stato scoperto il «covo»

I fratelli sono implicati nella vicenda Sindona

# Arrestato a Milano Antonino Spatola

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Guido Viola, ha arrestato ieri nel suo ufficio a palazzo di giustizia per falsa testimonianza Antonino Spatola, 25 anni, fratello di Rosario e Vincenzo Spatola, i costruttori siciliani in carcere da oltre cinque mesi per il presunto sequestro di Michele Sindona.

Antonino Spatola, che veniva sentito dal dottor Viola come teste nell'inchiesta sull'attentato contro la casa di Enrico Cuccia (amministratore delegato di Mediobanca), si è improvvisamente rifiutato di rispondere alle domande del magistrato: di qui l'arresto.

L'inchiesta, che prosegue da tempo, era costata l'arresto di altre due persone: Francesco Fazzino e la figlia Maria di sedici anni, imparentati con i fratelli Spatola. I due sono ora in libertà provvisoria.

# Se l'agente sequestra un testo universitario

*L'altra sera eravamo a Siena Ferraioli, Lataglata, Rodotà ed io. In una grande aula dell'Università piena di giovani si è discusso molto seriamente delle misure antiterrorismo. Dopo le nostre introduzioni, prendono la parola alcuni studenti. Uno di loro informa che al mattino sono state eseguite nella città sedici perquisizioni nei confronti di suoi colleghi, sembra con esito negativo; la polizia non ha trovato nulla ma ha sequestrato un libro di testo di economia, stampato dall'editrice dell'Università, «La produzione congiunta». Chissà cosa pensava di trovarci, conclude. Ilarità e sorrisi nel pubblico.*

*Nella replica non sono riuscito a toccare questo punto e intendo farlo qui. Dunque, un poliziotto eseguendo un decreto del magistrato che gli ordina di sequestrare documenti relativi a fatti terroristici, sequestra un libro che nulla ha a che fare con il terrorismo; poniamo che le cose stiano proprio così. Capita a molti giudici, dopo aver ordinato perquisizioni per indagini sul terrorismo, di essere sommersi da carte, opuscoli, giornali del tutto inutili. Ma quante volte un poliziotto che durante una perquisizione non ha trovato nulla da sequestrare è stato accusato di inefficienza o di superficialità dai suoi superiori o dallo stesso magistrato? E quante volte dopo queste contestazioni sono scattate punizioni, revoche di licenze o più semplicemente umiliazioni?*

*Il piccolo caso di Siena riflette un problema di dimensioni ben più vaste, che non può essere liquidato sul piano dell'ilarità. Pone il problema della preparazione culturale e tecnica della polizia. La colpa di quell'inutile sequestro è del singolo poliziotto o di chi si oppone con le azioni e le omissioni a che egli sia in grado di distinguere tra un manuale di economia e un testo utile per indagare sul terrorismo?*

*E la nostra lotta, la lotta di quei giovani che attenti seguivano la discussione, deve essere rivolta contro quel poliziotto o contro chi l'ha tenuto e lo tiene nell'impossibilità di essere adeguatamente preparato? Chi ha tutta intera la responsabilità politica di questa impreparazione si rende conto che essa può costituire un grave ostacolo per quella solidarietà tra masse popolari e istituzioni sulla quale si costruisce la trasformazione dello Stato? E non devono, i giovani intellettuali, sfuggire al tranello della contrapposizione frontale e proporre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato?*

*Gli interrogativi hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e li avrei posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.*

**Luciano Violante**


**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO**

*Avviso di gare*

La Provincia di Viterbo intende procedere ad apposite e «separate licitazioni private» per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ammodernamento delle sottoindicate strade, per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuna indicato:

1) **S.P. «Gabella - 2. tronco»** per L. 304.671.400; 2) **S.P. «Lago di Vico»** per L. 711.511.890; 3) **S.P. «Necropoli Etrusca di Norchia»** - 2. tronco - per L. 74.900.000; 4) **S.P. «Barbaranese»** per L. 123.200.000; 5) Strada comunale in gestione **«Civitella Cesi»** per L. 63.000.000.

Le suddette gare saranno esperite ai sensi della Legge 2-2-1973, n. 14, con le modalità di cui all'art. 1, lett. a). Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare, indirizzando la relativa domanda in bollo all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, Via Saffi n. 49, specificando le gare alle quali intendono partecipare ed indicando, altresì, la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 7 e per un importo adeguato a quello della gara a cui chiedono di partecipare. Tali domande dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Viterbo entro le ore 12 del giorno 10 aprile 1980.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Viterbo, li 31 marzo 1980

IL PRESIDENTE: **Ugo Sposetti**

# Ospedali domani in sciopero servizi d'emergenza garantiti

**Il ministro Giannini aveva chiesto la sospensione dell'agitazione senza proporre una trattativa concreta - Le richieste del personale ospedaliero, medici e no**

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri, medici e no, in programma per domani è confermato. Negli ospedali saranno garantiti solo i servizi indispensabili e di emergenza. La convocazione dei sindacati al ministero della Funzione pubblica (prevista per oggi) per riprendere la trattativa « in sede tecnica » per il nuovo contratto non è stata giudicata dalle organizzazioni sindacali elemento sufficiente a consigliare la sospensione dell'azione di lotta. Mancano — hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti della Federazione unitaria lavoratori ospedalieri — quelle garanzie di una rapida conclusione della vertenza, necessaria per sospendere lo sciopero. Di fatto, per il momento è stata accolta solo la richiesta di ripresa del negoziato — che il ministro Giannini ha tuttavia subordinato alla sospensione dell'agitazione. Va ricordato che un paio di settimane fa, allorché fu interrotta la trattativa, era appena avviata.

Allo sciopero di domani, proclamato dalla Flo e dalle varie organizzazioni mediche, si giunge dopo una intensa fase di preparazione che in quasi tutte le regioni è stata accompagnata da momenti di lotta articolata e da manifestazioni. La mobilitazione dei lavoratori ospedalieri, le iniziative che l'hanno caratterizzata, il dibattito franco e spregiudicato che si è intrecciato un po' dovunque fra dirigenti sindacali e base hanno consentito, fino a questo momento, un notevole recupero dell'unità del settore, seriamente compromessa dall'assemblea dei quadri e dei delegati di Rimini in occasione del varo della piattaforma contrattuale.

E' stato cioè possibile, in generale, ricondurre il discorso sulle richieste economiche alle « compatibilità » indicate dalle Confederazioni: 85 mila lire di aumento mensile a pieno regime contrattuale come per i dipendenti degli enti locali (che proprio in questi giorni hanno realizzato una prima intesa di massima).

Ed è proprio in queste settimane di mobilitazione e di confronto che è stato possibile non solo chiarire le differenze di posizione fra il sindacato di categoria della Cgil da una parte e quelli della Cisl e della Uil dall'altra sulle richieste economiche, ma soprattutto riallacciare per il sindacato nel suo insieme, un rapporto con i lavoratori. Non tutto, naturalmente, è chiarito e definito.

Emblematica è l'esperienza fatta a Firenze. Da qui poco più di un anno e mezzo fa, parti la clamorosa protesta che in poche settimane sconvolse la vita di quasi tutti gli ospedali italiani. Alla ripresa del rapporto fra lavoratori e sindacati ha contribuito sicuramente il rinnovamento di quasi tutti i quadri dirigenti locali, ma soprattutto l'iniziativa politica, il dibattito, che hanno coinvolto la cittadinanza, e i lavoratori delle altre categorie (incontri e assemblee quotidiane fra ospedalieri e Consigli di fabbrica), le discussioni aperte sulle forme di lotta.

L'intesa raggiunta per gli enti locali è, come dicevamo, un precedente indicativo e importante. Non solo ha sanzionato l'accoglimento della richiesta responsabilmente formulata dalle confederazioni di 85 mila lire a pieno regime (con scaglionamenti che comunque portano ad un aumento medio di 60 mila lire mensili per il triennio di validità del contratto), ma ha anche fatto cadere una pregiudiziale del governo considerata assolutamente inaccettabile: quella di considerare il 1979 come già definito con la corresponsione delle 250 mila lire a titolo di parziale recupero della scala mobile. L'intesa per gli enti locali ha, infatti, riaffermato il principio del rispetto integrale della triennalità del contratto riconoscendo il diritto ai lavoratori di arretrati per il '79 che sono stati fissati in una « una tantum » di 120 mila lire.

Quella degli enti locali si presenta, dunque, come una intesa importante e indicativa anche per gli ospedalieri. Naturalmente anche il contratto di questa categoria non è fatto di soli miglioramenti salariali. Ci sono almeno altri tre punti da affrontare e risolvere e che vanno in direzione di una sostanziale omogeneizzazione di trattamento con le altre categorie della pubblica amministrazione. Essi sono: la definizione dei livelli in modo da consentire la valorizzazione delle specificità del settore e la professionalità degli operatori; la revisione degli scatti di anzianità sia mediante lo scongelamento degli scatti bloccati con il contratto '74-'76, sia con una rivalutazione del valore attuale, mantenendo inalterato il meccanismo oggi praticato; rivalutazione di alcuni strumenti contrattuali quali il lavoro notturno e festivo.

Di fondamentale importanza, infine, tutta la parte normativa. Dal diritto all'informazione, alla riqualificazione (fra l'altro resta in gran parte inapplicato l'accordo del '78 sulla formazione e riqualificazione professionale), alle relazioni sindacali. Il tutto visto in funzione di una diversa organizzazione del lavoro e di un aumento della produttività e dell'efficienza e in vista della attuazione piena della riforma sanitaria. Non a caso il contratto per il quale ora si sta trattando è considerato di « transizione » verso quello che dovrà essere il contratto unico della sanità. E' per questo che i sindacati hanno sollecitato, fra l'altro, l'anticipazione della scadenza contrattuale al 31 dicembre '81, sei mesi prima di quella normale.

**i. g.**

# *Assemblee operaie con il PCI nelle fabbriche napoletane*

**Una delegazione guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte ha incontrato i lavoratori delle aziende della zona orientale - Dal '70 al '77 sono «morte» 377 fabbriche - La lotta degli operai della SNIA**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — *Nella zona orientale di Napoli è concentrato il 36 per cento delle imprese manifatturiere napoletane. Occupano il 46,8 per cento degli addetti su una superficie pari alla metà di quella di tutta l'industria napoletana. Dal '70 al '77 sono « morte » a Napoli 377 aziende; di queste il 32 per cento erano in questa zona. In questo vero e proprio epicentro della crisi di Napoli, una delegazione di deputati comunisti ha compiuto domenica mattina un breve quanto intenso « viaggio » concluso da un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Chiaromonte. La manifestazione si è tenuta in un capannone della Vetromeccanica, tre anni di lotta, trenta mesi di cassa integrazione. Qui i lavoratori attendono ancora il piano di ristrutturazione che la Gepi s'impegnò — nel '78 — a presentare entro tre mesi.*

*La prima tappa del compagno Chiaromonte e della delegazione di deputati da lui guidata (c'erano anche Geremicca, Vignola, Francese, Sandomenico) l'hanno fatta nella Snia-Viscosa, l'ultima vittima dello stillicidio a cui la zona è sottoposta da anni, ora occupata dai lavoratori. Quando Chiaramonte ha varcato la soglia della Snia un compagno ha sussurrato: « E' il primo deputato comunista che entra in questa fabbrica. Fino a dieci anni fa l'azienda riusciva a tener lontano il sindacato, e i comunisti erano veramente pochi; ora la cellula del PCI ha 213 iscritti ed è la più forte dell'intera zona ». Il lungo applauso che ha accolto il compagno Chiaromonte e i deputati del PCI ha voluto sottolineare anche questa « novità ». La visita allo stabilimento occupato dai lavoratori è cominciata dal reparto del rayon, quello chiuso lo scorso anno dalla azienda dietro impegno di trasferimento a Rieti e di reinserire gli oltre seicento lavoratori napoletani in altre attività.*

*L'impegno non è stato mantenuto e a quei seicento in cassa integrazione si sono aggiunti, nemmeno due settimane fa, i restanti ottocentocinquanta operai. L'azienda ha chiuso. Vuole cambiare settore, abbandonare le fibre. Ma nessun piano di riconversione è stato presentato. « L'ipotesi più probabile — dicono i lavoratori — è che voglia abbandonare il Sud, altro che le fibre... ». Nella Snia Chiaromonte ha parlato a lungo con gli occupanti. I lavoratori gli hanno parlato delle loro preoccupazioni: « L'azienda non ha ancora incontrato i sindacati, vuole prenderci per fame ».*

*La visita è continuata attraverso gli altri reparti, quelli che gli operai hanno fatto funzionare fino a quattro giorni dopo la notizia della chiusura dello stabilimento. Hanno mostrato i macchinari impacchettati, hanno raccontato della ristrutturazione di alcuni reparti fatta a spese delle loro ferie; hanno sottolineato i progressi sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro sia da quello del prodotto. « In soli tre anni il cascame, cioè i rifiuti, sono diminuiti del tredici per cento; il filo di prima qualità è salito da una percentuale del sessanta per cento a una del novanta... ». « Il concetto di produttività non appartiene ai padroni — dirà alla Vetromeccanica Chiaromonte — ma alla classe operaia ». E i lavoratori della Snia hanno a lungo applaudito. La Vetromeccanica di Barra, invece, era già gremita quando la delegazione del PCI è arrivata.*

*Lungo le pareti del capannone gli striscioni delle fabbriche in lotta: la Navalsud (sette anni di cassa integrazione), l'Ire-Philips, la Snia, la Montefibre di Acerra, l'ex-Angus. Hanno parlato Visca, segretario cittadino del Partito, che ha introdotto, Cirella, del consiglio di fabbrica della Vetromeccanica (« Questa fabbrica è decotta? Ma se siamo in grado di temprare vetri antiproiettili fra i migliori sul mercato e abbiamo acquirenti anche all'estero... »). Mangiapia del consiglio di fabbrica dell'Italsider, Petrosino della Navalsud, Sulignano della Snia e Geremicca, in veste di amministratore della città oltre che di deputato che ha ribadito l'impegno comune a condurre una battaglia pari, per forza, a quella che ha sconfitto coloro che puntavano allo spostamento dell'Italsider e che volevano allontanare quella classe operaia da Napoli. « Venerdì — ha concluso Geremicca — terremo il consiglio comunale all'interno della Snia, a testimoniare questo nostro impegno ».*

*Prima di affrontare i temi conclusivi dell'assemblea, il compagno Chiaromonte ha espresso ai lavoratori in lotta la solidarietà della segreteria del partito e ha ribadito l'impegno dei comunisti ad affrotare e chiudere presto le questioni che riguardano i lavoratori napoletani, « da troppo tempo aperte » ha sottolineato. Proprio a questo proposito Chiaromonte ha richiamato l'attenzione sul governo*

*« Sarà un governo debole — ha detto — non sarà in grado di risolvere i gravi problemi del paese. Noi voteremo contro e saremo all'opposizione. Ciò non vuol dire che staremo a guardare: l'impegneremo fin dal suo nascere sulle questioni di questa zona di Napoli. Su Napoli e sul Mezzogiorno questo governo dovrà dimostrare quanto vale ».*

**Maddalena Tulanti**

# Nel contratto della gomma non c'è solo il salario

MILANO — Le prime quattro ore di sciopero, proclamate contemporaneamente al varo della piattaforma, sono state ormai quasi tutte « spese ». Nelle grandi fabbriche della gomma — la Ceat e la Michelin di Torino, la Pirelli di Milano — si sono già fatti scioperi articolati; nelle medie e piccole aziende, soprattutto nelle centinaia di fabbriche che costituiscono l'arcipelago della plastica, le prime ore di astensione dal lavoro sono servite soprattutto per puntualizzare meglio gli obiettivi di questa vertenza contrattuale. E domani, mercoledì, è confermato il primo appuntamento al tavolo di trattativa.

Quali, dunque, i punti di questa vertenza che interessa 180 mila fra lavoratori della gomma e della plastica?

*« I settori mediamente arretrati dal punto di vista tecnologico* — dice Cofferati, segretario nazionale della FULC — *gli anni '80 saranno contrassegnati da importanti cambiamenti. Di qui la scelta del sindacato di puntare sul controllo e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e di fare del consiglio di fabbrica, dei delegati e del gruppo omogeneo l'agente contrattuale delle modifiche. Fissare contrattualmente dei riferimenti su tutta questa materia è senz'altro un punto di forza ».*

Le « isole produttive » nei reparti di produzione dei pneumatici della Pirelli Bicocca hanno sicuramente risposto, sia pure con qualche limite, ad esigenze che parevano contrapposte: la produzione è aumentata senza che sia aumentato lo sfruttamento; è cresciuta la professionalità dei lavoratori; combinando in modo diverso i diversi fattori della produzione si è, insomma, dato risposte valide alla necessità di maggiore efficienza e produttività, migliorando le condizioni di lavoro.

L'orario è uno di quei fattori della produzione che, combinato con altri, può essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per salvaguardare la occupazione, e, assieme, per una decisiva e migliore utilizzazione degli impianti. E' in questo senso che viene vista la riduzione dell'orario anche nel contratto della gomma? La risposta è affermativa, anche se nel dibattito che ha portato alla stesura della piattaforma ci sono state anche aree di ambiguità. Il recupero collettivo delle festività soppresse; la riduzione di otto giornate di lavoro all'anno per i turnisti e nelle lavorazioni disagiate; ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro finalizzate ad una diversa utilizzazione degli impianti e alla salvaguardia dell'occupazione; la definizione del calendario annuo di lavoro nel quale collocare ferie, festività ecc. sono tutte richieste che tendono, insomma, a mutare nel complesso la condizione operaia e il modo di produrre.

Infine, la parte salariale. La richiesta è di 38 mila lire come aumento minimo uguale per tutti e di 12 mila lire per la riparametrazione. La riforma degli scatti prevede cinque scatti biennali in cifra fissa (da 20 mila a 40 mila lire). Sono richieste salariali pesanti? *« No, l'onere complessivo del contratto* — dice Cofferati — *sta nella media dei rinnovi contrattuali passati. E' vero invece che, contro una passata contrattazione aziendale fatta senza puntare su voci salariali, affrontiamo oggi in modo rigoroso un'operazione di pulizia con la riparametrazione e la riforma degli scatti ».*

**b. m.**

*Diritto del lavoro e relazioni industriali*

# Se interviene il giudice, cosa fanno sindacati e imprenditori?

ROMA — L'esplodere degli scandali ha portato alla luce tutta l'intricata questione del ruolo della magistratura. Il potere giudiziario — si dice — talvolta tende a sovrapporsi a quello politico; si inserisce dove si crea un vuoto; acquista una funzione di « supplenza » spesso anche su questioni economiche e sociali. E' il caso, ad esempio, delle relazioni industriali. Negli ultimi anni sempre più la legge tende ad intervenire dall'esterno, anche cambiando gli esiti della contrattazione sindacale (è il caso delle disposizioni sulla contingenza che sono state anche fonte di numerose polemiche); mentre i giudici, su sollecitazione di una delle parti, tendono ad avere la funzione di arbitro, ogni qual volta la interpretazione di una norma contrattuale diviene fonte di contestazione. Ci avviciniamo, dunque, sia pure senza dirlo, ad un modello « alla tedesca » (in Germania la magistratura del lavoro ha il ruolo di vero e proprio conciliatore dei conflitti)?

## Piena autonomia delle parti sociali

La Federmeccanica, in un convegno giuridico tenuto venerdì e sabato a Roma, si è mostrata molto preoccupata di queste tendenze e ha tenuto a dichiararsi subito a favore di un modello conflittuale, quale quello delineato dalla Costituzione, che difende la piena autonomia delle parti sociali. Così, si è espresso il presidente degli industriali metalmeccanici, Walter Mandelli. Anche gli interventi legislativi di sostegno — che spesso sono concepiti come una necessità per salvaguardare le conquiste contrattuali dei lavoratori, vengono viste con sospetto dagli imprenditori. E' vero che — come è emerso anche dal dibattito nel quale sono intervenuti numerosi giudici e avvocati — il sindacato ha acquisito un ruolo politico nuovo e questo lo ha fatto diventare in certo qual modo anche una delle « fonti del diritto » (i suoi comportamenti e i risultati che si ottengono, cioè, tendono ad assumere di fatto il rango di norme giuridiche); è vero che la libertà contrattuale dovrebbe entrare in rapporto stretto con strumenti come la programmazione (nonostante oggi non esistano). Tuttavia ciò — lo ha sottolineato il direttore della Federmeccanica, Mortillaro — non giustifica le tendenze accentratrici né interventi legislativi eccezionali, sia pure legati all'emergenza.

In questa difesa della autonomia della contrattazione dall'invadenza eccessiva delle leggi (e poi della stessa magistratura) c'è senza dubbio una componente culturale: il rilancio delle « regole del mercato » e il recupero del liberismo. Tuttavia, essa tocca questioni irrisolte spesso nuove. Il ruolo della contrattazione si è ampliato come non mai, in Italia (e in quasi tutti i principali paesi capitalistici). Si parla sempre più di stato neocorporativo. Un vecchio modello di relazioni sociali è tramontato. Non si può dire, però, che ne sia sorto uno nuovo. Siamo, semmai, in una fase di passaggio.

Sono interrogativi che, sia pure in modi e con esiti diversi, si sta ponendo anche il sindacato; e con esso tutti quei giuristi del lavoro che in questi anni hanno dato contributi anche molto avanzati (si pensi allo statuto dei lavoratori, che ha fornito un modello all'estero, per esempio recentemente in Spagna). Nel presentare la settimana scorsa il « *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* », diretto da Gino Giugni ed edito da Franco Angeli, Bruno Trentin sottolineava la esigenza di prendere più coscienza della fase nuova che stiamo attraversando.

## Nuovi mutamenti nelle relazioni industriali

Prendiamo il tema della *rigidità* nell'uso della forza-lavoro. Per un certo periodo essa ha rappresentato un bisogno di certezza. Ora, mostra limiti crescenti di fronte ai mutamenti dell'industria. Lo spazio e il soggetto delle decisioni muta: si sposta, in un certo senso si amplia. Bisogna, allora, consumarsi nella difesa delle condizioni di lavoro o non guardare, piuttosto al loro governo complessivo? Il contratto oggi non è più uno scambio, tra quantità certe: siamo di fronte, piuttosto, ad una contrattazione in continuo divenire. Questo è un nuovo mutamento nelle relazioni industriali. Quale dovrà essere, allora, l'atteggiamento del sindacato, ma anche dell'imprenditore e dello stesso magistrato?

**s. ci.**


Cassa di Risparmio di Firenze

Fondata nel 1829

Fondi patrimoniali: 63.632.104.144

## APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1979

**(151° Esercizio)**

Il 31 marzo 1979 si è riunita l'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Firenze che, dopo aver ascoltato le relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Collegio Sindacale, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1979.

Dai dati della situazione patrimoniale e del conto economico, e dalle predette relazioni emerge che l'attività della Cassa ha avuto in tutti i suoi comparti una ulteriore espansione.

Gli impieghi economici si sono incrementati, rispetto all'anno precedente, di circa 225 miliardi di lire, e cioè di quasi il 29 %. Tale risultato è stato conseguito, nonostante il permanere dei noti vincoli che ne limitano l'espansione, sia nel campo del credito ordinario — nel quale la Cassa, operando a favore principalmente delle medie e piccole imprese, ne ha sostenuto l'attività produttiva in ogni settore — sia negli interventi finanziari a favore di enti territoriali, per la realizzazione di opere pubbliche, sia in altre operazioni a medio e lungo termine, fra le quali, in primo luogo, i mutui ipotecari. Da segnalare, in particolare, per quanto riguarda questi ultimi, l'impegno finanziario assunto dall'Istituto mediante lo stanziamento di appositi « plafonds », per la concessione a condizioni agevolate di mutui « prima casa » a favore di privati e di soci di cooperative non proprietari di alloggio, di prestiti garantiti da immobili realizzati su aree concesse dai Comuni in diritto di proprietà o in diritto di superficie, nonché di altri interventi creditizi, tesi anch'essi ad alleviare i disagi derivanti dalla crisi degli alloggi.

La raccolta di depositi e conti correnti della clientela — ammontanti al 31 dicembre 1979 a circa 2.708 miliardi di lire — è aumentata rispetto all'anno precedente del 21,36%, mentre gli investimenti finanziari dell'Istituto — costituiti principalmente da titoli e da depositi presso altre istituzioni creditizie — hanno segnato un incremento del 20,10 %.

Pure di rilievo i risultati conseguiti nel settore « estero » — anche per finanziamenti agli esportatori ed agli importatori — nel quale è stata di valido supporto l'attività degli Uffici di Rappresentanza di New York, Londra e Francoforte, cui di recente si è aggiunto quello di Parigi.

Il conto economico dell'esercizio — dopo l'effettuazione di notevoli accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni — si è chiuso con un utile netto di L. 2.888.950.973, che in conformità a quanto deliberato verrà destinato per metà ad incremento delle riserve ordinaria e federale e per l'altra metà in erogazioni di opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità.

Con l'avvenuta approvazione del bilancio 1979, i fondi patrimoniali della Cassa di Risparmio di Firenze sono passati da L. 48.519.056.831 a L. 63.632.104.144.


# *I siderurgici inglesi verso l'accordo*

LONDRA — Dopo tredici settimane di sciopero, una svolta per i siderurgici inglesi: la commissione d'arbitraggio — una particolare istituzione britannica, creata dal governo per mediare la difficile vertenza che oppone l'ente di Stato, la British Steel corporation, e i sindacati — ha dato torto alla controparte padronale pubblica, giudicando insufficiente la sua ultima offerta, di aumenti salariali del 14,4% e dando parere favorevole ad aumenti del 15,5%.

La richiesta sindacale è accolta solo in parte: i sindacati avevano infatti chiesto aumenti del 19,7%, su un salario base che è di 110 sterline settimanali (circa 205 mila lire). Lord Lever, che presiede la commissione, ha dichiarato che l'aumento del 15,5% può essere una « base idonea » per la ripresa del lavoro.

Va ricordato che il parere della commissione non è comunque vincolante per le controparti, che tuttavia sono rappresentate in seno alla commissione (uno a uno, Lord Lever è invece nominato dal governo). L'aumento del 15,5% sarebbe così ottenuto: 11% su scala nazionale, il resto con accordi locali in base alla produttività.

# *Schimberni e Mandelli saranno i vice Merloni?*

ROMA — Vittorio Merloni e la « commissione dei tre saggi » hanno quasi completato la consultazione della base confindustriale per definire prima del 5 maggio — data dell'assemblea che eleggerà lo stesso Merloni presidente dell'organizzazione — l'intero vertice della associazione degli imprenditori.

I candidati per le vicepresidenze, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero stati scelti fra i grossi calibri: si fanno i nomi di Mario Schimberni, attuale vice-presidente della Montedison e di Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica. Si è anche dichiarato disponibile Enzo Giustino, ex presidente della Camera di Commercio di Napoli e Luigi Orlando, amministratore delegato dello SMI. Sembra invece saltare la quinta vice-presidenza. Questa scelta verrebbe fatta per valorizzare altri due livelli dell'organizzazione confindustriale: i due incarichi di consigliere delegato, rispettivamente al Centro studi e al Mezzogiorno. Il primo incarico verrebbe affidato a Enrico Chiari, per il secondo verrebbe riconfermato Carlo Violati. Per la direzione generale resta la candidatura di Alfredo Solustri (si dice affiancato da Paolo Annibaldi e Carlo Ferroni).

# Come pagano le tasse il medico, l'oste e l'operaio

### Evoluzione della pressione fiscale

| Livelli di reddito reali costanti (milioni 1979) | Lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico | | | |
|---|---|---|---|---|
| | 1976 | 1979 | 1980 | |
| | | | tendenziale | con modifiche legge finanziaria |
| 4 | 0,23 | 4,75 | 6,47 | 4,56 |
| 6 | 4,45 | 9,00 | 10,99 | 9,72 |
| 8 | 7,41 | 12,44 | 14,45 | 13,50 |
| 10 | 10,01 | 15,15 | 17,09 | 16,33 |
| 15 | 14,87 | 19,90 | 21,79 | 21,28 |

Fonte: UIL

ROMA — E' più facile che abbia il presalario l'universitario figlio di professionista o di commerciante che il figlio di un operaio. Vediamo perchè, sulla base di alcuni dati forniti dalla UIL.

L'anno scorso il peso delle imposte dirette ha rappresentato il 51% dell'intero gettito tributario, superando per la prima volta quello delle imposte indirette. Una scelta di politica economica? Magari. L'IRPEF (l'imposta sui redditi che contribuisce con oltre il 60% al gettito delle imposte dirette) ha registrato un aumento del 31%, dovuto quasi esclusivamente alla crescita delle ritenute alla fonte sui redditi dei lavoratori dipendenti, visto che queste sono cresciute del 40% mentre gli altri redditi hanno fornito un gettito aggiuntivo di poco più del 10%.

Esaminiamo queste cifre dall'interno. Prendiamo ad esempio una categoria di professionisti: i medici. Il volume d'affari dichiarato, addirittura inferiore di un terzo alle somme che gli enti mutualistici hanno erogato alla categoria (1.500 miliardi).

L'obbligo della ricevuta fiscale anche per i medici potrebbe arginare la falla, ma di per sè non costituisce una ricetta. Basti vedere cosa succede nei ristoranti e negli alberghi: al Nord il 20-25%, al Centro il 15% e al Sud il 30% degli albergatori e degli osti rifiuta di rilasciare il documento fiscale; in tutte e tre le realtà il 25% chiede al cliente se vuole la ricevuta; mediamente il 20% ha maggiorato i prezzi.

Per i lavoratori dipendenti, invece, il meccanismo fiscale agisce in modo abnorme: un lavoratore con moglie e due figli — come dimostra la tabella — che nel '79 ha avuto uno stipendio annuo di 8 milioni si è visto sottrarre dal fisco direttamente dalla busta paga il 12,44%, mentre per uno stipendio dello stesso valore reale nel '76 (pari a 5, 6 milioni l'anno) il fisco preleva il 7,41. Lo stesso lavoratore l'anno prossimo pagherà il 13,50%. Come dire che il prelievo fiscale è raddoppiato nel giro di 4 anni su una paga che ha mantenuto lo stesso potere d'acquisto.

Sperequazioni e ingiustizie da cancellare. Questo l'obiettivo della vertenza aperta dal sindacato col governo.

*Intrecci e preoccupazioni crescenti fra crisi monetaria e finanziaria*

# Le banche centrali chiedono più poteri

**Due progetti di legge di riforma presentati negli Stati Uniti - Consultazione aperta in Inghilterra - Obiettivi: far pagare più caro il credito di massa, trasferire sul risparmio nuovi oneri**

ROMA — *Nel pieno della crisi economica le banche centrali sembra si siano accorte di andare in giro con un ombrello bucato. Se la discussione sulla riforma bancaria italiana ristagna, forse perché partita male (i casi giudiziari) negli Stati Uniti e in Inghilterra i governi ne stanno investendo pienamente le assemblee parlamentari e la opinione pubblica.*

*La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, in particolare, sembra sconvolta dall'incapacità delle regole e istituzioni esistenti a far fronte alle situazioni create dalla crisi. Ieri la Commissione affari monetari ed economici era impegnata in una inchiesta sulla « giornata nera » dell'argento, vale a dire sul crollo dei mercati che si è verificato venerdì scorso. Il crollo dell'argento viene attribuito alla vendita delle posizioni costruite da un solo speculatore, il texano Nelson Bunker Hunt, ed ha avuto gravi ripercussioni spingendo al ribasso tutto il mercato azionario, causando così miliardi di dollari di perdite.*

*Nella settimana scorsa i parlamentari statunitensi avevano affrontato le ben più gravi preoccupazioni sollevate da due progetti di legge, il* Depository Istitutions Deregulation *(liberalizzazione delle istituzioni di deposito) e il* Monetary Control Bill *(legge per il controllo monetario). Con queste leggi, presentate al Senato, si dà corpo alla nuova politica di cui è esponente il presidente della banca centrale (Federal Reserve) Paul Volcker e che è stata anticipata, per alcuni aspetti, dall'impostazione data alla stretta creditizia.*

*Questi i provvedimenti:*

*— Impostazione degli obblighi di riserva non più alle sole grandi banche azioniste della Federal Reserve, ma anche alle piccole banche non socie, alle istituzioni di risparmio e alle associazioni di prestito, ai conti correnti di credito.*

*— Eliminazione dei tetti ai tassi di interesse, quindi abolizione del reato di usura previsto dalle leggi di molti stati.*

*— Abolizione della* Regulation Q, *assai famosa in passato, che limita l'interesse pagabile sui depositi a tempo (l'abolizione sarebbe graduale).*

*— Estensione della facoltà di operare su associazioni di risparmio e di prestito, di tipo cooperativo.*

*In queste misure convivono due scopi: da un lato si estendono i controlli e l'obbligo di riserva, facendo salire il costo del denaro nelle forme di credito popolare, di massa; dall'altro si dàanno più poteri ai banchieri a spese della clientela, aumentandone i poteri operativi. Le grandi banche vedono ridurre i loro obblighi di riserva grazie alla estensione al piccolo credito. In tal modo possono sfruttare appieno i vantaggi delle loro dimensioni di banche mondiali.*

*In conclusione si sale un gradino nell'usare la creazione e l'impegno della moneta come uno strumento fiscale, per il pompaggio di colossali risorse dal risparmio (e dall'indebitamento) di massa in modo da trasferirle al Tesoro e alle concentrazioni finanziarie. Non a caso il consumatore americano paga oltre il 20% di interessi (e riceve il 5-6%) mentre il Tesoro paga soltanto il 14% (come del resto i grandi gruppi finanziari privati).*

*Apparentemente diverse le proposte contenute nel documento di consultazione presentato congiuntamente dal Tesoro e dalla Banca d'Inghilterra. Si tenga presente che già l'anno scorso l'Inghilterra ha adottato una nuova legge bancaria: redatta sotto il governo laburista, i conservatori ne hanno fatto proprio il testo scegliendo di intervenire per altre strade. In primo luogo, precedendo gli Stati Uniti di otto mesi, hanno portato l'interesse attorno al 20%, scaricando l'onere dell'inflazione direttamente nei conti della produzione e dei consumatori. In secondo luogo hanno liberalizzato i cambi con l'estero, sia pure non interamente come era stato proclamato, restaurando la libertà di esportazione dei capitali.*

*Il documento consultativo propone ora l'abolizione di obblighi di riserva, in modo da trasformare tutta la raccolta bancaria della piazza di Londra in « moneta ad alto potenziale », da utilizzare come base del credito e dell'intermediazione internazionale. La guida dei processi di formazione e distribuzione della moneta sarebbe affidata principalmente ai tassi d'interesse, alla riduzione della domanda di credito del Tesoro (che contribuisce ugualmente a potenziare la capacità della piazza di Londra), a interventi della Banca d'Inghilterra sulle operazioni a breve: risconto alle banche, acquisto e vendita di titoli, eventuali rapporti fra patrimonio e capacità di credito in modo da evitare le peggiori avventure.*

*Ciò che colpisce, nel progetto inglese, è la progettata abolizione delle riserve. Senza dubbio vi sono differenze rispetto al progetto statunitense, nel senso che la funzione fiscale, discriminatoria della moneta viene tutta giuocata tramite il mercato, tagliando la spesa pubblica e dando briglia sciolta ai tassi ed alla esportazione dei capitali. Poco diversi però i punti di arrivo. I gruppi dominanti adottano una struttura di tassi d'interesse concorrenziale a livello mondiale e si fanno la guerra per l'acquisizione dei capitali. Il conto lo presentano alle rispettive economie nazionali.*

**Renzo Stefanelli**

## Febbre del dollaro che sale a 898 lire

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri 898 lire, sulla scia della rivalutazione sul marco tedesco. La lira viene data molto salda dagli operatori finanziari, i quali ne scontano persino una leggera rivalutazione (2-3 per cento) nei prossimi mesi. Però la Banca d'Italia segue il marco e lascia salire il prezzo del dollaro, pur avendo abbondanza di dollari, in modo da contribuire alla coerenza del Sistema monetario europeo.

Il cambio lira-marco resta fermo a 462 lire. Sembra che in Banca d'Italia, come alla Bundesbank, si coltivi la convinzione di una temporaneità della spinta rialzista del dollaro. Il dollaro caro vuol dire petrolio più caro e importazione dell'inflazione. I cambisti vengono invitati però a rinviare i pagamenti per saggiare la durata della rivalutazione del dollaro. La Germania occidentale anche ieri ha speso ufficialmente 45 milioni di dollari per interventi in chiusura di mercato rivolti a calmierare il cambio giunto a 1,92 marchi per dollaro. Il Giappone difende strenuamente la « linea dei 250 yen per dollaro » ed ha speso solo ieri, per questa difesa, oltre 200 milioni di dollari.

I banchieri europei sono convinti che il tasso primario del 19,50% adottato negli Stati Uniti costituisce un livello di emergenza talmente alto da non poter durare a lungo. La forte stretta creditizia ha aperto un dibattito negli ambienti di affari americani che dubitano del suo effetto antinflazionistico. Inoltre si sentono sinistri scricchiolii nella impalcatura di alcune grandi imprese, le più dipendenti dal credito, le quali cadrebbero per fallimento — a meno di massicci interventi statali — qualora i tassi di interesse attuati durassero più di 4-5 mesi. Fra queste vi sono imprese delle dimensioni della Chrysler e della Lockeed, insieme a decine di imprese con numerosi addetti e ingenti esposizioni bancarie.

Ieri i paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC hanno annunciato che dal 1. aprile la produzione è ridotta di 2, 3 milioni di barili-giorno (il 6-7%) allo scopo di impedire la riduzione dei prezzi.

# Bastogi ci ripensa e aumenta il capitale di 50 miliardi

**Il bilancio del 1979 si è chiuso con perdite di sette miliardi - Ambizioni ridimensionate e industria dei salvataggi**

| DIVISIONE | FATTURATO in MILIARDI DI LIRE | DIPENDENTI IN UNITA' |
|---|---|---|
| IMMOBILIARE | 81 | 1.300 |
| COSTRUZIONI | 280 | 10.700 |
| ELETTROMECCANICA | 116 | 4.800 |
| ELETTRONICA | 96 | 3.100 |
| MECCANICA | 150 | 6.400 |
| TOTALI | 723 | 26.300 |

MILANO — Il gruppo Bastogi, comprendente l'Istituto romano dei beni stabili-IRBS, ha chiuso il 1979 con un passivo di sette miliardi di lire. I settori in attivo sono la *Coyefar* (consorzio costruzioni, che opera in prevalenza all'estero) e l'IRBS, il quale però sta semplicemente incassando rendite mediante la vendita del vecchio patrimonio immobiliare. Queste vendite dovrebbero preludere alla formazione di una dinamica Divisione Immobiliare i cui presupposti di politica edilizia non sono molto chiari. La Bastogi ha acquisito partecipazioni nei settori meccanico (Magrini Galileo), elettronico (Bastogi Sistemi) e farmaceutico (Pierrel). Si presenta in sostanza come un conglomerato edilizio-industriale, una formula che in altri casi ha fallito: vedi le crisi della Montedison (che ora si arrocca nella chimica), della *Centrale* (che ha sperperato gli indennizzi della nazionalizzazione nella politica di conglomerato).

Il consiglio di amministrazione ha deciso nella riunione di ieri un aumento del capitale di 50 miliardi. Inizialmente l'aumento era stato previsto in 100 miliardi. Le ambizioni degli amministratori della Bastogi di sfruttare alcune grosse crisi settoriali sembrano ridimensionate. Inizialmente la Bastogi si era proposta come gerente delle attività « sane » della fallita Liquigas-Liquichimica. Successivamente è stato annunciato un non meglio precisato accordo di partecipazione con società del Gruppo Genghini, per portare a termine lavori all'estero.

Più in generale, gli amministratori della Bastogi sono chiamati in soccorso di alcuni settori in crisi del Gruppo Banco Ambrosiano.

La possibilità che il Banco Ambrosiano sottoscrivesse delle azioni Bastogi, allo scopo di pervenire ad un intreccio organico, sembra sfumata. A parte l'onere finanziario, qualcuno deve essersi accorto dell'enormità dei rapporti finanziatore-finanziato (banca-impresa) che si sono creati nell'area milanese in barba a tutte le regole della condotta bancaria. L'industria del salvataggio, che alcuni finanzieri lombardi praticano spregiudicatamente a favore delle proprie posizioni personali, ha i suoi scandali anche nella cosiddetta *area privata* della banca e della finanza.

## Le banche: « Sarà fatto il consorzio Liquigas »

ROMA — Per il consorzio Liquigas non è detta l'ultima parola, nonostante la dichiarazione di fallimento del Tribunale di Milano. Gli istituti bancari creditori del gruppo chimico, infatti, al termine di una riunione di verifica presso l'ICIPU hanno emesso un comunicato nel quale sostengono che « la nomina del commissario non preclude la prosecuzione dell'« iter » di formazione del consorzio e, quindi, l'approvazione del piano di risanamento a suo tempo presentato ». Si va avanti, dunque, salvo « verifica dei presupposti giuridici ».

Fatto è che proprio i ritardi accumulati nel varo del piano di risanamento hanno contribuito a far precipitare la situazione.

L'indecisione delle banche e il lasciar fare del governo hanno, così, contribuito a rendere tutto più difficile e problematico. Ieri i rappresentanti delle banche si sono riuniti proprio per gli ultimi ritocchi al piano di risanamento, dopo il parere positivo del ministero dell'Industria. A questo punto dovrebbe intervenire il commissario. Subito dopo, i legali del gruppo chiederanno la revoca di tale gestione giustificandola con la non sussistenza dello stato di insolvenza. A questo punto subentrerebbe il consorzio di salvataggio.

Sempre ieri, i dirigenti della Liquichimica hanno inviato un telegramma a Cossiga e ai segretari dei partiti democratici sollecitando l'immediata nomina del commissario per salvaguardare « sia pure all'ultimo minuto » l'occupazione e il patrimonio industriale del gruppo.

## Cooperazione Anic-Cina Accordi su basi nuove?

ROMA — Nuovi incontri a Pechino fra esponenti dell'ANIC (gruppo ENI) ed esponenti del governo e dell'industria cinesi. Sono in corso, o in programma — informa un comunicato della società pubblica — colloqui fra il presidente dell'azienda chimica, Giuseppe Ratti, e i massimi rappresentanti del ministero commercio estero, dell'industria chimica e delle corporazioni cinesi del settore chimico e delle fibre sintetiche. Saranno tra l'altro esaminati i risultati del seminario tecnico svolto recentemente a Pechino da una delegazione dell'ANIC ed al quale hanno partecipato da parte cinese rappresentanti del ministero industria chimica, dell'agricoltura, di vari istituti centrali di ricerca e di programmazione del settore chimico e delle corporazioni commerciali dei comparti chimico, farmaceutico e fibre sintetiche.

I rapporti di collaborazione in atto ormai da anni tra l'ANIC e le varie organizzazioni cinesi di settore — rileva il comunicato — si stanno impostando su nuove basi: dovrebbero condurre oltre che all'espansione ed alla diversificazione dell'interscambio commerciale anche al raggiungimento di accordi di collaborazione industriale e tecnico-scientifica in alcuni settori dell'industria chimica e farmaceutica, nell'ambito dei programmi di sviluppo della Repubblica popolare cinese.

Così dice Ennio Amadori, consigliere delegato della Morini e Bossi, un'azienda che rappresenta macchine utensili e strumenti di misura.

Alla Morini e Bossi usano molto la teleselezione per avere più frequenti contatti con le loro rappresentate all'estero ed i loro clienti in tutta Italia. Così risparmiano tempo, denaro, viaggi e fatica. Ma perché un'azienda come la Morini e Bossi possa continuare a risparmiare grazie al telefono, occorrono investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.

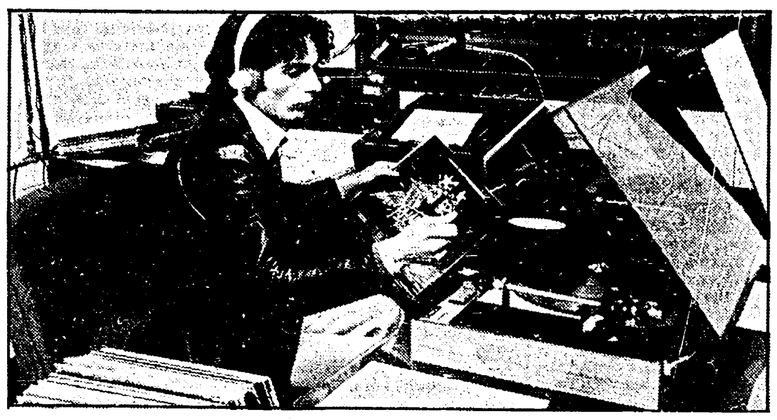
Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce

*E' scoppiata la guerra dei disk-jockey radiofonici*

# E Johnny prese il microfono

**Vince chi resiste in trasmissione più ore consecutive - Un gusto tutto americano per l'esagerazione che nasconde un disperato desiderio di comunicare - Ricordate il protagonista di «Punto zero»?**



*E' scoppiata una piccola guerra. Una guerra particolarmente stupida e inutile (tutte le guerre, del resto, hanno qualcosa di profondamente stupido e inutile), ma per fortuna senza spargimento di sangue. E' la musica dei* disk-jockey *radiofonici: vince chi riesce a stare in trasmissione per più ore consecutive. « Al momento di andare in macchina » non sappiamo quale giovane eroe dei megacicli detenga il record. Non si fa in tempo a registrare l'exploit di un qualche Johnny Esposito, che subito arriva un Billy Colombo con un nuovo primato; e chissà che, prima o poi, qualche indomito ragazzone nostrano, tutto radio e discoteca, non riesca a raggiungere il mitico record, naturalmente stabilito in USA (ne hanno laggiù, di tempo da perdere...) di più di duecento ore consecutive.*

*Tra un panino al prosciutto e un « occhei ragazzi », tra una Coca Cola e un « dedicato a Cinzia », ai forzati del microfono è concessa solo una breve pausa ogni qualche ora per espletare i propri bisogni corporali. Diete specialissime, bilanciate e superconcentrate come quelle degli astronauti, consentono ai nostri eroi di reggere lo stress; solerti controlli medici impediscono che la storica impresa si tramuti in una bravata autolesionistica; dettagliati ragguagli pubblicati dalla stampa consentono, infine, di seguire la molto singolare tenzone, conferendo al tutto i crismi dell'« ufficialità ».*

*Che dire? La reazione istintiva, davanti ad abnormi performances di questo tipo, è quella, sanissima, dell'ilarità: come quando si ha notizia di quelle stomachevoli competizioni a chi ingurgita più wurstel, oppure a chi riesce a dare « il bacio più lungo », miserabili sgualatezze di una umanità che cerca di seppellire la noia con il disgusto di sé. Qui, però, siamo di fronte a qualche cosa di diverso, intanto perché lo smisurato rito si celebra in una dimensione così pubblica e così sociale come la radio; e poi perché alla radice delle esagerate emissioni di suoni e parole c'è pur sempre un elementare bisogno di comunicazione. Se il risultato ottenuto richiama istintivamente alla mente l'« effetto-wurstel », non bisogna dimenticare che l'indigestione, in questo caso, non trova i suoi motivi nella pancia.*

*Che cosa si propongono, infatti, questi piccoli Pantagruele via etere, se non il fine di stabilire* ad ogni costo *un rapporto diverso con chi li ascolta? La voglia, inconscia o cosciente poco importa, è quella di essere più disk-jockey degli altri disk-jockey; e, in mancanza di una diversificazione* qualitativa *tra una trasmissione e l'altra (sono, infatti, tutte assolutamente identiche tra loro), ecco che viene scelta la strada della quantità. E' un processo mentale, se vogliamo, profondamente « americano »: la reazione all'appiattimento passa attraverso la forzatura delle dimensioni (in questo caso, delle dimensioni temporali). E i* disk-jockey, *come tanti piccoli yankees fatti in casa, sposano con cieco entusiasmo questa « mitologia del grande » che, ormai, è parte integrante della cultura di molti giovani italiani: grattacieli di suoni e di parole, autostrade di musica, ponti di Brooklyn verbali, un interminabile,* oh yeah! *da lanciare contro il cielo metropolitano. E Johnny Colombo si sente negli States.*

*Se a questa logica megalomane aggiungiamo, poi, i riferimenti alle grandi suggestioni che il mezzo radiofonico reca in sé (l'ostinata volontà di « stabilire rapporti », l'ambizione di collegare tra loro, anche se indirettamente, diverse solitudini), abbiamo un quadro completo dei moventi psicologici che stanno alla base di queste strane guerre stellari: il* disk-jockey *oltranzista pensa a se stesso come a un instancabile surrogatore dei raporti umani, un mitico e « modernissimo » crocerossino via etere.*

*Chi ha visto, a questo proposito,* Punto zero *(uno dei primi, aggressivi prodotti del « nuovo cinema americano », apparso in Italia alla fine dei Sessanta) ricorderà senz'altro l'esemplare figura di « Superanima », disk-jockey nero che accompagna con incoraggiamenti non-stop il « folle volo » di Kowalski, un riottoso balordo che ha deciso, per scommessa e per noia, di attraversare l'America in meno di ventiquattr'ore al volante di un'automobile purosangue. Al pazzesco viaggio di Kowalski fa da contrappunto, a mo' di coro, l'ostinata trasmissione di « Superanima », unica presenza « umana » che ha deciso di non abbandonare a se stesso l'Ulisse motorizzato, fino all'inevitabile cozzo contro le colonne d'Ercole, rappresentate da un posto di blocco della polizia. Quel film diceva una cosa chiarissima: in una società che lascia ciascuno disperatamente solo con se stesso, le residue possibilità di comunicazione arrivano sempre di rimbalzo, entrando in casa attraverso la televisione, scintillando sugli schermi dei cinema o, come in quel caso, percorrendo in macchina, incarnate nell'autoradio, lo stesso tragitto di un uomo solo.*

*Forse ai nostri « Superanima » non è chiaro (non era del tutto chiaro, del resto, neppure a quello del film) sopra quali baratri di incomunicabilità essi lancino i loro traballanti ponticelli di* disco-music. *Come bambinetti ignari, camminano sulle tombe della comunicazione ignorando l'esistenza della morte. Cercano di riempire un pauroso vuoto di linguaggi con il loro straparlante analfabetismo.*

*Sembra, davvero, la colonna sonora del nulla.*

**Michele Serra**

APPUNTI SUL VIDEO

# *I film in TV: un modo per vederli meglio*

Venerdì scorso, nel commentare come di consueto il film della serie dedicata a James Cagney (quella sera era stato *La pattuglia dei senza paura)* Claudio G. Fava aveva qualche difficoltà, mi è parso. Tanto che ad un certo punto si è chiesto: « Cosa c'è da dire su questo film? ». In effetti, da un certo punto di vista, *La pattuglia dei senza paura* è un film di ben scarso rilievo: né l'interpretazione, né la regia hanno particolari qualità; la vicenda è elementare o contempla situazioni ampiamente scontate; la tematica è quella di tanti altri film del « genere » poliziesco-gangsteristico.

Insomma, se si rimane all'interno della storia del cinema, e solo in quest'ambito si tenta semmai un'analisi, effettivamente c'è ben poco da dire. Lo stesso fatto che Cagney, attore divenuto famoso per le sue interpretazioni di personaggi di gangster, qui si ritrovi invece nei panni di un « uomo della legge » merita appena un accenno (e a questo, infatti, si è limitato Fava).

Ma proviamo a mutare prospettiva: proviamo a guardare questo film in rapporto a determinati processi sociali e politici in atto all'epoca (1936) negli Stati Uniti e in rapporto alle logiche produttive dell'industria hollywoodiana. Allora emergono elementi di estremo interesse.

*La pattuglia del senza paura* fa esplicito riferimento alle nuove leggi sulla costituzione di un corpo di polizia federale, autorizzato a muoversi su un piano che superi le leggi dei singoli stati, e cita la campagna per l'armamento degli agenti e per l'autorizzazione degli agenti stessi a sparare anche con l'intento di uccidere (è quella che più tardi verrà polemicamente definita dalla sinistra liberale « la licenza di uccidere »). Argomenti scottanti nell'evoluzione che la società americana stava vivendo sotto il governo Roosevelt (ma davvero soltanto in quella?); processi che si svolgevano in stretta connessione con lo sviluppo e le modificazioni dell'organizzazione e delle attività gangsteristiche.

Rispetto a questi argomenti e a questi processi, di cui è quindi anche in qualche modo un riflesso, il film non rimane affatto neutrale: anzi, è chiaro come esso tenda a dimostrare la necessità che gli agenti federali intervengano senza interferenze da parte dei governi e delle polizie dei singoli stati, e, ove occorra, intervengano comportandosi esattamente come i gangster (il risultato finale potremo constatarlo trenta anni dopo in un film come *Il braccio violento della legge).* E' proprio in questo senso che diventa molto significativa la « conversione » di Cagney da fuorilegge a *G Man* (uomo del governo).

E qui si può riflettere sul modo nel quale l'industria hollywoodiana, sfruttando i « generi » più popolari e continuando a puntare al profitto, cercasse anche di soddisfare le esigenze, più o meno contingenti del potere politico. Del resto, già qualche settimana fa avevamo visto un film di Don Siegel, ottimamente diretto e interpretato, che conteneva anch'esso elementi di esplicita propaganda delle « virtù » della polizia.

C'è da chiedersi, a questo punto, se una simile prospettiva di « lettura » dei film non venga sistematicamente perduta o ignorata in TV, proprio perché le serie cinematografiche e televisive continuano a essere costruite e commentate quasi esclusivamente in funzione della storia « interna » del cinema. Nei tempi più recenti, sia sulla Rete uno e soprattutto sulla Rete due si è avuto un innegabile progresso nella selezione dei film e nella costruzione delle serie.

Per esempio, si è cercato attraverso le serie di mettere in evidenza l'esistenza dei « generi » nel cinema hollywoodiano (il « musical », il « western », il « nero »), o perfino la politica produttiva globale di una grande Casa come la RKO. Tuttavia, non si può dire che si sia mai decisamente usciti, appunto, dalla prospettiva della storia « interna » del cinema.

A me sembra che se ci si mettesse in una prospettiva diversa, nuovi e interessanti criteri di costruzione delle serie cinematografiche in TV risulterebbero praticabili, e sarebbe possibile instaurare anche un diverso rapporto con il pubblico. Per esempio, non risulterebbero forse interessanti, addirittura illuminanti, serie di film riferiti al medesimo processo o problema sociali? Non risulterebbero interessanti serie costruite con il criterio di mettere insieme film di soggetto più o meno analogo ma prodotti in tempi diversi o da Case diverse o anche in paesi diversi?

In fondo, la serie « un film, una città » programmata dalla Rete tre, avrebbe potuto rappresentare un passo in questa direzione: ma chi l'ha curata è stato costretto a lavorare troppo in fretta (e la ricerca dei film adatti implica molto tempo e molti mezzi, invece), e la motivazione originaria della serie era iniziata da una certa pretestuosità (il carattere « regionale » della Rete).

Con serie elaborate secondo i criteri cui ho accennato, invece, si potrebbero mettere in evidenza i diversi atteggiamenti ideologici che il cinema ha contribuito a formare in situazioni diverse: si potrebbe verificare quante varianti (e perché) determinati personaggi e determinate trame abbiano subito in tempi diversi, in contesti produttivi diversi, in riferimento a culture diverse; si potrebbe sottolineare quale rapporto esista, nel cinema, fra linguaggio e contenuti: e così via.

Sarebbe possibile, cioè, costruire davvero alcuni « discorsi » attraverso la trasmissione dei film: e si tratterebbe di « discorsi » fondati su concreti confronti, quindi molto più rilevanti per il telespettatore di quelli snocciolati dai critici dinanzi alle telecamere.

**g. c.**

*ANTEPRIMA TV*

**« Gulliver », il film western e lo sceneggiato**

# Libertà non è solo sogno

Un dizionario la definisce la « possibilità data ad un individuo di realizzarsi completamente in rapporto alla sua capacità senza per altro ledere o sopraffare i diritti degli altri ». Con qualche variante, altri dizionari ne tentano altre definizioni poco dissimili. Parliamo della libertà, tema comune, stasera (Rete due, ore 20,40) delle tre storie, tre bei servizi, di *Gulliver*.

« Come può essere amico dell'uomo uno scimpanzè, quando sa che l'uomo lo ha messo in gabbia? », dice Raffaella Savinelli, direttrice di un centro senegalese di riabilitazione per gli scimpanzè provenienti dagli zoo e da case private (sì, perchè è scoppiata la moda dello scimpanzè al guinzaglio). «Libertà sull'albero », è quella che viene insegnata agli scimpanzè, che imparano, come vedremo nel servizio, a procurarsi il cibo, a vivere nella foresta, a parlare la loro « lingua »: quindici suoni, ci spiega la Savinelli, con i quali esprimono la paura, la felicità, il pericolo, l'eccitazione e persino la buonanotte.

La ricostruzione è un po' la passione di *Gulliver*, il gioco dei curatori. Ma anche il gioco, si sa, è necessario; ben venga dunque tanto più quando serve, come in questo caso, a ricordare un uomo « ingiustamente dimenticato dall'Italia democratica », precisano Masina e Ravel. L'uomo è Giuseppe Bassanesi, antifascista esiliato in Francia, dove fece parte di Giustizia e Libertà. Nel '30, quando già Matteotti e Amendola erano stati uccisi, Gramsci era in prigione e Turati in esilio, Bassanesi volle lanciare una sfida all'« arma azzurra » l'aviazione, vanto di Mussolini, e insieme portare il messaggio di Giustizia e Libertà, con un volo su Milano: nel « cielo inviolabile della patria » lanciò sulla città migliaia di volantini.

*Gulliver* ha ricostruito questo volo con un aereo d'epoca e compiendo lo stesso percorso. A ricordare Bassanesi sono il suo compagno di volo, la moglie Camilla Restellini e, in tema di ricostruzione, i verbali dell'interrogatorio del giugno del '39 quando l'antifascista venne arrestato, brevemente sceneggiati (e diamo atto ad Antonio Lubrano e Pino Passalacqua anche del buongusto di non avere dato a Bassanesi il volto di qualche attore, ma solo la voce).

Afroamericano, cristiano e comunista, con queste parole su di sè, Archie Shepp, apre il servizio « Un moro a Venezia » che lo vede protagonista. Venezia, come sogno ma anche il luogo dove si agitano per Shepp i suoi fantasmi: e conclude con un omaggio a lady Desdemona, uccisa sì da un moro, ma la tragedia non fu scritta da un bianco?

**Grazia Fallucchi**

## Sfida tra due pistoleri sul viale del tramonto

**Un western davvero crepuscolare, venato di malinconia, quello che arriva stasera in TV nel quadro del bel ciclo curato da Tullio Kezich. Si tratta di « Quattro tocchi di campana » (« A Gunfight », 1971) del regista Lamont Johnson, interpretato da Kirk Douglas e Johnny Cash (il celebre cantante country di Nashville). E' un film interessante, dove il Mito del pistolero « manolesta » viene ancora una volta rovesciato, in una sorta di lento suicidio che coinvolge l'epopea della Vecchia Frontiera.**

**Al tramonto della loro carriera, due pistoleri, Willy e Abe, si incontrano in uno squallido villaggio al confine messicano. Il primo, sposato e con un figlio, conduce un'esistenza grigia facendo da « attrazione » in un saloon; il secondo, cercatore d'oro fallito, è reduce da un umiliante ingaggio in un circo. Eroi stanchi di un passato senza ritorno, i due sono spinti un po' alla volta a sfidarsi nonostante l'amicizia che li lega: ma la gente non aspetta altro. Il duello, un duello a pagamento in un'arena di tori come in una sagra, sarà fatale per uno dei due. Al sopravvissuto non resterà che intascare l'incasso, consolandosi per qualche giorno con quel pugno di dollari esenti da tasse.**

**Come si capisce, le sfide orgogliose all'O.K. Corral sono qui lontane; l'incedere del progresso ha cancellato la leggenda, incaricandosi di scavare la tomba ai due miserabili reduci delle Colt 45. Tra le curiosità di questo film, l'interpretazione del nostro Raf Vallone e di un Keith Carradine non ancora baciato dal successo di « Nashville » e del « Duellanti ». NELLA FOTO: un'inquadratura di «Quattro tocchi di campana» in onda stasera**

# La morte arriva sul treno espresso

« Trasposizione cinematografica della vita » così Mauriac definiva il modo di raccontare di Graham Greene. Sarà per questo stile dei romanzi che lo scrittore inglese ha avuto ed ha tanta fortuna con il cinema (solo per citare qualche titolo: *Il terzo uomo, Il nostro agente all'Avana, Un americano tranquillo)? Stamboul train,* già film nel 1934, è diventato adesso questo « intrigante » sceneggiato televisivo, *Il treno per Istanbul* (stasera alle 20,40, sulla Rete uno, la seconda puntata), per la regia di Gianfranco Mingozzi.

Intrigante, e non solo perché nella vicenda c'è l'intrigo, ma perché la storia stessa è raccontata in modo asciutto ed avvincente, senza indugiare nel calligrafismo delle immagini. Ad afferrare l'attenzione contribuisce il fascino del famoso treno (qui un vero treno degli anni Trenta di legno e velluti) con il suo carico di varia umanità, il crescendo di curiosità sui personaggi, l'atmosfera di cospirazione. E c'è, d'altro canto, la ottima interpretazione degli attori (Lea Padovani e Stefano Satta Flores, tra gli altri) e la riuscitissima musica di Nicola Piovani.

La puntata di stasera si snoda lungo il tragitto tra Colonia e Vienna. Mentre lo scrittore italiano corteggia la amica della giornalista e nasce un rapporto tra il giovane ebreo e la ballerina americana, Mabel riesce a scoprire che Czinner, uno dei protagonisti della rivoluzione d'Ungheria del 1918, sfuggito alla condanna a morte del governo di Harty, sta tornando a Budapest per preparare una insurrezione. Durante la sosta del treno a Vienna, giungono i compagni di Czinner ma anche gli agenti del governo e in uno scontro a fuoco viene uccisa la giornalista.

Lo sceneggiato di Mingozzi è « liberamente » tratto dal romanzo. Questo che cosa vuol dire? Il regista dichiara di avere approfondito il carattere dei personaggi e la situazione storica; anzi, di avere approfondito i primi per analizzare più a fondo la seconda. E mentre nel romanzo, il nazismo e il razzismo vengono semplicemente sfiorati, nello sceneggiato Carleton, il giovane ebreo, e Apicella, lo scrittore italiano brillantemente adattatosi al regime fascista, diventano personaggi emblematici del periodo, come lo sono visivamente l'insistere sulle croci uncinate, sulle facce dei nazisti e su quelle tronfie dei borghesi tedeschi (una rappresentazione questa che in qualche modo sembra alludere ai disegni di un Grosz). Al contrario, non sembra che l'attualizzazione del personaggio della giornalista (alla quale si accompagnano battute non sempre felici, come quelle che sentiremo stasera su « centrosinistra e centrodestra ») appare forzata e a volte fastidiosa.

**gra. f.**

## La musica africana a Firenze

**FIRENZE — La musica dell'Africa: questo l'argomento di una settimana di concerti e « workshop » che si terranno a Firenze dall'8 al 15 aprile. « Africamusica » è il titolo della Prima rassegna internazionale di musica e cultura sub-sahariana, promossa dal Comune in collaborazione con la Società italiana di etnomusicologia e organizzata dal Centro FLOG per le tradizioni popolari, e che si inserisce nella più vasta proposta che prende il nome di « musica dei popoli ».**

**I gruppi invitati sono stati scelti tra quelli più rappresentativi dei vari ceppi etnici dei loro paesi d'origine e provenzano dal Ghana, dal Congo, dal Burundi, dalla Nigeria, dalla Somalia, e dal Mali. La manifestazione si articolerà in due sezioni: workshop al pomeriggio e concerti la sera.**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

12,30 **CINETECA STORIA** - « La vita quotidiana negli anni della ricostruzione: 1946-1950 » (1) (replica)
13 **GIORNO PER GIORNO**
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
17 **3, 2, 1... CONTATTO**
18 **INTERVISTA CON LA SCIENZA**
18,30 **PRIMISSIMA** - Attualità culturale del TG 1
19 **...E L'ANNO CONTINUA**
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco quotidiano a premi - Con Raimondo Vianello
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL TRENO PER ISTANBUL** - Dal romanzo di Graham Greene - Regia di G. Mingozzi - Con: William Berger, Mimsy Farmer, Lea Padovani, Alfredo Pea (2. puntata)
21,45 **ALFA** - « Alla ricerca dell'uomo - Oltre la scienza »
22,45 **L'AVVENTURIERO** - « Silenzio si spara » - Telefilm - Con Gene Barry, Barry Morse
**TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento

## ☐ Rete 2

12,30 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **SPAZIO PER VIVERE**
14 **PUGILATO** - Da Landover via satellite - Dave Boy Green-Sugar Ray Leonard - Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)
17 **L'APEMAIA** - Disegni animati
17,30 **TRENTA MINUTI GIOVANI**
18 **INFANZIA OGGI** - « Iniziazione al ritmo »
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
18,50 **DIXI E BIXI** - Disegno animato
19 **BUONASERA CON IL WEST** - « Alla conquista del West »
**PREVISIONI DEL TEMPO**
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 GULLIVER** - Costume, lettura, protagonisti, arte, spettacolo - Di Emilio Ravel e Ettore Masina
21,30 **TRIBUNA POLITICA**
21,40 **NEL CREPUSCOLO DEL WEST** - « Quattro tocchi di campana » - Film - Regia di Lamont Johnson - Con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black
23,05 **TG 2 STANOTTE** - Nel corso della trasmissione via satellite da Landover - Pugilato: Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesi welter

## ☐ Rete 3

**QUESTA SERA PARLIAMO DI...** - Con Stefano Mecchia
18,30 **PROGETTO TURISMO** - Profili professionali nelle scuole alberghiere
19 **TG 3**
19,30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (Programmi a diffusione regionale)
20 **TEATRINO**
20,05 **REGIONI, PROBLEMA APERTO**
21,05 **DUEPERSETTE** - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza
21,50 **TG 3**
22,20 **TEATRINO** - Antologia da « Cenerentola » di G. Rossini

## ☐ TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i bambini; 18,15: Per i ragazzi; 19,05: I pionieri della fotografia; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale (II edizione); 20,45: Papà Spencer; 21,45: Terza pagina; 22,55-24: Martedì sport.

## ☐ TV Francia

ORE 10,30: A 2 Antiope; 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Nata libera; 15,55: Recré A 2; 18,10: Corso di inglese; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20,40: « Daniela è scomparsa », film per il ciclo "Documenti dello schermo". Segue dibattito.

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: Ornella Vanoni: le canzoni di Tenco; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: I dialoghi degli snob con Walter Chiari; 12,03: Antologia di noi e voi 80; 13,15: Discostory; 14,03: Otello Profazio presenta quando la gente canta; 14,30: Viaggiare nel tempo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork; 18,35: Cantanti nel cassetto; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Itinerari europei; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Il poeta; 21,03: E' l'Italia quella casa...; 22: Occasioni; 22,30: Musica ieri e domani; 23: Oggi al Parlamento - Buonanotte con Riccardo Cucciolla.

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 10.30, 11.30, 12.30, 13.35, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni con Pia Moretti; 7: Bollettino del mare; 9.05: Simona Weill, operaia della verità; 9.32-10.12-15-15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2-Sport; 11.32: Racconti, racconti e favole d'oggi; 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2-Economia; 16.32: In concerti; 17.32: Donne alla sbarra: io accuso, chi accusi?; 18: Le ore della musica; 18.32: Poliziesco al microscopio; 19.05: I dischi della musica classica; 19.58: Spazio 2; 22-22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3-Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30-19: Spaziotre; 21: Da Firenze appuntamento con la scienza; 22: Il processo di Giordano Bruno; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

*Venticinque anni fa moriva Charlie Parker*

# Il fantastico volo sulle ali di un sax

Il 29 febbraio 1945, in uno studio di incisione di New York, quando Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Clyde Hart, Remo Palmieri, Slam Stewart e Cozy Cole registrarono *Groovin' High*, venne redatto un vero e proprio manifesto musicale, venne affidata al vinile la prima opera ufficiale del jazz moderno.

Charlie Parker aveva 24 anni. Sarebbe morto dieci anni dopo, il 12 marzo 1955, lasciando dietro di sé centinaia di incisioni e un'eredità di idee e di genialità cui le generazioni successive di musicisti, in ogni angolo del mondo, avrebbero dovuto fare riferimento, con cui molti, se non tutti, anche quelli di maggiore personalità, avrebbero dovuto misurarsi. Un'eredità che continua, insinuante e inevitabile, a riaffiorare nella cultura musicale del nostro tempo.

Nel corso dei suoi circa ottant'anni di vita, il jazz si è evoluto in continuazione; e di frequente le personalità più significative hanno costituito una sorta di denominatore comune della propria epoca. Nei casi più significativi, però, ciascun sviluppo non fu opera di un uomo solo, ma il risultato di una creazione collettiva. Il jazz di New Orleans fu la sintesi che risultò da una serie particolare di circostanze verificatesi intorno al volgere del secolo. Allo stesso modo il jazz moderno — in particolare il suo momento iniziale, che va sotto il nome di *bebop* — fu, all'inizio degli anni Quaranta, il prodotto dell'incontro, a New York, di personalità con affini interessi di ricerca.

Tra questi musicisti, a Kenny Clarke si è soliti accreditare i fondamenti delle concezioni ritmiche della nuova musica, mentre a Charlie Christian e Thelonius Monk le sue basi armoniche e a Dizzy Gillespie il merito di aver fatto chiarezza nel ribollire delle idee prodotte senza risparmio dal piccolo gruppo di ricercatori.

A Charlie Parker non è possibile accreditare singoli e specifici contributi nella creazione dei nuovi linguaggi: egli fu in realtà un uomo di sintesi in cui erano maturati momenti di considerevole complessità. Se si volessero classificare gli elementi costitutivi del suo stile nei termini del geniale approccio agli aspetti melodici, ritmici, armonici della sua musica, della assoluta irrinetibilità del suo timbro, degli accenti, della intonazione, del personalissimo fraseggiare, ci si accorgerebbe che, in pratica, tali elementi sono indissolubilmente intrecciati.

Attraverso quella appendice metallica — il suo sax contralto — fusa permanentemente al suo corpo, sgorgavano fuori, in maniera torrenziale, anima e intelligenza: quando oggi appoggiamo la punta del nostro giradischi sul solco di una delle sue opere, le figurazioni dell'eloquio parkeriano escono con la fluidità dell'argento vivo e con una continuità che mozza il respiro.

Improvvisamente una musica adulta, dunque, in cui tutti i referenti vengono deliberatamente resi impliciti in maniera assoluta: ma è evidente che Parker fa i conti con tutti: egli amava ogni genere, da quello del violinista e del fisarmonicista all'angolo di Times Square alla musica classica. Ascoltava tutto e tutto usava per costruire la propria musica. C'è un aneddoto, al quale si può dare piena credibilità, essendo stato riferito da un testimone attendibile, il critico Ira Gitler: sovente Parker, richiesto di un bis al termine di una esibizione, eseguiva col suo gruppo le prime battute della «Piccola musica da camera» (op. 21, n. 2) di Paul Hindemith.

Musicista onnivoro, che nei momenti migliori riusciva a comunicare i contenuti emozionali del suo lavoro con una tale immediatezza, nelle sue componenti ritmiche il linguaggio di Parker era elaboratissimo: spesso, all'interno di una battuta, l'accento veniva fatto cadere tra un tempo e l'altro dei quattro che la costituivano, con il risultato di dividere, in un certo senso, la battuta in otto tempi. Con questo sistema, Parker riusciva ad ottenere l'effetto di due contemporanei flussi ritmici: avendo a disposizione uno strumento melodico, poteva soltanto suggerire dei poliritmi. Ma questo pulsare discontinuo e imprevedibile dava spinte a ricercare nuove idee alle sezioni di accompagnamento, in modo da affrancarle dalla loro tradizionale subordinazione alle voci melodiche.

In termini di timbro, la voce di Parker fu la più personale tra quelle mai ascoltate in tutto il corso della storia del jazz. Già prima della morte apparve chiaro che la sua influenza era stata enorme e che sarebbe divenuta sempre maggiore, rinnovando a condizionare la sua generazione come Louis Armstrong aveva fatto con la propria. Armstrong fu il primo a dimostrare la reale potenzialità espressiva dell'improvvisazione in a solo, mentre Parker dimostrò che era possibile assimilare tecniche di grande complessità nella dinamica della improvvisazione, e che forme tradizionali come il blus testavano validi e indispensabili riferimenti culturali all'interno della nuova ricerca creativa.

Charlie Parker in jam session con Charles Mingus, Roy Haynes e Thelonius Monk

E non è sorprendente sentire affiorare, nella musica di artisti come Ornette Coleman e John Coltrane o in quella di Anthony Braxton, di Lester Bowie, o di Muhal Abrahams, così come in quella di Misjia Mengelberg o di Enrico Rava, stilemi ed echi del vivo quanto irripetibile linguaggio di Charlie Parker. Di lui, già nel 1951, un anno dopo la prematura, tragica scomparsa André Hodeir, nel suo «Hommes et problèmes du jazz», scriveva profeticamente: «Non è lontano il giorno in cui quel prodigioso innovatore che è Charlie Parker apparirà, attraverso una adeguata prospettiva storica del jazz, un grande classico».

**Alfredo Profeta**

Le testimonianze di alcuni grandi del jazz

## «Bird era il sole, la sua energia è dentro di noi»

«Bird lives». Parker è vivo!: questi graffiti che comparvero sui muri dei ghetti neri delle città americane alla sua morte, danno il segno del mito che intorno alla sua figura si è andato creando negli anni. Nato il 29 agosto del 1920 quest'anno cadono il 60. della nascita e il 25. anniversario della morte del grande sassofonista. Abbiamo qui raccolto alcuni brani di testimonianze e di opinioni su Charlie "Yardbird" Parker di suoi contemporanei e di musicisti che hanno sentito con particolare forza la sua presenza.

Parker e il suo sax

ART BLAKEY: *«Un simbolo della gente nera? No. Allora neanche lo conoscevano. Non lo avevano mai ascoltato o non se ne curavano. Un simbolo per i musicisti, sì».*

WALTER BISHOP: *«La sola maniera di suonare con lui era riuscire a pensare con la stessa risoluttezza con la quale pensava lui nel suonare».*

MILES DAVIS: *«Era impossibile aggiungere qualcosa a quanto egli faceva. Gli chiedevo: "A cosa ti servo?". Quell'uomo poteva far muovere con swing una intera big-band».*

MAX ROACH: *«Bird era come il sole, ci dava tutta la energia che eravamo capaci di prendere da lui. E ne stiamo ancora avendo. Il suo bicchiere traboccava. In qualsiasi situazione musicale le sue idee saltavano fuori, e ciò ispirava chiunque gli fosse vicino. Aveva un modo di suonare che influenzava ogni strumento della banda».*

CHARLIE MINGUS — *«Molti musicisti dovevano attendere un nuovo disco di Bird per sapere che cosa e come suonare in futuro. Parker non è morto; è nascosto da qualche parte e tornerà con molte novità che spaventeranno a morte tutti».*

LENNIE TRISTANO: *«La musica di Bird era perfetta come tutto ciò che è scientifico. La sua musica è così strutturalmente rigorosa che non si potrebbe cambiare una nota per renderla migliore».*

GIGI GRYCE: *«Era un genio nato. E man mano che passa il tempo mi scopro a pensare che fosse ancora più grande di quanto credessi. Spesso ti trovi di fronte a grossi problemi, tecnici e musicali, e ti accorgi che Bird li aveva già risolti con assoluta originalità».*

KENNY DORHAM: *«Era tutto musica. E voleva avere e capire ogni cosa. Quando suonava, niente poteva fermare il flusso delle sue idee».*

FRANK LOWE: *«Ciò che Parker fece fu di suonare se stesso e la vita che viveva combinata con quanto aveva ascoltato da Lester Young e Coleman Hawkins. Ornette e Coltrane furono estensioni di Parker. E noi ora siamo estensioni di Trane e Ornette».*

ARCHIE SHEPP: *«Quando suono la musica di Parker credo di avere gli stessi sentimenti verso di lui che uno Stokhausen potrebbe avere suonando Beethoven o Bach. Non che pensi di stare facendo qualcosa di sacro: il fatto è che il popolo nero ha il diritto di guardare al proprio passato, a valutarlo, ad esaminarlo, ad analizzarlo. Penso che la nostra cultura sia molto complessa. Ho ascoltato Sibelius, Bach, Messiaen, Varese, e credo che nessuno di loro mi coinvolge come Bird. Non me ne vergogno, ma posso affermare che Bird è superiore a tutti loro».*

**a. p.**

Nuovo spettacolo di Marialuisa e Mario Santella

# Medea, figlia di nessuno

ROMA — Coletta Esposito, trentadue anni, figlia di ignoti, è davanti ai giudici: ha ucciso la propria creatura, natale dalla relazione con Cipriano Barca, e la giovane sposa di costui, il giorno stesso delle nozze, in chiesa. Mentre si attende la durissima sentenza, ripercorriamo dagli inizi la storia di Coletta.

Siamo a Napoli, sotto il regno dei Borboni, nello scorcio conclusivo del Settecento. Allevata dalla pubblica carità, invogliata dalla dote che le assicura una ricca signora introdotta anche a corte (e desiderosa di espiare antichi peccati), la ragazza ha sposato un laido individuo, affitto da ignobili malattie, e se n'è presto separata, chiedendo lo scioglimento del matrimonio. Ma le cose, nonostante l'interessamento della sua protettrice, vanno per le lunghe. Coletta si è intanto innamorata perdutamente di Cipriano, uomo buono onesto, debole, strappandolo a un'altra donna: lui sembra amarla, a sua volta, con sincerità, oltre a sentirsi in colpa per essersi fatto derubare del denaro da lei affidatogli (in quella circostanza, Cipriano è rimasto ferito, la madre è stata trucidata). Poi mentre i due sono costretti a limitare la loro convivenza, per favorire le pratiche di annullamento del primo legame coniugale di Coletta, si presente la rivale più temibile, Teresina, una ricca erita santarella, con tanto di madre ruffiana. Cipriano ne è irretito.

*La Medea di Portamedina*, che Marialuisa e Mario Santella stesso a loro duplice firma, la regia è di Mario, ed essi stessi sostengono le parti principali) hanno portato qui alle Muse, deriva liberamente da un romanzo di Francesco Mastriani (1819-1891) scrittore «popolare» e di radicata ispirazione sociale, cui com'è noto si interessò anche Gramsci. Lo sforzo compiuto dagli autori-attori, dei quali si conosce la funzione di avanguardia svolta da tempo nella capitale del Sud, tende — ci sembra — a uno scopo arduo e complesso: riscattare la materia «di cronaca», con la sua non spenta carica di denuncia, distinguendola dalla veste letteraria, deprimente o mistificante; recuperare il respiro drammatico, lo sfondo mitico, il tono «alto» proposti nel titolo, attraverso una stilizzazione ed elevazione dei modi della «sceneggiata» o di generi affini.

In particolare, il dissidio tra i personaggi si manifesta nell'uso, a confronto e a contrasto, di una lingua inagari più «educata» che «colta», o del dialetto: nell'un caso le passioni appaiono come sublimate, deviate, tenute a freno, nell'altro si manifestano con selvaggia violenza. Donde anche la necessità, e la difficoltà, di un doppio registro espressivo fra distacco e adesione, straniamento e coinvolgimento.

Il risultato non è forse tutto persuasivo: talora l'azione langue, e l'apporto degli interpreti di contorno rivela qualche diseguaglianza. Inquadrato nella geometrica, spoglia struttura scenica di Luigi D'Antonio (i costumi sono di Franco Silvestri), servito a dovere da un accorto dosaggio di luci, lo spettacolo ha però, nell'insieme, una sua singolare evidenza. Il talento di Marialuisa Santella, qui austeramente privato del suo versante comico, vi trova puntuale conferma, e Mario, dal suo canto, fornisce una delle sue prove più convincenti. Ricordiamo ancora Rosanna Rispoli, Cetty Sommella, Gianni Abbate, Mario Fiori. E ricordiamo, per la sua plastica sintesi, l'immagine finale di una rivoluzione alle porte (ma viene da fuori, dalla Francia), già destinata alla sconfitta.

**Aggeo Savioli**

Convegno del PSI

# L'industria cerca un nuovo partner: la musica

MILANO — *Il disco è come una bottiglia di spumante. Così almeno viene considerato dal fisco che applica al costo di questo strumento culturale una tassa (IVA) del 14%, pari cioè a quella applicata ad altri generi voluttuari come vini, cosmetici, ecc. I libri e le pellicole cinematografiche si salvano da questa «penalizzazione» con una tassa del 6%.*

*Gli italiani ogni anno spendono 2230 lire a testa per i dischi contro le 13 mila degli USA. Nonostante questa bassa cifra, il fatturato totale del mercato discografico nel nostro paese è di oltre 150 miliardi (dati del '79): ma di questi ben il 96% va all'industria privata e solo il 4% a quella pubblica (la Fonit Cetra). Sul totale del mercato le multinazionali del disco (DG, Decca, RCA ecc.) si pigliano il 55% della torta cosicché il 75% del consumo musicale in Italia appartiene alla musica straniera.*

*La «classica» ha il dominio assoluto con un rapporto di 12 a 1 tra musica prodotta all'estero (con autori o interpreti stranieri ma anche italiani) e musica nostrana. Per la «leggera» il rapporto scende da 4 a 3. L'industria discografica italiana occupa — tra lavoratori dipendenti, autonomi e negozianti — ben 115 mila persone. Il mercato rimane comunque in mano (per il 55%) alle aziende straniere che naturalmente la fan da padrone influenzando la stessa programmazione degli enti musicali.*

*Queste cifre significative (tanto che Rignano, presidente dei fonografici italiani, parla di «colonizzazione culturale») son venute fuori al convegno nazionale su «Musica e industria in Italia», organizzato nei giorni scorsi al Club Turati dalla direzione del PSI. Discografici, editori, operatori culturali e sovrintendenti (da Badini a Bogianckino, da Trezzini a Lanza Tomasi, ecc.) venuti in gran numero hanno discusso per due giorni alla ricerca di una «strategia comune» per affrontare questa volta non la crisi del settore ma i problemi posti da un mercato in continua espansione. Se la domanda di musica cresce sempre più (grazie anche all'opera portata avanti in questi anni dalle amministrazioni e dai partiti di sinistra) la risposta è purtroppo ancora inadeguata.*

*Che fare allora? Come reagire all'offensiva delle multinazionali? Come fermare d'altro canto i segni preoccupanti di certe forme di intervento dell'industria nel settore pubblico dello spettacolo che nulla risolvono tranne gettare (come insegna l'esperienza statunitense) pesanti ipoteche future sulla programmazione? Certo in assenza di una legge adeguata che risponda ai reali bisogni di una cultura di massa e che rispecchi la realtà politica e sociale del decentramento culturale tutto può succedere.*

*La riforma rimane sempre, dunque, il punto fermo da cui partire per ogni discorso di rinnovamento, di riorganizzazione della vita musicale italiana. Detto questo, si tratta poi di trovare un maggior equilibrio e un rapporto corretto tra industria pubblica e privata e tra queste e le istituzioni che producono spettacolo. «Gli Enti lirici — ha detto Claudio Martelli, nelle sue conclusioni — devono far parte di un ciclo produttivo generale e non rimanere momento isolato e casuale di produzione».*

*Per vincere la grande sfida delle industrie straniere (guarda caso assenti al convegno) il PSI fa alcune proposte concrete: accelerare l'accordo tra le sinistre sulla legge di riforma; un miglior coordinamento tra Comuni e Regioni affinché gli Enti locali non diventino i nuovi committenti di musica e per interventi meno temporanei e casuali, una definizione più rigorosa della pirateria discografica (aumento di controllo contro le registrazioni abusive e i furti delle attrui note); una valorizzazione del patrimonio culturale italiano sancita anche legalmente per quanto riguarda, ad esempio, la diffusione radiotelevisiva, un organismo di coordinamento industriale per la distribuzione dei prodotti sia in Italia che all'estero (e questo potrebbe facilitare soprattutto le etichette cosiddette «alternative»); infine uno sviluppo maggiore della ricerca e della sperimentazione. A questo proposito il compagno Pestalozza, che ha portato al convegno il saluto del PCI, ha suggerito la formazione di una sorta di «CNR della musica».*

*Rimane da dire però che il rapporto tra pubblico e privato è corretto solo nell'ambito di uno sviluppo politico e culturale e non dal punto di vista del profitto. Se il privato diventa un nuovo elemosiniere e lo Stato rimane la mucca da mungere (con l'assistenzialismo delle vigenti leggi) la dipendenza straniera è destinata ad aumentare e le istituzioni son destinate a deperire sempre più. Ciò che soprattutto occorre — e questo a onor del vero, è emerso troppo poco dal convegno — è una seria programmazione nazionale, regionale, locale della vita musicale italiana.*

**Renato Garavaglia**

## L'opinione di una donna sulla «Città delle donne»

# L'incubo e il tunnel

**Com'era facilmente prevedibile, l'ultima fatica di Federico Fellini fa discutere. Intorno al suo più recente film, «La città delle donne» (che Aggeo Savioli ha recensito sul nostro giornale sabato scorso), si va infatti sviluppando, qua e là, un dibattito sull'immagine della donna, ma anche del maschio, che l'opera felliniana propone. L'articolo che pubblichiamo intende esprime un «punto di vista», l'opinione di una donna, sulla tematica affrontata dal film.**

La città delle donne. *Che titolo arrendevole, carico di impotenza voluta e goduta, sdegnosamente generoso, quasi classico nella sua immagine di fortilizio ben difeso. Comunque, un bel titolo, e anche molto chiaro.*

*Già, perché sia nel titolo sia nel film, balza agli occhi una semplificazione definitiva e irreversibile delle parti in lotta, una specie di azzeramento della coscienza storica, una contrapposizione fisiologica prima ancora che culturale: e come un ritorno alla verginità del muro contro muro, di vecchio campo a battaglia senza complicazioni nucleari. Risultato: l'uomo, il maschio, il fallocrate scopertosi vittima, scende in campo con tutto il gusto della rassegnazione ottusa e con la coscienza ben netta dei propri confini. In palio c'è una città, l'unica esistente e quindi molto importante. Bella guerra, fatta a colpi di sintesi storiche: ma l'ex vincitore di sempre questa volta sembra sconfitto.*

*Attenzione a un particolare, però, e proprio lui che ha deciso di raccontare la sua sconfitta, che la impone e la dichiara. E' qui il punto: solo questo fatto basta ad assicurargli molti punti per vittorie future.*

*E c'è un'altra cosa: non si sta chiacchierando delle migliaia di immagini, di ombre e di sussulti dell'archivio felliniano, dove è facile prendere le distanze e quindi godere o inorridire senza scrupoli. Qui si parla di Donne. Solo di Donne, di duemilaseicento Donne che sbucano, ridacchiano, rassicurano, scompaiono, giocano e seminano il terrore. Un argomento che oggi è tutto, terreno di lotta e copertina di Limes, impegno di massa e tentazione ideologizzante. Quale trappola più spudorata e più genialmente presuntuosa per parlare di sé? Cosa, del resto, giustissima in un tipo di cinema che rinuncia ai ponti sempre più traballanti del vecchio realismo. E' per questo che è del tutto fuori luogo inseguire con accette ideologiche le donne di Fellini, o farle sfilare sotto un microscopio contenutistico, o usare i loro seni per facili accuse psicologistiche. Per non parlare della vecchia pratica suicida, che in queste occasioni rispunta sempre, del mettere sulla bilancia la sacra immagine della Donna Liberata, cupo e congelato piedistallo su cui, senza alcuna ironia, va spesso a frantumarsi il fantasma di un finto femminismo.*

Un'inquadratura della «Città delle donne»

*La sfida del giudizio e del confronto è infatti su un terreno ben diverso, più accidentato: quello della tecnica del fantastico, della capacità di ingoiare il reale e farlo passare attraverso mille pieghe della coscienza e del fotogramma. A questo punto non ha assolutamente importanza il giudizio di Fellini sulla donna, o la sua opinione sull'attuale fase politica, e nemmeno è possibile un'ingenua traduzione di simboli inesistenti. Questo per conservare un residuo di fiducia sulla possibilità di fare cinema.*

*Si tratta quindi solo della visione soggettiva di un incubo che chiede di essere vista, cioè percepita per la sua qualità immaginifica: in questo caso l'incubo è un tunnel buio, al di là del quale c'è un inferno al femminile. Ma avrebbero potuto essere Polifemo o il Vietnam, lividi extraterrestri o spire elettroniche. Infatti gli incubi, anche i più soggettivi, hanno in genere una matrice storica e collettiva che li rende quasi sempre interessanti. E qui nasce un'altra curiosità.*

*Come ci si può sentire, da donne, a conoscere e osservare le donne di Fellini, ovvero gli incubi femminili di un uomo? Scrutate, tagliuzzate, utilizzate, oggetti anche se apparenti soggetti? Diciamo prima che Fellini forse non conquista la città, ma si accontenta del piacere di averla costruita. Perciò, probabilmente l'unica sensazione al femminile possibile è la consapevolezza di dover andare avanti nel concreto di un'esperienza fantastica non ancora portata alla luce. Di dover assaggiare i propri incubi. Infatti, stranamente e paradossalmente proprio le donne, che di incubi storici ne hanno da vendere, devono ancora tirarli fuori tutti, imparare a maneggiarli, diventarne padrone. E' un'operazione di scavo e di invenzione che richiede molta ironia, ma è l'unica possibilità per avventurarsi a costruire una città dei maschi, o qualsiasi altro incubo finalmente oggettivato. E per non affondare nelle paludi decrepite di un ideologismo alla rovescia. Che è la fine del divertimento creativo, ma anche delle potenzialità sul piano fantastico di qualsiasi movimento di massa.*

*Comunque a parte le suggestioni archeologiche, c'è un'ultima considerazione sul femminile felliniano. Cioè su Snàporaz. Che in tutto il film non riesce mai a fare l'amore. Tentato, viene attirato, cammina, insegue, in un'agonia di ricerca che lo riporta al punto di prima, per ricominciare da capo. E' questa un'omissione che vale come affermazione fondamentale. Rispetto, paura, impossibilità? Ha poca importanza, la fase storica non lo dice. Quanto a Snàporaz, sta nel tunnel. Per catturarlo, bisogna andare a prenderlo lì.*

**Silvia Napolitano**

*Il regista Pressburger e Bonacelli parlano del loro «Calderón»*

# «Senza troppo rispetto» per Pier Paolo Pasolini

ROMA — «Pasolini ipotizzava la messinscena del *Calderon* come un rito culturale per una avanguardia di intellettuali collegata alla classe operaia. Un rito praticamente impraticabile, per carenza di officianti e di fedeli. Invece *Calderon* si è rivelato, aldilà delle previsioni di Pasolini, un'opera popolare: dove l'abbiamo portata finora, nelle piazze medie e piccole del Friuli e a Roma, il pubblico l'ha seguita con attenzione e commozione, anche commozione».

Triste e circospetto, com'è nella sua indole, Giorgio Pressburger parla dello spettacolo di cui firma la regia, prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, attualmente in scena all'Argentina. Paolo Bonacelli, il Basilio della intricata distribuzione, non è né triste né circospetto. Si sta arrotolando una sigaretta; senza alzare gli occhi dal precario manufatto, emette il suo vocione: «Da dove sbuca questa attenzione del pubblico? Dalla bontà del metodo di lavoro. Questo era un testo che andava dato con rispetto. Rispetto morale, anche. Nessuno di noi ha sentito carenza di spettacolo, il bisogno di aggiungere ingredienti alla scrittura tirandoli fuori dal proprio repertorio: fare le solite invenzioncine vecchie per adescare il pubblico, cioè per distrarlo. Davanti a questo copione noi ci siamo messi in atteggiamento di studio.

«Non si trattava di imparare a memoria le parole, si trattava di conoscerle, capire il senso e il suono che c'è dentro (nella poesia sono la stessa cosa, credo), e sentirsele uscire dalla bocca. Io, le mie battute, le ho dette alla "prima": all'"anteprima", giuro che non sapevo cosa sarebbe successo. Dicono tutti che in scena (e magari anche fuori) sono un marpione. Può anche darsi. Allora io dico: be', non sono mai stato così poco professionale. E così serio».

Ho letto su alcuni giornali (azzardo) che il testo non è tanto teatrale...

«.....», prorompe Bonacelli: «e rifiuto come offensiva quella storia della "chiacchierata intellettuale". Che era "chiacchiera", l'aveva già detto Pasolini. E' morto, e tu gli ritorci contro, degradata a buonsenso poveraccio, una definizione che si era scelta lui, terribile?».

«La "chiacchiera"», interloquisce timidamente Pressburger, «è anche il *Gerede* di Heidegger, che interrompe la relazione fra il linguaggio e i fatti e la ricompone nell'inautentico, conferendo alla parola una autorità senza riprova, eccetera, insomma lo sai, è una storia che riguarda molto il teatro, e nel caso del *Calderon*, della sua grande "retorica"... ma questo non metterlo, perché a leggere queste cose la gente si scoccia».

«Ti invitano a tradire il testo» romba Bonacelli, che ha finalmente leccato la cartina e si è infilato in bocca il tubetto quasi vuoto (a chi campa facendo a meno del tabacco, non si merita di campare» blaterava anni fa nello Sganarello del *Don Giovanni* di Molière, interpretazione molto deplorata perché «tradiva il testo per eccesso»): «Hai capito cos'è successo al teatro italiano in questi ultimi anni? che se non tradisci il testo si lagnano...».

Che ne pensa Pressburger?

«Poche cose. Secondo me, uno — un attore, un regista, ecc. — deve accettare fino in fondo il *transfert* fra l'autore e sé, e deve cercare di definirlo — per quanto gli è possibile, si capisce — con tutti gli strumenti di indagine che ha a disposizione. Non si tratta di fedeltà al testo: si tratta di intensità di rapporto. Poi, puoi sbagliare tutto, si capisce. Ma secondo me, vale la pena: la tua e quella del pubblico che ti sopporta. Invece, sovrapporre il proprio Narciso al testo che devi interpretare, non può produrre altro che il già fatto, il già saputo, il già firmato. Ma fra i critici c'è chi di questo tipo di "trasgressione pilotata" del testo, si contenta. L'idea della regia... Ma una regia non è una "idea": è un sistema complesso d'interrelazioni, una struttura, un rapporto, una storia. Che ci vuoi fare? Pasolini ci ha spiegato bene che il consumismo omologa ogni trasgressione. Ho fatto un salto troppo brusco? Si capirà?».

Lo esorto a non preoccuparsi tanto.

«Tanto non mi preoccupo», borbotta Pressburger, «perché il pubblico vedo che reagisce molto bene, è attentissimo. E non mi dispiace che alla fine applauda con un certo ritardo. Vuol dire che impiega un po' di tempo per recuperare il suo ruolo abituale, separato, di pubblico. Vuol dire che questo *Calderòn* lo coinvolge sul serio. Penso».

Come mai, allora, in platea (io sono venuto il terzo giorno di programmazione) ci sono molti posti vuoti, a chiazze, come per alopecia?

Bonacelli è una tortora. Tuba: «Non so. Non capisco. Non sono dell'ambiente. Pare che questo sia uno spettacolo "in alternativa", ma poi non vengono gli abbonati e loro intanto non possono sbigliettare...».

Infatti per telefono mi avevano detto che il teatro era esaurito.

«E' che ci sono gli Stabili di serie A e gli Stabili di serie B. Guardati i tamburini" sui giornali... Ma questo non lo scrivere».

Pressburger si è distratto, guarda il termosifone.

«Eh? — Niente. Mi chiedevo se avrei potuto mettere in scena Pasolini senza "troppo rispetto". Che poi è rispetto per Pasolini, per gli attori, per il pubblico e — se mi è consentito — anche per me...».

E cosa ti rispondevi?

«Mi rispondevo di no».

**Vittorio Sermonti**

**Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica settimanale sull'arte.**

## Le iniziative del Premio Scanno

SCANNO — Narrativa, cinema, teatro, giornalismo, ecologia, diritto e arti figurative sono le molte sezioni in cui si è differenziato il «Premio Scanno - Giangaspare Napolitano» giunto quest'anno alla settima edizione (è in programma dal 14 al 22 giugno) nella cittadina abruzzese.

Il premio per la narrativa (della giuria è presidente Mario Sansone, e del comitato selezionatore Antonio Spinosa) di un milione sarà assegnato ad un romanzo italiano o straniero pubblicato tra il primo giugno '79 e il 15 maggio '980; il premio per il cinema (della giuria è presidente Giovanni Grazzini, e Franco Cauli presiede il comitato) andrà ad un film prodotto da reti televisive o ad esse destinato ritenuto la più pregevole trasposizione cinematografica di un'opera letteraria. La scelta avverrà tra cinque film selezionati dal comitato tecnico tra la produzione della stagione 1979-80.

Fine settimana a
SOFIA

PARTENZA: 25 aprile
DURATA: 4 giorni
TRASPORTI: voli di linea
ITINERARIO: Roma, Sofia, Roma

*Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Vitocha e al Monastero di Rila. Cena in un locale tipico.*

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

### Ha preso il via, con l'apertura di 40 cantieri, la terza parte del piano di risanamento dell'Acea

# Anche le ultime borgate cambiano faccia

## Entro il prossimo anno gli insediamenti spontanei avranno acqua e fogne - A che punto è il progetto per portare l'illuminazione pubblica - Conferenza stampa degli assessori Piero Della Seta e Olivio Mancini e del presidente dell'azienda, Mario Mancini - 125 miliardi di spesa

Le aziende hanno presentato i progetti, la commissione li ha esaminati e discussi, poi l'incartamento è passato al consiglio comunale che lo ha «vistato». Tempo: neanche due mesi. Anche così, accelerando al massimo le procedure burocratiche si lavora per risanare le borgate. E da due giorni, in quaranta zone periferiche della città, sono stati aperti i nuovi cantieri. Le ditte che hanno vinto l'appalto porteranno anche qui, come è già successo in altre trentasei borgate, l'acqua e le fogne. Si completa così (con gli ultimi quaranta interventi) il piano di risanamento dell'ACEA, iniziato cinque anni fa e che è costato qualcosa come duecentotrentuno miliardi.

La notizia che ha preso il «via» anche l'ultimo stralcio del piano, quello che interessa le borgate del gruppo «C», è stata data ieri, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato gli assessori capitolini Piero Della Seta e Olivio Mancini, e il presidente dell'azienda municipalizzata, Mario Mancini.

L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per tirare un bilancio sull'attività di risanamento dell'amministrazione. E più dei discorsi, in questo caso, contano le cifre: per quanto riguarda il risanamento idrico-sanitario sono stati costruiti 126 chilometri di rete fognante, 109 chilometri di rete idrica, ci sono già 1.083 allacci alle fogne, altri 403 in via di realizzazione. Ancora, ci sono 1 225 «utenze idriche» già allacciate per un totale di 3.539 nuclei familiari. In più nelle borgate sono arrivati qualcosa come 134 chilometri di rete per l'illuminazione pubblica e sono stati sistemati 3.905 pali.

Ora si è arrivati alla stretta finale. Entro il prossimo anno dovrebbero essere ultimati i lavori per il gruppo «C» (che interessano 115 mila abitanti, cui si aggiungono cinquantamila villeggianti estivi nelle borgate litoranee). La spesa per l'ultimo stralcio è di 125 miliardi. Nella scheda a fianco pubblichiamo l'elenco completo delle borgate interessate ai lavori.

«Abbiamo dato indicazioni precise sul numero dei cantieri — ha detto il compagno Piero Della Seta — per mettere l'opinione pubblica in grado di esercitare un controllo sul modo e i tempi con cui vengono portati a termine i lavori». Insomma, l'amministrazione sollecita, anche in questa fase, la partecipazione della gente. Quella stessa partecipazione — ha ricordato il presidente dell'ACEA, Mario Mancini — che ha già permesso (basta pensare alle conferenze di produzione, di cui si sono svolti ben quattro cicli) di snellire le procedure, di abolire tempi morti, di andare avanti, contro mille difficoltà, nell'opera di risanamento.

Uno sforzo impegnativo, dunque. Ma tutto questo lavoro rischia di essere compromesso. L'allarme lo ha lanciato l'assessore Olivio Mancini: tutto sarà inutile — ha detto — se non si pone un fermo all'espansione abusiva della periferia. Occorre che il Parlamento dia strumenti adeguati ai Comuni. Non si possono lasciare gli enti locali da soli in una battaglia *a posteriori* per reprimere l'abusivismo che oltretutto, al di là dell'edilizia abitativa, coinvolge a Roma ben 1 675 aziende, con oltre 26 mila dipendenti.

## Quanti chilometri per le fogne, quanti per l'acqua

Ecco i dati forniti durante la conferenza stampa di ieri sulle borgate del **gruppo «C»:**

**Lotto 1** (Interessa le borgate di Passo Scuro e Ara Nova). Fognature: km 28; impianti idrici: km 44. Importo per le opere appaltate: 7 miliardi e 581 milioni. Tempi di esecuzione (contrattuali): 640 giorni.

**Lotto 2** (Isola Sacra, Focene). Fognature: km 49; impianti idrici: km 33. Importo: 8 miliardi e 578 milioni. Consegna lavori: 640 giorni.

**Lotto 3** (Via Sacrofanense km 3 5, S. Cornelia, Cesano Scalo). Fognature: km 51; impianti idrici: km 47. Importo: 9 miliardi e 168 milioni. Consegna lavori: 600 giorni.

**Lotto 4** (Selva Candida, Selva Nera, Mazzalupo, Podere Buccari). Fognature: km 28; impianti idrici: km 29. Importo: 6 miliardi e 586 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

**Lotto 5** (Prato Cornelio. Via Suviano. Centro Giano, Ponte Ladrone, La Pisana, Casal Lumbroso, Spallette). Fognature: km 31; impianti idrici: km 32. Importo: 11 miliardi e 698 milioni. Tempi di esecuzione: 480 giorni.

**Lotto 6** (Infernetto). Fognature: km 67; impianti idrici: km 62. Importo 15 miliardi e 21 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

**Lotto 7** (Falcognana-Porta Medaglia, Selcetta Trigoria, Molino Bel Poggio, San Felicola, Sprecamore, Monte Migliore, Acqua Acetosa, Valleranello, Mandriola, Schizzanello). Fognature: km 50; impianti idrici: km 44. Importo: 8 miliardi e 435 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

**Lotto 8** (Lunghezza, Lunghezzina, Monte Michelangelo, Giardini di Corcolle, Capannacce, Case Rosse, San Alessandro, Sant'Anastasio). Fognature: km 41; impianti idrici: km 48. Importo: 9 miliardi e 46 milioni. Tempi di esecuzione: 540 giorni.

**Lotto 9** (Tor Vergata, Passo Lombardo, Carcaricola, Arcacci, Oasi di Santa Maura, Torre Maura, Via Fiorancina, Villa Verde, Due Torri). Fognature: km 35; impianti idrici: km 23. Importo: 6 miliardi e 699 milioni. Tempi di esecuzione: 330 giorni.

**Lotto 10** (Casalottini di Morena, Vermicino, Circondario Romanina, Grottone, Cava Pace, Giardini di Tor di Mezzavia). Fognature: km 33; impianti idrici: km 24. Importo: 9 miliardi e 538 milioni. Tempi di esecuzione: 550 giorni.

Di seguito diamo invece l'elenco degli altri gruppi. I lavori del primo stralcio **(gruppo «A»)** iniziati nel '75 sono già stati ultimati. Sono anche in via di completamento gli allacci idrici. A questa fase dei lavori sono state interessate le borgate di: Tor de' Cenci, Labaro, Villa Spada Nord, Villa Spada, Settebagni, Borghetto Alessandrino, Borghesiana, Morena Sud, Cessati Spiriti, Via Papiria.

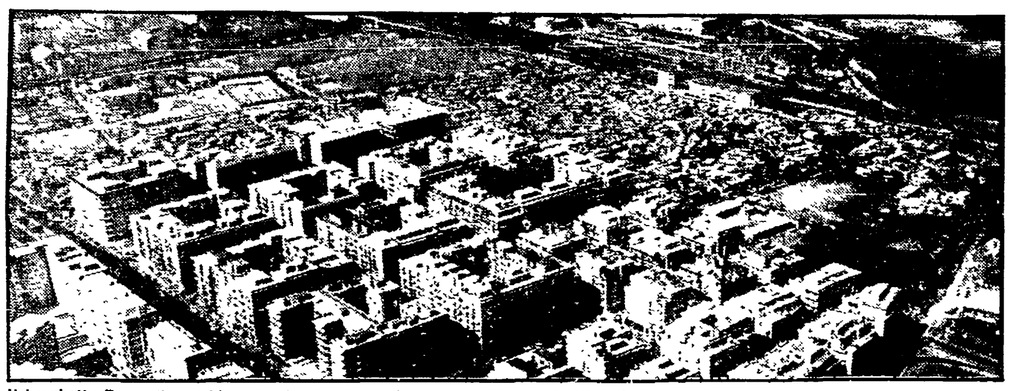
Anche per il **«gruppo B-1»** le opere sono pressoché ultimate (mancano solo le borgate di Osa e Castelverde dove si sono incontrate particolari difficoltà). Il gruppo «B-1» comprende gli insediamenti di: Massimina, Dragona, Castelverde, Tor Fiscale, Osteria Nuova, La Cerquetta, Valle della Storta, Palmarola, Osa, Cinquina-Cesarina, Castel di Leva-Poggetto, Ponte Linari.

Infine il gruppo «B-2». Per queste borgate i lavori sono iniziati nell'estate del '79 e finiranno entro il prossimo anno. I cantieri sono stati aperti nelle borgate: Collettore Primario, Macchia Saponara, Via Mellano-Valle Porcina, Ottavia, Lucrezia Romana, Gregna, Fosso di S. Andrea, Via Pernier-Longarina, Via Aurelia km 8-9, La Punta-Maiafede, Ponte di Nona-Prato Lungo-Prato Fiorito, Pedica di Tor Angela-Colle Mentuccia, Valle Fiorita, Capanna Murata.

### Dopo la demolizione delle ultime casupole al borghetto Prenestino

# «Il parco, facciamolo al più presto»

## Le proposte degli abitanti per l'utilizzazione del terreno occupato, una volta, dalle baracche - Lavorare in fretta per evitare nuovi insediamenti abusivi



Il borghetto Prenestino, addossato ai palazzi «veri»: ora quell'area è del tutto libera da baracche

*«Adesso che i baraccati non ci sono più, forse sul quel terreno vuoto potrebbero costruirci una piscina. Ce ne sono così poche nel quartiere e costano fior di quattrini». «Ma no — fa un altro — meglio un campo di palla a volo, per i ragazzetti sarebbe l'ideale...». «Per me — dice una donna — va benissimo un giardinetto, un po' di verde ci vuole, è tutto cemento qua intorno!».*

*Sono voci raccolte per la strada, sulla Prenestina e per le viuzze interne, quelle che poi finiscono in quei dieci ettari di terreno dove fino a pochi giorni fa sopravvivevano ancora le cento baracche del Prenestino. Ora il paesaggio è cambiato, le ruspe hanno buttato giù le ultime casupole e i camion fanno avanti e indietro carichi di detriti.*

*Ieri i tecnici del servizio giardini del Comune hanno fatto un primo sopralluogo, un giro d'ispezione per dare il via ai lavori di sistemazione del terreno: prima le piante, gli alberi, poi le panchine e i giochi per i bambini. Poi forse in futuro la realizzazione del progetto presentato dell'Uisp che prevede grosse attrezzature sportive. Per attrezzarlo però occorrerà superare alcuni ostacoli burocratici: l'area dell'ex borghetto, infatti non è tutta pubblica e bisognerà quindi ricorrere agli espropri.*

*E gli espropri significano intoppi e difficoltà: c'è già una richiesta di modifica al piano regolatore che vuole, sulle macerie del borghetto nuovi insediamenti edilizi. Gli abitanti del quartiere pensano invece al parco. Già venerdì scorso lo hanno chiesto all'aggiunto del sindaco con una manifestazione organizzata dal comitato di quartiere.*

*E bisogna fare in fretta per evitare che nuove baracche si istallino sul terreno di proprietà Lancillotti, Inpdai, Comune e Istituto case popolari. «Alla borgata Gordiani — dicono al Prenestino — sulle demolizioni sono nate nuove baracche così dal giorno alla notte e adesso ci vivono più di cento famiglie. Qui al "borghetto" le cose devono andare bene: se deve nascere un parco facciamolo al più presto».*

### Una giornata di parole sul documento finanziario

# I dc parlano in massa ma non spiegano perché al bilancio dicono «no»

## In consiglio comunale sfilata di «petrucciani» a sostegno di un'opposizione preconcetta - Gli interventi di Alberti e Speranza

La quantità non fa la qualità: e va bene, ma quello che è successo ieri in consiglio comunale ha superato perfino le previsioni più pessimistiche. Il programma, per la verità, già di per sé non era dei più allettanti: sei democristiani avrebbero illustrato come e perché il bilancio '80 del Campidoglio è una gran brutta cosa, da rinviare, anzi, senza appello. Ma la realtà è stata ancora più nera di quanto gli altri componenti dell'assemblea capitolina, gli annolati cronisti, gli addetti ai lavori non si aspettassero. Tanto che a conclusione della faticosa giornata il compagno Speranza si è visto costretto ad esclamare: «Anche l'opposizione più decisa ha bisogno di un pizzico di dignità politica».

La cosa potrebbe far sorridere, se la politica non fosse quell'affare terribilmente serio che è. Dietro le affabulazioni, le falsificazioni, gli aggrovigliati esercizi dialettici dei sei oratori dc (quattro consiglieri e due aggiunti) traspariva in realtà un disegno, un filo conduttore pericoloso che è stato lo stesso Speranza a smascherare. Ma andiamo con ordine.

Nella mattinata dopo il compagno Alberti avevano parlato i due aggiunti dc (Spinelli della I e Supino della V circoscrizione). Poi nel pomeriggio hanno preso la parola Di Paola, Ciocci, Montemaggiori e il segretario del comitato romano dello scudocrociato Corazzi. Una nota di cronaca che non ci pare però indifferente: tutti e quattro i focosi oratori appartengono a quel sottogruppo dc che a Roma si richiama a Petrucci.

Forse il «no» che i petrucciani hanno inteso dire in coro al documento finanziario del Comune per l'anno in corso non era solo diretto alla giunta e alla maggioranza perché capissero bene che proprio di un «no» si trattava, ma anche all'interno del partito dove forse qualcuno avrebbe preferito cantare una canzone meno stonata.

Che hanno detto in conclusione i rappresentanti dell'opposizione? Niente, tranne prendersela ora con questo ora con quell'assessore, difendere l'indifendibile (le vecchie giunte dc, il piano regolatore del '62, il governo, i decreti sulla finanza locale e chi più ne ha più ne metta), implorare per la città un destino migliore di quello amaro conosciuto in questi ultimissimi anni di giunta democratica. Ma tra tutti gli insulti più aspri se l'è presi il povero Nicolini che tra i dc gode di una pessima fama.

Speranza è stato durissimo. La sostanza del suo ragionamento è che il tristissimo livello politico e culturale del «contributo» dc alla discussione sul bilancio nasconde elementi ben più gravi. Il primo è una rinnovata (o mai dimenticata) subalternità della Democrazia cristiana ai disegni del grande padronato con tutto ciò che ne consegue: neocentralismo dirigista, liberismo anni '50, spinte alla conservazione di ogni privilegio. Tutto questo però cercato o attuato in una situazione di evidente difficoltà, di impossibilità di un «recupero pulito».

Di qui il gioco (sporco) delle tre carte per cui la DC alimenta tutte le spinte corporative in periferia e, invece, al centro «strozza» gli enti locali, la loro possibilità di risposta; altera smaccatamente i fatti (e, nel nostro caso, anche le cifre) per dimostrare che il nuovo non c'è, meglio che non può e non potrà mai arrivare; cerca, infine, così di ingannare gli elettori (e che le elezioni siano vicine ieri in consiglio comunale si sentiva) quanto meno perché ne accettino l'«indispensabile ruolo di governo», di governo del vecchio, naturalmente.

Naturalmente gli interventi dei compagni Speranza e Alberti non si sono fermati al dato «politico» della giornata. Alberti, ad esempio, ha svolto un'attenta analisi dell'impegno finanziario dell'amministrazione nel settore scolastico, Speranza si è soffermato sulle cifre dell'urbanistica, dell'annona, del rilancio produttivo. Purtroppo anche il nostro resoconto deve essersi sbilanciato nell'inseguimento delle fumisterie dc. Ce ne scusiamo.

Oggi, in consiglio, si vota.

## Approvato il documento finanziario della Provincia

Dopo sei giornate di discussione ieri sera l'assemblea di palazzo Valentini ha approvato il bilancio '80 della Provincia. A favore i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), contrari la DC e le destre, assente (non si sa se giustificato) il radicale Ramadori. Altri 79 miliardi di investimenti si vanno così ad aggiungere a: 250 che l'amministrazione di sinistra ha già messo in moto in questi anni.

Il «no» della DC ha avuto più che altro un contenuto «ideologico», pregiudiziale. Ma il gruppo scudocrociato si è presentato all'appuntamento incerto, perfino diviso (la DC ha votato quest'anno in consiglio la stragrande maggioranza delle delibere più significative). In mattinata c'erano state le dichiarazioni di voto. Per il PCI era intervenuto il compagno Micucci. Ha sottolineato lo sforzo dell'amministrazione per difendere le spese produttive e sociali e ha definito elettoralistico l'atteggiamento della opposizione.

## «Come sconfiggere il terrorismo?» Domani dibattito al Centrale

«Il movimento dei giovani di fronte all'attacco alla democrazia. Quale strategia per sconfiggere il terrorismo e la violenza». Questo è il tema del dibattito che si terrà domani mercoledì 2 aprile, al teatro Centrale, ore 17. All'incontro, promosso dalla Fgci, partecipano Pietro Folena (Fgci), Claudio Gentili (Acli) e Marco Boato (Pr). Conclude i lavori Fabio Mussi del Comitato centrale del Pci.

### Un piano di risanamento della Regione

# Il Lazio spreca (e inquina) l'acqua? Ecco i rimedi

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua grandi e piccoli. Il Lazio — non sembra — è davvero una regione in cui l'acqua non manca, o meglio non mancherebbe. Il problema è che giorno dopo giorno qualità e quantità di questa essenziale risorsa vanno degradando. Gli scarichi urbani, quelli industriali, ma anche l'inquinamento alla fonte non fanno che immiserire sempre di più patrimonio e disponibilità. Che fare? La Regione ha messo a punto un piano complessivo. Riguarda tutti i corsi d'acqua del Lazio. Obiettivo: risanamento idrico e lotta all'inquinamento. Ieri mattina il provvedimento è stato discusso in giunta. Nella prossima seduta dovrebbe essere approvato. Naturalmente gli interventi sono graduati e tengono conto delle necessità più immediate, delle situazioni più deteriorate, di quelle in cui la «spesa vale l'impresa».

La delibera è stata presentata ai colleghi dall'assessore ai lavori pubblici Panizzi. E' ispirata dal primo articolo della legge «250» del '79.

A proposito di turismo è sempre di ieri l'approvazione di un'apposita legge regionale per i campeggi e i villaggi turistici. Ieri mattina c'è stato il «sì» della giunta, ora manca (ma arriverà tra brepe) quello del consiglio. E' stato stabilito che i campeggi attrezzati, i villaggi turistici, i campeggi cosiddetti «naturalistici», debbono trovar posto solo in aree opportunamente destinate. Insomma vanno previsti dai normali strumenti urbanistici, come i piani regolatori. L'attenzione della giunta si è anche rivolta al problema delle tariffe dei campeggi, che tante polemiche hanno suscitato la scorsa estate. Si è deciso che il costo di una notte trascorsa in tenda debba essere vagliato dai comitati provinciali prezzi.

### Dal 13 aprile riprendono le escursioni nella Tuscia sui vecchi convogli della Roma-Nord

# Roma-Viterbo (con pranzo a Bagnaia) su un trenino di cinquant'anni fa

## Biglietto, pasti e visite guidate: tutto per 13.500 lire - Civitacastellana e il centro medievale del capoluogo le tappe principali - Una ferrovia che il governo vuole cancellare

*E pensare che il governo questa ferrovia vorrebbe dimezzarla. Della vecchia Roma Nord resterebbe solo il tratto compreso tra Roma e Civitacastellana, mentre verrebbe cancellato quello che arriva fino a Viterbo. E sarebbe certo un brutto colpo per una zona — la Tuscia — che chiede solo valide infrastrutture per potersi rilanciare. L'iniziativa che parte domenica 13 aprile (ripetendo un'esperienza fatta lo scorso anno con successo) ha anche il significato simbolico di dire «no» a certi progetti. Di cosa si tratta? La domenica, in assenza dei pendolari, di chi insomma il treno lo usa per lavoro, la Roma-Nord si trasformerà in una specie di* trenino-charter, *un trenino turistico che per poche migliaia di lire permetterà alla gente di visitare tutta la Tuscia nel giro di una giornata. Da Roma a Viterbo e ritorno (pranzo e visite guidate compresi), tutto costerà 13 500 lire (8 500 per i bambini fino a 12 anni). C'è di più: non si viaggerà sui treni attualmente in servizio, ma su un trenino d'epoca: quello che entrò in funzione nel 1932, anno di inaugurazione della Nuova Roma-Nord, e che da anni ormai è tenuto sotto naftalina in un capannone. Intendiamoci: trenino d'epoca non vuol dire inefficiente, il contrario. Unici inconvenienti sono i sedili di legno, appunto come una volta, e la velocità massima raggiungibile, 80 chilometri l'ora. Ma tanto è una gita e non c'è proprio bisogno di correre.*

*Il trenino della Tuscia, diciamo, non è soltanto una iniziativa turistica, ma anche di rilancio, tant'è vero che a patrocinarla insieme all'Ente provinciale del turismo di Viterbo ci sono la Regione, l'Acotral e l'Associazione laziale imprese di viaggio e turismo. Ad organizzare materialmente le gite domenicali e invece la «Alpha travel service», una agenzia che ha sede in via del Leone 13 (per informazioni telefonare ai numeri 6786256 6786328).*

*Ma vediamo il programma della iniziativa. L'appuntamento (per chi avrà prenotato) è per le 8.30 alla stazione dell'ex Roma-Nord in piazzale Flaminio. Dopo pochi minuti la partenza. Il viaggio — chi lo conosce lo sa — è uno dei più suggestivi. Mentre le hostess offrono i primi spuntini, il trenino comincia a uscire dalla città. Dopo piazzale Flaminio e un lungo tratto in galleria, arrivano Grotta rossa (l'antica Sara Rubra) poi Sacrofano e Riano, con il castello Ludovisi. Seguono Castelnuovo di Porto, Morlupo, Rignano e Sant'Oreste. Dopo Ponzano c'è lo strapiombo del Treia, che il trenino scavalca lentamente passando su uno stupendo ponte sospeso. Dopo il Treja, il Rio Maggiore e finalmente la prima sosta in programma. E' una tappa d'obbligo perché ci sono da visitare Civitacastellana e il suo Forte San Gallo. Questo è il maniero dove i piemontesi, lanciati alla presa di Roma, ritrovarono — quasi scheletro vivente — il brigante Gasparone, imprigionato 40 anni prima da Pio IX.*

*Si riprende nuovamente il treno e stavolta la tappa è breve. La fermata successiva infatti è a Bagnaia. Visita a villa Lante (fatta costruire dal Cardinal Gambara: una delle prime con i famosi guardini all'italiana, luogo di feste i cui clamori nel seicento non si fermavano a Roma) e poi tutti a pranzo in un ristorante tipico. Appena il tempo di riposare e di nuovo in carrozza.*

*Stavolta la meta è Viterbo. La visita al capoluogo della Tuscia, in pullman e a piedi, e forse la parte più ghiotta della gita. Lo si scorda spesso, ma il centro medioevale del capoluogo è senz'altro uno dei più belli e originali. E' prevista anche la visita al palazzo che i viterbesi, guidati da San Bonaventura, scoperchiarono. I cardinali erano riuniti da giorni in conclave e non si decidevano a tirare fuori un Papa e così il popolo insorse, lanciò le corde e fece crollare il tetto. I porporati continuarono a discutere ma furono costretti a farlo sotto le tende. Per terra, sul marmo, si vedono ancora i buchi dei picchetti che allora furono piantati.*

*Al ritorno una sola tappa. Vignanello. Qui si può fare merenda e anche acquistare prodotti tipici in uno stand allestito appositamente. Il rientro a Roma, naturalmente sempre a piazzale Flaminio, è previsto per le 21.30.*

*E adesso qualche cenno storico sull'ex Roma-Nord. La prima tranvia elettrica da Roma a Civitacastellana con scartamento ridotto fu inaugurata il 28 dicembre 1906. Il capolinea allora era in piazza della Libertà e la stazione aveva la forma di un grosso chiosco. Nel 1908 cominciarono i lavori per la costruzione del tronco Civitacastellana-Viterbo che fu inaugurato nel 1912. Si dovrà arrivare al 1932 per l'inaugurazione dell'attuale Roma-Viterbo, una ferrovia che ricalca la precedente ma che non è più a scartamento ridotto.*

*I pendolari la conoscono bene perché la usano tutti i giorni. Sarebbe giusto che la conoscessero anche gli altri. Si scoprirebbero tanti motivi in più per opporsi alla volontà di cancellarla per sempre.*

Viterbo: ci si arriverà col vecchio trenino

### Il giovane da dieci mesi chiuso in manicomio criminale

# Vetralla: manifestazione popolare per la libertà di Adriano Berni

«Adriano deve ritornare subito libero». Questa la richiesta dei partecipanti alla manifestazione popolare che si è svolta l'altro giorno a Vetralla, indetta dal comitato democratico contro l'emarginazione. Sono ormai dieci mesi che Adriano Berni è rinchiuso nel manicomio giudiziario, prima a Reggio Emilia e poi a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. E' allucinante e dolorosa odissea del giovane continua ancora, esasperata dalle lungaggini burocratiche.

Il trasferimento di Adriano Berni da Reggio a Castiglione, avvenuto all'insaputa dei genitori, ritarda fra l'altro la concessione di una licenza già chiesta da tempo perché la pratica deve essere trasferita dalla scrivania del giudice emiliano a quello di Mantova. E prima del trasferimento, come ha potuto constatare la delegazione della Regione Lazio che è andata a visitarlo, era costretto a vivere in una stanza di quattro metri e mezzo insieme ad altri 5 detenuti.

Una vita durissima, quindi, che Adriano sopporta da otto mesi rinchiuso in carcere, senza essere colpevole, quasi di nulla, solo perché un giorno, esasperato dai continui «scherzi» dei concittadini ha avuto uno scatto di nervi.

La storia del giovane, bollato come un pericoloso criminale, è stata denunciata ancora una volta nel corso della manifestazione. E questa volta, dopo la battaglia per la libertà di Adriano portata avanti dalle forze popolari e progressiste di Vetralla e della regione, dopo le accuse rivolte ai telegiornali per avere ignorato la vicenda c'era anche il Tg 2.

## il partito

### ROMA

**COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — Giovedì 3 aprile alle 17,30 in federazione assemblea cittadina dei probiviri. O.d.g.: «Sviluppo e rafforzamento del partito in vista della campagna elettorale».

**COMITATO PROVINCIALE:** alle 9,30 esecutivo (Ottaviano).

**SEZIONE CULTURALE** — Domani alle 18 riunione in preparazione del convegno nazionale sullo sport (Isaia-Arata-Prastu).

**ASSEMBLEE** — TESTA DI LEPRE: alle 19 con il compagno Luigi Conte della CCC. CIAMPINO «GRAMSCI»: alle 19,30 (Cervi). «IPPOLITO NIEVO»: alle ore 18 (Tuvè). «MORANINO»: alle 18 (Barletta). VALMELAINA: alle 18 (Orti). COLLI ANIENE: alle 17,30. SAN BASILIO: alle 17,30 (Tocci). CASSIA: alle 16 (Sarno). CASTELVERDE: alle 20 (Mancuso). TORRE GAIA: alle 19,30 (Giordano). TORRE NOVA: alle ore 15 caseggiato (Fiasco). CIVITAVECCHIA «CURIEL»: alle 16 (Minnucci). MONTEROTONDO: alle 19,30 (Severin).

**COMITATI DI ZONA** - XI: alle 18 a Ostiense coordinamento femminile (Cipriani). XII: alle 18 a Tor de' Cenci (Proietti). XIII: alle ore 18 a Ostia Antica riunione organizzativi e amministrativi (Gentili-Rolli). XVIII: alle 17 ad Aurelia gruppo anziani (Pecchioli). VI: la commissione urbanistica prevista per oggi è spostata al 4 aprile. VIII: alle 17,30 a Torre Nova coordinamento femminile (Mastrosanti - G. Rodano). IX: alle 18,30 a Tuscolano riunione sulla campagna elettorale (Fregosi). CASTELLI: alle 18 a Genzano assemblea dell'aula magna sulla sanità (Ranalli). LITORALE'EA: alle 17,30 a Pomezia attivo femminile (Bartolini-Corciulo). TIVOLI: alle 16,30 a Tivoli attivo femminile (Corridori - Napoletano).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — VIGILI DEL FUOCO: alle 16,30 a Macao (Bonacci). SIP LANCIANI: alle ore 17,30 (La Cognata).

* * *

I responsabili di zona stampa e propaganda, i responsabili dei giornali locali (sezione, zona, azienda, ecc.) e tutti coloro che intendono occuparsi attivamente dei giornali di circoscrizione sono invitati a partecipare al seminario che si terrà in federazione nei giorni 1-2-3 aprile. Le lezioni del seminario saranno tenute da (1 aprile, ore 18) Giuseppe Fiori «Come si fa un giornale popolare», (2 aprile, ore 18) Francesco Perego «Come si fa un giornale locale», (3 aprile, ore 18) Daniele Turchi «Come si imposta graficamente un giornale».

### VITERBO

Oggi alla SEZIONE «GRAMSCI» riunione del comitato direttivo alle ore 18,30. PIANZANO: ore 20 (Perroncini). SUTRI: ore 20 (Gnetri). VALENTANO: ore 20,30. RONCIGLIONE (domani): 19,30 (Imbellone).

### Arrestato Gianantonio Pugliese il consigliere democristiano di Latina che si è autosequestrato

# Ora è in carcere davvero il falso rapito

**E' colpevole non solo di simulazione di reato, ma anche di concussione: pretendeva tangenti per non sfrattare gli abusivi - Questa era la « lotta senza quartiere alle illegalità edilizie » della giunta - La DC prima lo ha difeso, ora lo scarica - La denuncia della Federazione del PCI**

LATINA — E' successo quello che tutti si aspettavano. Il consigliere comunale di Latina Gianantonio Pugliese è in mano ai carcerieri, stavolta veri. E' stato arrestato. Il motivo: ha inventato il suo rapimento. Non solo, ha anche spillato soldi a una specie di « consorzio » di piccoli costruttori per non espropriargli la casa tirata su abusivamente lungo il litorale. E' tutto scritto in due distinti ordini di cattura notificati ieri pomeriggio all'ex dirigente del fantomatico « ufficio casa » comunale di Latina. Appena il magistrato gli ha letto le accuse, Pugliese si è sentito male (sembra che non abbia finto) ed è tuttora piantonato in ospedale. Forse oggi sarà trasferito in carcere.

Il magistrato De Paolis lo accusa di « simulazione di reato » (leggi rapimento inventato) e « concussione »: cioè, citando il codice, Pugliese ha costretto o indotto « abusando della sua qualità e delle sue funzioni... taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità ».

In pratica il consigliere comunale democristiano chiedeva soldi ai piccoli costruttori abusivi per lasciargli in concessione (in custodia) l'appartamento illegale. Invece di espropriarlo ed affittarlo agli sfrattati, in base ad una precisa legge nazionale. Il giochetto gli è andato bene finchè non sono stati assegnati gli alloggi del « consorzio Santa Rosa ».

Ad un gruppo consistente di abusivi, che avevano pagato la tangente, la casa è stata lasciata in custodia. Ad altri quattro proprietari — anch'essi « in regola » (se così si può dire) con la tangente — la casetta è stata espropriata a favore degli sfrattati. « Comprensibili » le proteste dei quattro turlupinati, che subito dopo il finto rapimento di Pugliese hanno raccontato tutto alla polizia, facendo nomi e cognomi del consigliere democristiano e di un'altra dozzina di piccoli abusivi coinvolti nel giro delle bustarelle. Tutte persone non residenti a Latina che, dopo aver ricevuto la minaccia dell'esproprio, si erano « consorziate » pagando una cifra base di un milione a testa, lira più lira meno.

Questa era dunque l'attività « amministrativa » che svolgeva Pugliese, su delega del sindaco e quindi dell'intera giunta comunale. Anche se adesso il segretario provinciale dello scudocrociato, Antonio Sepe, dichiara che il consigliere « rapito » non era ancora iscritto al partito di Evangelisti e Caltagirone, le responsabilità dell'amministrazione sono indubbie.

Lo sottolinea un comunicato della federazione comunista di Latina, ricordando gli interventi dello stesso sindaco Nino Corona, dopo il finto rapimento di Pugliese. Corona in pratica assicurò che Pugliese agiva in nome e per conto della giunta e che tutto era controllato, tutto era in regola. Ieri, invece, il segretario provinciale democristiano ha tenuto a sottolineare che il partito assume la responsabilità degli atti amministrativi, ma non dell'operato delle singole persone. Pugliese è così scaricato.

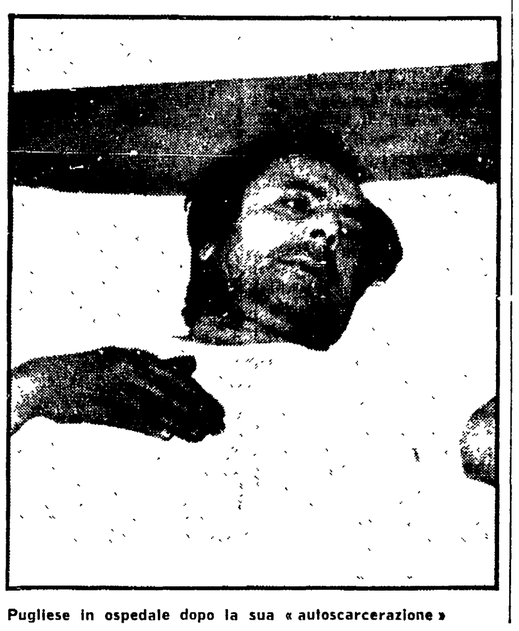
Tocca adesso a magistratura e polizia stabilire quali altre responsabilità emergeranno in tutta questa vicenda. Non sembra Pugliese il solo a esser beneficiato da queste bustarelle. L'unico elemento certo riguarda le accuse: gli ordini di cattura sono molti, precisi e distinti. Da una parte c'è la simulazione del rapimento, dall'altra la vicenda delle bustarelle. Ma anche un cieco si accorgerebbe delle analogie: come mai Pugliese è sparito dopo che ad alcuni abusivi era stata espropriata la casa, nonostante il « regolare » pagamento della tangente? Paura? Calcolo politico? Forse entrambe le cose. Del resto, chi non ricorda i famosi messaggi dei « rapitori »: « Libereremo Pugliese se la smettete di abbattere le case abusive » ecc.... ecc.... E su quei messaggi la DC aveva imbastito anche una bella manovra anticomunista naufragata ora miseramente. Ora, magistrati e polizia, dicono che quei messaggi se li scriveva da solo.

Già dopo la sua « liberazione » si avanzarono dei sospetti, suffragati dal racconto poco credibile fatto da Pugliese sulla sua prigionia. C'erano poi numerose testimonianze, come quelle dei contadini che notarono il casolare completamente vuoto durante i giorni del « sequestro ». Pugliese disse poi di essere stato narcotizzato al momento della « liberazione », ma ricordava perfettamente le ore di viaggio, il tragitto. Aveva con sè addirittura delle supposte di glicerina che normalmente si lasciano sul comodino di casa.

Insomma, Pugliese ha recitato dall'inizio alla fine la parte del « rapito » e del « malato immaginario ». In ospedale, nel febbraio scorso, quando fu « liberato », parlava ai cronisti con un filo di voce, ricordando atroci sofferenze e interrogatori interminabili. Ma ha recitato anche male, visto che nessuno gli ha creduto.

Così ieri pomeriggio è stato convocato in tribunale dopo una specie di *summit* tra magistratura, carabinieri e polizia, e da lì è stato accompagnato dai carabinieri per « accertamenti ». Alle 17,30 gli è stato notificato l'ordine di cattura. Pugliese non ha retto allo *stress:* lo hanno immediatamente accompagnato all'ospedale per la seconda volta e lì tenuto con quattro cinque agenti di custodia.

Così è finita la prima parte della vicenda della famosa « lotta senza quartiere all'abusivismo » condotta — così dicevano — da Pugliese e dalla giunta DC, PSDI e PLI. Una giunta che non ha voluto nemmeno accettare una proposta del PCI per nominare una commissione di inchiesta sull'ufficio casa. Ora i comunisti hanno ripresentato quella mozione. la DC adesso vorrà indagare, o preferirà bocciare nuovamente la proposta e mettere tutto a tacere?



Pugliese in ospedale dopo la sua « autoscarcerazione »

### Un regolamento di conti quello di Anzio

# Si è costituito a Bari l'omicida del tossicomane

**Nunzio Cara ha ucciso Salvatore Di Silvio**

Si è costituito ieri alla questura di Bari Nunzio Cara. La polizia lo cercava per l'assassinio di Salvatore Di Silvio, il piccolo spacciatore di droga morto l'altra sera ad Anzio. La notizia non avrebbe avuto la conferma ufficiale del sostituto procuratore di turno. Interpellato telefonicamente non ha voluto parlare. Questo atteggiamento si spiegherebbe con la recente vicenda processuale che ha visto coinvolti otto giornalisti pugliesi — poi assolti — accusati d'aver pubblicato notizie coperte da segreto istruttorio.

Salvatore Di Silvio era un tossicodipendente, uno dei tanti che per procacciarsi la dose quotidiana era costretto a fare lo spacciatore. Alle spalle aveva un passato di piccoli furti, piccoli reati. Era originario di Latina, da dove si era trasferito per stabilirsi ad Anzio, in via Ardea.

Aveva trascorso il pomeriggio della domenica in casa di amici, fino alle sei, quando si era allontanato per un appuntamento, come aveva detto. E così ha incontrato Nunzio Cara, che lo aspettava su una Citroën Visa. Hanno avuto una discussione molto animata, lì chiusi nell'abitacolo — come hanno riferito i testimoni che hanno notato i due —. Ad un tratto, Nunzio Cara ha estratto la pistola, una Beretta calibro 7,65, e a bruciapelo ha scaricato l'intero caricatore — sei colpi — addosso a Di Silvio. Dopo è fuggito, scomparendo nelle vie laterali e si è rifatto vivo solo ieri mattina a Bari.

Alle 11 si è presentato alla questura della città pugliese e al funzionario della squadra mobile ha raccontato di essere arrivato a Bari in autostop. Ha poi fornito la sua versione dei fatti. Lui e Di Silvio stavano litigando nella Citroën e sono venuti alle mani: Cara porta sul volto i punti di sutura di una ferita che gli avrebbe prodotto la vittima. A quel punto sarebbe stato costretto a disarmare Di Silvio e sparargli. Questa versione dovrà essere ora accertata. Nel frattempo gli agenti del commissariato di Anzio sono andati a prenderlo per portarlo nel carcere della cittadina laziale.

Dopo la fuga di Cara dalla macchina, il corpo della vittima è rimasto in un lago di sangue, vicino al posto di guida; fino a quando i passanti, che avevano sentito gli spari, lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Nettuno. Ma è stato inutile: dopo pochi minuti è spirato.

### Arrestati in un cantiere della Laurentina uno spacciatore italiano e due « supercorrieri » turchi

# Tre chili di eroina nel doppio fondo di una Mercedes

**I tre stavano trasferendo la droga proveniente da Istanbul su un'altra auto - Smerciata sul mercato romano valeva oltre un miliardo di lire - Era custodita in una specie di forziere metallico sul fondo dell'auto - Da mesi e mesi la polizia pedinava Giuseppe Casadei**

I tre chili di eroina pura erano nascosti nel doppio fondo di una Mercedes che veniva da Istanbul. Per raggiungere la merce, gli uomini della sezione del dottor Gianni Di Gennaro della squadra mobile, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Prima, però, hanno dovuto faticare un bel po' per acciuffare tre fra i più pericolosi spacciatori nel mercato europeo. Per mesi avevano tallonato con discrezione uno dei tre, per studiarne le mosse e conoscere le persone che lo frequentavano.

Gli arrestati sono un italiano, Giuseppe Casadei di 39 anni, e due turchi, Erol Akyuz di 46 anni e Altan Omer, di 34. Una quarta persona — la guardia del corpo di Casadei — è riuscita a fuggire prima che la polizia arrivasse al luogo dell'appuntamento.

La droga sequestrata ieri mattina avrebbe potuto diventare quattro volte tanto (12 chili) attraverso la solita operazione di « taglio ». Si è calcolato che il valore complessivo sul mercato di Roma (dove sicuramente sarebbe stata distribuita) si aggira intorno al miliardo e duecento milioni.

L'intera operazione era stata preparata da tempo. E' stata la sezione italiana dell'Interpol a segnalare la presenza dei due turchi, appena sbarcati sul territorio nazionale, che portavano con loro un grosso quantitativo di eroina. L'indicazione dell'Interpol ha poi trovato una diretta connessione con quanto la squadra mobile aveva già accertato attraverso i pedinamenti e gli accertamenti sul conto di Casadei.

Come abbiamo detto erano ormai diversi mesi che il *boss* era tenuto sott'occhio. Si sapeva infatti che lungo la via Laurentina si stava costruendo una villa e che spesso quel cantiere veniva usato come luogo d'incontro per lo scambio della merce. E' stato, insomma, un lungo e paziente lavoro di controllo a distanza, tanto discreto da non far sorgere il minimo sospetto a Casadei.

Nemmeno ieri, al momento dell'appuntamento con i due cittadini turchi, il boss si era accorto di nulla. Alle 21 Casadei era in via Veneto, a bordo della sua « Citroen Pallas » nuova fiammante. Pochi istanti dopo alla sua vettura se ne è affiancata un'altra, la « Mercedes » dei due spacciatori, con targa tedesca.

I due erano appena arrivati in Italia con un traghetto partito dalla Grecia. Sbarcati a Brindisi, i due avevano subito raggiunto Roma. Le due potenti auto sono quindi ripartite subito verso piazza Esedra. Qui si sono di nuovo fermate davanti ad un bar. La sosta è stata breve, e sono subito ripartiti. La direzione era via Laurentina, in una località che si chiama Valleranello.

L'eroina che era nascosta nel doppio fondo della Mercedes

Una volta arrivati davanti alla villa in costruzione di Giuseppe Casadei, le due vetture si sono fermate. I due turchi sono scesi dall'auto ed hanno cominciato ad armeggiare nel cofano della loro automobile. Intanto i poliziotti che seguivano a distanza tutta la scena, si preparavano ad intervenire. Ad un segnale convenzionale è scattata l'operazione cattura.

L'unico che è riuscito a far perdere le proprie tracce è stato, appunto, la guardia del corpo di Casadei. Non si sa ancora se sia stato tanto fortunato da non trovarsi lì per puro caso, o se invece abbia intuito qualcosa in tempo. Questo quarto personaggio, comunque, non dovrebbe avere avuto un ruolo marginale. Si dice, infatti, che sia stato proprio lui ad accompagnare da Istanbul fino a Roma i due « super corrieri » turchi.

Adesso la polizia lo sta ricercando dappertutto. Ovviamente si conosce il suo nome, ma, per adesso, la polizia non vuole dirlo.

La cattura degli altri tre, invece, è stata quanto mai semplice. Resisi conto di essere stati circondati, Giuseppe Casadei, e i due turchi, hanno alzato le mani e si sono arresi. In un primo momento sembravano abbastanza tranquilli, convinti come erano che gli agenti non avrebbero mai trovato i tre chilogrammi di eroina nel sottofondo della « Mercedes ».

E invece, dopo pazienti ricerche la merce è stata trovata, anche se — come si è detto — è stato necessario l'uso della fiamma ossidrica per sfasciare il « forziere » che custodiva la micidiale droga.

### Mini-inchiesta dell'azienda

# I pendolari: va bene Cinecittà per i capolinea Acotral

La stragrande maggioranza dei pendolari del Castelli è d'accordo con la scelta di piazza Cinecittà (terminale del metrò) per l'attestamento Acotral. E' il risultato di un'indagine conoscitiva condotta nei giorni scorsi dalla azienda regionale dei trasporti. Come si ricorderà, agli inizi di marzo ci fu una drammatica protesta ad Albano da parte di un gruppo di pendolari.

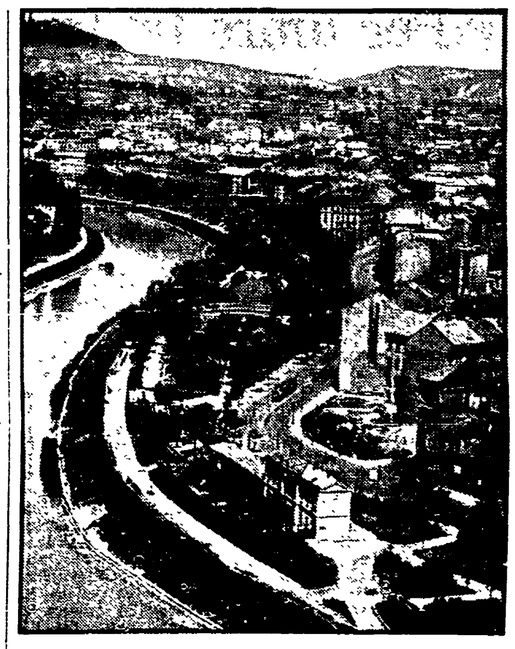
La maggior parte di loro chiedevano un rafforzamento del servizio (che c'è stato con lo spostamento su quella linea di nuovi pullman), altri invece chiedevano che lo attestamento venisse spostato da Subaugusta a piazza dei Colli Albani. Da lì, dicevano, sarebbe stato più agevole raggiungere l'Eur.

Proprio per affrontare il problema nella maniera più adeguata (e dopo diverse assemblee con i sindaci dei Castelli, i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'Acotral) l'azienda dei trasporti ha organizzato una specie di mini-inchiesta. Ai lavoratori che provengono dai Castelli sono sati consegnati 2 mila questionari nei quali veniva richiesto esplicitamente quale fosse il luogo più conveniente per l'attestamento Acotral, appunto Subaugusta o Colli Albani. Delle schede consegnate 1.700 sono state riconsegnate il giorno successivo alla distribuzione. Risultato: l'89% degli interpellati preferisce l'attestamento a Cinecittà.

Ma c'è di più. Proprio per dare una risposta anche ai problemi sollevati da coloro che invece preferiscono Colli Albani, l'Acotral ha ripristinato le corse per l'Eur da Rocca Priora e da Velletri, con questi orari: ore 6,30 da Rocca Priora e ore 17,30 dall'Eur, ore 6,45 da Velletri e ore 17,35 dall'Eur.

Dicevamo del rafforzamento delle altre linee dei Castelli. L'Acotral ha istituito tre nuove corse in partenza da Albano e dirette a Cinecittà, cioè al capolinea della linea A del metrò. Partono alle 5,55, alle 7,05 e alle 7,50.

Un'altra notizia importante per chi usa quotidianamente i mezzi pubblici, in particolare il metrò. Da ieri i biglietti della metropolitana (così come già avviene per gli abbonamenti Atac e Acotral) sono in vendita nelle tabaccherie.



## Al Palazzo delle Esposizioni la mostra « Vienna rossa »

Stamane alle 11, avrà luogo al Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, la cerimonia inaugurale della mostra « Vienna rossa » (la politica edilizia negli anni dal 1919 al 1933).

Organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune, la rassegna intende documentare — attraverso un vastissimo apparato storico-critico — l'architettura della capitale austriaca nel periodo in cui avvennero i tentativi di pianificazione socialista. Si tratta di uno dei momenti socialmente più complessi della cultura europea e che in questi anni è stato oggetto, anche in Italia, di nuovi e più approfonditi contributi critici.

La mostra documenta inoltre, come nodo centrale, la politica residenziale operaia realizzata dal Comune socialista di Vienna, che risulta essenziale sia per le scelte tipologiche, sia per il linguaggio formale.

Curata dal prof. Manfredo Tanfuri, con la collaborazione degli architetti Paolo Piva e Alfredo Passeri, la rassegna resterà aperta fino al 15 maggio, osservando i seguenti orari giorni feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; giorni festivi, dalle 9 alle 13; il lunedì, chiuso.

### La singolare risposta del provveditorato al sindaco di Ponza

# Una scuola qui? No, sennò ci vanno tutti

**Aveva chiesto l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico di Formia — I 51 ragazzi che quest'anno usciranno dalle medie saranno costretti a trasferirsi sul continente - I problemi dello spopolamento dell'isola**

« Il ragionamento del Provveditorato non fa una grinza »: poichè non si ritiene opportuno convogliare tutti i ragazzi di Ponza verso un indirizzo didattico unico, è meglio non istituire nell'isola alcuna scuola secondaria superiore ». E se proprio qualcuno volesse studiare se ne può andare a Formia, dove le possibilità di scelta sono più « ampie ». Queste sono le risposte che il provveditorato dà alla gente dell'isola. Mario Vitiello, il sindaco, aveva proposto, nel quadro generale della « vertenza Ponza » che prevede un rilancio economico produttivo dell'isola, l'istituzione di una sezione staccata, dell'Istituto tecnico « Filangieri » di Formia. Non solo l'istituzione scolastica risponde di « no » ma prospetta, in alternativa, la possibilità per i ragazzi che desiderino continuare a studiare di essere ospitati presso l'istituto alberghiero della cittadina costiera, direttamente collegata con l'isola. Ora il principale problema di Ponza e quello dello spopolamento progressivo: solo d'estate il turismo sovraffolla le spiagge, creando ulteriori problemi per le strutture dell'isola cronicamente insufficienti. D'inverno gli abitanti sono circa 4 mila e se si continua a favorire la « fuga » (non solo degli studenti, in questo caso, ma di intere famiglie che non se la sentono di lasciare partire da soli i ragazzi) Ponza è destinata a morire; per consunzione naturale, ma anche a causa delle speculazioni selvagge che approfittano della mancanza della forza numerica dei cittadini.

Da un altro punto di vista l'inesistenza di scuole medie superiori favorisce l'interruzione degli studi da parte di coloro che, pur desiderando continuare, non possono affrontare le spese economiche conseguenti al trasferimento in continente.

Ponza con i suoi 7,3 chilometri quadrati, è la maggiore delle cinque isole dell'arcipelago pontino e d'inverno è collegata con navi-traghetto con Formia e Terracina. D'estate invece, la si può raggiungere con l'aliscafo da Anzio. Il turismo e la pesca costituiscono la fonte principale dell'economia locale, ma la mancanza d'acqua (scartata l'ipotesi della desalinizzazione rivelatasi fallimentare in altre occasioni, si è prospettata la possibilità di collegare l'isola con un acquedotto alla terra-ferma che costerebbe, però, 50 miliardi resta l'ostacolo principale al rilancio dell'isola. La pesca poi, non trova incentivazioni a causa di un porto che è sempre più insufficiente alle reali necessità. La giunta di sinistra al potere, dopo trent'anni di amministrazione democristiana si è impegnata a fondo su tutti questi problemi a cui si aggiungono altri bisogni: il poliambulatorio, lo sbocco del piano regolatore, il recupero ecologico e la costituzione di un parco.

Ora il sindaco ha voluto mettere sul tappeto anche il problema scuola. E non è cosa di poco conto, visto che solo quest'anno i ragazzi che usciranno dalla III media sono 51.

## Scarcerati due dei 17 arrestati sabato all'ateneo per le scritte «br»

Due dei diciassette studenti arrestati sabato scorso all'Università e accusati di interruzione di pubblico servizio, danneggiamento, istigazione a delinquere e associazione sovversiva, sono usciti ieri dal carcere di Regina Coeli. Si tratta di Antonio Alabiso, di 20 anni, e Arrigo Pier Marini di 27 anni che dopo l'interrogatorio condotto dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto La Pecerella sono stati scarcerati per mancanza di indizi.

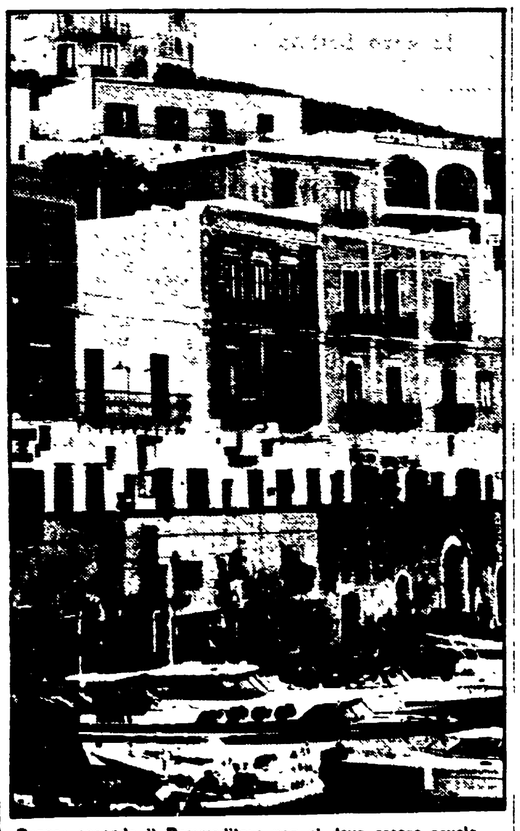
Restano, invece, in carcere per il momento gli altri. I 17 autonomi furono arrestati la mattina di sabato scorso durante una manifestazione in un'aula di chimica biologica, nel corso della quale vennero scritte delle frasi quali « 10 per ognuno dei quattro » e « la strage di Genova va vendicata »

## Il dottor Lazzarini è il nuovo dirigente della Digos

Il dottor Alfredo Lazzarini è da oggi il nuovo dirigente della « Digos » della questura di Roma. Succede al dottor Domenico Spinella, il quale da alcune settimane è assente per motivi di salute. In questo periodo la « Digos » romana era stata retta dal dottor Calogero Profeta, il quale ora va a dirigere il commissariato « Villa Glori ».

Il dottor Lazzarini, fino ad oggi dirigente del commissariato di Frascati, già alcuni anni or sono era stato funzionario dell'allora « Ufficio politico » della questura di Roma. Vice capo della « Digos » romana è stato nominato il dottor Anzuino Andreassi.

Al dott. Lazzarini giungano gli auguri di buon lavoro della cronaca dell'*Unità*.



Ponza: secondo il Provveditore non ci deve essere scuola

### Un documento al Mamiani

# Se lo studente chiede al professore « per favore si aggiorni »

Al liceo classico « Mamiani » il collegio dei docenti sta esaminando un documento, elaborato da alcuni studenti dell'istituto, su metodologia e contenuti della didattica. I ragazzi — che militano nel Movimento Federaitvo democratico, l'ex Febbraio '74 — sono partiti dal loro liceo, da come e cosa studiano per avanzare una serie di proposte concrete da sottoporre prima al consiglio d'Istituto e poi al collegio dei docenti.

« Siamo stanchi di una scuola che si ferma all'insegnamento della storia alla 1. guerra mondiale — dicono — che chiude con la letteratura ai primi autori del '900, che scopre la genetica vent'anni dopo ». Un insegnamento che ignora ancora oggi materie quali sociologia o antropologia culturale.

In questa scuola dove si passano 5 anni, i ragazzi non riescono più a identificarsi. In attesa di una riforma che non arriva mai, ma indipendentemente da essa, vogliono diventare partecipi di scelte che li riguardano da vicino. E questo documento vuole essere un modo per discutere dei loro problemi con i professori, con « i docenti che in ogni ora, ogni minuto hanno in mano il loro futuro », con chi è responsabile per ragioni oggettive ma anche soggettive (come il rifiuto all'aggiornamento) di ritardi e dequalificazione dell'insegnamento.

La scuola che questi giovani vogliono è luogo di ricerca e elaborazione culturale, attraverso la conoccenza dal « vivo » di temi e argomenti reali, « attinenti cioè alla raltà in cui si troveranno a vivere. Chiedono che il metodo di apprendimento attuale che « somministra il sapere in pillole, parcellizzando la cultura si trasformi.

La proposta più interessante di tutto il documento, riguarda però le assemblee di programmazione. «Perché all'inizio dell'anno scolastico — dicono gli studenti del "Mamiani" non elaborare materia per lateria un piano di studio organico e articolato fra studenti e professori, sul quale poi impiantare lo studio di tutto l'anno?».

Manovre speculative sulle Piane di Guadagnolo

# C'è un bel monte a due passi da Roma cerchiamo di salvarlo prima che i «soliti» ci mettano le mani sopra

**I proprietari delle aree hanno cominciato a vendere Assenza e disinteresse degli amministratori locali dc**

*Finora si è salvato. Un po' per l'inaccessibilità del posto, un po' per le nuove leggi sulla tutela del patrimonio naturalistico, un po' per i vincoli ambientali, la grande speculazione ha rinunciato ad attaccare le «Piane» — come la chiamano tutti» — quella vastissima zona di verde e di boschi attorno al monte Guadagnolo. Poi (sulla scia della prima «uscita» del Papa Wojtjla che da queste parti venne in visita al Santuario della Mantorella) molti hanno scoperto la bellezza di queste enormi distese di verde, ad appena quaranta chilometri dalla capitale. Se ne sono accorti in molti e in molti ci hanno fatto un «pensierino» sopra, con interessi non proprio ecologici. Così ora a Guadagnolo è stato tirato su un baracchino di lamiera che dovrebbe fare da ufficio vendita. Sopra c'è un cartello: «vendonsi tenutelle» di 20 mila metri quadrati. Le «Piane» stanno per essere lottizzate?*

*E' probabile che i proprietari lo vogliano. E' difficile però che riescano a realizzare i loro progetti. La zona infatti è vincolata a terreno agricolo, con un coefficiente di edificabilità, quindi, pari allo 0,5 per cento. Poco, per farci una villetta in cui trascorrere il fine settimana. E sistono leggi precise, nazionali e regionali, esistono vincoli (tra l'altro nella zona, ricca d'acqua, si trova un particolare tipo di microorganismo, in via di estinzione) ma gli speculatori non sembrano intenzionati a demordere. E possono contare anche sulla «latitanza» dell'amministrazione. La «Piane» fanno parte del Comune di Capranica Prenestina, un comune retto da un commissario perchè il vecchio sindaco, democristiano, è rimasto implicato in un sporco affare di vendita di posti di lavoro. E se queste sono le premesse è facile capire perchè i «palazzinari» non demordano. Per ora vendono appezzamenti di ventimila metri quadrati — meno la legge non gliene consente — e «sperano».*

*Una speranza che la gente del posto e i partiti democratici sono intenzionati a soffocare subito. Già si è formato un «comitato per la tutela dei monti Prenestini», e si sta preparando, per una domenica di aprile, una marcia ecologica. Servirà a far capire agli speculatori che non esistono possibilità, e servirà a far scoprire a tanta altra gente, stavolta, «benintenzionata», le bellezze delle «Piane».*

Guadagnolo: il paese a 1200 metri d'altezza

## Di dove in quando

La «Petite Messe Solemnelle» all'Antonianum

# Un capolavoro di Rossini per ricordare Giacomo Lauri Volpi

Ha ragione il sindaco Luigi Petroselli, quando respinge l'idea di un imbarbarimento della città — svela tradizioni di grande civiltà, anche musicale. Siamo capitati, domenica, alle 18, nell'«Antonianum» — una sala importante — in viale Manzoni, dove l'Associazione «Vincenzo Bellini» teneva un concerto per ricordare Giacomo Lauri Volpi nel primo anniversario della morte, e la sala era piena.

La stessa Associazione, qualche tempo fa, in occasione del conferimento di un suo premio al tenore Franco Corelli (che venne, poi, al Teatro dell'Opera a ricordare il cantante scomparso), onorò Lauri Volpi, riportandone la presenza attraverso esecuzioni discografiche. Questa Associazione «Vincenzo Bellini» è un po' «paganiniana», cioè non si ripete, e ha inventato una manifestazione tutta nuova e ambiziosa: l'esecuzione della *Petite Messe Solemnelle* di Rossini. Lauri Volpi fu anche un cantante rossiniano, e vent'anni fa, nel '60, pressoché di questi giorni, tenne qui, all'«Antonianum» un bellissimo concerto, con il meglio del suo repertorio.

Nella *Piccola Messa*, di Rossini, risalente al 1863, abbiamo un capolavoro, tanto più sorprendente, in quanto consapevolmente nato — e in tempi di grossi frastuoni sinfonici — per un organico insolito: due pianoforti, un armonium, quattro cantanti, un piccolo coro (una dozzina di voci). Rossini trascrisse, in seguito, lui stesso la *Piccola Messa per orchestra* (per evitare che altri potesse mai farlo), vietandone però l'esecuzione esclusivamente affidata alla originaria versione. Qui tutto è allo scoperto, ma dal magico inizio (rintocchi pianistici, lasciati dai suoni lunghi dell'armonium) all'intenso finale, l'esecuzione è stata di alto livello.

Giacomo Lauri Volpi

Il tenore Nicola Nicoloso, con bel timbro, ha interpretato il *DDomine Deus* e le parti d'insieme, mentre il soprano Annabella Rossi ha dato risalto al *Crucifixus* e all'aria che segue al *Benedictus*, il primo, atteggiato o quasi a serenata; la seconda, preceduta dal pianoforte quasi nostalgico di mazurke.

Il basso Bernardino Di Bagno, mirabilmente, dalle profondità dell'*In terra pa* è salito ai registri ali del *Quoniam tu solus*.

Il mezzosoprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (*Qui tollis*), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pienezza vocale dello stupendo *Agnus Dei*.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spessore. Al pianoforte Rolando Nicolosi (l'unica licenza esecutiva è nella mancanza del secondo pianoforte), e all'armonium Romeo Protani, hanno incisivamente punteggiato il «gioco» delle voci *laicamente* protese a penetrare il testo liturgico.

Il tutto è stato ben coordinato e meglio diretto dal maestro Alberto Leone. Successo di prim'ordine, con applausi agli interpreti (nella gran parte provengono dal Teatro dell'Opera) e a due illustri cantanti presenti in sala: il baritono Benvenuto Franci e il soprano Gabriella aTucci.

**e. v.**

## La settimana sindacale

# Per unire tante vertenze sciopera tutta l'industria

**L'astensione dal lavoro si svolgerà il 15 e 16 aprile, secondo le categorie - Oggi e domani il consiglio generale della CGIL**

L'iniziativa del movimento sindacale è proseguita, in questi giorni, con vertenze di categoria e aziendali, con confronti con la controparte pubblica e il padronato, con momenti di dibattito interno all'organizzazione stessa. Una attività che non si è arrestata in presenza della crisi di governo, anche se non sono mancati i tentativi di strumentalizzare questa fase politica (vedi il caso del contratto dei dipendenti degli enti locali sul quale la Federazione CGIL-CISL-UIL ha costretto il governo a tornare al tavolo delle trattative).

Nessuna «tregua», dunque: è il paese che lo chiede, come chiede un governo che operi una svolta nella politica economica e sociale. Le richieste del sindacato per uno sviluppo basato sulla programmazione, per l'occupazione e le riforme sono note: sono state precisate e riproposte, venerdì scorso, dal comitato direttivo unitario che ha deciso di sostenerle con una forte mobilitazione.

Per il rinnovo dei contratti di lavoro, riprende questo pomeriggio la trattativa per gli enti locali, dopo l'importante intesa raggiunta sulla parte economica, mentre gli ospedalieri si fermeranno, domani, per l'intera giornata. Nel motivare la decisione di lotta, la Federazione di categoria ha denunciato la posizione intransigente del governo che «determina conseguenze negative per l'avvio e l'attuazione dei processi di riforma, con pesanti conseguenze nei confronti dei lavoratori e dei cittadini».

Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, sono state fissate per l'inizio di questa settimana nuove trattative anche per i contratti dei lavoratori alimentaristi e delle aziende tessili artigiane. Ieri, invece, hanno scioperato le *troupes* cinematografiche a sostegno di una dura vertenza con le associazioni dei produttori. Questi, in particolare, respingono le rivendicazioni sindacali relative all'organizzazione del lavoro, agli orari e ai livelli di occupazione.

Lo sviluppo dell'azione specifica del sindacato a Roma e nel Lazio sarà al centro dei lavori del consiglio generale della CGIL regionale che si riunisce, questo pomeriggio, all'Accademia dei Lincei. La discussione, che proseguirà per tutta la giornata di domani, dovrà definire le linee dell'attività politica e organizzativa decisa dal III Congresso. Sarà un'occasione importante di dibattito politico: i compiti che stanno di fronte al sindacato, nella nostra regione, sono particolarmente impegnativi. Il peso della crisi si fa sentire, tra l'altro, con la situazione di settanta aziende in difficoltà e quindicimila lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Per le vertenze delle aziende in crisi sono state effettuate numerose azioni di lotta e di protesta nelle ultime settimane, a livello di zona, di provincia e di settore, fino allo sciopero di venerdì scorso dei lavoratori del petrolio. La Federazione unitaria regionale ha deciso ora una intensificazione delle iniziative proclamando per il 15 e 16 aprile quattro ore di sciopero di tutte le categorie dell'industria. Tra le fabbriche maggiormente colpite ci sono la Snia di Rieti, la Mial, la Mistral e la Frine Fashion di Latina, la Itm di Frosinone, la Gip-Mach di Gaeta, la Gimac di Pomezia e l'Italconsult di Roma.

Sempre sul piano aziendale, significativi successi sono stati ottenuti: alla Domizia dove, con l'intervento determinante della Regione, le centottanta lavoratrici dopo anni di lotta hanno ottenuto il mantenimento del posto di lavoro e la ristrutturazione dell'azienda; alla Pennitalia dove sono state conquistate trenta nuove assunzioni; agli alberghi Ritz e Sporting e alla Montebianco Sud dove l'azione legale promossa dal sindacato ha imposto la riassunzione di lavoratori ingiustamente licenziati.

Ma l'impegno del movimento sindacale unitario non si è limitato all'intervento nel singolo luogo di lavoro, si è rivolto ancora «a monte» per dare più concretezza alla proposta di un diverso sviluppo economico della regione. In questo quadro si è collocato il convegno tenuto ieri dalla Federazione CGIL-CISL-UIL del Lazio sui problemi dell'energia per contribuire, con proposte particolareggiate, all'attuazione del Piano energetico regionale. A questa logica si ispira anche il confronto con la GEPI alla quale si chiedono nuovi interventi per salvare aziende che hanno serie prospettive di ripresa produttiva e in coerenza con i piani di settore. In questa direzione va anche l'accordo stipulato tra i sindacati regionali dei lavoratori del commercio e la Standa, nei giorni scorsi, per una politica di contenimento dei prezzi, di rapporti con le associazioni contadine e le cooperative agricole, per nuove forme di organizzazione del lavoro.

**Lorenzo Battino**

## Lettere al cronista

### Compagni, attenzione ai titoli!

Cara «Unità»,

volevo farti notare che, sull'articolo di cronaca della manifestazione delle donne che si è svolta sabato 29 per consegnare le firme contro la violenza sessuale, è stato posto in prima pagina un titolo inesatto.

Si afferma: Basta con la violenza: lo gridano a Roma decine di migliaia di donne.

No, la manifestazione aveva un segno nitidissimo e proclamato: era contro «la violenza sessuale» e questo è stata.

Mentre l'ottimo articolo di Matilde Passa lo riconosce pienamente, il titolo no. Perché? E' forse quella della violenza sessuale una specificità che infastidisce e comunque non è ritenuta di livello politico con la «p» maiuscola? Si ritiene che — di per sé — non abbia una valenza contro la più generale violenza? Sarebbe interessante discutere e capire che cosa ha guidato la mano del titolista... Comunque in quel titolo c'è forzatura e in parte disinformazione Per questo mi sembra giusto farlo notare.

Anita Pasquali

### La lotta alla violenza al liceo «De Sanctis» resta nel cassetto

Cara Unità,

la mattina del 24, prima di andare con i miei due fitano la scuola media, alla manifestazione di Porta S. Paolo, tenutasi con il Presidente Pertini ed il Sindaco Petroselli, mi sono recato presso la succursale del liceo De Santis di via Cassia, frequentato dalla figlia più grande, che a causa di un compito in classe, non ha potuto intervenire, per ritirare i moduli per la raccolta delle firme, consegnati in qualità di membro del Coordinamento Genitori Democratici (C.G.D.) alcuni giorni prima.

Non so dirvi la mia delusione, vedendo la vice preside aprire un cassetto e tirare fuori tre moduli senza neppure una firma.

Mentre ringraziavo, con tono sarcastico, l'esimia prof.ssa in tono di sufficienza, mi informava che tanto lei, che i suoi colleghi, sono tutti contro la violenza, ma che non avevano ritenuto di aderire né all'iniziativa delle firme né alla manifestazione, perché «tanto non serve a niente!» (sic).

Allora di fronte alla meschinità e pretestuosità di una giustificazione, peraltro neppure richiesta, ho risposto che prendevo atto del loro impegno in difesa della convivenza civile, aggiungendo di essere solo spiacente del fatto, che i nostri figli erano affidati nelle mani di simili «educatori» e che per una manifestazione «inutile» fatta per portare una testimonianza di solidarietà alle vittime della violenza, senza discriminazioni di partito e di parte, si sarebbero mossi «soltanto» il Presidente Pertini, il sindaco Petroselli e migliaia e migliaia di cittadini, di giovani e di donne, sfidando persino la pioggia.

Arrivato a Porta S. Paolo, ancora disgustato dall'atteggiamento della vice preside e dei professori presenti, anche se sono convinto che nella scuola siano presenti insegnanti democratici, che non sono stati assolutamente informati della iniziativa, non so dirvi la mia amarezza, vedendo sfilare la banda militare, al suono della marcia «S. Marco», a suo tempo adottata dai famigerati battaglioni repubblichini omonimi.

Ora, se non si tratta come io credo, che nelle sfere militari, esistono ancora nostalgie per il passato, si tratta quantomeno di un fatto di cattivo gusto, offensivo

Ed è proprio da fatti del genere, che deve rafforzarsi l'impegno dei cittadini a partecipare in prima persona nella lotta contro la violenza ed il terrorismo, in difesa della convivenza civile, della democrazia e della libertà, senza delegare a nessuno questo diritto dovere, se vogliamo conservare il rispetto di noi stessi e se vogliamo conservare le istituzioni democratiche, per noi stessi e per coloro, che ritengono «inutile» impegnarsi personalmente

Cordiali saluti,

Marcello Marani

Concerto all'Associazione Italia-URSS

# Ha solo sedici anni ma è una pianista: Elisabetta Vegetti

Volentieri diamo atto alla giovanissima pianista bolognese, Elisabetta Vegetti — presentata al pubblico romano dall'Associazione Italia-URSS — di un notevolissimo temperamento. Ha una buona mano, un tocco, all'occorrenza, capace di caldi sospiri timbrici.

La gioventù della Vegetti è quella preziosa, che si racchiude nell'arco di sedici anni. La ragazzina si tira le maniche sui polsi, e «parte» con baldanzosa fierezza.

La confidenza con la tastiera è emersa da tre *Preludi* di Rachmaninov, dalla *Toccata* di Kaciaturian, da pagine di Schumann, ardue quali sono quelle degli *Studi sinfonici*, che hanno rafforzato la musicalità della pianista.

L'intraprendenza dell'interprete è poi risultata dalla prima esecuzione assoluta di una recente composizione di Pietro Caputo: *L'angolo dei fanciulli*. Si tratta di una *Suite* di dieci piccoli pezzi che uniscono alla immediatezza espressiva una meditata, ideale dedica a taluni protagonisti della cultura musicale moderna, sensibili alle esigenze musicali dell'infanzia.

Il *Preludio* svela in trasparenza un omaggio a Prokofiev; la *Novelletta* corre più a ritroso nel tempo, fino ad incontrare Schumann; le *Ombre cinesi* eludono accortamente il richiamo a gusti orientali, mentre la *Ninna nanna* inclina a Ravel. Sono riferimenti, però, «mascherati», che non incidono sulla autonoma freschezza dei brani. Il *Giocando*, veloce e virtuosistico, insegue quell'Oriente, escluso dalle *Ombre* suddette, e *La nonna racconta* non disdegna — ed è, anzi, il lievito del brano — una propensione a toni popolareschi. Il *Piccolo bolero* trasforma in una scansione melodica il ritmo della danza, e la *Meditazione* sembra ricucire pensieri distratti sulla memoria di Mussorgski. Infine, lo *Scherzo* assicura all'*Angolo dei fanciulli* un tratto anche «difficile» e brillante.

Il successo, per l'autore e la pianista, è stato schietto e cordialissimo.

**e. v.**

Un'allieva di Rostropovic a Santa Cecilia

# Ama soprattutto Bach il severo violoncello di Natalia Gutman

L'Accademia di Santa Cecilia ha presentato nel suo ultimo concerto in via dei Greci, Natalia Gutman, violoncellista sovietica, allieva del grande Rostropovic, da cui ha appreso indubbiamente tutti i segreti della tecnica violoncellistica, che ha mostrato di padroneggiare in modo saldo. Fanno pensare a Rostropovic il fraseggio sicuro, incisivo, il suono legato e ricco di espressione, la capacità di far «cantare» il violoncello, e anche quell'impeto che contraddistingue sempre il musicista russo.

Le doti di Natalia Gutman sono emerse soprattutto nella bachiana *Sonata in re maggione per viola da gamba e continuo* e nella *Sonata per violoncello e pianoforte in sol minore op. 5* n. 2, di Beethoven, nelle quali, però, al fraseggio eloquente del violoncello non ha sempre corrisposto il pianoforte di Anatoli Vedernikov. Nel caso della *Sonata* di Bach, poi, era un vero peccato che non ci fosse il clavicembalo, dalla sonorità più discreta, al posto del pianoforte.

Della *Sonata per violoncello e pianoforte* di Debussy, la Gutman ha superato le notevoli difficoltà virtuosistiche, rimanendo, però, un po' a disagio nei confronti del linguaggio musicale del francese;; meglio la Gutman ha eseguito *Sonata* op. 40 di Sciostakovic, una composizione senza dubbio minore, uno dei primi frutti del ripensamento del musicista sovietico, dopo lo «scandalo» della *Lady Macbeth* di Mzensk. Come bis, un tempo della *Sonata per arpeggione e pianoforte* di Schubert, collocato in una delicata atmosfera, in bilico tra giovanilità e malinconia.

**c. cr.**

L'epopea del Kalevala alla galleria d'arte moderna

# Tante novità nei piccoli teatri «Magnifico cornuto» al Quirino

Una calma relativa sembra, questa settimana, essere calata sulle scene romane: due gruppi «in transito»; una «prima» di rilievo e qualche novità nei teatri più piccoli costituiscono il panorama dei prossimi giorni.

Al Quirino arriva domani, dopo un'ampia *tournée*, *Il magnifico cornuto*, diretto e interpretato da Enrico Maria Salerno. E' ben nota la trama di questa «farsa tragica», per quanto essa non venga allestita da noi di frequente: il sospetto invade a tal punto l'animo di un marito geloso, che questi induce la moglie a tradirlo, pur di uscire dall'ansia del dubbio. Della commedia di Fernand Crommelynck, che risale al 1921, si ricorda un celebre allestimento, quello che Meyerhold ne diede proprio l'anno successivo.

Oggi, ben cinque novità: al Teatro Ateneo, uno spettacolo ispirato ai testi del poliedrico Boris Vian inaugura la serie di seminari scenici affidati a gruppi di ricerca italiani e organizzata dall'istituto del Teatro. La creazione, dal titolo *La vera vita di... (varietà in sei scene)*, trae materia da cinque opere dello scrittore francese di ceppo surrealista, che fu anche cantautore, corridore automobilista, suonatore di jazz e inventore. E' il Gruppo Teatro Libero di Palermo, per la regia di Beno Mazzone, a presentarlo per soli tre giorni.

«La vera vita di... (varietà in sei scene)» al Teatro Ateneo

Al Misfits, ancora un autore francese: due atti unici di Jean Tardieu, interpretati da cinque giovani attori provenienti dall'Accademia d'arte drammatica: *Lo sportello* e *C'era folla al castello*.

Al Tordinona, prosegue la rassegna di teatro sperimentale organizzata dall'ETI, con uno spettacolo dal titolo *Invito al Limehouse*, di Luisa Cividini e Roberto Taroni, per il Sixto/Notes.

Nino Scardina, al Sangenesio, allestisce, sempre da stasera, due atti unici: l'*Orso di Cechov*, e *Cecè* di Pirandello, per il «Clan dei 100».

Alla sala C del Teatro in Trastevere il Gruppo Gran Farfalla presenta *A.R.-P.* di Corrado Costa.

Infine, ancora stasera al Teatro in Trastevere, in un'altra sala, torna Alfredo Cohen, inizialmente con le repliche dei suoi già noti *Mezzafemmena* e *za' Camilla* (da oggi) e *Mezzafemmena munachella* (da martedì 8) e, da mezzo aprile, con una novità.

Domani, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la Compagnia «La Grande Opera» presenta (alle 19,30) la novità assoluta *Kalevala*, uno spettacolo ispirato alla grande epopea finlandese che, nel secolo scorso, fu trascritta poeticamente dal medico Alias Lonnrot: il mago Vainamoinen, figlio del Vento e della Dea dell'Aria, e la signora di Pohiola, guida dei Lapponi, resteranno in scena solo per due giorni.

**m. s. p.**

## piccola cronaca

### Lutti

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale esprime le fraterne condoglianze alla compagna Marisa Rodano per la morte del padre Francesco Cinciari.

• • •

E' morto nei giorni scorsi il compagno Giulio Cioeta della sezione S. Lorenzo. Ai familiari tutti, le fraterne condoglianze della sezione, del comitato politico della II circoscrizione e de *l'Unità*.

### Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Fernando Paolucci i compagni della Centrale del Latte, delle sezioni Esquilino e Valle Aurelia lo ricordano con molto affetto. La moglie ed i figli sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.


**COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO**

**PROVINCIA DI VITERBO**

**Pubblicazione del piano pluriennale di attuazione strumento urbanistico comunale.**

**IL SINDACO**

ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge regionale n. 35 del 28-7-1978

A V V I S A

che il piano pluriennale di attuazione dello strumento urbanistico comunale, adottato dal consiglio comunale nella seduta del 24-3-1980, rimarra depositato in libera visione al pubblico, durante l'orario d'ufficio, presso la segreteria comunale per 30 giorni interi e consecutivi decorrenti dal 4-4-1980

Durante il periodo di deposito chiunque è interessato, può presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del programma stesso.

Soriano nel Cimino, il 28-3-1980

IL SINDACO C. Pandimiglio


## Roma utile

**COSI' IL TEMPO** - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 18 gradi; Viterbo 14; Latina 18; Frosinone 17; Monte Terminillo (110 centimetri di neve). Tempo previsto: tempo buono, foschie nelle ore notturne.

**NUMERI UTILI** - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010, 480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

**FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Bocce:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

**IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 322, 351.

**ORARIO DEI MUSEI** - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è sperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia,** piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo,** lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore,** piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

# Cinema e teatri

## Lirica

**ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO** (Viale della Serenissima, 215)
Alle 11: « Recitarcantando » della Coop. Teatro della Tosse di Genova (per le scuole)

## Concerti

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 21
Al Teatro Olimpico concerto del Quartetto Beethoven con la partecipazione del violinista Antonio Salvatore e del contrabbassista Franco Petrocchi. In programma: Schoenberg e Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmonica.
**ARCUM** (Piazza Edipo, 12 - tel. 7596361)
Presso la Saletta di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla ritmica. Tutti i mercoledì alle ore 18,30: « Evoluzione del linguaggio musicale » e « Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia ». Tutti i giovedì alle ore 19: « I fondamenti della teoria musicale ». Tutti i venerdì alle ore 19: « Il sacro nella musica » Ingresso gratuito.
**AUDITORIO DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625)
Riposo
**ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI** (Via del Campo, 46/f tel. 2810682)
Riposo

## Prosa e rivista

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - tel. 656871)
Riposo
**BAGAGLINO** (Via dei Due Macelli n. 67 - Telefono 6798269)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: « A me mi ha rovinato Woody Allen », novità di Castellacci e Pingitore
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Riposo
**BORGO S. SPIRITO** (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 8452674)
Riposo
**CENTRALE** (Via Celsa, 6 tel 6797270)
Ore 17,15 (fam.)
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta: « Ma allrove c'è posto? », novità in due tempi di Giulio Perretta. Regia di Lino Procacci.
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5 - tel 736255)
Ore 17
« Casa di bambola » di H. Ibsen Regia di Julio Zuloeta.
**DEI SATIRI** (Via di Grottapinta, 19 - tel 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)
La Coop. Quarta Parete presenta: « Catilina difende la Repubblica » di Guglielmo Negri Regia di Costantino Carrozza
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 tel 4758598)
Ore 21 (abb. fam.) - Ultima settimana
In programmazione con l'ETI la Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sportelli presenta Lydia Alfonsi in: « Una luna per i bastardi » di Eugene O'Neill. Con Luigi Sportelli e Andrea Bosic. Regia di Beppe Menegatti.
**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 21,15
In programmazione con l'ETI la Compagnia del Teatro Alfred Jarry presenta: « La Medea di Portamedina » due tempi di Marialuisa e Mario Santella. Regia e musiche di Mario Santella
**DE SERVI** (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21
« Christus » tre atti tratti dal Vangelo di Bruno Cicetiello.
**ELISEO** (Via Nazionale, 183 tel 462114)
Domani alle ore 20,30 (ultimi 2 giorni)
Il Living Theatre presenta: « L'Antigone di Sofocle » di Bertolt Brecht. Regia di I. Molina e J. Beck.
**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 tel 465095)
Ore 17,30 (fam.)
Il Piccolo Eliseo presenta Alice ed Ellen Kessler in: « Kesslerkabarett », uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi.
**ETI-QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Domani alle ore 21 (Prima)
Mario Chiocchio presenta Enrico Maria Salerno in: « Il magnifico cornuto » di F. Crommelynck. Regia di E. Maria Salerno.
**ETI-VALLE** (Via dei Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.)
La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360)
Ore 21
Antonella Steni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniele D'Anza
**LE DUE TENDE** (Largo Maresciallo Giardino, ang Via Teulada)
Ore 21,30 - Fino al 13 aprile
La nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Eptagonale ».
**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi 15, ang Via C. Colombo - tel. 5139405)
Domani alle ore 17,30
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio » con Giulia Mongiovino e Giovanni Maesta. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16
**NUOVO PARIOLI** (Via G. Borsi n. 20 Telefono 803523)
Ore 21 (fam.)
La Compagnia « Comica » Teatro Popolare presenta: « Quanta 'mbruoglie pe' nu figlio » di Nino D'Alessio. Regia di Giuseppe Sollazzo.
**PARNASO** (V.a S. Simone, 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30 (Prima)
Lucia Modugno in: « Dal diario materno lettere mai spedite a mio padre » di Alberto Bevilacqua. Regia di Dino Lombardo.
**PORTA-PORTESE** (Via Nicolò Bettoni 7, ang. V.a Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.
**SANGENESIO** (Via Podgora, 1 - tel 315373)
Ore 21,15 (Prima)
I: Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: « L'orso » di A. Cechov e « Cecè » di L. Pirandello. Regia di Nino Scardina.
**SISTINA** (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ore 21
Garinei e Giovannini presentano: « Accendiamo la lampada », commedia musicale di Pietro Garinei e Jaia Fiastri
**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21,15
Il Collettivo Teatrale La Comune presenta: « Storia della tigre ed altre storie » di e con Dario Fo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 52 - tel. 58174772)
Sala A - Ore 21,30 (Prima)
La San Carlo di Roma presenta Alfredo Cohen in: « Mezzafemmena e za Camilla » di e con Alfredo Cohen.
Sala B - Ore 21,30
Il teatro Instabile di Roma presenta: « Il tacchino » di S. Mrozek. Regia di G. Leonetti e F. Mastelli.
Sala C - Ore 21,30
Il Gruppo della Gran Farfalla presenta. « A.R.P. (ovvero l'innamorato del millimetro) » di Corrado Costa.
**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - tel. 6544601-2-3)
Ore 17
Il teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: « Calderon » di P. Paolo Pasolini. Regia di Giorgio Pressburger
**TEATRO BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Riposo
**TEATRO ULPIANO** (Via L. Calamatta 38 telefono 3567304)
Riposo
**ALBERICO** (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Riposo
**BEAT 72** - (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
L'Associazione culturale Beat 72 presenta: « Iper-Urania » di Ulisse Benedetti, Simone Carella, Mario Romano.
**CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA** (Corsia Agonale n. 9, ang. Piazza Navona - tel. 6593337)
Ore 21
« Dialogo » di Natalia Ginzburg. Regia di Lorenzo Salveti.
Giovedì alle ore 22,30
Recital di Violetta Chiarini.
**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - tel. 5431933)
Ore 20
Teatro Incontro: studi aperti su: « «Clizia ».
**LA BILANCIA** (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
« Finale di Partita » di Samuel Beckett. Regia di A. Riva.
**LA COMUNITA'** (Via Giggi Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino tel. 5817413)
Ore 21,30
Massimo De Rossi in: « Don Giovanni Byron ». Musiche di Arturo Annecchino.
**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Riposo
**LA PIRAMIDE** (Via G Bonzoni, 51 - tel 576162)
Ore 21
La Compagnia dell'Elfo presenta. « Dracula il vampiro » dal romanzo di B. Stoker, regia di Gabriele Salvatores.
**POLITECNICO** (Via G B Tiepolo, 13/a telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,15
La Coop. il Politecnico rappresenta: « I sogni di Clitennestra » di Dacia Maraini. Regia di Giancarlo Sammarteno (VM 18)
**TEATRO ATENEO** (Viale delle Scienze n. 3 - Università di Roma)
Alle 17 Gruppo Teatro Libero di Palermo presenta: « La vera vita di... (varietà in 6 scene) ». Di Beno Mazzone.
**MISFITS TEATRO** (Via del Mattonato, 29)
Ore 21,30
Due atti unici di Tardieu: « Lo Sportello », con Massimo Venturiello, Sergio Rubini. « C'era folla al castello » con Alvia Reale, Franca D'Amato, Monica Pariante.
**TENDA POESIA** (spazio culturale di via Sabotino) Alle 2130 « spaziale » recital di poesie di Paolo Pistolese.
**IL SALOTTINO** (Via Capo d'Africa, 32 - Telefono 733601)
Riposo

## Sperimentali

**SPAZIOZERO TEATROCIRCO** (Via Galvani - Testaccio - ex mattatoio - tel 6542141 573089)
Ore 16,15
Spettacoli per le scuole in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia: oggi: « Sentieri selvaggi » di Spaziozero
**TEATRO 23** (Via G. Ferrari n. 1 - Piazza Mancini tel. 384334)
Ore 21,15
La Coop. Acquarius presenta: « Adorabile Catina » (da la Bisbetica domata) di Pasquale Cam.
**CONVENTO OCCUPATO**
Ore 21,15
La Cooperativa teatrale l'Aulides presenta « Per... Samuel Beckett » performance di Salvio Condelli
**TORDINONA** (Via degli Acquasparta n. 16-a)
Ore 21,30
« Intervallo al Limeheuse » di Luisa Cividini e Roberto Teroni del Sixto/Notes.
**TSD** (Via della Paglia, 32 - tel. 5895205)
Ore 21,45 (per i lunedì e martedì del mimo danza e della musica) i mimi Steve e Tomo nello spettacolo: « La rana bianca ». Prenotazioni al botteghino dalle ore 18.

## Attività per ragazzi

**CRISOGONO** (Via San Gallicano, 8 - tel. 5891877)
Ore 10
La Nuova Opera dei Burattini presenta lo spettacolo riservato alle scuole. Per informazioni telefonare 5891877.
**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia, 34 - tel. 7822311) (Segreteria)
Alle 18 laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini. Aperta l'iscrizione.
**GRUPPO DEL SOLE** (Viale della Primavera, 317 - Sede legale - Via Carlo della Rocca, 11 - Tel 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 11 presso il Cinema Lanuvio. « La guerra delle campane del re che non voleva morire », libero adattamento da le « Favole al telefono » un'idea di Gianni Rodari (novità assoluta).
**LA FEDE** (Via Sabotino)
Alle 17,30 « Archimede » clown de France. Per adulti e bambini.
**IL TORCHIO** (Via Emilio Morosini 16 tel. 582049)
Domani alle ore 16,30
« Ciccio e Perlina » di Leonello Sed. Regia di Aldo Giovannetti.
**SANGENESIO** (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 10 (per le scuole)
« Anche le gabbie hanno le ali » spettacolo musicale di Sandro Tuminelli. Con i pupazzi di Lidia Forlini.

## Jazz e folk

**BASIN STREET JAZZ BAR** (Via Aurora, n. 27 - Tel. 483718-483586
Alle 22 Romano Mussolini e il suo Trio con Carlo Lofredo al contrabbasso.
**FOLK STUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - tel 589237)
Alle 21,30 « Per non tacere » una serata con la nuova canzone di Corrado Sannucci.

# *VI SEGNALIAMO*

## TEATRI

- « Edith Piaf: una donna, una vita, una voce » (Belli)

## CINEMA

- « Il boxeur e la ballerina » (Alcyone, Smeraldo)
- « Una coppia perfetta » (Archimede)
- « Tracks » (Capranichetta)
- « Ladro lui, ladra lei » (Diana)
- « Casotto » (Due Allori)
- « La città delle donne » (Fiamma, Maestoso)
- « Supertotò » (Gregory, King, Savoia)
- « Jonas che avrà vent'anni nel 2000 » (Africa, Nuovo)
- « La terrazza » (Radio City)
- « Dai sbirro » (Apollo)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Augustus)
- « 2001 Odissea nello spazio » (Boito)
- « Ratataplan » (Clodio)
- « Il mistero della signora scomparsa » (Doria)
- « L'uomo venuto dall'impossibile » (Farnese)
- « Images » (Novocino)
- « Totò cerca casa » Palladium)
- « L'ultimo spettacolo » Rialto)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Rubino)
- « Personale di Mizoguchi » (L'Officina)
- « Personale di Buñuel » (Sadoul)
- « Hiroshima mon amour » (Filmstudio 1)
- « Jules et Jim » (Filmstudio 2)

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Alle 21,30 « per i martedì di musica improvvisata » l'Ottetto di Genova.
**PENA DEL TRAUCO** (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviano, Carlos Riva folklorista uruguayano. Romano chitarrista internazionale.
**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Alle 21 « Jamsession » aperta a tutti i musicisti di jazz tradizionale e moderno.
**CENTRO JAZZ ST. LOUIS** (Via del Cardello, 13/a tel. 483424)
Riposo
**LUNEUR** (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - tel. 5910608)
[illegible] per trascorrere una piacevole serata.

## Cabaret

**IL PUFF** (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22,30
Lando Fiorini in: « Taja, taja Mastro Titta » di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82a - telefono 737277)
Ore 21,30
« Tu... tumpò » cabaret in due tempi di Ghigo De Chiara. Regia di Antonello Riva. Prenotazioni telefono 737277.
**TUTTAROMA** (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5894667)
Ore 22 e alle 02
Canzoni e musica no-stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

## Cineclub

**MISFITS** (Via del Mattonato, 29)
Alle 18,30 e alle 23,30 proiezione di film muti della Patè-baby (anni 1915-1930). Anteprima assoluta. Tessera L. 2.000 (tre mesi effettivi). Ingresso L. 1.000.
**SADOUL** (Trastevere Via Garibaldi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23: « La vole lactée » (La via Lattea) (1969) V.O. Francese.
**FILMSTUDIO '70**
Studio 1
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Hiroshima mon amour » di A. Resnais.
Studio 2
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Jules e Jim» di Truffaut.
**MIGNON** (Via Viterbo 15 tel 869493)
« Il matrimonio di Maria Braun ».
**C.R.S. IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - tel 312283)
Riposo
**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Riposo
**L'OFFICINA FILM CLUB** (Via Benaco, 3 telefono 862530)
Alle 17,30: « Vita di O' Haru, Donna Galante », Regia di Kenji Mizoguchi. Alle 20,30, 22,30 « I racconti della luna pallida d'agosto ». Regia di Kenji Mizoguchi.
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - telefono 5895782)
Riposo
**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia n. 871 - tel. 3662837)
Riposo

## Prime visioni

**ADRIANO** (p.za Cavour, 22, tel 352.53) L. 3500
Café Express con N. Manfredi Satirico
(16-22,30)
**ALCYONE** (via L. Lesina 39 - tel 8380930) L. 1500
Il boxeur e la ballerina con G. C. Scott - Satirico
(16-22,30)
**ALFIERI** (via Repetti, 1) L. 1200
Love story con Ali Mac Graw - Sentimentale
**AMBASCIATORI SEXYMOVIE** (via Montebello, 101 tel 481570) L. 2500
Mondo porno di due sorelle
(10-22,30)
**AMBASSADE** (via A. Agiati, 57, tel 5408901) L. 2500
Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico
VM 14
(16-22,30)
**AMERICA** (via N. del Grande, 6, tel 5816168) L. 2500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault Satirico
(16-22,30)
**ANIENE** (p.za Sempione, 18, tel 890817) L. 1700
Erotik sex orgasm
**ANTARES** (v.le Adriatico, 21, tel 890947) L. 1500
Dracula con F. Cangella - Drammatico
(16-22,30)
**APPIO** (via Appia 56, tel 779638) L. 2000
Ciao marziano con P. Franco comico
(16-22,30)
**AQUILA** (via L'Aquila 74 tel 7594951) L. 1200
L'albergo degli stalloni
**ARCHIMEDE D'ESSAI** (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Una coppia perfetta con R. Altman - Sentimentale
(16,30-22,30)
**ARISTON N. 2** (G Colonna tel 6793267) L. 3000
Fuga dall'inferno con J. Muller - Drammatico
(16-22,30)
**ARISTON** (via Cicerone, 19, tel 353230) L. 3500
Ispettore Callaghan Il caso Scorpio è tuo con C. Eastwood - Giallo - VM 14
(16-22,30)
**ARLECCHINO** (via Flaminia, 37, tel 3603546) L. 2500
Scusi lei è normale con A. M. Rizzoli - Comico VM 18
(16-22,30)
**ASTORIA** (via di V. Belardi, 6, tel 5115105) L. 1500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
**ASTRA** (viale Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(15-22,30)
**ATLANTIC** (via Tuscolana, 745, tel 7610656) L. 1500
Dracula con F. Cangella - Drammatico
(16-22,30)
**AUSONIA** (via Padova, 92, tel 426160) L. 1200
studenti L. 700
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
**BALDUINA** (p. Balduina, 52, tel 347592) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)
**BARBERINI** (p. Barberini, 25, tel 4751707) L. 3500
E ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale VM 14
(16-22,30)
**BELSITO** (p.le M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Mani di velluto
(16,15-22,30)
**BLUE MOON** (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336)
L. 4000
Le porno sorelle
(16,30-22,30)
**BOLOGNA** L. 2000
Gli aristogatti - D'animazione
(16-22,30)
**CAPITOL** (via G. Sacconi, tel 393280) L. 2000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione
(16,30-22,30)
**CAPRANICA** (p.za Capranica, 101, tel 6792465)
L. 2500
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico
(16-22,30)
**CAPRANICHETTA** (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
Tracks con D. Hopper - Drammatico
(16-22,30)
**COLA DI RIENZO** (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico
(15,45-22,30)
**DEL VASCELLO** (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454)
L. 2000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
**DIAMANTE** (via Prenestina, 23, tel. 295606)
L. 1500
Sexy Boat
**DIANA** (via Appia N., 427 tel 780146) L. 1500
Ladro lui ladra lei con S. Koscina - Comico
**DUE ALLORI** (via Casilina, 506, tel 273207)
L. 1000
Casotto con L. Proietti - Satirico - VM 14
**EDEN** (p. Cola di Rienzo 74, tel. 380188) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano Drammatico
**EMBASSY** (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
Baltimore Bullet con J. Coburn - Satirico
(16-22,30)
**EMPIRE** (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719)
L. 3500
The Rose con B. Midler - Drammatico - VM 14
(16-22,30)
**ETOILE** (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(15-22,30)
**ETRURIA** (via Cassia 1672, tel. 6991078) L. 1300
Riposo
**EURCINE** (via Liszt, 32, tel 5910986) L. 2500
Rag. Arturo De Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico
(16,15-22,30)
**EUROPA** (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano Drammatico
(16-22,30)
**FIAMMA** (via Bissolati, 47, tel 4751100) L. 3000
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico (VM 14)
(14,20-22,30)
**FIAMMETTA** (via S. N. De Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Rag. Arturo De Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico
(16-18-22,30)
**GARDEN** (v. Trastevere, 246, tel 582848) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)
**GIARDINO** (p.za Vulture, tel 894946 L. 2000
Riavanti marsh con S. Dionisio - Comico
(16-22)
**GIOIELLO** (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)
**GOLDEN** (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Pollice da scasso con P. Falk - Satirico
(16-22,30)
**GREGORY** (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600)
L. 2500
Supertotò - Comico
(16-22,30)
**HOLIDAY** (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Café Express con N. Manfredi Satirico
(16-22,30)
**KING** (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Supertotò - Comico
(16-22,30)
**INDUNO** (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Pollice da scasso con P. Falk - Satirico
(16-22,30)
**LE GINESTRE** (Casalpalocco tel 6093638) L. 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)
**MAESTOSO** (via Appia Nuova, 176 tel 786086)
L. 3000
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico (VM 14)
(14,20 22,30)
**MAJESTIC SEXY CINE**
Chiuso per restauro
**MERCURY** (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Libidine
(16-22,30)
**METRO DRIVE IN** (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
Riposo
**METROPOLITAN** (via del Corso, 7, tel. 3789400)
L. 3500
Il cavaliere elettrico con R Redford Sentimentale
(15,45-22,30)
**MODERNETTA** (p.za Repubblica, 44, tel 460285)
L. 2500
Porno Holidays
(16-22,30)
**MODERNO** (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
L'insegnante al mare con tutta la classe
(16-22,30)
**NEW YORK** (v. delle Cave 36, tel 780271) L. 2500
Fog con L. Houseman - Drammatico
(16-22,30)
**NIAGARA** (via P. Matti 16, tel. 6273247) L. 1500
Ciao marziano con P. Franco - Comico
(16-22,30)
**N.I.R.** (via B.V. Carmelo, tel 5982296) L. 2000
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(15,50-22,30)
**NUOVO STAR** (via M. Amari, 18, tel. 789242)
L. 1500
Dracula con F. Langella - Drammatico
**OLIMPICO**
Ciao marziano con P. Franco - Comico
(16-22,30)
**PALAZZO** (p.za dei Sanniti, 9, tel 4956631)
L. 1500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
**PARIS** (via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
L. 2500
Café Express con N. Manfredi Satirico
(16-22,30)
**PASQUINO** (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622)
L. 1200
The graduate (Il laureato) con A. Bancroft - Sentimentale
(16,30-22,30)
**QUATTRO FONTANE** (via Q. Fontana, 23, telefono 480119) L. 3000
Dieci con D. Moore Satirico - VM 14
(16-22,30)
**QUIRINALE** (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico VM 14
(16-22,30)
**QUIRINETTA** (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012)
L. 2500
Saint Jack, con B Gazzara Drammatico VM 14
(16-22,30)
**RADIO CITY** (via XX Settembre, 96, tel. 464103)
L. 2000
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)
**REALE** (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Fog con J. Houseman - Drammatico
(16-22,30)
**RITZ** (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Ispettore Callaghan Il caso Scorpio è tuo con C. Eastwood - Giallo - VM 14
(16-22,30)
**REX** (corso Trieste, 113, tel 864165) L. 1800
Riavanti marsh con S. Dionisio - Comico
(16-22,30)
**RIVOLI** (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Tess di R. Polanski Drammatico
(16-22,30)
**ROUGE ET NOIRE** (via Salaria, 31, tel. 864305)
L. 3000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico
(16-22,30)
**ROYAL** (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549)
L. 3000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico
(16-22,30)
**SAVOIA** (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Supertotò - Comico
(16-22,30)
**SMERALDO** (p.za C. di Rienzo, tel. 351581)
L. 2000
Il boxeur e la ballerina con G. C. Scott - Satirico
**SUPERCINEMA** (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Il segno degli Hannan con R. Scheider - Drammatico
(16-18-22,30)
**TIFFANY** (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
The porno story of Christine
(16-22,30)
**TREVI** (via S. Vincenzo 9, tel. 6789619) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)
**TRIOMPHE** (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003)
L. 1800
American Graffiti 2 con B. Hopkins - Satirico
(16-22,30)
**ULISSE** (via Tiburtina 354, tel 433744) L. 1500
Labirinto con L. Venture - Giallo
**UNIVERSAL** (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico
VM 14
(16-22,30)
**VERBANO** (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
Manhattan con W. Allen
**VIGNA CLARA** (p.za S. Iacini 22, tel. 3280359)
L. 2500
Rag. Arturo De Fanti bancario precario con P. Villaggio - Comico (16-22,30)
**VITTORIA** (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357)
L. 2500
Ispettore Callaghan Il caso Scorpio è tuo con C. Eastwood - Giallo - VM 14
(16-22,30)

## Seconde visioni

**ABADAN**
Riposo
**ACILIA** (tel 6030049)
Fatelo con me dolci bionde danesi
**ADAM**
Riposo
**AFRICA D'ESSAI** (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Jonas che avrà ventanni nel 2000 con A. Tanner - Drammatico
**APOLLO** (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Dai sbirro con L. Ventura - Drammatico
**ARIEL** (via di Monteverde, 48, tel 530521)
L. 1000
Letti selvaggi con M. Vitti - Comico
**AUGUSTUS** (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455)
L. 1500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla Drammatico - VM 14
**AURORA**
Vedi teatri
**BOITO** (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198)
L. 1200
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso
**BRISTOL** (via Tuscolana, 950, tel. 7615424)
L. 1000
Casa dell'amore
**BROADWAY** (via del Narcisi, 24, tel. 2815740)
L. 1200
La pornoereditiera con M. Semo - Sentimentale VM 18
**CASSIO** (via Cassia 694) L. 1000
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
**CLODIO** (v. Riboty 24, tel 3595657) L. 1000
re 1500, ridotti L. 1000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico
**DEI PICCOLI** (Villa Borghese) L. 500
Riposo
**DORIA** (via A. Doria 52, tel 317400) L. 1000
Il mistero della signora scomparsa con E. Gould Giallo
**ELDORADO** (v.le dell'Esercito 38, tel 5010652)
Ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso
**ESPERIA** (piazza Sonnino 37 tel 582884) L. 1500
Inferno di D. Argento - DR (VM 14)
**ESPERO** - L. 1.500
Riposo
**FARNESE D'ESSAI** (piazza Campo dei Fiori 56)
L'uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Davell Giallo
**HARLEM** (v. del Labaro 64, tel. 6564395) L. 900
Sessomania
**HOLLYWOOD** (via del Pigneto 108, tel. 290851)
L. 1000
La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18
**JOLLY** (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
La pornomatrigna
**MADISON** (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926)
L. 1000
Il ritorno di Butch Cassidy e Kid con W. Katt, T. Berenger - Satirico
**MISSOURI** (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Riposo
**MONDIALCINE** (via del Trullo 330, tel. 5230790)
L. 1000
Val gorilla con F. Testi - Drammatico (VM 18)
**MOULIN ROUGE** (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350)
L. 1200
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
**NOVOCINE D'ESSAI** (via Card. Merry del Val 14, tel 5816235) L. 700 fer L. 800 festivi
Images con S. York - Drammatico (VM 18)
**NUOVO** (via Ascianghi 10 tel 588116) L. 900
Jonas che avrà ventanni nel 2000 con A. Tenner - Drammatico
**ODEON** (p.zza della Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Pornoeroticomania
**PALLADIUM** (piazza B. Romano 11, tel. 5110203)
L. 800
Totò cerca casa - Comico
**PLANETARIO** (via G. Romita 33, tel. 4759998)
L. 1000
Easy Rider con D. Hopper - Drammatico (VM 18)
**PRIMA PORTA** (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Rivelazioni di una evasa da un carcere femminile
**RIALTO** (via IV Novembre 156, tel. 6790763)
L. 1000
Ultimo spettacolo con T. Bottoms - Drammatico (VM 18)
**RUBINO D'ESSAI** (via S. Saba 24, tel. 570827)
L. 900
Un borghese piccolo piccolo con A. Sordi - Drammatico
**SALA UMBERTO** (v. d. Mercede 50, tel. 6794753)
L. 900
La collegiale svedese
**SPLENDID** (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
L. 1000
Odissea erotica
**TRIANON** (via Muzio Scevola 101, tel. 780302)
L. 800
Riposo

## Cinema-teatri

**AMBRA JOVINELLI** (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000
La pretora con E. Fenech - C (VM18)
« Rivista di spogliarello
**VOLTURNO** (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
La pornovergine con A. Grete - S (VM 18)
« Rivista di spogliarello

## Ostia

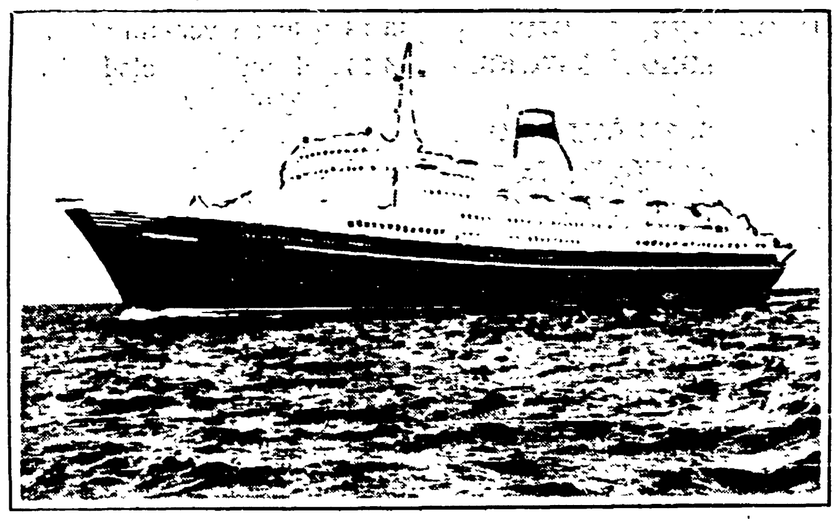
**SISTO** (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
L'infermiera di notte con G. Guida - Comito - VM 14
(16-22,30)
**CUCCIOLO** (via del Pallottini, telefono 6603186)
L. 2000
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini Comico - VM 18
**SUPERGA** (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Remi - D'animazione

## Fiumicino

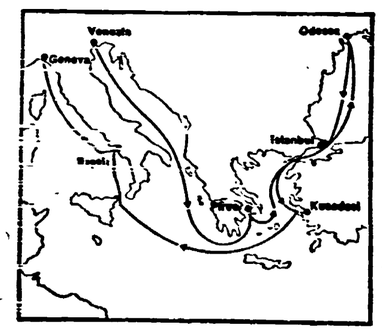
**TRAIANO** (tel 6000775)
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico


**RADIO BLU**
94,800 mhz
comunica ai propri ascoltatori che, a causa di lavori di ristrutturazione degli impianti di alta e bassa frequenza, le trasmissioni sono temporaneamente sospese. Riprenderanno nella settimana successiva alla Pasqua. Per ulteriori informazioni telefonare al 4953316/493081.

**viaggi e vacanze incontri dibattiti**
**UNITA' VACANZE**
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141



**in crociera con UNITÀ VACANZE**
DAL 15 AL 27 LUGLIO
10ª FESTA DE L'UNITA' SUL MARE CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI




ITINERARIO
VENEZIA - PIREO - ODESSA
ISTANBUL - KUSADASI
NAPOLI - GENOVA

Per informazioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

CONDIZIONI particolari per nuclei familiari di almeno quattro persone

DOCUMENTI necessari: passaporto individuale e tre fotografie formato tessera

### Uno o due degli imputati resteranno in carcere: gli altri dovranno pagare la cauzione

# Liberi Trinca e Cruciani. Presto tocca ai calciatori

**Uno o due resteranno in carcere in attesa dell'interrogatorio di Borgo (rinviato a venerdì)? - Trinca e Cruciani si sono costituiti parte civile contro gli « indiziati » per Avellino-Bologna - Che cosa ha rivelato il superteste? - Sempre più probabile che l'istruttoria non venga formalizzata - Senza fondamento le voci del coinvolgimento di altre squadre? - Ieri nuovo interrogatorio di Claudio Merlo**

## La Roma querela i giornali che l'hanno coinvolta

ROMA — **Dopo un crescendo di notizie, di voci, di indiscrezioni che si accavallano, ieri un quotidiano sportivo del Nord ha sparato a tutta pagina la notizia clamorosa: « La Guardia di Finanza nella sede della Roma », alludendo a una presunta visita, con relativo controllo dei libri contabili, avvenuta nella giornata di domenica.**

**La notizia era assolutamente campata in aria. Tutti gli impiegati e i dirigenti della società giallorossa l'hanno immediatamente smentita con la massima decisione. Ieri poi il presidente giallorosso, l'ingegner Dino Viola, ha decisamente perso la pazienza ed è passato al contrattacco preannunciando querelo nei confronti di tutti i giornali che hanno tirato in ballo la società o i singoli giocatori giallorossi negli ultimi giorni.**

**Il presidente Viola in una breve dichiarazione ha precisato che la presentazione delle querele sarà affidata agli avvocati Salvatore Pieroni e Giuseppe Maria Romano. Viola ha inoltre definito « false e tendenziose » le notizie divulgate in questi giorni, accusando i responsabili della loro diffusione di comportamento « moralmente e giuridicamente censurabile ».**

**Le dichiarazioni del presidente non fanno che ricalcare quelle da lui stesso rilasciateci la settimana scorsa, in cui Viola aveva ribadito con assoluta sicurezza di essere alla guida di una società pulita, per nulla coinvolta nelle tristi vicende di questi giorni.**

ROMA — Massimo Cruciani e Alvaro Trinca tornati in libertà nella giornata di ieri. I calciatori (o almeno la maggior parte di loro) dovranno aspettare ancora un giorno o due e, presumibilmente, versare una congrua cauzione in cambio dell'ottenuta libertà. Questa la notizia di rilievo della giornata di ieri a Palazzo di Giustizia. La disparità di trattamento fra i due accusatori e i calciatori arrestati fa pensare che i magistrati inquirenti abbiano accolto in pieno la tesi difensiva dei due commercianti romani, decidendo anche di premiarli per il contributo dato nella ricerca della verità, contributo che evidentemente non hanno creduto di ravvisare nel comportamento degli atleti arrestati. Comunque l'ultima parola su questi ultimi spetta al giudice istruttore che riceverà rapidamente la documentazione inviatagli dalla Procura della Repubblica.

Le altre novità sono il rigetto da parte dei sostituti procuratori della richiesta di formalizzazione dell'istruttoria (avanzata come noto da vari difensori); l'interrogatorio a Palazzo di Giustizia del « superteste » Fabrizio Corti, impiegato comunale e autista nell'azienda di Cruciani; l'altro interrogatorio a Regina Coeli del calciatore del Lecce, Claudio Merlo; il rinvio a venerdì della deposizione di Sergio Borgo, il giocatore della Pistoiese raggiunto sabato dall'ultima delle comunicazioni giudiziarie in ordine al presunto « aggiustamento » di Lecce-Pistoiese.

Infine la giornata ha avuto il grosso pregio di fare piazza pulita delle voci — accavallatesi nei giorni scorsi — relative al coinvolgimento di nuove squadre (la Roma in particolare) nella complessa vicenda.

**LIBERTA'** — Dunque Alvaro Trinca e Massimo Cruciani sono tornati liberi. La notizia della prossima scarcerazione dei due grandi accusatori è diventata certezza poco prima delle 14. Dopo due lunghi « vertici » (il primo al terzo piano di Palazzo di Giustizia fra i sostituti procuratori Monsurrò, Roselli, Guardata e D'Ambrosio; il secondo al piano inferiore con la partecipazione anche del procuratore capo aggiunto, Arnaldo Bracci) i quattro PM hanno convocato nella stanza di Monsurrò gli avvocati difensori. Per primi sono entrati il prof. Coppi e l'avvocato Rampioni, difensori di Cruciani. Una breve attesa davanti alla porta chiusa, poi l'uscita dei due professionisti, che non mascherano la gioia per l'accoglimento della domanda di libertà provvisoria relativa al loro cliente. Sotto le domande incalzanti dei giornalisti confermano che analoga decisione è stata presa per Alvaro Trinca, i cui difensori, D'Ovidio e Lorenzani, erano assenti.

● **FABRIZIO CORTI il superteste interrogato ieri**

In precedenza sia Coppi che D'Ovidio avevano annunziato la costituzione di parte civile dei propri assistiti, nei confronti dei calciatori sotto accusa per la partita Bologna-Avellino, cioè per uno dei risultati per il quale sarebbe stata sprecata la somma corrisposta ai giocatori. Raggiunto dalla notizia il presidente rossoblù, Fabbretti, ha precisato che i giocatori dovranno pagare se risulteranno colpevoli, « certamente, però, non è imputabile la società ».

Il prof. Coppi aveva in precedenza avuto parole di fuoco contro quanti avevano « sconsideratamente » parlato di un tentativo di estorsione fatto dal suo assistito. Inoltre l'avvocato aveva fatto notare ai giornalisti che ciò che distingueva la posizione di Cruciani e Trinca da quella dei calciatori (e che ne rendeva più probabile la scarcerazione) era il loro atteggiamento di costante collaborazione nella ricerca della verità (come dire: hanno sempre detto il vero).

**CALCIATORI** — La richiesta di libertà provvisoria per i calciatori arrestati passa ora al giudice istruttore insieme al parere dei PM. A quanto è dato di sapere tale parere è favorevole per la maggior parte dei reclusi (sembra che il rifiuto riguarderebbe uno solo o — al massimo — due degli arrestati) anche se subordinato al versamento di una congrua cauzione da parte degli imputati. In pratica il compito principale del giudice istruttore dovrebbe essere quello di decidere l'entità della somma da far versare a ciascuno. Il tutto dovrebbe avvenire nell'arco di due o tre giorni al massimo.

Sul nome di quelli destinati a rimanere in carcere si fanno varie ipotesi: la più credibile parla di Magherini e Merlo, il primo perché — a quanto pare — sarebbe il più compromesso, il secondo perché dovrebbe ancora servire a una serie di confronti (tra l'altro deve essere ancora interrogato Borgo: sarà ascoltato venerdì) relativi alla partita Lecce-Pistoiese. Per avere le idee più chiare occorrerà aspettare le decisioni del giudice istruttore.

**SUPERTESTE** — C'era molta attesa ieri per l'interrogatorio di Fabrizio Corti. Questo Corti era autista nella ditta di Massimo Cruciani e aveva anche il compito di fare da tramite fra quest'ultimo e i vari « bookmaker » presso i quali venivano divise le giocate. La sensazione di tutti ieri era che a lui i magistrati volessero chiedere conferma di certe voci che coinvolgevano altre squadre nello scandalo, o — perlomeno — i nomi e i cognomi degli allibratori, i quali come noto vengono considerati « truffati » in alcune delle imputazioni emesse dai giudici. In particolare questo secondo fatto faceva presupporre un interrogatorio assai burrascoso, visto che nell'ambiente delle scommesse clandestine fare i nomi del « bookmaker » può voler dire mettere a rischio la propria incolumità. Fuori dai denti, più d'uno si aspettava di veder uscire il « superteste » ammanettato e magari con una bella accusa di reticenza. Invece, dopo 45 minuti di colloquio, Corti è uscito fresco e sorridente, sigaretta fra le labbra. Su quello che ha detto ai giudici ha steso una fitta cortina di silenzio.

**MERLO** — Ieri mattina il PM Guardata si è recato sul presto a Regina Coeli, interrogando il leccese Merlo sulla partita Lecce-Pistoiese, in relazione alla quale una comuncazione giudiziaria ha raggiunto sabato il giocatore Borgo. Sembra che di questa partita (su cui pare avesse scommesso pochissimo) Cruciani si fosse — in un primo tempo — dimenticato ed è questa la causa del nuovo, tardivo avviso di reato. Comunque anche su questo interrogatorio non è trapelato nulla.

**BORGO** — Il centrocampista della Pistoiese è giunto a Palazzo di Giustizia prima delle nove, accompagnato dal compagno di squadra Lido Vieri (ex portiere di Torino e Inter): è stato trattenuto dai giudici il tempo necessario per apprendere del rinvio a venerdì dell'interrogatorio. All'uscita, alle domande dei giornalisti, ha detto di cadere dalle nuvole e di non sapere nulla di scommesse e partite truccate.

**FORMALIZZAZIONE** — La sensazione predominante è che i PM siano sempre più decisi ad evitare lo scoglio della formalizzazione per giungere in tempi brevissimi ai rinvii a giudizio e quindi al dibattimento in aula. Qualcuno però non esclude — seguendo le voci ricorrenti del coinvolgimento di nuove squadre — che tale impresa possa risultare impossibile. Ovviamente tutto dipende dalla veridicità o meno delle voci in questione. Nel respingere la richiesta di immediata formalizzazione i magistrati sono ricorsi a due argomenti. Il primo, burocratico, risiederebbe nel ritardo con cui i difensori hanno avanzato la richiesta (cioè a più di cinque giorni dall'emissione degli avvisi di reato); il secondo — assai più importante — fa riferimento allo stadio ormai avanzatissimo della istruttoria, la quale, a parere dei quattro PM, è « sostanzialmente conclusa » restando soltanto da approfondire « alcuni accertamenti di carattere secondario ». Dunque altre squadre implicate non dovrebbero proprio esserci. Ma in questa vicenda — si sa — il condizionale è sempre assolutamente d'obbligo.

**Fabio de Felici**

### Si è voluto proteggerli dalle « indiscrezioni dei cronisti »

# Uscita «privilegiata» da Rebibbia ieri dei due accusatori del calcio

**Il corri-corri dei cronisti romani verso il carcere sulla Tiburtina — Lo stillicidio delle informazioni da parte del direttore — Falso allarme: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse**

ROMA — Per i « grandi accusatori » del calcio italiano, non c'è che dire, ieri c'è stato un trattamento di estremo riguardo. Firmata, nella mattinata, dai magistrati l'istanza di libertà provvisoria, Alvaro Trinca e Massimo Cruciani sarebbero dovuti uscire, come tutti gli altri detenuti, che tornano in libertà, dal portone principale di Rebibbia all'orario abituale di uscita, intorno alle 18,30.

Invece per i due personaggi che tanto clamore hanno sollevato nel mondo del calcio è stata scelta un'uscita strategica che non trova valide giustificazioni. Ideatore di questa inconsueta manovra diversiva è stato il dottor Barbera, vice direttore del penitenziario sulla Tiburtina.

A dir la verità, le sue intenzioni le aveva già preannunciate, senza eccessive riserve: « Non li aspettate — aveva detto ai giornalisti che lo avevano contattato per avere notizie più precise — non il vedrete, sarà una uscita artistica ». Ed in effetti è stata un'« uscita privilegiata ». Il suo piano ha funzionato alla perfezione. Alle 19,20 Trinca e Cruciani hanno lasciato Rebibbia da una delle tante porte secondarie, chissà forse dalla parte della sezione penale, dove per uscire occorre l'autorizzazione del magistrato di turno, o addirittura dalla parte del carcere femminile. Addirittura dal carcere è anche trapelata la « voce », che noi riportiamo per dovere di cronaca, che lo stesso dottor Barbera abbia accompagnato i due nella loro « fuga » strategica.

Di fronte ad un simile fatto viene spontaneo chiedersi le ragioni di tale « sceneggiata ». Perché a questi due personaggi che non sono altro che due persone come le altre, accusate di truffa aggravata e messe in libertà provvisoria è stato riservato un trattamento con i guanti bianchi? Quali motivi hanno potuto accampare per godere inusuali vantaggi rispetto agli altri detenuti, usciti dal portone principale? Riuscire a capirlo sarà molto difficile. Forse, si è voluto evitare l'assalto dei cronisti, « assetati » di notizie e dei fotografi giunti in gran numero davanti al portone principale del carcere sulla Tiburtina? Può anche darsi. Ma se così veramente fosse non ci sembra davvero una motivazione molto valida. Nessuno infatti poteva obbligare Trinca e Cruciani a rispondere. Tutti sapevamo che sarebbe stata un'impresa ardua soprattutto dopo che si era sparsa la voce che qualcuno aveva già pensato a piazzare le confessioni dei due al migliore offerente. La stessa « voce » riferisce che l'esclusiva sia stata già « piazzata » per la somma di dieci milioni. Che Trinca e Cruciani vogliono parlare con alcuni e non con altri è affar loro, anzi un loro diritto.

Quello che invece meraviglia è che un alto rappresentante della direzione di Rebibbia si sia prestato ad una manovra che va al di fuori della norma abituale. Ci auguriamo che oggi il dott. Restivo direttore del carcere sappia dare una risposta convincente.

Detto questo, passiamo a raccontare il lungo pomeriggio di via Majetti.

Alle 16 cominciano ad arrivare i primi cronisti i primi curiosi, gente qualsiasi che vuole vedere in faccia quei due, « i grandi accusatori », appunto. A questo punto comincia una noiosissima altalena di notizie forse fatte trapelare ad arte dalla direzione del carcere che, come abbiamo detto, si è ostinata fino in fondo a voler proteggere dalle indiscrezioni Trinca e Cruciani che, ripetiamo, non sono altro che due persone qualsiasi accusate di truffa aggravata. Insomma — come dicevamo — è stata una ridda di voci. Ad un certo momento — verso le 18 — si è sparsa la notizia che fossero già usciti. Ma da dove?, ha chiesto qualcuno. «Non si sa», hanno risposto gli agenti di custodia in servizio alla porta centrale. Poi qualcun altro ha fatto girare la voce che i due sarebbero stati fatti uscire subito dopo la scarcerazione dei detenuti comuni: intorno alle venti. Per un po' si è aspettato, dando per buona questa informazione. Verso le 19,30 il grosso cancello blindato di Rebibbia si è aperto e, da lontano, si è cominciato a intravedere gente con fagotti e valigie venire verso i giornalisti. L'illusione però è durata poco: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse che, anche loro, avevano goduto della libertà provvisoria.

Avete visto Cruciani e Trinca gli è stato chiesto?

« Sono ancora dentro a sbrigare le formalità. Fra poco usciranno anche loro ».

Per un buon quarto d'ora davanti all'ingresso di Rebibbia c'è stato un fitto andirivieni di auto blu, auto di scorta, gente « molto su » che stringeva mani e abbracciava quei due alti funzionari che tornavano liberi. Ma dei due accusatori nessuna notizia.

Un agente di custodia in servizio alla porta carraia ad un certo momento dice che dopo le 20 non può uscire più nessuno; adesso sono le 20 meno cinque. L'informazione è giusta. Dopo le 20 infatti nessuno è più uscito, anche perché erano usciti tutti, compresi i « grandi » accusatori. Loro però da un'altra uscita, quella dei previlegiati.

**Paolo Caprio**
**Carlo Ciavoni**

### Alle ore 11 al « Leonardo da Vinci »

## Il 5° Giro delle Regioni sarà presentato giovedì

**Giovedì 3 aprile, alle 11, a Roma, nella sala della Gioconda all'Hotel Leonardo Da Vinci, via dei Gracchi, 324 sarà presentato alla stampa e alle autorità il 5. Giro delle Regioni, la gara ciclistica per squadre nazionali, che il nostro giornale organizza in collaborazione col Pedale Ravennate e la Rinascita CRC. Nella stessa occasione sarà presentato anche il 35. Gran Premio della Liberazione che, con il ciclo-raduno « Coppa consorzio cooperative costruzioni », la maratona prova unica di campionato italiano e selezione azzurra per le Olimpiadi e ad altre gare di atletica, calcio, pallavolo, tennis, nuoto, pattinaggio e giochi popolari, costituiscono il programma dei « Giochi sportivi del 25 aprile » patrocinati dal Comune e dalla Provincia di Roma, organizzati dal nostro giornale in collaborazione con l'UISP.**

● **NELLA FOTO: il bozzetto della medaglia ricordo incisa dallo scultore Camillo Catelli. Le altre opere donate alle nostre corse sono di Bruno Canova, Pasquale Verrusio e Reza Olia**

### Gli 007 federali da oggi a Milano, Avellino e Roma

# *De Biase allarga l'inchiesta alla partita Bologna-Juve*

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Non bisognerà aspettare la fine di aprile, come il capo ufficio inchieste della Federcalcio, dottor Corrado De Biase aveva annunciato in un primo momento, per sapere quali saranno i giocatori rinviati a giudizio alla commissione disciplinare. L'ufficio inchieste infatti è intenzionato ad esaminare singolarmente i casi di presunte irregolarità, provvedendo di volta in volta a comunicare le proprie conclusioni alla « disciplinare ». Pertanto anche prima della fine del mese si potrebbero avere dei verdetti, sempre che l'organo di disciplina sportiva non decida di riunificare tutto ed attendere le conclusioni definitive del dottor De Biase.

Questa linea di condotta è scaturita dalla riunione che il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ha tenuto con una decina di collaboratori, ieri sera nella sua abitazione fiorentina. Per quasi tre ore De Biase ed i suoi collaboratori, notevolmente aumentati rispetto alla prima fase dell'inchiesta sulle partite-truffa, hanno discusso per mettere a punto gli interrogatori dei prossimi giorni. « Ad ognuno — ha affermato il capo dell'ufficio inchieste, da noi raggiunto telefonicamente al termine della riunione — è stato affidato un compito specifico. I miei collaboratori si metteranno in moto fin da domani (oggi per chi legge, n.d.r.) e ci rivedremo verso la fine della settimana per un nuovo incontro ».

Quindi i suoi collaboratori dovrebbero giungere questa mattina a Milano, Roma, Perugia ed Avellino. Il dottor De Biase ha detto che allargherà le indagini anche alla partita Bologna-Juventus, per cui non solo dovrebbero essere ascoltati i giocatori bolognesi, che già sono entrati in questa inchiesta ed in quella della magistratura ordinaria, ma anche gli uomini di Trapattoni. Il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio invece non sembra intenzionato ad incontrarsi con Cruciani o Trinca già in libertà. « Mi sono incontrato con il padre di Cruciani — ha detto il dottor De Biase — e guardate che cosa è successo ».

**Piero Benassai**

## Il primo a Roma sarà il laziale Montesi?

La giustizia sportiva si rimette in moto. Passerà nuovamente al setaccio scommesse clandestine e partite truccate. Per poter procedere celermente e terminare prima degli « europei » di calcio (11-23 giugno), il dott. De Biase e i suoi collaboratori dovranno interrogare tutti i calciatori e il presidente del Milan, che saranno scaglionati tra un paio di giorni.

Da quanto i magistrati sono riusciti a raccogliere, ne trarranno giovamento anche quelli sportivi. Indubbiamente gli elementi, o meglio, la documentazione fornita dal dott. De Biase al dott. Bracci ha permesso la rapidità dell'istruttoria. Soltanto 15 giorni pieni (le domeniche sono escluse, anche se le « manette » sono scattate proprio di domenica...) sono stati spesi per arricchire di nuovi elementi il fascicolo « scandalo calcio ». Ora la giustizia sportiva, dopo la riunione a Coverciano tra il dott. De Biase e i suoi collaboratori potrà, fin da oggi, procedere per il suo binario. Sappiamo che il dott. De Biase è orientato a procedere per « blocchi ». Da tenere poi presente che sulla base del reciproco rispetto le due magistrature procederanno autonomamente, senza alcuna discriminazione « politica » di comodo. Colpirà duro l'una quanto l'altra.

Volendo procedere per « blocchi », nel senso di affidarsi ad elementi di quasi certezza, per arrivare presto e bene ad emettere i rinvii alla « disciplinare », ci pare che il primo « blocco » sia Milan-Lazio, al quale si collega Lazio-Avellino. Con questo non vogliamo « suggerire » alcunché al dott. De Biase e ai suoi collaboratori. Sanno ben essi come condurre avanti le loro indagini.

Allo stato dei fatti è associato che l'« intervista » rilasciata dal giocatore della Lazio, Maurizio Montesi (4 marzo scorso), ha dato risonanza pubblica allo scandalo delle scommesse e delle partite truccate. Gli inquirenti federali — in verità — avevano già preso ad indagare da gennaio. Montesi, com'è noto, parla nell'« intervista » di una « *offerta di 6 milioni* (per truccare Milan-Lazio ndr), *da un compagno di squadra, diciamo influente: il nome? Te l'ho detto, roba da magistratura* ». La sua « confessione », poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la « registrazione », rafforzare le accuse contenute nell'« esposto » dei due scommettitori facili Trinca e Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi continuerà a negare di aver fatto « quelle confidenze » al giornalista del quotidiano in questione. Per cui De Biase raccoglie elementi sulla scorta dell'assegno di 15 milioni in mano al portiere della Lazio, Cacciatori, intestato a certo Orazio Scala e dell'assegno girato per avallo da Giordano, dell'importo di 2 milioni. Il centravanti laziale sosterrà che l'operazione è « pulita ». Massimo Cruciani doveva due milioni per un orologio acquistato da un parente della moglie (Agostino Seminara). Il Seminara non conosceva il Cruciani, per cui chiese a Giordano di avallargli l'assegno. Su Manfredonia gravavano sospetti di aver partecipato alla ventilata « combine », mentre per Wilson sarebbe decisiva la visita fatta la sera dopo il « derby » — su invito di padre Lisandrini — in casa di Ferruccio Cruciani. In poche parole non sembrava esistessero assegni da portare come prove contro Manfredonia e Wilson. Allora erano questi gli elementi in mano a De Biase.

Lasciando da parte gli arresti, che stanno a significare che i magistrati erano venuti in possesso di « elementi atti ad incriminare », le indagini di De Biase potrebbero adesso prendere una svolta decisiva. E ciò a seguito della « confessione » di Montesi (27 marzo scorso): « *E' stato Wilson a farmi la proposta dei 6 milioni* ». E l'avv. Calvi ha smentito: « *Non è stato Wilson. Montesi lo sa bene e si deve decidere a dire la verità vera. E cosa si aspetta ad ascoltare la registrazione che fece Ferruccio Cruciani del colloquio con « padre » Lisandrini e Wilson?* » Giusta richiesta ci sembra questa dell'avvocato Calvi.

Domanda: Montesi chi vuole coprire? Un compagno o qualcun'altro? Non ha fiducia nella giustizia sportiva? l'abbia almeno in quella ordinaria e si decida a dire la verità. Altrimenti rischierà sul serio di diventare « un falso obiettivo », come da lui stesso dichiarato alla TV. Ovvio che se Montesi si decidesse a fare il nome vero del « corruttore », si potrebbe fare maggior luce sul caso specifico. Per cui su Milan-Lazio e Lazio-Avellino, De Biase potrebbe arrivare presto alla verità e ai primi rinvii alla « disciplinare ».


## CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

### AEROPORTO « G. MARCONI »

**La Camera di commercio comunica che, dal 1° aprile, entrano in vigore nuovi orari e nuovi voli da e per l'aeroporto « G. Marconi » di Bologna.**

**L'Azienda speciale della Camera di commercio — che gestisce i servizi aeroportuali — gli uffici delle compagnie aeree e le agenzie di viaggio sono disponibili per ogni informazione agli utenti.**

| VOLO | DESTINAZIONE | ORA | FREQUENZA |
|---|---|---|---|
| IH 801 | ROMA-CIAMPINO | 08,00 | giorn. |
| IH 870 | PALERMO | 10,45 | giorn. |
| IH 882 | PISA-CAGLIARI | 11,15 | giorn. |
| AZ 318 | PARIGI | 12,15 | lunedì-mercoledì venerdì-domenica |
| OM 4411/4413 | LONDRA-LUTON | 13,15 | lunedì-venerdì |
| BA 541 | LONDRA-GATWICK | 14,35 | lunedì-mercoledì venerdì |
| IH 783 | ROMA-CIAMPINO | 14,45 | giorn. |
| AZ 462 | FRANCOFORTE (opera dal 1° giugno) | 14,50 | lunedì-venerdì |
| BM 1134 | ALGHERO | 15,00 | giorn. |
| IG 602 | OLBIA (dal 1° maggio) | 15,35<br>18,25 | giorn.<br>giorn. |
| BM 1136 | NAPOLI | 18,15 | giorn. |
| IH 896 | CAGLIARI | 17,15 | giorn. |
| IH 889 | CATANIA | 18,15 | giorn. |
| IH 803 | ROMA-CIAMPINO | 19,00 | giorn. |

Indispettì Hitler all'Olimpiade di Berlino del '36 vincendo quattro medaglie d'oro

# E' morto Jesse Owens

**Nel '35 ad Ann Arbor aveva realizzato un exploit ineguagliabile: sei record mondiali - Fu il primo a varcare nel salto in lungo il «muro» degli 8 metri - Dal cotone del profondo sud ai trionfi sportivi**

**TUCSON (Arizona) — Jesse Owens, il grande campione nero che indispettì Adolf Hitler conquistando quattro medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Berlino-1936, è morto ieri notte all'età di 66 anni per un male incurabile. Owens, che per 35 anni aveva fumato un pacchetto di sigarette al giorno, si è ammalato di cancro polmonare il dicembre scorso. La malattia di Owens è andata progressivamente peggiorando. Recentemente Owens si era opposto alla decisione di Carter sul boicottaggio dei Giochi olimpici di Mosca.**

**Simon Wiesental, direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, ha intanto rilanciato l'idea di intitolare al campione scomparso il viale che conduce allo stadio di Berlino. Qualche giorno fa gli era stato risposto, in seguito alla sua proposta vecchia di due anni, che a Berlino non è possibile intitolare strade a persone viventi.**

---

*E' il 25 maggio 1935. Sulla pista e sulle pedane dello stadio Ferry Field di Ann Arbor, Michigan, giovani atleti delle dieci maggiori università (le Big Ten, «le dieci grandi») del Middle West corrono, saltano, lanciano. Bisogna impegnarsi molto perché è in palio il titolo universitario e chi ha talento deve partecipare a due, tre, quattro gare. Uno degli atleti più attesi è Jesse Owens, atleta di pelle nera di rara armonia fisica e di taglia normale (71 chili distribuiti lungo un metro e 78 centimetri). Jesse in 76 minuti vince le 100 iarde in 9"4, il salto in lungo con un balzo prodigioso (8,13), le 220 iarde piane in 20"3 e le 220 iarde ostacoli in 22"6. Se si pensa che il regolamento permetteva i passaggi alla misura metrica (200 metri) se ne ricava che in quel lontano giorno di maggio Jesse realizzò sei primati del mondo. Quello del salto in lungo lo ottenne con un solo balzo. La gara infatti era sistemata in modo che non c'era tempo tra una corsa e l'altra, di partecipare alla serie completa del lungo. E così Owens, senza nemmeno aver preso confidenza con la pedana, saltò una volta sola e ottenne la misura fantastica di 8,13 che migliorava di 15 centimetri il primato mondiale del giapponese Chuhei Nambu, vecchio di quattro stagioni.*

*Jesse Owens nacque il 12 settembre 1913 a Danville, Alabama, in una famiglia immensa che giungerà a contare undici figli. Quello era il «Deep South», il «profondo Sud», e quando mancò il lavoro sui campi di cotone la famiglia si trasferì a Cleveland, Ohio, città del carbone e dell'acciaio. Jesse aveva sette anni.*

*A scuola lo chiamano Jesse perché quando gli chiedono quale sia il suo nome risponde J.C. Il ragazzo infatti non aveva che delle iniziali come nome e quelle iniziali, che suonano «Geisi», finiscono per assegnargli un vero nome: Jesse. Arbitrariamente si è deciso che il nome doppio di Owens sia stato James Cleveland, forse perché a Cleveland è cresciuto come adolescente prima e come campione poi. In realtà non si può escludere che quel J.C. stia per Jesus Christ, a significare una particolare devozione religiosa della famiglia Owens. Non lo sapremo mai.*

*Nel '28 Jesse studia alla Junior High School di Cleveland e ha l'occasione di assistere a una conferenza stampa di Charley Paddock, l'uomo più veloce del mondo. Ne è conquistato e decide di «copiarlo». Diverrà uno «sprinter». Incontra Charles Riley che gli spiega i segreti della velocità. Gli dice: «La pista è come un tappeto ardente. Non devi mai lasciare troppo a lungo il piede su quel tappeto se non vuoi bruciarti. Devi correre leggero. Un lieve toccare la pista. Ma leggero, leggero...». E Jesse correrà leggero a Ann Arbor e a Berlino.*

*Ecco, Berlino. Fu quella la seconda tappa radiosa di una carriera senza eguali e che resta incisa a lettere indelebili nella storia dello sport. A Berlino, dal 2 al 9 agosto, Owens rovina la festa di Adolf Hitler che aveva voluto Olimpiadi grandiose, stracariche di addobbi e di svastiche e capaci di raccontare le imprese degli ariani.*

*Sulla pista dello Stadio Olimpico e sulla pedana del salto in lungo Owens conquistò quattro medaglie d'oro: sui 100 in 10"3, sui 200 in 20"7, nel lungo con 8,06, nella staffetta veloce — corse in prima frazione — in 39"8. Giova ricordare che in quella occasione la staffetta italiana (Orazio Mariani, Gianni Caldana, Elio Ragni e Tullio Gonnelli) vinse la medaglia d'argento.*

*Vale la pena di raccontare il salto in lungo. I centomila presenti avolevano» la vittoria del tedesco Luz Long, atleta potente e agile. Owens rischiò di essere eliminato durante i salti di qualificazione dove era richiesta una misura, 7,15, per lui risibile. Infatti ottenne 7,15 solo alla terza e ultima prova. Pare che Long, visto in difficoltà il nero di Danville, gli si sia avvicinato e gli abbia detto, in inglese: «Voi potete superare quella misura a occhi chiusi. Basta che vi teniate un po' indietro al momento dello stacco».*

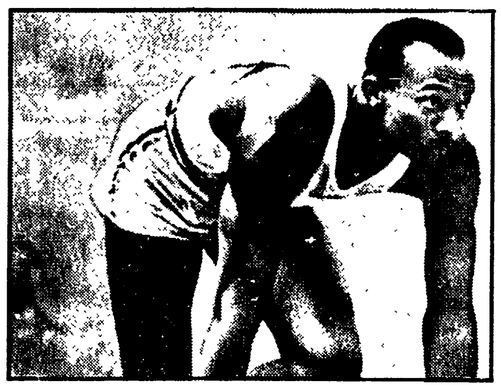
*Ma forse è solo leggenda. Come è leggenda che Hitler abbia rifiutato di stringergli la mano. Il dittatore nazista in effetti non si preoccupava di premiare i vincitori. Aveva però ordinato che gli preparassero una stanza sotto la tribuna d'onore dove si intratteneva coi tedeschi che avevano conquistato medaglie.*

*Alle 16,30 del 4 agosto comincia la gara. Long salta 7,54, Owens 7,74. Alla seconda prova il tedesco eguaglia il nero americano che però si supera con 7,87. Al terzo salto Long si avvicina con 7,84, mentre Jesse non fa meglio di 7,75. La quarta prova (7,73 per Long, nullo per Owens) non cambia la classifica. Col quinto salto il tedesco eguaglia l'americano e passa a condurre grazie al secondo miglior balzo. Tocca a Owens che con 7,91 ammutolisce lo stadio. La sesta prova non offre che un nullo al tedesco mentre Owens si esalta e supera gli otto metri. Hitler si alza e se ne va. Va detto che Owens tecnicamente non ha offerto nulla allo sviluppo del salto in lungo. Lui in effetti faceva sprint anche saltando. Era insomma l'armonia che saltava.*

*Dopo Berlino, stanco di correre, accettò di diventare professionista ma fu una breve parentesi. Uomo tranquillo e pago dei trionfi sportivi divenne direttore di una importante agenzia di pubbliche relazioni. E' stato ucciso da un tumore ai polmoni ma prima di morire ha fatto sentire la sua voce sul problema del boicottaggio olimpico. «Le Olimpiadi vanno disputate», ha detto, «perché lo sport non deve essere condizionato dalla politica».*

*Nipote di schiavi è cresciuto raccogliendo cotone. Diventato un campione dello sport ha ottenuto una borsa di studio alla Ohio State University di Columbus, dove faceva il bagnino per guadagnare 150 dollari al mese che mandava alla madre. E' diventato il più grande «sprinter» nella storia dell'atletica leggera e non sarà dimenticato.*

**Remo Musumeci**



● Una famosa foto di JESSE OWENS scattata ai tempi dell'Olimpiade di Berlino

Intervento chirurgico di 5 ore ieri a Long Beach

# Regazzoni è sempre grave La sua carriera è finita?

Nostro servizio

LONG BEACH — Cinque ore d'intervento chirurgico ed al termine, per Clay Regazzoni, è stata emessa una diagnosi che sembra precludere al pilota svizzero la possibilità di tornare alle corse. Si parla infatti di una gravissima lesione alla spina dorsale e non si esclude, purtroppo, la possibilità che Regazzoni possa rimanere paralizzato. Al «Saint Mary Hospital» i chirurghi hanno sottoposto Clay ad un intervento tra i più delicati. Si trattava difatti di riallineare e stabilizzare la colonna vertebrale, alleggerire la pressione sui centri nervosi e ridurre la frattura alla gamba destra.

Come detto Clay è rimasto per cinque ore in sala operatoria. Le sue condizioni continuano a rimanere molto gravi anche se un piccolo miglioramento si è potuto registrare. L'incidente era avvenuto nel corso del cinquantesimo degli ottanta giri in programma per il Grand Prix di formula 1. Regazzoni era in fase di recupero. La sua Ensign era lanciata a circa 250 km orari lungo il rettilineo, quando al momento della «staccata» si verificava la rottura del freni. Il pilota ha cercato di ridurre la velocità scalando le marce ma, sembra, la trasmissione sottoposta ad uno sforzo tremendo ha ceduto anch'essa e la macchina, divenuta ormai incontrollabile, ha urtato la Brabham di Zunino (ferma a bordo pista) per poi schiantarsi contro il muro di cemento armato che delimita il circuito cittadino statunitense. Il quarantenne ticinese, che aveva perso conoscenza, ha dovuto attendere una buona mezz'ora prima d'essere estratto dall'abitacolo.

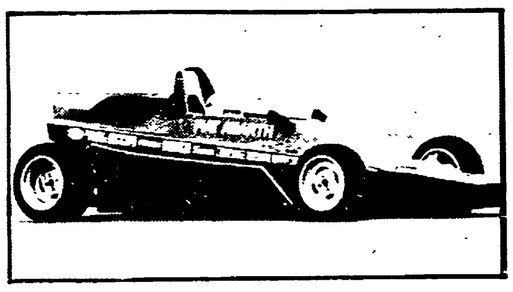
L'incidente accaduto a Regazzoni ripropone ancora una volta il problema della sicurezza dei circuiti specialmente di quelli cittadini come appunto Long Beach, Montecarlo e Montreal. Ora, dopo il drammatico incidente, la Federazione internazionale (FISA), ha deciso di indagare se tutti i regolamenti di sicurezza siano stati rispettati dagli organizzatori.

Sempre a Long Beach anche De Angelis è incappato in un incidente. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il pilota romano ha riportato infatti una leggera frattura ad un piede.

**h. v.**

Consegnati ieri a Torino

# Formula Fiat-Abarth: «via!» con 50 esemplari



TORINO — In un'atmosfera festosa sono stati consegnati ieri ad altrettanti piloti i primi cinquanta esemplari della formula FIAT Abarth, la monoposto destinata in particolare ai giovani e a chi si accosta alle corse in pista.

Diretta erede della Formula Italia, la nuova «vetturetta» presentata a Monza in occasione dell'ultimo Gran Premio, è stata concepita con caratteristiche tecniche, costruttive e di guida assai simili a quelle delle monoposto di formule superiori. Nel contempo, però, si è fatto ogni sforzo per contenere i costi sia di acquisto che di gestione.

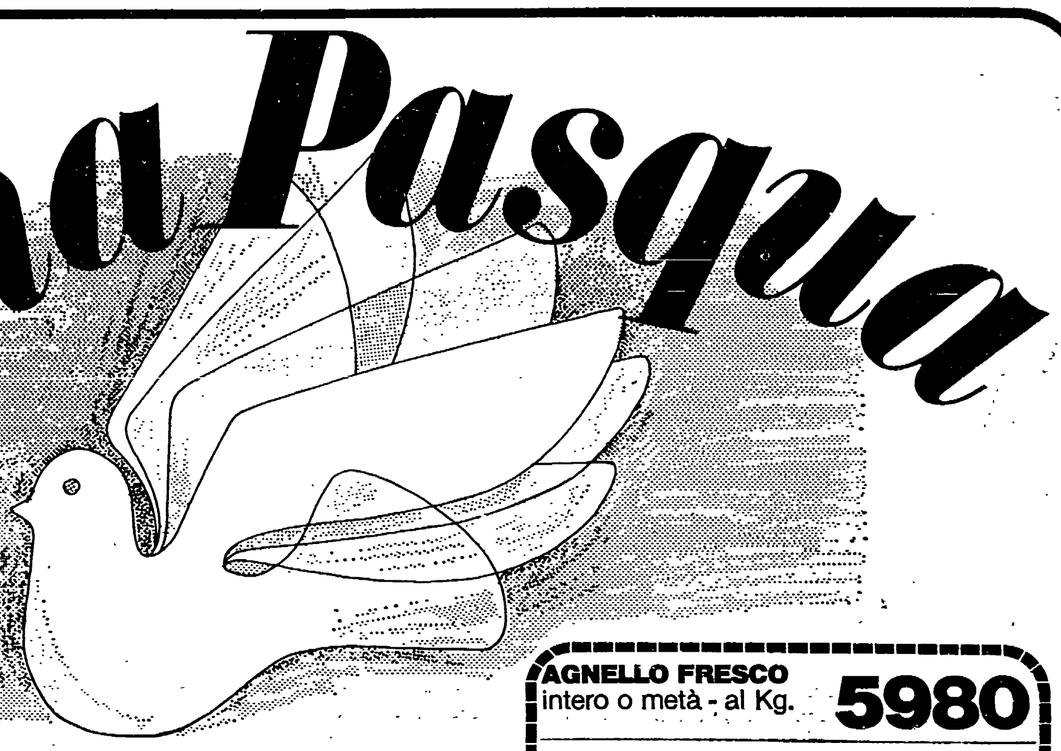
A questo scopo sono state evitate inutili sofisticazioni e si è attinto il più possibile alla produzione di serie. Il motore è il bialbero 2000 della Lancia Beta. La scatola guida è quella della «131», il radiatore acqua e quello della «Ritmo». Dove non è stato possibile impiegare elementi derivati da vetture della casa torinese si è ricorsi all'unificazione e infatti i dischi e le pinze dei freni, i montanti, i mozzi, i bracci superiori sono uguali per tutte le quattro ruote.

La struttura si ispira a concetti di semplicità e sicurezza. La parte centrale è costituita da due travi tubolari in lamiera d'acciaio e con forte momento d'inerzia. Le parti anteriore e posteriore sono invece formate da due telai tubolari che reggono, rispettivamente, sospensione anteriore e gruppo motopropulsore con sospensioni posteriori. Si tratta, insomma, di una struttura ad assorbimento d'urto differenziato. Tra le caratteristiche di maggior interesse, la mancanza di spoiler e alettone e la presenza di due cassoni laterali che hanno lo scopo di assicurare il bilanciamento e l'assetto aerodinamico.

Le nuove macchine scenderanno in pista il 20 aprile prossimo all'autodromo del Mugello, dove avrà inizio il campionato italiano (indetto dalla CSAI) di questa formula addestrativa-promozionale, unica a mettere in palio un titolo italiano assoluto. Le gare saranno quindici e il montepremi messo in palio dalla FIAT sarà di complessivi 150 milioni.

Per concludere non resta che augurare al nascente campionato la fortuna che già ha avuto la Formula Italia, nella quale sono emersi fra gli altri Giacomelli e Patrese.


Buona Pasqua



In tutti i supermercati Standa della Calabria e della Sicilia.

FRAGOLE cestino gr. 125 circa 390
CARCIOFI NOSTRANI cad. 70
PATATE NUOVE al Kg. 480
NIDI ALL'UOVO "BARILLA" gr.500 650
TORTELLINI freschi alla carne-gr.1000 +panna Parmalat cc.190 2230
FARINA "PONTE" tipo "00" - 1 Kg. 330
POMODORI PELATI scatola gr.400 150
MAIONESE "KRAFT" vasetto gr.250 680
ANTIPASTI di verdure all'olio d'oliva - gr.480 in vaso ermetico Bormioli 2490
PROSCIUTTO CRUDO magro affettato - l'etto 940
SALAMETTO "Rondinella" di puro suino l'etto 839
SALMONE affumicato affettato gr.84 2895
INSALATA DI MARE vaschetta gr.400 2275

OLIO DI OLIVA "CARAPELLI" 1 litro 2290
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE 1 litro 940
BURRO BAVARESE 1ª qualità - gr.250 1030
PARMIGIANO REGGIANO l'etto 795
EMMENTAL SVIZZERO l'etto 399
PECORINO ROMANO tipo esportazione - l'etto 558
"FRUTTUOSA MOTTA" 10 porzioni torta gelato +2 bicchierini per vodka 5250

AGNELLO FRESCO intero o metà - al Kg. 5980
6 UOVA FRESCHE pezzatura grossa gr. 60/65 640
CHIANTI "PUTTO" fattoria S.Ermo fiasco cl.188 2290
ASTI "CINZANO" spumante D.O.C. autentica - cl.75 2260
CHAMPAGNE BRUT "Comte de Roquebrune" cl.75 7850
BRANDY "FLORIO" bottiglia cl. 70 2690
BALLANTINE'S whisky invecch. 12 anni cl.75 8870
"SAO CAFÈ" busta gr.400 2790

colombe e uova pasquali
delle migliori marche: Perugina, Nestlè, Ferrero, Maina, Bauli, Alemagna, Motta, ecc.

COLOMBA pasquale in astuccio - gr.900 1980
COLOMBA "MAINA" nocciolata - in astuccio gr.680 3440
UOVO "FERRERO" cioccolato fondente in astuccio gr.100 2680
UOVO "NESTLÈ" a ciuffo, gr.120 cioccolato al latte 3280
UOVO A CIUFFO cioccolato al latte gr.160 2340

STANDA*

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

* è una società del gruppo MONTEDISON

# La prima fase è conclusa, ma per sottoscrivere c'è sempre tempo

**Con il mese di marzo si è conclusa la prima tappa della sottoscrizione straordinaria per l'ammodernamento degli impianti tipografici. Ma se il lavoro organizzativo è terminato, i versamenti, invece, continueranno. I compagni, gli amici, i lettori, le sezioni, le case del popolo che vogliono aggiungere il proprio nome alla schiera dei nostri sottoscrittori, di cui abbiamo informato in queste settimane, possono ancora farlo. Gli elenchi, vogliamo rassicurare tutti, continueranno ad apparire sull'« Unità ». Tutti hanno ancora qualche giorno di tempo per mandarci il conto corrente, l'assegno, il contante e per venire in redazione a trovarci e a portarci la loro solidarietà, e le loro idee anche critiche.**

**A questo punto, però, l'attenzione e lo sforzo di tutti i compagni devono essere rivolti soprattutto ai prossimi impegni elettorali. Quindi anche ad organizzare le diffusioni straordinarie ogni domenica e preparare quelle del 25 Aprile e del 1° Maggio. E ancora in tutte le occasioni importanti, come il consiglio nazionale del PCI che comincia domani. Si tratta di un lavoro intenso, che richiederà tutta la passione e l'intelligenza con cui i compagni hanno sempre risposto ai nostri appelli.**

**Più in là riprenderemo ancora la sottoscrizione per l'ammodernamento della tipografia. Già da ora, intanto, abbiamo cominciato a utilizzare concretamente il denaro che ci è giunto, stipulando contratti di fornitura e programmandone altri per i prossimi giorni.**

### Un secondo versamento da Zangheri

Caro Reichlin, ti invio un altro versamento di lire 100.000 per contribuire a raggiungere presto l'obiettivo di tre miliardi e mezzo. Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

### Dalla Lega delle cooperative di Sassari

Dai compagni dell'apparato della Lega delle cooperative di Sassari (Matteo Usai, Giorgio Porqueddu, Paolo Angius, Mario Frau, Salvatore De Rosas e Gigi Fois) abbiamo ricevuto 60 mila lire.

### Un segno d'affetto

Caro Alfredo, ti accludo un contributo alla sottoscrizione: un segno, soprattutto, del mio antico e fedele affetto per la nostra *Unità*. Cordialmente. Vittorio Nisticò (Allegato assegno di L. 200.000).

### Per ricordare il compagno Angelo Cadile

In occasione del secondo anniversario della morte di Angelo Cadile, attivo ed entusiasta militante di Pietralata dove contribuì a costruire la Casa del Popolo, la moglie Marisa Morigi ha sottoscritto 20 mila lire.

### Un faro per la pace

In ricordo del padre, Iole e Anna Cipolla hanno sottoscritto 50.000 lire, per contribuire a fare del giornale « il faro che illumina le nuove generazioni, educandole sempre più all'amore per la pace fra i popoli, alla giustizia sociale, al senso del dovere ».

### Dalla sezione « Vescovio » un versamento e un impegno

La Sezione « Vescovio » del PCI, riunita in assemblea, ha deciso di porsi un obiettivo minimo di 300 mila lire per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità. Tra i partecipanti all'assemblea, compagni e simpatizzanti, è stata immediatamente raccolta una somma di L. 164 mila, che costituisce il primo acconto che versiamo al nostro giornale con il proposito di raggiungere al più presto possibile l'intero impegno prefissato. La Segreteria sezionale.

### Una pagina sui problemi della sinistra

Cara Unità,
oltre alla sottoscrizione che abbiamo effettuato nelle nostre rispettive cellule aziendali, diamo 15 mila lire e facciamo una proposta: una pagina, a frequenza settimanale o anche più spesso se è possibile, interamente dedicata ai problemi della sinistra in Italia.

L'unità della sinistra va preparata giorno per giorno e riteniamo molto utile un banco di confronto sui problemi che via via si presentano, chiamando al dibattito tutte le forze che vanno dai socialisti fino alla parte « sana » dell'autonomia, che esisterà sicuramente se è vero che esiste anche una parte « sana » della DC. Auguri. Luigi Belli e Maria Del Greco, Roma.

### Lavorano per la « nuova » Unità e la sostengono

I lavoratori della GEC, che già lavorano sulle nuove tecnologie che adotterà *l'Unità*, sottoscrivono 210 mila lire, sicuri della riuscita della sottoscrizione, con la coscienza che più forte è *l'Unità*, più forte è la classe operaia italiana, augurano all'*Unità* e ai colleghi tipografi della GATE buon lavoro ed un grande futuro con i nuovi impianti. I lavoratori ed i comunisti della GEC.

### Il « Popolo » può controllare

Noi paghiamo le tasse e abbiamo le mani pulite. Lottiamo per una società più giusta in aiuto ai più deboli e vogliamo che *l'Unità* sia sempre lo strumento di lotta per la democrazia e la libertà. Il « Popolo » controlli e faccia i debiti accertamenti, ma nei confronti degli evasori e dei suoi sottoscrittori. Noi nel contempo continueremo la sottoscrizione per il rafforzamento della nostra *Unità*. Stelvio Jonna, Cesare Franchini, Franco Borgognoni, Mario Bramucci. Alcuni bancari simpatizzanti, Massimo Papini, Leonardo Baldini - Roma. (Ci inviano 167 mila lire).

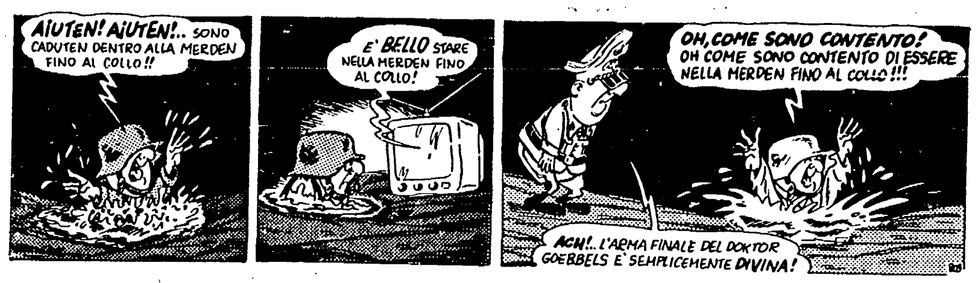
### Sottoscriviamo nuovamente

*Cara Unità,*

i compagni della DI.LI AS. - Editori Riuniti, in occasione dell'incontro nazionale per programmare il piano di lavoro per il 1980, sentono l'esigenza di sottoscrivere nuovamente per l'Unità, coscienti che lo sforzo necessario per adeguare tutto il partito e le sue organizzazioni alla nuova situazione politica del paese passa anche attraverso il rafforzamento e il rinnovamento tecnologico del nostro giornale. Pertanto inviamo un nuovo contributo di 135 mila lire.

### Sottoscrivono con l'obbiettivo di diffondere tante copie

« Come sezione di fabbrica G. Di Vittorio della Sit Siemens dell'Aquila — scrivono i compagni, inviandoci 302.500 lire — avevamo già messo nel nostro programma di lavoro, fatto a gennaio, che dal mese di marzo avremmo dovuto (come impegno politico e anche perché si sente la mancanza dell'organo del partito dentro la fabbrica) di riprendere la diffusione del giornale quotidianamente, e così abbiamo fatto e dall'inizio del mese diffondiamo circa 50 copie al giorno, con l'obiettivo di aumentarle perché ci sono le condizioni ».



## «Ti mando il guadagno dei miei soldaten»

**Caro direttore, al mio rientro a Bologna (e in Italia), dopo aver reiteratamente rotto le scatole ai compagni giornalisti di via Barberia, sono riuscito ad entrare in possesso della copia dell'Unità in cui è apparsa la mia vignetta per la campagna di sottoscrizione. Visto che, oltre alle vignette, non ho dato ancora una lira, mi sono consultato con i miei « soldaten » delle Sturmtruppen, che mi hanno autorizzato a gestire come meglio credo il rendiconto del loro ultimo album a fumetti.**

**Anche loro, come me, sono convinti che bisogna fare abituare la gente a pensare, affinché, i « nuovi », non facciano la loro fine, la fine delle Sturmtruppen d'ogni tempo e paese. Ti mando quindi l'importo dell'ultimo rendiconto guadagnato dai miei « soldaten »; è poca cosa, lo so, ma da dei personaggi che vivono su di un foglio di carta, disegnati con l'inchiostro di china, non ci si può aspettare di più. Tuo Bonvi.**

**P.S. — Per tuo divertimento, e per eventuale utilizzazione dell'Unità, ti mando alcune vecchie strisce (del 1972) sul tema del « media », inteso del tramite col pubblico. Anche se qui si parla di televisione la sostanza è sempre la stessa.**

**Con questa lettera Bonvi, al secolo Franco Bonvicini, autore delle Sturmtruppen, ci ha inviato 548 mila lire.**

### SICILIA

**Da Agrigento** — Vincenzo Comilleri L. 10.000; i comunisti di S. Margherita Belice, centro terremotato, riuniti a congresso sottoscrivono L. 114.000.

**Da Palermo** — Il compagno sen. Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale L. 150.000; Paolo La Torre L. 5.000; Maria Laura Brugnano L. 20.000; la FILCAMS-CGIL a congresso L. 50.000.

**Da Catania** — Il Comitato direttivo della sezione « Lo Sardo » L. 150.000; Agata Nolfo L. 60.000; Rosario Gangemi della sezione « C. Marchesi » L. 20.000; raccolte tra i delegati al congresso regionale della CGIL L. 122.500.

**Da Trapani** — Giuseppe Provenzano L. 20.000.

**Da Caltanissetta** — Federico Messana di Montedoro Lire 15.000; la delegazione al congresso regionale svoltosi a Palermo della Federbraccianti CGIL L. 80.000.

**Da Messina** — Avv. Giuseppe Cappuccio L. 100.000; Filippo Salamone L. 6.000.

**Da Trapani** — Giovanni Cancilleri di Santa Ninfa L. 10 mila; Gaetano Falcetta di Santa Ninfa L. 12.000.

### SARDEGNA

**Da Nuoro** — Antonio Massudu di Villagrande L. 30.000. dall'estero

### UMBRIA

**Da Terni** — Aldo Battistini L. 10.000; Emilio Buono Lire 50.000; Luigi Corradi L. 100.000; Giuseppe Alunni L. 10.000; Elio Ceccotti L. 15.000; Mirella Trippini L. 5.000; Orlando Lupparelli L. 10.000; Giuseppe Terracci di Stroncone Lire 10.000; Quinto Sellani di Rocca S. Zenone L. 20.000; il pensionato Alcide Gazzurra di Sferracavallo L. 5.000; Leandro Pacelli di Orvieto L. 20.000.

**Da Perugia** — La sezione del PCI di Spello L. 300.000; la sezione PCI « Casa del diavolo » L. 50.000; Nelio Belligi di S. Marco L. 20.000; Armando Giometti di Città della Pieve L. 10.000; Francesco Fiorucci di Città di Castello Lire 15.000; la casa dello studente e della studentessa L. 40.000; la sezione del PCI « G. Rossa » Off. G.R. di Foligno Lire 50.000.

**Da Cagliari** — Sez. PCI « Gramsci » di Sardara L. 70.000; Salvatore Meloni di Selargius L. 100.000.

**Da Sassari** — Compagni del Direttivo Sez. PCI di Siligo: Arro L. 5.000, Bellana L. 5.000, Ledda L. 5.000, Masala L. 5 mila, Sassu L. 5.000, Pittui L. 5.000; gruppo comunista al Consiglio provinciale di Sassari (2. versamento) L. 400.000.

**Da Oristano** — Fabio Ferrari L. 10.000; Carlo Granese L. 100.000; Irene Moreu L. 5.000; Tonino Uras di Salo Russa L. 50.000; Pietro Corrias L. 20.000; Mario Oggiano L. 10.000; Rita Corazza L. 10.000; Emilio Serpi L. 10.000; Antonio Carta L. 10.000; Giovanni Battolin Sez. PCI Morrubin L. 50.000.

### PUGLIE

**Da Lecce** — Francesco Pallana L. 5.000.

**Da Taranto** — Dalla riunione condominiale della cooperativa « Casa mia »: Cannata L. 5.000, Villari L. 5.000, Ficarelli L. 5.000, Presta L. 5.000, Spadaro L. 2.000, Solito L. 2.000, Cannata F. L. 2.000, Cannata P. L. 2.000, Turi L. 2.000, Spedicato L. 2.000, Calabrese L. 2.000, Mellica L. 1.000; Sergio Carlucci di Grottaglie L. 94.500; un gruppo di impiegati e tecnici dell'Italsider L. 40.000; la sezione del PCI « F.lli Mellone » L. 200.000; Euro D'Ippolito L. 20.000.

**Da Foggia** — La cellula dell'INPS e simpatizzanti Lire 26.000; la sezione di Torremaggiore L. 140.000; la sezione di Mattinata L. 100.000; i seguenti compagni di Mattinata: Santamaria L. 10.000, Totaro L. 15.000, Saraceno L. 10.000, Clemente L. 5.000, Rignanese L. 5.000, Tranasi Lire 15.000, Sciarra L. 5.000, Guerra L. 5.000, Quotadamo Lire 5.000, De Vita L. 5.000, Totaro M. L. 5.000, Di Giani Lire 5.000; compagno Carmine Cannelonga, vecchio abbonato dell'Unità, perseguitato politico, L. 10.000; dalla sezione di Deliceto: Marino L. 5.000, Ippolito L. 50.000, Palumbo L. 10.000, Frano L. 5.000, Nota L. 10.000, Sannella L. 2.000, Gioia L. 5.000, Pacella L. 10.000, Di Michele L. 10.000, Frascella L. 10.000, Mancino L. 10.000, Ruggiero L. 5.000, Di Francesco L. 5.000, D'Onofrio L. 10.000, Grassano L. 5.000, Marino A. L. 10.000, Di Stasio L. 10.000, Nota R. L. 5.000.

**Da Bari** — La sezione del PCI di Noci L. 60.600; la sezione di Terlizzi L. 100.000; Michele Gianfrate di Locorotondo L. 10.000; Domenico Forti di Noci L. 20.000.

**Da Bari** — La sezione « Togliatti » del quartiere S. Paolo L. 50.000; dalla sezione di Ruvo di Puglia riceviamo: dottor Luigi Cesareo L. 50.000, Biagio Eden L. 5.000, Tommaso Rubini L. 3.000, Giuseppe Carrante L. 5.000.

**Da Brindisi** — Dalla sezione « V. Gigante » (secondo versamento) L. 200.000.

### MOLISE

**Da Chieti** — La sezione del PCI di Ortona L. 200.000; la sezione del PCI di Tollo « con auguri di buon lavoro » L. 250.000.

**Dall'Aquila** — Dai compagni della sezione di fabbrica « Di Vittorio » della SIT-Siemens e dai lavoratori simpatizzanti L. 302.500.

### TOSCANA

**Da Arezzo** — Franco Franci di Cavriglia L. 15.000; Luigi Billi, pensionato di S. Giovanni Vald., L. 20.000; Livio Angioloni di Pieve S. Stefano L. 50.000; Ezio Galli di Foiano L. 10.000; sezione PCI di Mercatale di Cortona L. 100.000.

**Da Firenze** — Marco Naldini L. 20.000; Leoncllo Bucelli di Barberino di Mugello L. 10.000; Ugo Bucelli di Barberino di M. L. 10.000; Loris Frilli di Barberino di M. lire 10.000; sezione PCI COE di Empoli L. 750.000; Marini L. 20.000; Umberto Oriani L. 10.000; Luciano Cantini lire 40.000; Giulio Lazzeri L. 10.000; Bruna Lazzeri L. 10.000; i compagni della cellula di Massarella-Fucecchio L. 100.000.

**Da Grosseto** — Gianni Bernardini L. 5.000; Giancarlo Montagnani L. 10.000; Stefano Battisti di S. Fiora L. 20 mila; Luigi Sellini L. 10.000; cellula PCI Consorzio ATRURIA di Follonica L. 200.000; Gelso Gaetano L. 50.000.

**Da Livorno** — Adorni L. 50.000; Sergio Rossi di Portoferraio L. 50.000; Ottavio Ciorri L. 20.000; Adelia Frau di Piombino L. 20.000; Vanni di Piombino L. 10.000; Alberto Giacomelli L. 10.000; Renato Battisti L. 47.000; Gianfranco Moti di Venturina L. 100.000; Mario Baroni L. 10.000; sezione PCI « Magenta » L. 75.000; sezione PCI « Coteto » L. 100.000; sezione « M. Macchi » di Colognolo L. 600.000; sezione « Le Californie » di La California lire 200.000; sezione PCI « ACIT » L. 200.000; gruppo PCI circoscrizione n. 7 L. 110.000; dipendenti comunisti e simpatizzanti dell'AAMPS L. 100.000; Gioacchino Ciaponi L. 50 mila; il condominio di via Orosi 5, in memoria del comp. Remo Schiano, L. 28.000; sezione « Di Vittorio » e compagni L. 150.000; sezione PCI di Collesalvetti L. 1.000.000; dalla sezione « Shangay-Torretta »: Cesare Albenain lire 5.000; Mario Zingoni L. 1.500 Dino Rabuzzi L. 5.000, Modesto Bracaloni L. 10.000, Liliana Caietti L. 5.000, Luana Di Dic L. 5.000, Vinicio Chiocchi L. 5.000, Mannucci Vari L. 10.000, Mauro Bartoli L. 5.000, Roberto Malventi L. 5.000, Carlo Magrini L. 5.000, Piero Scola L. 10.000, Floriana Bocci L. 5.000, Guido Bruschi L. 5.000, Mario Spagnoli L. 5.000, Paolo Turini L. 25.000, Wilma Guidi L. 25.000, Sergio Del Corona L. 10.000, Carlo Calderini L. 10.000, Aurelio Chiesa L. 5.000, Roberto Razzuti L. 20.000, Vincenzo Magrini L. 20.000, Marcello Magrini L. 20.000, Ilio Magrini L. 20.000, Egisto Salvadorini L. 2.000, Amelio Bottarini L. 50.000.

**Da Massa Carrara** — Otello Nicolini L. 10.000; Valsega, Pucci, Posterli L. 15.000; Luciano Della Muggese L. 20.000; Mario Riani della sezione « Curiel », in memoria di Vittoria Straneo L. 100.000; Domenico Barilli L. 10.000; Massimo Baratta e Antoniella Oronte L. 25.000.

**Da Pisa** — Luciano Sardelli di Forcoli L. 50.000; Rosso Galappini L. 10.000; Michele Romboli di Gelli S. Giuliano L. 40.000; Giuseppina Matteucci di Cascina L. 10.000; Carlo Benedettini di Cascina L. 52.000; Mario Fagiolini di Chianni L. 5.000; sezione « Orlando Tarchi » di Guardistallo L. 100.000; Natale Balestrini di Porta Lucca lire 10.000; coop. Terrazzieri edili e affini di Calcinaia L. 200 mila; Giulio Taddei, ex diffusore di Castel di Sotto lire 20.000; gruppo consiliare PCI di Vecchiano L. 110.000; sezione PCI di Orciano L. 50.000; Enzo Cerretini L. 10.000; Giovanni Del Rosso L. 5.000; sezione PCI di Uliveto Terme L. 200.000; Andrea Alberigi L. 10.000; Mario Ferrò L. 5.000; Giovanni Boschi L. 5.000; Mauro Pistoia L. 20.000; Libero Pecchia L. 20.000; Pasquale Fornari L. 5.000; Lauretta Bizzarri, in ricordo del compagno Sergio Guerrazzo, lire 10.000; circolo ARCI di Pomarance L. 50.000; Giuseppe Rasoini L. 10.000; Giuseppe Giorgerini L. 10.000; Libero Gamberucci L. 5.000.

**Da Pistoia** — Giuliano Fioravanti di Pietrabuona-Pescia L. 10.000; cellula PCI Santonuovo PT di Quarrata L. 100 mila; sezione « E. Nesti » di Montale L. 300.000; Ugo Breschi di Montagnana L. 10.000; la sezione « S. Fedi » dell'ANPI di Bonelle L. 100.000.

**Da Siena** — Sezione PCI di Torrenieri L. 400.000; Mauro Guerrini di Piancastagnaio L. 30.000; Ferdinando Falchi L. 20.000.

**Da Viareggio** — Sezione « Di Vittorio » di Pietrasanta L. 42.550; la cellula del PCI della SALT (autostrade liguri-toscane) L. 297.500; raccolte da un compgno nel corso della manifestazione con Chiaromonte L. 151.000.

### BASILICATA

**Da Potenza** — Il compagno sen. Calice L. 100.000; la sezione del PCI di Rionero in Vulture L. 250.000.

### MARCHE

**Da Macerata** — Cataldo Modesti di Esanatologia L. 15.000; Dandolo Sebastianelli L. 50.000.

**Da Ancona** — Daniela Battisti di Chiaravalle L. 10.000; la sezione Torrette L. 157.500; la sezione « G. Massi » della frazione Pinocchio L. 119.000; Dimitri Colini L. 10.000; Cesarina Mori L. 10.000; Marco Bastianelli L. 10.000; i compagni della sezione Centro Marini-Monti: Jonna lire 10.000, Franchini L. 30.000, Borgognoni L. 20.000, Bramucci L. 50.000, Papini L. 10.000, Baldini L. 10.000; un gruppo di bancari simpatizzanti L. 37.000; Bruno Bravetti di Falconara L. 10.000.

### CAMPANIA

**Da Napoli** — La sezione del PCI Avvocata L. 100.000; la sezione « R. Girasole » L. 120.000; i compagni lavoratori del VII Istituto tecnico industriale L. 111.000; Raffaele Bova L. 5.000; Mario Ruggiano L. 50.000; Antonio Girasole L. 20.000; Gennaro Moselli L. 10.000; Antonietta Perrotta di Ponticelli L. 10.000; Luigi Matrone in ricordo del compagno Biagio Bonzano L. 100.000.

**Da Caserta** — Domenico Verde di Cricignano L. 10.000; Dolores Bulfoni L. 5.000; N.N. L. 15.000; N.N. L. 30.000.

**Da Salerno** — Luigi Infante, un compagno socialista e due disoccupati di S. Maria di Castellabate L. 23.000.

### CAMPANIA

**Da Napoli** — Giuliano Laccetti L. 30.000; Raffaele Favena di Piscinola L. 5.000; Lauro De Maio di S. Agata dei Golfi L. 50.000; Modestina De Lisa L. 5.000; la cellula degli impiegati dell'Alfa Sud di Pomigliano L. 100.000; Francesco Ierardi di Cicciano L. 5.000; Salvatore Santolini di Casoria L. 5.000.

**Da Benevento** — Silvana De Cecco L. 5.000.

**Da Salerno** — Alfredo Caliendo di Nocera Inferiore Lire 20.000 G. Durante L. 10.000.

**Da Caserta** — Anonimo L. 5.000; Vincenzo Ciuonzo di S. Arpino L. 10.000; la sezione del PCI di Calvi Risorta Lire 50.000; la sezione « Gramsci » di Casaluce L. 54.000.

### LAZIO

**Da Roma** — La sezione del PCI di Carpineto Romano L. 50.000; la sezione di S. Lucia di Mentana L. 150.000; Romolo Mai L. 5.000; Tullio Fortunio L. 30.000; un simpatizzante L. 10.000; la cellula del PCI del Banco di Sicilio L. 115.000; Vittorio Pecci L. 10.000; Inderlando Bruciaferro L. 5.000; Vittorio Pallocca L. 5.000; il sen. Angelo Romanò del gruppo della Sinistra indipendente L. 200.000; Pietro Palermo L. 10.000; Giuseppe Giliberti L. 30.000; la sezione Centro L. 57.000; un compagno L. 50.000; i lavoratori della tipografia GEC (secondo versamento) lire 210.000; le compagne del gruppo comunista del Senato L. 100.000; dalla sezione Monteverde Vecchio (quinto versamento): Nisi L. 10.000, Zoccoli L. 20.000, Leone L. 10.000, Del Bosco L. 50.000; Bellina L. 10.000, Proietti L. 5.000, Zaccai L. 5.000, Crosti L. 50.000, la compagna Maria Crova di 89 anni iscritta al partito dal '21 L. 50.000.

**Da Latina** — Franco Federici di Sezze L. 20.000; Antonio Velletri di Sezze L. 20.000; Alessandro Di Trapano di Sezze L. 20.000.

**Da Viterbo** — Girolamo Pirofili di Civitacastellana L. 3.000.

**Da Frosinone** — I compagni comunisti della CGIL: Cardarelli L. 10.000, Della Rosa L. 10.000, Lupi L. 10.000, Maura L. 5.000, Migliorini L. 10.000 Mollica L. 10.000, Musella L. 10.000, Notarcola L. 10.000, Pittiglio L. 10.000, Sbardella L. 10.000, Villani L. 10.000.

### FRIULI - VENEZIA GIULIA

**Da Trieste** — Livio e Loredana Karis L. 20.000; Bruno Reiter L. 15.000.

**Da Udine** — Bruna Fogar di Cervignano L. 10.000.

**Da Gorizia** - Da Cormons: Antonio Nicolausig L. 30.000; Valentino Gobet L. 20.000; Giovanni Siess L. 10.000; Aldo Planisig L. 10.000; Luigi Brandolin L. 10.000; Olindo Sgubin L. 10.000; Lido Spessot L. 10.000; Giuseppe Ferlatti L. 10.000; Napoleone Gerin L. 10.000; Arturo Tofful L. 2.000; l'ARCI di Turriaco L. 50.000; Massimiliano e Giovanna Trevisan, pensionati di Turriaco L. 20.000; Silvano Zorzenon di Gradisca L. 50.000; Bernardo Susig Lire 5.000; Fulvio Marcantonio L. 5.000; la sezione del PCI di Sagrado L. 100.000.

### LIGURIA

**Da La Spezia** — Maria Cozzani e Mario Galli L. 10.000; Rita e Luciano Periali di Sarzana L. 50.000.

**Da Genova** — Laura Degli Innocenti L. 50.000; i compagni della Sez. PCI « Bianchini »: Maria Bucasugni L. 5.000, Olga e Marco Bertorello L. 20.000, Ivo Papi L. 5.000, Paolina e Maurico Tumiati L. 30.000; compagne di Crevari per l'8 marzo L. 100.000; Zelmira Zamboni pensionata che versa il contributo percepito dal Comune di Genova per il lavoro di vigile urbano straordinario L. 72.050; Olga Basso L. 50.000; Giuffra L. 15.000; Sez. PCI di S. Margherita Ligure L. 100.000; Alba e Giuseppe Quirico Sez. « Bandiera » L. 10.000; Sez. PCI « 24 Aprile » CMI L. 120.000; Cellula Assicuratori della Sez. PCI « Marsano Meloni » (2. vers.) L. 120.000; i compagni della Sez. PCI « Boido Longhi »: Pisanale L. 10.000, Minniti L. 10.000, De Ros L. 10.000, Italia Carena L. 10.000, G.B. Bottaro L. 10.000, Michelini e Pittaluga L. 20.000, Belletti L. 3.000, N.N. L. 3.000, Zelfi L. 4.000, Torielli L. 5.000, Turco L. 10.000, Bignone L. 5.000, A. Leoncini L. 10.000; Pierina Gimelli pens. 79 anni L. 2.000; Bovone - Casalino L. 20.000; Galemari L. 8.000; un gruppo di pensionati portuali L. 132.000; dalla Sez. PCI « Grillotti » di Fegino: Costello Bisio L. 15.000, Vittorio Bisio L. 50.000, Rita Conti L. 5.000, Ninfa Baghino L. 5.000, G. Dal Chierico L. 15.000, Isolina Rebora L. 20.000, Lidia e Armida Prati L. 10.000, Gino Pittaluga L. 10.000, Pennucci L. 1.000, Maria Corbino L. 5.000, Rosetta Parodi L. 5.000, Carlino L. 2.000, La Rosa L. 1.000, Vincenzo La Rosa L. 2.000, Balestrino L. 10.000, Valerio Cavanna L. 2.000, famiglia Zuppardo L. 10.000, famiglia Vigo L. 10.000, G.B. Doni L. 10.000, Gemma Mitterstainer L. 5.000, Ugo Pieramati L. 5.000, G.B. Parodi L. 10.000, Luigi Moro L. 10.000, Maria L. 2.000, Aldo Roncallo L. 10.000, Pietro Rondanina L. 10.000, Valerio Lucarelli L. 15.000, Carmelo Visci L. 30.000, Rosalba e Paolo Corrias L. 50.000, Sarino Cavalieri L. 5.000, G. Carlo Arghittu L. 5.000, Ettore Romagnoli L. 10.000, Massimo Romagnoli L. 50.000, famiglia Panatero L. 20.000, Leandro Gaggero L. 10.000, Mariarosa e Dino Gaggero L. 50.000, Vittorio Ciani L. 1.000; Sez. PCI « Bellucci » di Fegino L. 100.000; Giovanni Accorrà Sez. « Cabral » Italsider L. 50.000; famiglia Ottonello di Voltri L. 10.000; Giacomo Bollicelli Sez. PCI di Serra Riccò L. 10.000; Vittorio Risso di Serra Riccò L. 10.000; i compagni della Sez. PCI di Serra Riccò: Marcello Mierana L. 10.000, Paolo Carbone L. 30.000; dalla Sez. PCI « Rissotto »: Bruno Caminata L. 5.000, Edicola San Francesco L. 10.000, Antonio Cavallari L. 20.000, Gino Botrini L. 5.000, Pietro Torre L. 5.000, Peppe Dellepiane L. 10.000, Carlo Noli L. 5.000, Armando Belcastro L. 12.000, Giuseppe Parodi di Murta L. 50.000, Marco Marasco L. 10.000, famiglia Badino L. 50.000, Fina Ottonello L. 2.000, Terzilio Bigi L. 20.000, Mario Pozzolo L. 5.000; un compagno sott. la vincita al Lotto L. 20.000; Sez. PCI di Riva Trigoso L. 50.000; dalla Sez. PCI « Parodi » di Chiavari: Bruna Travagli L. 10.000, Angela Bargellini L. 5.000; dalla Sez. PCI di Moneglia: Gino Gianbruno L. 12.000, Francesco Cavallino L. 10.000, Nella La Gostena L. 5.000; Mario Verrella Sez. PCI di Chiavari L. 5.000; Sez. PCI di Camogli L. 100.000; Giuseppe Farina L. 15.000; dalla Sez. PCI « Mazzier »: G.B. Tassistro L. 5.000, Mannarino L. 10.000; Direttivo Sez. PCI « N. Van Troj » dell'Italcantieri di Sestri Ponente L. 467.325.

### VENETO

**Da Verona** — Sez. PCI degli ITIS « Marconi » e « Ferraris » L. 45.000; Angelo Avesani di Avesa L.5.000; Sez. PCI « Nascimbeni » L. 100.000; Giovanni Bonechini L. 5.000; Giuliano Usvardi di Ca degli Oppi L. 50.000; Sez. PCI « Togliatti » L. 100.000; Gino Forante di Castelnuovo L. 100.000; arch. Andrea Loi di Bussolengo L. 20.000; Luigi Tessari di Bussolengo L. 30.000; Paolo Barbi di Bussolengo L. 150.000; Sez. PCI c.o Paganella di Sommacampagna L. 50.000; Comit. Diret. Sez. PCI di Monteforte L. 40.000; un compagno Sez. PCI Carpi di Villabartolomea L. 4.000; on. Rossana Branciforti L. 100.000; Pippo Avola L. 50.000; Giorgio Mazza L. 20.000; Sez. PCI « Lenin » Glaxo L. 70.000; Sez. PCI « M. Sandri » L. 100.000; Vittorio Montini L. 10.000; Sez. PCI « G. Li Causi » L. 150.000; on. Cesare Margotto L. 100.000; compagni comunisti CGIL: Daniele Mattiuzzo L. 50.000, Gabriella Poli L. 50.000, Gino Marconcini L. 10.000, Armando Righetti L. 30.000, Gustavo Pasquali L. 10.000, Bellorio L. 10.000, Luciano Dal Cason L. 10.000, Mirella Panato L. 5.000, Zandonà L. 5.000, Sergio Giacomello L. 10.000, Aldo Curti L. 30.000, Graziano Perini L. 30.000, Leonardi L. 10.000, Guerrino Tulipano L. 5.000, Alessandro Angiari L. 30.000, Alessandro Veneri L. 5.000, Franco Gonzato L. 10.000, Mario Ceschi L. 10.000, Doriano Dosso L. 10.000, Pietro Sacchieri L. 10.000, Alberto Mastini L. 10.000, Luciano Venturi L. 10.000, Cardini L. 10.000, Flavio Stella L. 10.000, Pasquale Nappa L. 10.000, Carlo Antonio Romani L. 10.000, Roberto Sandrigo L. 5.000, Adriano Prina L. 10.000, Ivo Chiavegato L. 10.000, Roberto Brangian L. 10.000, Federico Testa L. 20.000, Sandro Signori L. 10.000, Roberto Vedovelli L. 5.000, Angelo Crich L. 20.000, Umberto Fioravanti L. 10.000, Giorgio Totola L. 5.000, Romano Marconcini L. 5.000, Tullio Veronese L. 50.000, Giuseppe Di Prisco L. 20.000, Pietro Gennari L. 15.000, Virgilio Fiorentini L. 10.000, Lucio Sorge L. 5.000, Giovanni Pisanu L. 5.000, Walter Cassoli L. 10.000, Giuliano Zanetti L. 10.000, Giovanni Girardini L. 10.000, Romano Calzolari L. 50.000; gruppo compagni delegati di Legnago e S. Bonifacio L. 50.000; delegati comunisti congresso reg. CGIL L. 50.000; un gruppo comp. delegati al congresso della CdL L. 40.000.

## Diffuse oltre 900.000 copie dell'Unità

**L'impegno e la mobilitazione di tutte le organizzazioni del partito per la giornata di diffusione straordinaria di domenica 30 marzo, hanno permesso al nostro giornale di conseguire un nuovo successo: sono state diffuse oltre 900.000 copie dell'Unità. E' un importante risultato del lavoro che il partito e l'Unità sono chiamati a svolgere per affrontare la prossima campagna elettorale. In questo quadro, particolare importanza assume la convocazione del Consiglio nazionale del partito per i giorni 2 e 3 aprile. Invitiamo i compagni ad organizzare la diffusione dell'Unità nei luoghi di lavoro.**

*Arretratezza e scontri drammatici in un'Africa che «non fa notizia»*

# L'Alto Volta, paese inesorabilmente ingoiato dal deserto

**Le zone aride avanzano 30 km l'anno Uno dei redditi più bassi del mondo**

Nostro servizio

OUAGADOUGOU — *Fra i paesi dell'Africa occidentale (Mauritania, Senegal, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad) che il deserto sta ingoiando alla velocità di trenta chilometri all'anno, la repubblica dell'Alto Volta è il più misero e disperato. Il reddito medio dei suoi sei milioni di abitanti è fra i più bassi del pianeta: circa 35 000 lire all'anno. Metà della popolazione, quella che non emigra in Ghana e in Costa d'Avorio per diventare bracciantato servile e sfruttato, non sa cosa sia il denaro. Metà dei bambini muoiono prima del quinto anno di età. La durata media di vita è di 38 anni e solo il 6 per cento degli abitanti riesce a campare fino ai 60 anni. Oncocercosi e mosca tse-tse fanno strage di uomini e animali.*

*La povertà del suolo e del sottosuolo non consente all'economia dell'Alto Volta di stare a galla senza aiuti internazionali e senza le rimesse, magre e sudatissime, dei suoi espatriati.*

## Un inferno di sete e fame

*In tutto il settentrione, a sud dell'ansa del fiume Niger, dove la savana si dirada e il vento caldo chiamato «Harmattan» solleva nugoli di sabbia fra una vegetazione spoglia e spinosa preannunciando il Sahara, anni di siccità hanno sparso la desolazione e la morte. I mercati di Dori, Garoum-Garoum, Markoie, un tempo frequentati dai nomadi tuareg e fulani e da centinaia di grossisti che risalivano dal Niger, dal Ghana, dal Mali e dalla Nigeria per vendere manufatti e generi alimentari e acquistare bestiame, datteri e sale, sono abbandonati e privi di ogni cosa. Due terzi delle mandrie sono morti. In un'area estesa come mezza Italia l'inferno della sete e della fame ha ridotto una nazione allo stato di mendicità. Un tempo sorridenti e ospitali, i pastori e i piccoli agricoltori che sopravvivono nelle «zeribe» e nelle casupole di argilla sono diventati muti, diffidenti, ostili e si precipitano a chiedere acqua e cibo non appena sulla pista si profila nel polverone rosso una «Land Rover» che viene dal sud.*

*Il tè e lo zucchero, generi di consumo quotidiano essenziale per i tuareg, hanno prezzi mavvicinabili per i «cavalieri del deserto». I pozzi sono asciutti o insabbiati. Gli affluenti del Niger, come il Beli, completamente a secco. La siccità spinge i nomadi a scendere verso le città della costa atlantica, miraggi di abbondanza e di guadagni strabilianti che sembrano di un altro mondo.*

## Soccorsi inadeguati

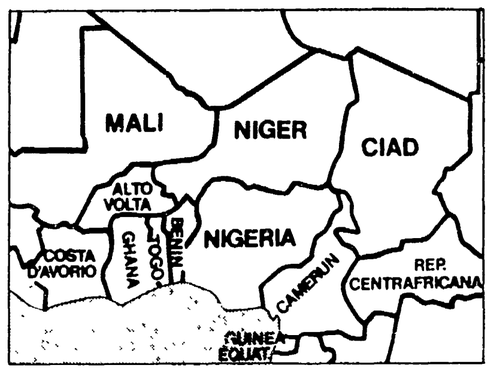
*Si vedono i fieri peul e i nobili tuareg vestiti di stracci e con la mano tesa, umiliandosi davanti a quegli uomini dei villaggi e delle foreste che per secoli disprezzarono e razziarono come schiavi. Ma oggi questi coltivano sorgo, miglio e riso e rappresentano la salvezza. Ecco perché si sono visti tanti nomadi piangere sui loro bovini agonizzanti. Per loro gli armenti, oltre al valore venale, rappresentavano la dignità, la nobiltà del lignaggio, la ricchezza in senso assoluto. Macellare un animale per mangiarlo era impensabile. Si riteneva uno sperpero folle del patrimonio ancestrale. Oggi, di superbo, gli zebù del nord hanno solo le corna bianche, ricurve, bellissime. Cercano pascoli che non ci sono più, mentre i mandriani se ne stanno esausti sotto i baobab dai rami secchi e contorti.*

*I soccorsi internazionali affluiscono a Ouagadougou, ma non tutti proseguono lungo le piste dell'interno. Molti sono inutili, come le scatole di crauti e di sardine destinate a popolazioni che sono tormentate dalla sete, o i pastrani foderati di pelo in dono a regioni bruciate dal sole. E' un fatto che se non si riesce ora a vincere la battaglia del Sahel, fra cinquant'anni il deserto avrà varcato la valle del Niger, la vegetazione scomparirà fino alle porte di Ouagadougou e di Niamey e sei milioni di africani migreranno per non morire.*

ATTILIO GAUDIO
*dell'agenzia ANSA*

# Sono ripresi più violenti i combattimenti nel Ciad

**Ritirati i 500 militari congolesi della forza di pace dopo la terza rottura della tregua - Settantamila profughi riparati nel vicino Camerun - Appelli di pace**




NDJAMENA — Sono ripresi ieri mattina all'alba, violenti, i combattimenti nel Ciad, in seguito alla rottura di una nuova tregua, la terza in dieci giorni. Opposte fazioni si contendono il controllo di questo paese centro-africano, in gran parte desertico, ex colonia francese.

E' in programma un'altra riunione nella cattedrale della capitale Ndjamena (l'antica Fort Lamy) ma scarse sono le speranze di raggiungere un duraturo armistizio. Le forze rivali appaiono infatti decise a conseguire una vittoria militare.

I combattimenti hanno mietuto migliaia di vittime e sono oltre 70 mila i profughi che, varcato il fiume Ciari, cercano asilo in Camerun.

La Francia ha un reparto di 1.100 soldati nel Ciad, ma essi si astengono, fino a questo momento, da ogni iniziativa. Intanto circa 500 soldati della forza di pace congolese che si trovavano nel Ciad sono stati rimpatriati verosimilmente in seguito alla constatata impossibilità di portare a termine la loro missione.

I congolesi si trovavano in Ciad come avanguardia di una forza di pace africana che non è mai divenuta operativa e che avrebbe dovuto comprendere anche unità del Benin e della Guinea.

Egitto, Sudan e Nigeria hanno offerto la loro mediazione per risolvere il conflitto. L'Organizzazione per l'unità africana e l'ONU hanno rivolto ripetuti appelli di pace.

Alle forze armate del nord (FAN) fedeli al ministro della Difesa Hissène Habré, si oppone una coalizione di tre gruppi: le FAP (Forze armate popolari), del presidente Gukuni Ueddei; il FAC (Fronte d'azione comune) filolibico che fa capo ai ministri degli Esteri e dell'Interno, e le FAT (Forces armées Tchadiennes) del vicepresidente Nadal Kamogue. Questi ultimi controllano il ponte di Claqua, da dove tempestano di cannonate il fianco destro di Habré.

Habré controlla i bassifondi della capitale, i filolibici e i presidenziali occupano il quartiere delle ville.

Le forze in campo (FAN, FAP, FAC e FAT) da dieci giorni mantengono praticamente inalterate le loro posizioni: su tutti i fronti. Infuriano i combattimenti ma non si registrano avanzate né ripiegamenti.

**Per la scomparsa del presidente Ton Duc Thang**

# Messaggio del PCI al PC del Vietnam

**Il telegramma esprime il cordoglio dei comunisti italiani - Una nota dell'ambasciata vietnamita a Roma dove sarà aperto un registro per le condoglianze**

ROMA — Il cordoglio dei comunisti italiani per la morte del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, è espresso in un telegramma che il Comitato centrale del PCI ha inviato al Partito comunista del Vietnam e al governo vietnamita. Dice il telegramma: «Profondamente addolorati per la scomparsa del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, indomito combattente e prestigioso dirigente per la liberazione, l'indipendenza e l'edificazione socialista del vostro paese, vi preghiamo di accogliere le sentite condoglianze dei comunisti italiani e i sensi della loro commossa partecipazione al vostro lutto nazionale».

Da parte sua l'ambasciata vietnamita a Roma ha diffuso una nota per ricordare la figura del dirigente scomparso. «L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia — dice la nota — annuncia con grande dolore a tutti gli amici il decesso del compagno Ton Duc Thang, membro del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam, deputato all'Assemblea nazionale e presidente della Repubblica socialista del Vietnam, avvenuta domenica 30 marzo 1980, dopo un lungo periodo di malattia».

L'ambasciata vietnamita informa anche che presso la sua cancelleria, in Piazza Barberini 12 a Roma, sarà aperto giovedì e venerdì prossimi (dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17) un registro di condoglianze.

## Il CIO del Canada favorevole alle Olimpiadi di Mosca

MONTREAL — Il Comitato olimpico canadese ha deciso domenica che gli atleti del Canada parteciperanno ai prossimi Giochi di Mosca. In un comunicato, diramato al termine di una riunione dei massimi dirigenti dell'ente sportivo del paese, si afferma chiaramente che si intende rispondere positivamente all'invito del comitato organizzatore delle Olimpiadi e si sottolinea inoltre che il CIO del Canada respinge il principio secondo cui gli atleti dovrebbero assumersi il peso principale della risposta da dare all'attuale crisi

A suo tempo, il governo canadese di Joe Clark aveva espresso l'intenzione di boicottare i Giochi olimpici, mentre il governo liberale di Pierre Trudeau, al potere dopo le elezioni del 18 febbraio scorso, non ha ancora precisato il suo atteggiamento.

**Veglia davanti ai reattori**

# L'«incidente» di Tre Miglia un anno dopo

**Pochi cambiamenti nella politica energetica degli Stati Uniti - Proteste in Pennsylvania**

Nostro servizio

WASHINGTON — Alle quattro di venerdì scorso, un piccolo gruppo di persone ha acceso delle candele in una veglia svoltasi davanti alla sede dei due reattori spenti alla centrale dell'Isola delle Tre Miglia. Esattamente un anno prima, era incominciata quella «serie di errori umani e meccanici» che portò al più grave incidente nucleare mai registrato negli Stati Uniti e alla chiusura della centrale, che fino ad allora aveva fornito luce alla zona circostante, nel sud-est dello Stato di Pennsylvania.

Anche se il movimento antinucleare era già attivo prima dell'incidente dell'Isola delle Tre Miglia, gli «errori» quasi catastrofici di un anno fa hanno intensificato le polemiche del dibattito sulla energia nucleare, reso ancora più urgente dalla crisi della benzina e dal mancato sviluppo di fonti alternative di energia. Ma, nonostante le proteste, la proporzione degli americani che appoggiano lo sfruttamento dell'energia nucleare — poco più della metà, secondo i sondaggi d'opinione — è leggermente aumentata.

L'incidente all'Isola delle Tre Miglia ha portato ad una vasta riorganizzazione della Commissione federale per il regolamento dell'industria nucleare: lo *staff* è stato aumentato; le nuove regole esigono un periodo più lungo di addestramento per i tecnici nelle centrali.

Ma se a livello nazionale l'incidente dell'Isola delle Tre Miglia ha suscitato poche modifiche alla politica energetica, esso ha senz'altro lasciato i suoi segni sulla popolazione locale. Gli abitanti denunciano una incidenza elevata di aborti e di malformazioni nei bambini nati negli ultimi dodici mesi. I contadini delle contee attorno alla centrale descrivono alcune «anomalie» nei loro animali ed anche nei raccolti, che attribuiscono alla contaminazione radioattiva. Ora, gli abitanti della cittadina di Middletown, vicino alla centrale, si trovano nuovamente minacciati da una decisione che dovrà essere presa nei prossimi giorni. E' rimasta dentro il reattore danneggiato l'anno scorso una certa quantità di gas altamente radioattivo, il Cripton 85, un normale prodotto della fissione nucleare con un periodo radioattivo — necessario perchè la metà dei suoi atomi si «raffreddino» — di circa undici anni. Il capo della Commissione nucleare, Harold Denton, con l'appoggio del Governatore della Pennsylvania, afferma che il gas dovrà essere liberato gradualmente nell'atmosfera. «Porterebbe all'uscita di una piccola, piccolissima quantità di radiazione — insiste Denton — che avrebbe effetti irrilevanti sulla salute». I cittadini di Middletown e delle contee non sono d'accordo e protestano contro quest'ultima decisione degli «esperti». Invocando una riunione degli abitanti della zona, lo stesso sindaco di Middletown ha dichiarato pochi giorni fa: «Sono assolutamente sicuro che non ci diranno mai la verità sulla questione della liberazione del gas». Denton, il quale aveva rimandato la decisione, l'estate scorsa, davanti alle proteste degli abitanti, afflitti, secondo lui, da «stress psicologico», risponde ora che gli altri mezzi a disposizione per rimuovere il gas, tra cui la liquefazione, sarebbero troppo costosi e che il Cripton 85 dovrà essere rimosso comunque dall'interno del reattore, in modo da permettere la decontaminazione di tutta la centrale. Oltre i gas, dovranno essere rimossi dal reattore danneggiato oltre due milioni e mezzo di litri di acqua contaminata.

**Mary Onori**

## Ceausescu auspica ritiro truppe URSS dall'Afghanistan

TEHERAN — Il presidente romeno Ceausescu «auspica l'evacuazione delle truppe sovietiche dall'Afghanistan». Lo ha dichiarato l'ambasciatore romeno a Teheran, Nicolae Stefan, al termine di un colloquio con Bani Sadr.

Nicolae Stefan — secondo l'agenzia iraniana «Pars» — ha affermato che, nel messaggio di Ceausescu al presidente iraniano, viene auspicata «l'elaborazione di una soluzione che consenta alle truppe dell'URSS di lasciare l'Afghanistan e che consenta al popolo afgano di decidere da solo del suo futuro».

## Solenne apertura a Guernica del primo parlamento basco

BILBAO — Il Parlamento regionale basco, eletto il 9 marzo, si è formalmente costituito ieri a Guernica la cittadina distrutta durante la guerra civile e resa celebre nel mondo dal dipinto di Picasso.

Il parlamento basco è formato da 25 deputati del partito nazionalista basco, undici del movimento nazionalista di estrema sinistra «*Herri Batasuna*», nove socialisti, sei dell'Unione del centro democratico, sei di un'altra formazione basca di sinistra, la «*Euskadiko Ezkerra*», due di Alleanza popolare (conservatori) e un comunista. Poiché gli undici deputati di «*Herri Batasuna*» non partecipano ai lavori del parlamento, il partito nazionalista basco, su posizioni di centro, è in grado di formare un governo monocolore senza bisogno, almeno per il momento, di sollecitare alleanze con altri partiti. Il «*Iendakari*», cioè il capo del governo regionale basco, è Carlos Garaicoechea.

La sede provvisoria del governo e del parlamento sarà Vitoria.

## Consegnato a Breznev il premio per la letteratura

MOSCA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto ieri il «premio Lenin per la letteratura», massima onorificenza sovietica per uno scrittore, assegnatogli l'anno scorso per i suoi libri di memorie («La piccola terra», «Rinascita» e «Terre vergini»).

Prendendo la parola, Breznev si è schermito definendosi non uno scrittore ma un funzionario di partito: «Come ogni comunista — ha detto Breznev — mi considero mobilitato in favore della propaganda di partito e considero doverosa una attiva partecipazione al lavoro della nostra stampa».


ASTI D.O.C.
UN BERE PREZIOSO OGGI PIÙ PROTETTO

LA FATICA DI 6.000 FAMIGLIE DI VIGNAIOLI

Un ettaro di vigneto richiede molte giornate di lavoro di esperti viticoltori, per allevare e coltivare la vite, per difenderla, per vendemmiare. Alla fine il risultato è di poche migliaia di litri di vino D.O.C.

LA SERIETÀ DI 15 CANTINE COOPERATIVE

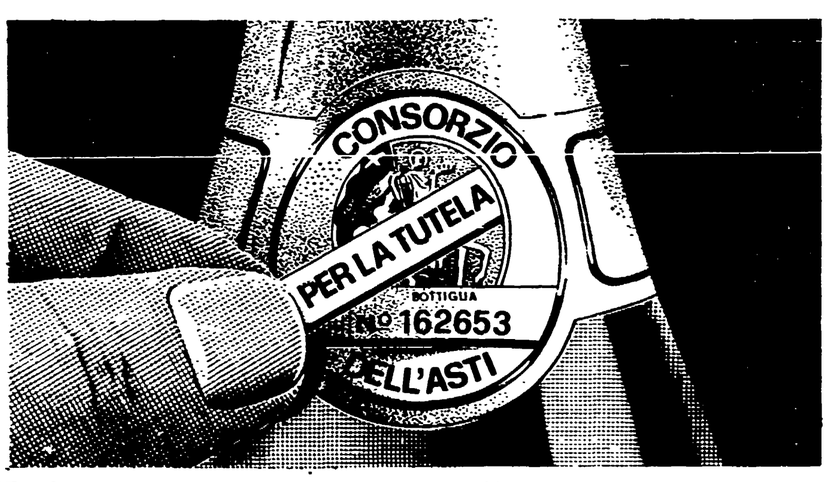
Il vino per l'Asti Spumante è così difficile da ottenere che occorre un'alta specializzazione, frutto di antiche tradizioni. Ecco perchè i vignaioli affidano l'uva alle cantine cooperative.

L'IMPEGNO DELLE MARCHE CONSOCIATE

Perchè questo vino diventi spumante è necessario un alto livello tecnologico che esalti i valori caratteristici dell'uva di origine. Le marche consociate dell'Asti D.O.C. assicurano la qualità originale del prodotto fino all'imbottigliamento.

LA TUTELA DEL CONSORZIO D'INTESA CON LA REGIONE PIEMONTE

L'Asti D.O.C. è un bere così prezioso da richiedere continue verifiche. Per questo il Consorzio per la Tutela dell'Asti d'intesa con la Regione Piemonte verifica l'Asti D.O.C. prodotto dagli aderenti al Consorzio, analizzandolo attentamente e, solo se lo ritiene idoneo, concede che esso sia commercializzato sotto l'insegna consortile.




ASTI D.O.C.
UNICO E IRRIPETIBILE

ARMANDO TESTA

## Importanti sviluppi nella vicenda degli ostaggi

# Nuovo messaggio di Carter a Teheran: avvio a una soluzione o «ultimatum»?

**Preannunciata per oggi una risposta pubblica del presidente iraniano Bani Sadr - Il Consiglio della rivoluzione avrebbe approvato, a maggioranza, di sottrarre «comunque» gli ostaggi agli studenti**

TEHERAN — Carter ha inviato un «ultimatum» al governo iraniano, chiedendo formalmente che gli ostaggi sequestrati (ormai da 150 giorni) dagli studenti «khomeinisti» islamici nell'ambasciata vengano consegnati al governo di Teheran? Questa notizia circola insistentemente nella capitale iraniana ed è stata confermata da un «portavoce» degli studenti, il quale, parlando con il corrispondente dell'ANSA a Teheran, avrebbe, fra l'altro, affermato: «*Noi desideriamo che Carter ci attacchi, perché siamo pronti ad affrontarlo; ma Carter non attaccherà, perché sa bene che sarà l'Islam, in ogni caso, a vincere*».

Intanto, a quanto riferisce, il corrispondente della rete televisiva americana «CBS» a Teheran, che sostiene di avere appreso questa informazione da «*buona fonte*», domenica sera si sarebbe riunito il Consiglio rivoluzionario dell'Iran, che, con 7 voti contro 6, avrebbe deciso di trasferire gli ostaggi americani dall'ambasciata, «*anche a costo di dovere usare la forza contro gli studenti che li tengono prigionieri*». Che sia stata presa «*formalmente*» una decisione del genere, le autorità iraniane lo negano: un «portavoce» del ministero degli Esteri ha detto, comunque, a un altro giornalista occidentale che «*l'ultima parola spetta a Khomeini*», il quale s'incontrerà «*subito*» con il presidente della Repubblica Bani Sadr.

Una fonte bene informata di Teheran ha fatto sapere che, ieri sera a tarda ora, il Consiglio della rivoluzione avrebbe deciso, questa volta all'unanimità, di risolvere definitivamente la questione degli ostaggi affidando al presidente Bani Sadr l'incarico di definire le modalità della soluzione. Bani Sadr si sarebbe subito incontrato con Khomeini, la cui risposta è attesa oggi, e con tre rappresentanti degli studenti che occupano l'ambasciata americana a Teheran.

Da parte sua, l'ayatollah Khomeini, parlando ad un gruppo di giudici islamici, avrebbe affermato, ieri, che «*gli USA non potranno intervenire militarmente in Iran, così come l'URSS non riuscirà a tenere sotto il suo controllo l'Afghanistan*». Khomeini — a quanto riferisce un dispaccio della «*Associated Press*» — avrebbe aggiunto (avallando così, di fatto, la presa di posizione degli studenti): «*Fin dall'inizio, e cioè da quando i giovani occuparono quel covo di spie* (appunto, l'ambasciata USA. *NdR*), *si è fatto un gran parlare di interventi e si è detto anche che sarebbero stati lanciati, per liberare le spie, paracadutisti americani. Erano tutte fandonie*».

TEHERAN — Due aspetti delle manifestazioni degli studenti iraniani davanti all'ambasciata americana

Che Carter abbia inviato due messaggi al presidente della Repubblica, Bani Sadr, e al ministro degli Esteri, Gotbzadeh (uno giovedì scorso, l'altro domenica), — ma non direttamente a Khomeini — è certo: ha dovuto ammetterlo ieri, dopo la conferma dell'incaricato d'affari svizzero, che ne è stato il tramite, il «portavoce» della Casa Bianca, Jody Powell.

Al secondo messaggio risponderà pubblicamente oggi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr.

Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Gotbzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe riferito «*esattamente*» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore»: Gotbzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «*entro due mesi*».

Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe minacciato un «embargo» commerciale pressoché completo e l'espulsione di tutti i diplomatici iraniani dagli USA se gli ostaggi non verranno sottratti al controllo degli studenti.

Carter ha, ieri, improvvisamente annullato un discorso sui problemi economici «*per esaminare assieme ai propri collaboratori gli sviluppi della vicenda degli ostaggi di Teheran*» e, in serata, ha convocato il Consiglio di Sicurezza Nazionale.

## Un dibattito sulla «natura socialista» dell'URSS

# Pechino discute le scelte sovietiche

**Un articolo di una rivista letteraria di Harbin - Sottolineate da alcuni le differenze tra la politica estera e quella interna - La discussione continua**

PECHINO — Per la prima volta dopo i cambiamenti successivi alla morte di Mao Tse tung la Cina sta aprendosi ora a un dibattito sulla situazione interna dell'Unione Sovietica e sulla sua natura di «*paese socialista*». E' un dibattito fatto di ricerche e di confronti di opinioni, che ha cominciato a trovare eca anche sulla stampa.

Che si intenda intraprendere un riesame attento della situazione interna dell'URSS sembra confermato da un articolo apparso in questi giorni su una rivista letteraria e artistica di Harbin, capoluogo della provincia nordorientale dello Heilongjiang.

L'articolo riassume gli atti di un simposio nazionale sulla letteratura sovietica contemporanea svoltosi a Harbin nel settembre 1979. Secondo la rivista, la maggior parte dei partecipanti al simposio ha espresso l'opinione che «*occorre distinguere bene tra la politica estera e quella interna*», della URSS. Citando la medesima opinione, la rivista scrive che, sul piano politico interno, l'URSS «*è fondamentalmente un paese socialista*», e tale natura dello stato «*non ha subito cambiamenti rilevanti dall'epoca di Stalin*».

Occorre però notare che la rivista è molto prudente nelle sue affermazioni: precisa infatti che tutti i partecipanti al simposio hanno concordato sulla natura «*aggressiva ed espansionista*» della politica estera sovietica. E' anche indicato che, proprio per questo, alcuni hanno espresso dubbi circa la precedente valutazione della politica interna: a loro avviso, «*la politica estera è un prolungamento della politica interna, e se un paese persegue l'egemonismo all'esterno il suo sistema non può essere all'interno un'applicazione del socialismo*».

E' una «contraddizione» che la rivista lascia irrisolta, ma che probabilmente è destinata a diventare oggetto di un più ampio dibattito. Può essere indicativa in proposito un'altra opinione citata dalla rivista: quella di «*una parte di compagni*» secondo i quali «*nell'URSS non è avvenuta una restaurazione del capitalismo e il sistema sociale ha carattere socialista, ma si tratta di una società socialista imperfetta, con deficienze e sclerotizzazioni*». Il dato più importante ricavato dagli osservatori è comunque che il dibattito appare ormai in atto, e si intende condurlo sulla base dei criteri di giudizio prevalsi col «nuovo corso».

Tale ottica è suggerita dalla stessa rivista nel menzionare il parere di «*un'altra parte di compagni*» i quali ritengono necessario «*proseguire l'esame*» in tutti i settori e «*cercare la verità nei fatti*» prima di poter «*pronunciare un giudizio relativamente sicuro*».

# Una sinistra più unita

(Dalla prima pagina)

meschino del tentativo di interpretare queste nostre iniziative come espedienti di politica interna, come «concessioni» — non si sa bene a chi, e a quali posizioni — e furbesche manovre volte ad aprire al PCI le porte del governo. Intanto, per quel che riguarda la situazione italiana noi riaffermiamo, certo, la nostra persuasione che la partecipazione dei comunisti — della sinistra nel suo complesso — al governo del paese, corrisponda a gravi necessità di consolidamento e sviluppo della democrazia, di risanamento e rinnovamento della società e dello Stato, e vada perciò tenacemente perseguita anche dopo che il Congresso della DC ha rifiutato l'ipotesi di un governo di emergenza. Ma ribadiamo che in vista di questo obiettivo non faremo altro che portare avanti in modo coerente e coraggioso, in tutti i campi, la linea in cui crediamo e non faremo nulla che possa significare abbandono o strumentale annacquamento, in qualsiasi senso, delle nostre convinzioni. E in quanto alla nostra politica internazionale, nella sua peculiare dimensione europea e in tutti i suoi aspetti, essa è dettata da preoccupazioni ben più profonde — per le sorti della pace, innanzitutto — e si colloca in una ben più ampia prospettiva.

Una prospettiva di certo non estranea alle grandi opzioni comuni che negli ultimi anni si sono venute esprimendo da parte dei partiti comunisti dell'Italia, della Francia, della Spagna, di altri paesi dell'Europa occidentale e di altri paesi industrializzati, e che sono state riassunte nel termine di «eurocomunismo». Elemento caratteristico e fondamentale delle dichiarazioni comuni sottoscritte da questi partiti è stato l'impegno a garantire e sviluppare «tutte le libertà individuali e collettive, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico-borghesi, sia delle grandi lotte popolari di questo secolo», e dunque un modo di concepire il rapporto tra democrazia e socialismo, la lotta per il socialismo e la costruzione del socialismo, che segna una chiara differenziazione critica nei confronti di esperienze e realtà come quella dell'Unione Sovietica. Nel giungere a queste impegnative definizioni, i partiti eurocomunisti, non si sono accodati alle tesi tradizionali dei partiti socialisti e socialdemocratici, ma hanno portato — sulla base, anche, di una seria riflessione storica e di una elaborazione coraggiosamente rinnovatrice — al più alto livello di coerenza il loro sforzo di autentica sintesi tra istanze di libertà, politica e civile, e istanze di effettiva trasformazione in senso socialista dell'economia della società e dello Stato. Ma in questo modo — non c'è dubbio — si sono aperte possibilità nuove di intesa con forze socialiste e socialdemocratiche (e anche con altre forze di orientamento democratico e progressivo).

Non ci siamo mai illusi che fosse facile giungere a convergenze significative e via via sempre più ampie con i partiti dell'Internazionale socialista. Ciò dipende certamente anche dalla capacità di questi partiti di compiere pur essi una riflessione critica sulle loro esperienze storiche e di rinnovare le loro concezioni e le loro politiche, così come la crisi dello sviluppo capitalistico, e insieme con essa la crisi della vita democratica nei paesi dell'occidente europeo, la loro crescente «ingovernabilità», obiettivamente richiedono. Sarebbe assurdo però negare che un travaglio e un progresso in questo senso si stanno manifestando. Se non si colgono e apprezzano le tendenze nuove positive, là dove esse si esprimono tra le forze socialiste e socialdemocratiche, e le possibilità di maggiore intesa a sinistra che ne scaturiscono, se addirittura si regredisce al livello degli anni più duri e oscuri del movimento comunista internazionale, quando ogni distinzione tra le posizioni dei partiti socialisti e quelle delle forze di destra e reazionarie veniva ridotta a «giuoco delle parti», è vano poi sostenere che quel che si continua a perseguire è l'unità della sinistra.

Questa unità va perseguita nei fatti, con spirito aperto e con tenacia, attraverso gli inevitabili alti e bassi, le tensioni, i momenti di confluenza e i momenti di attrito che possono prodursi in modo particolare sul piano politico immediato; e va perseguita sia nei singoli paesi che su scala europea. Noi certo non pretendiamo — il compagno Marchais non può avere dubbi in proposito — che eurocomunismo significhi adozione di «un modello unico di socialismo», né rinuncia di ciascuna classe operaia e di ciascun popolo al diritto di scegliere la propria strada e di decidere i ritmi del proprio cammino verso il socialismo, per «rimettersi» alle decisioni di un «areopago sopranazionale». Non abbiamo neppure mai preteso di dar vita a «un centro organizzato», a un «centro di direzione» eurocomunista, e non ci è mai mancata la lucida coscienza delle diversità e divergenze che persistevano tra i partiti «eurocomunisti». Ma non si può nemmeno oscurare l'importanza dei fattori di interdipendenza che si sono venuti introducendo, in ogni campo, nello sviluppo delle economie e delle società dell'Europa occidentale e innanzitutto di quella comunitaria, e che richiedono forme molteplici di collegamento, e di circolazione di idee e di esperienze, tra le forze della sinistra e del movimento operaio di tutti questi paesi. E non si deve oscurare il valore di una grande idea-forza come quella della possibilità di aprire una fase storica nuova nell'occidente europeo, di mutamenti nelle classi dirigenti, di innovazioni nelle politiche di governo, di trasformazioni strutturali, nel segno del socialismo.

Questa possibilità fa tutt'uno con quella — come abbiamo detto nelle Tesi del nostro 15. Congresso — «del superamento delle divergenze storiche e della ricomposizione unitaria del movimento operaio dell'Europa occidentale». Non c'è davvero da abbandonare l'eurocomunismo per la nuova formula che qualcuno si è affrettato a coniare, «l'eurosinistra»; né peraltro è possibile sostenere che i confini tra volontà di effettivo cambiamento e volontà di conservazione o di collaborazione subalterna con la destra siano segnati dalle posizioni sull'allargamento della Comunità europea o sulla politica agricola comunitaria, attorno alle quali le divisioni (e le convergenze) assumono talvolta un carattere essenzialmente nazionale e addirittura un'impronta nazionalistica. Si tratta invece, partendo dalle grandi scelte dell'eurocomunismo, di aprirsi davvero a un'ampia ricerca unitaria, di impegnarsi fino in fondo sulla strada lunga e difficile dell'unità tra tutte le forze di sinistra e progressive: la sola che possa fare uscire dai limiti della pura denuncia e della propaganda delle lotte difensive e dell'opposizione vigorosa e magari riccamente propositiva ma senza prospettiva. La sola che possa davvero condurre all'affermazione del ruolo dirigente del movimento operaio in questa parte del mondo.

# A San Salvador paurosa strage

(Dalla prima pagina)

governo ha immediatamente attribuito al servizio d'ordine armato presente fra la folla la responsabilità di aver imbracciato i fucili. Ma questa versione non regge. Infatti le testimonianze accreditate dalle immagini che gli operatori televisivi presenti hanno diffuso in tutto il mondo, parlano invece di cecchini che hanno cominciato a sparare sulla folla urlante di terrore dagli edifici circostanti; solo a questo punto, dalla piazza si sarebbe tentato di rispondere tirando in alto verso le finestre da cui provenivano le pallottole.

Ma ecco, a portare un nuovo elemento chiarificatore della drammatica giornata, la testimonianza del vescovo inglese James O'Brien, che ha partecipato alle esequie di mons. Romero in rappresentanza del cardinale Hume. «*Per quanto ho potuto vedere* — ha dichiarato O'Brien in una intervista rilasciata per telefono da San Salvador alla stampa inglese — *la processione si stava svolgendo in modo ordinato. Questa gente voleva deporre una corona sulla bara dell'arcivescovo Romero, ma le forze di sicurezza sono intervenute, facendo esplodere alcuni ordigni e aprendo il fuoco. E' facile immaginare l'effetto di tutto ciò in una piazza colma di folla* — ha proseguito O'Brien —. *C'è stata una enorme confusione; la gente cercava di entrare nella cattedrale, e alcune persone sono state calpestate nella calca. Ho visto con i miei occhi almeno una dozzina di corpi stesi accanto alla cattedrale, tutta gente morta nella ressa e quasi tutte donne di mezza età. Altri hanno visto persone uccise a colpi di arma da fuoco*».

Ieri, puntualmente, la Giunta ha accusato degli incidenti le forze raggruppate nel «Coordinamento», dando dei fatti una versione giudicata incredibile da fonti ecclesiastiche e da numerosi osservatori interrogati dall'agenzia ANSA: seconda la Giunta, le organizzazioni popolari avrebbero provocato gli incidenti nel tentativo di impadronirsi della salma di mons. Romero. Ma perché, in questo caso, si domandano gli osservatori, far esplodere la bomba sulla piazza? E come spiegare la presenza, documentata da tutte le fonti, dei franchi tiratori sui tetti attorno alla cattedrale, se il governo aveva assicurato che le forze dell'ordine sarebbero rimaste consegnate nelle caserme? Le risposte a questi interrogativi indicano pesanti responsabilità della Giunta.

# Le trattative per il nuovo governo

(Dalla prima pagina)

spondere l'insorgere di qualche difficoltà seria: e questo, come si intuisce, anche per il tipo di accordo che si è stabilito tra i gruppi dirigenti democristiano e socialista. Così si capisce benissimo che in queste ore assai più che su una trattativa programmatica dall'esito dato per scontato, discussioni e battaglie — tra e dentro i tre partiti del costituendo gabinetto — torchino la corposa questione della spartizione dei ministeri. Pare confermato che entro venerdì Cossiga andrà da Pertini con la lista dei titolari dei dicasteri; e l'imminenza della scadenza fa registrare una vera e propria febbre del toto-ministri.

La novità della giornata è che il numero dei ministeri è destinato ad aumentare. Dovevano essere 24, divisi a metà tra democristiani da una parte e socialisti e repubblicani dall'altra. Ma pare che le alchimie di avvertano l'inderogabile esigenza di un venticinquesimo ministero: il bello è che fino a ier sera i fautori non sapevano quale avrebbe dovuto essere. Un ministero per l'energia, si diceva ieri mattina. No, meglio un ministero per le Regioni, era la opinione del pomeriggio. E pare che questa alla fine abbia avuto la meglio.

Nel frattempo a Villa Madama Cossiga e le tre delegazioni, dalle 9 del mattino alle 7 di sera, passavano in rassegna — secondo quanto ha dichiarato il presidente incaricato al termine della prima *manche* — i «*problemi relativi al funzionamento del governo e della pubblica amministrazione, della giustizia e del mantenimento dell'ordine democratico, con particolare riferimento alla lotta contro il terrorismo, della "trasparenza finanziaria" dell'attività politica* (insomma, i problemi posti dall'esplodere degli scandali del sistema di potere dc, n.d.r.)». E com'è andata? hanno chiesto i cronisti a Cossiga: «*Si è registrato un largo accordo*». Anche sulla questione del sindacato di polizia (su cui notoriamente le posizioni socialiste divergono da quelle dc e repubblicane)? «*Anche su questo si è arrivati a una larga intesa per arrivare a salvaguardare un rapporto tra il sindacato di polizia e sindacati unitari*». Di che si tratta in particolare non è stato possibile saperlo.

Ma è soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione dei dicasteri che si naviga ancora in un mare di ipotesi. Ed è probabile che il summit tra Cossiga e i tre segretari cominciato ieri sera appena dopo la «programmatica» abbia avuto proprio il compito di affrontare questi nodi. A tentare di fare il punto, c'è il rischio di sperdersi tra i nomi, anche perché paiono rientrare in corsa molti che ne erano sembrati esclusi.

Cominciamo dai democristiani. Dovrebbero dunque avere, a dispetto della conclamata parità (almeno numerica) delle rappresentanze, un ministero in più di quelli riservati a tutti e due gli alleati di governo: 13 contro 12. Chi saranno i ministri? Un nome rifulge tra quelli fatti nelle ultime ore: Lattanzio. Pare che i dorotei, ai quali ha portato nell'ultimo congresso un cospicuo pacchetto di voti, lo mettano tra le loro candidature forti, in compagnia di Sarti e Gaspari. In questo caso, visto che sono tre i ministri di «spettanza» dorotea, dovrebbero uscire dal governo Pandolfi e Bisaglia; delle sorti del primo i leader del gruppo non paiono troppo preoccuparsi mentre il secondo troverebbe immediata e gradita ricompensa nella nomina a capogruppo in Senato.

Questo naturalmente a condizione che entri nel governo il fanfaniano Bartolomei, designato a rappresentare con Darida il gruppo del Presidente del Senato. Infine ai preambolisti spettano, nella ripartizione dei posti tra maggioranza e minoranza dentro la DC, altri tre ministeri, da ripartire equamente tra i membri della «trimurti» Donat Cattin-Colombo (che vorrebbe tornare al governo) Rumor. Ma Donat Cattin fa la voce grossa e richiede per i suoi non uno ma due dicasteri. E di attrito in attrito si potrebbe continuare all'infinito.

Più semplici, a quanto pare, le cose per la minoranza del 12 per cento, che dovrebbe avere cinque ministri: per l'area Zac, Rognoni e Marcora dovrebbero essere confermati agli Interni e all'Agricoltura, mentre pare traballante Morlino (potrebbe essere sostituito da Maria Eletta Martini o da Gui), per gli andreottiani i più probabili paiono Scotti e Signorello.

Anche nel PSI le candidature sembrano essere decisamente in soprannumero: I socialisti chiedono 9 ministeri ma i nomi che corrono sono di più: scontata (parrebbe) la conferma di Reviglio e Giannini, ci sono poi De Michelis, Manca, Balzamo, Lagorio, Capria, Lauricella, Formica, per il gruppo craxiano (un altro candidato, l'attuale presidente dei senatori, Cipellini, sembra abbia mandato una lettera di rinuncia). La sinistra socialista dovrebbe invece essere rappresentata da Cicchitto e Aniasi, e i «manciniani» da Landolfi. Rimane il problema del ministero degli Esteri. Nel PSI si esclude che a ricoprirlo possa andare qualcuno degli esponenti appena citati: si pensa invece a Giolitti — ma è dubbio che accetti — o all'attuale segretario generale della Farnesina, Francesco Malfatti di Montetretto, un diplomatico spesso vicino alle posizioni fanfaniane. Ovviamente inutile avventurarsi in previsioni.

Per i repubblicani, infine, c'è il problema Visentini: non è certo che accetti di entrare nel governo anche nel caso gli venga offerto il Tesoro. In alternativa, ci sarebbe Giorgio La Malfa, in ogni caso assieme a Biasini e Compagna. L'ultima parola spetterà alla Direzione repubblicana di giovedì prossimo. E in quelle stesse ore si riuniranno il CC socialista, che dovrà ratificare la conclusione della crisi e la Direzione dc, che dovrà designare la delegazione scudo-crociata al governo.

# Le reazioni alla sparatoria di Genova

(Dalla prima pagina)

*ditata, che è certo la più efficace: penso che anche misure di rilievo e capaci di colpire l'opinione pubblica — seriamente ed onestamente, s'intende — abbiano un grande valore politico. Naturalmente, la risposta migliore rimane il sucesso effettivo e consolidato nella lotta al terrorismo.*

*Sempre per limitarsi al rapporto con l'opinione pubblica, un'altra cosa è assolutamente necessaria, prioritaria, anzi: occorre schierarsi in modo netto e deciso, inequivocabile. E non lo dico a proposito di quella folle e deleteria posizione che si riassunse nel motto scellerato «né con le Br né con lo Stato» (che solo in pochi hanno oggi il coraggio di riesumare), perché il movimento dei lavoratori è ben lungi da simili agnosticismi e si è da tempo schierato contro il terrorismo. Lo dico perché oggi occorre far capire fino in fondo all'opinione pubblica che le forze progressiste si fanno carico della lotta alla violenza come del primo problema del Paese.*

*Non credo che si possa imputare al PCI una qualunque esitazione in proposito. Ma così non è in tutta la sinistra, così non è nel complesso delle giovani generazioni. E allora schierarsi è indispensabile, ma deve significare soprattutto battersi ed adoperarsi per attrezzare lo Stato a neutralizzare le Br, a metterle in condizione di non nuocere più, e contemporaneamente a tagliare loro sotto i piedi l'erba del proselitismo, del nuovo reclutamento, del fiancheggiamento esterno.*

*Occorre cioè che non esistano due tempi nell'opera di risanamento morale e politico del Paese e in quella della repressione decisa del fenomeno eversivo, giustamente definito controrivoluzionario.*

*Non si tratta di cose scontate. Esiste ancora un margine di ondeggiamento e di esitazione, ché spesso si cela dietro le spiegazioni soltanto sociologiche del fenomeno. Non si può lasciare nelle mani delle forze moderate e di destra la bandiera della lotta intransigente al terrorismo (anche perché esse non meriterebbero quella bandiera né saprebbero mai tenerla alta proficuamente). Non bisogna lasciare loro questi spazi né consentire in tal modo che si stabilisca un ponte fra loro e l'emozione sociale.*

*Ma è ben per questo che deve apparire chiaro che noi tutti vogliamo uno Stato ben attrezzato a reprimere il fenomeno terroristico. Questo significa che spetta alla sinistra (e da tempo il PCI si muove in questa direzione) proporre le misure opportune perché le forze dell'ordine e la magistratura abbiano i mezzi ed il potere necessari per vincere il confronto con il terrorismo. L'opinione pubblica deve avere chiaro, ben chiaro, chi sono i protagonisti e chi invece i responsabili negativi in questo campo.*

*Definire più accuratamente i profili penali dell'eversione, il modo di essere della sua organizzazione criminale e del suo concreto manifestarsi, e insieme investire adeguatamente nella polizia e nell'ordinamento giudiziario le dovute risorse con forme moderne di intervento, è compito sempre più urgente di tutti noi. Deve essere chiaro che in questo non si può esitare: la riforma penitenziaria, il recupero del condannato — che sono fra le più alte missioni di una società democratica e civile — non costituiscono un prius né un post, ma devono andare di pari passo con l'efficienza punitiva dello Stato, si possono realizzare solo se i terroristi vengono arrestati, messi in condizione di non nuocere, e se la loro organizzazione è stata sconfitta, secondo le regole della giustizia equa e della democrazia.*

*L'atteggiamento verso le forze dell'ordine non può essere quello dell'eterno sospetto, del continuo timore di una loro prevaricazione. Deve essere un atteggiamento in positivo, ed in questo il movimento operaio italiano, il PCI, il sindacato, hanno fatto passi enormi, da gigante: a che cosa, se non a questo atteggiamento si deve uno dei fatti più alti e più significativi di una democrazia, l'affermarsi cioè di una coscienza sindacale e democratica all'interno delle forze dell'ordine? E' un limite che in certi ambienti progressisti questo fatto non sia apprezzato in tutta la sua ampiezza.*

*Un atteggiamento positivo, quindi, non per questo ingenuo e disarmato. Non trascuriamo la lezione che ci viene dagli assodati episodi di corruzione golpista interni ai delicati apparati di sicurezza, che le cronache e le risultanze giudiziarie ci hanno tristemente consegnato in questi anni, né ci nascondiamo la naturale vocazione autoritaria di questi apparati. Ma la risposta non è lo sterile sospetto: è invece la riforma degli stessi apparati, una guida politica democratica, la solidarietà operaia intorno a loro e la definizione di corretti rapporti istituzionali con altri organi (Parlamento, magistratura, sindacato, stampa e informazione ecc.) che possano insieme collaborare con loro e controllarne costantemente l'operato. Il vero garantismo moderno, oggi, è tutto qui, in un diverso ma reale rapporto con lo Stato.*

*L'opinione pubblica deve avvertire la novità e la fermezza di questo messaggio, perché l'emozione sociale si risolva in un'adesione di massa alla democrazia. Dobbiamo cioè trasmetterle tutta la nostra soddisfazione per i successi di questi giorni nella scoperta di covi così importanti, di centrali così rilevanti dell'eversione. Forse solo così si getta qualche raggio di speranza sulla superiorità dello Stato democratico e sulla sua capacità di vincere questa terribile partita; e sarà allora più facile aprire l'animo indurito da tanta tragedia alla clemenza, alla pietà, al recupero sociale, anche verso questi criminali politici che stanno così duramente mettendo alla prova la pazienza e la capacità di resistenza di un intero popolo.*

# La pista Br scoperta in Francia

(Dalla prima pagina)

giorni di pedinamento, la polizia francese decideva l'operazione che doveva portare all'arresto di Franco Pinna ed Enrico Bianco (sorpresi a bordo dell'automobile sospetta) e contemporaneamente della moglie di quest'ultimo e di Luigi Amadori, trovati nell'appartamento al pianoterra del villino di Brusc.

Gli inquirenti francesi sapevano, d'altra parte, fin dal dicembre 1979, dopo l'arresto a Parigi di un militante autonomista basco, Martin Miguel, alias José Torrequabradas-Nova, trovato in possesso di una parte del bottino proveniente dalla rapina di Lilla, che il colpo era stato organizzato da «estremisti europei».

Nella villa di Brusc, come è noto, sono stati ritrovati, oltre ad armi e documenti di identità falsi simili a quelli sequestrati nel covo parigino di «Action Directe», più di 150 mila franchi, provenienti sicuramente dalla rapina di Lilla. Gli inquirenti francesi starebbero inoltre vagliando attentamente un particolare emerso durante gli interrogatori e le prime risultanze dell'inchiesta fatta sul luogo ove i quattro brigatisti sono stati arrestati. Luigi Amadori, il personaggio più controverso della vicenda e quasi ignoto alla polizia (in un primo tempo si era fatta confusione sulla sua effettiva nazionalità), aveva acquistato un'imbarcazione a vela di 14 metri, pagata con una somma pari a circa 50 milioni di lire, con la quale i quattro brigatisti avrebbero compiuto misteriose sortite dal porticciolo di Embriez, dove avevano risieduto durante più settimane, alloggiando tra una crociera e l'altra in un bungalow.

Da febbraio l'imbarcazione è in riparazione nel cantiere dell'isoletta dove Pinna si recava sovente per seguire l'andamento dei lavori. Il proprietario del bungalow avrebbe detto agli inquirenti che aveva visto spesso sul posto due coppie e un bambino, e qualche volta una persona anziana. Il 28 febbraio il contratto di affitto del bungalow era stato disdetto. E' da quel giorno che i quattro brigatisti avevano preso alloggio nel villino di Brusc.

Questa la versione semiufficiale delle prime battute dell'inchiesta. Ma l'arrivo domenica degli inquirenti italiani a Tolone, e ieri a Parigi, indica che gli interrogatori fin d'ora vanno assai al di là del quadro di questo affare. Per il quale, del resto, i brigatisti italiani rischiano in Francia una durissima condanna che non esclude, tenuto conto di alcuni precedenti, la stessa ghigliottina. Il fatto che la corte di sicurezza dello Stato sia già stata investita dell'istruttoria sembra far prevalere, tuttavia, nella procedura che seguiranno le autorità francesi, le implicazioni politiche della vicenda.

Michel Legrand, il giudice istruttore della corte di sicurezza dello Stato incaricato dell'inchiesta, che parallelamente segue le indagini relative alla retata che ha portato all'arresto di 18 elementi dell'organizzazione francese «Action Directe» tra cui l'italiana Olga Girotto, avrebbe aperto ieri un'istruttoria per «furto di armi, associazione a delinquere in relazione a un'impresa mirante a sostituire un'autorità illegale a quella dello Stato». Si tratterà ora di vedere quale sarà l'iter che seguiranno le autorità francesi. Pochi dubbi sembrano sussistere sulla possibilità di ottenere l'estradizione da parte delle autorità italiane, anche se precedentemente Pinna, Bianco, la Marchionni e Amadori dovranno essere probabilmente giudicati in Francia per la rapina di Lilla.

## Gli sviluppi delle crisi delle amministrazioni in tre regioni del Mezzogiorno

# Il PCI: basta con la farsa delle elezioni a vuoto

**In Sicilia un documento del comitato regionale comunista - Oggi ancora seduta**

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ancora una seduta oggi a Sala d'Ercole dedicata alla elezione del presidente e degli assessori del governo regionale. La DC continua a paralizzare la regione, mentre tutti i problemi ribollono. Ieri il comitato regionale del PSI — all'interno del quale è in corso un confronto che ha visto emergere negli ultimi giorni segnali di differenziazione e ripensamento rispetto alle posizioni adottate all'apertura della crisi — si è riunito in una sessione che appare importante per lo svolgimento del dibattito politico siciliano. domani. mercoledì, sarà la volta della direzione dc.

I tempi, come si capisce, non promettono di esser brevi. In una riunione del comitato regionale svoltasi ieri, presieduta e conclusa dal compagno Emanuele Macaluso della direzione, il PCI — oltre ad affrontare i temi della iniziativa politica e di massa in vista delle elezioni amministrative e a rivolgere un appello a tutte le organizzazioni di base del partito perchè si sviluppi la consultazione di massa sui problemi

I comunisti siciliani sottolineano in una risoluzione del comitato regionale, la eccezionale responsabilità della DC che da più di tre mesi paralizza la Regione, che ha respinto le proposte della sinistra per un governo di unità autonomistica, che ha impedito una risposta unitaria all'attacco mafioso, soprattutto dopo l'uccisione del presidente della Regione Mattarella.

Il PCI ribadisce che la Sicilia ha bisogno di una reale svolta politica e morale e che l'unica soluzione adeguata a questa esigenza è un governo di unità autonomistica. Di fronte al rifiuto della DC i comunisti considerano — prosegue il documento — necessario assicurare una forte e unitaria battaglia di opposizione del PCI, del PSI e delle altre forze di sinistra, come polo di riferimento delle lotte dei lavoratori e polo di aggregazione di tutte le forze autonomiste e progressiste nella prospettiva di un mutamento dei rapporti di forza tra sinistra e DC

Nessun problema di «governabilità» — aggiunge il documento del Comitato regionale — imponeva al PSI di entrare in un governo, arretrando rispetto alla linea e alle motivazioni con cui questo partito aprì la crisi il 18 dicembre.

La risoluzione ribadisce poi che il PCI si opporrà a qualsiasi governo fondato sulla pregiudiziale anticomunista, comunque camuffata e sulla continuità del sistema di potere costruito in questi anni dalla DC e dal centro-sinistra. Il PCI — si aggiunge — giudicherà il governo che si andrà a formare e svolgerà la sua opposizione tenendo conto dei partiti che lo comporranno. del programma che esporrà e della volontà di non provocare gravi fratture tra le forze di sinistra. democratiche e autonomistiche.

Il comitato regionale sottolinea infine la necessità assoluta che si dia termine alla crisi. che si interrompano i lunghi e defatiganti incontri tra i partiti. che non si ripeta la farsa delle elezioni a vuoto all'Assemblea.

# Ghinami non intende neanche garantire la spesa ordinaria?

**Demagogiche affermazioni del presidente della giunta - Cosa chiede il PCI**

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI — «Alla Regione si delinea il pericolo di un vuoto di direzione politica e di una paralisi amministrativa se la mancanza di un bilancio dovesse continuare a lungo. Il PCI** ribadisce che la Giunta dimissionaria ha il dovere di garantire l'ordinaria amministrazione, di adempiere agli atti dovuti in base allo Statuto e alle leggi, di far fronte ai più urgenti problemi dei lavoratori».

Il direttivo regionale del PCI, riunito ieri per un esame della situazione politica isolana, ha indicato i primi essenziali compiti cui la Giunta dimissionaria deve far fronte, per evitare la paralisi totale dell'istituto autonomistico.

«Finora la Giunta — denuncia il PCI — ha ignorato le indicazioni della conferenza dei capigruppo svoltasi dopo la bocciatura del bilancio, ne ha preso iniziative adeguate. Se la Giunta dovesse insistere su questo atteggiamento verrebbe meno a precisi obblighi istituzionali e dimostrerebbe di voler porre una inammissibile ipoteca sullo svolgimento della crisi». Il PCI ritiene quindi che l'attuale crisi costituisca «il banco di prova della volontà dei partiti di formare, in tempi brevi, un governo regionale adeguato alla gravità della situazione sarda».

«L'emergenza che la Sardegna attraversa — conclude il documento del direttivo regionale comunista — non consente di ipotizzare soluzioni politiche transitorie, e tanto meno consente il ricorso ad espedienti dilatori. E' invece indispensabile imprimere agli indirizzi politici ed alla gestione della Regione una svolta radicale che rilanci l'autonomia e la lotta per la rinascita. L'esperienza di questi mesi ha confermato che la questione centrale per il rinnovamento dell'autonomia e per il superamento della crisi economico-sociale, rimane la formazione di una nuova direzione politica fondata sulla più ampia unità autonomistica e sulla partecipazione diretta dei partiti della classe operaia al governo della Regione».

L'attenzione dei partiti è puntata ora sugli sbocchi della crisi. Ieri si sono riuniti ancora i capigruppo per decidere la convocazione della assemblea, che dovrà nominare il nuovo presidente dell'esecutivo. Se ne parlerà subito dopo Pasqua.

Intanto la Giunta dimissionaria resta in carica per garantire l'ordinaria amministrazione. Lo farà? Questa è la domanda che circola insistentemente. La Regione è rimasta senza bilancio, ma ciò non significa che non può spendere: come va dicendo Ghinami per far credere all'opinione pubblica che, dopo di lui, inizia il diluvio.

Il 31 marzo è scaduto l'esercizio provvisorio. Questo fatto però non vuol dire che tutto si ferma, che il presidente e gli assessori dimissionari vanno in vacanza a rimettersi in sesto. La Giunta dimissionaria ha il dovere di garantire l'ordinaria amministrazione, di affrontare i problemi che si presentano. Ci sono gli accorgimenti tecnici per far marciare. se pure a bassi giri, la macchina regionale. E' un preciso dovere dell'esecutivo uscente, che resta in carica fino a quando non verrà sostituito da un'altra Giunta.

Ghinami, andandosene, ha voluto sbattere la porta, accusando il Consiglio Regionale di aver puntato sullo sfascio. Ma chi è voluto restare fino all'ultimo in sella, facendo finta di niente? L'entrata in campo dei franchi tiratori e, fatto più importante, le aperte critiche alla Giunta da parte di esponenti della maggioranza, risalgono a più di un mese fa. E la richiesta di dimissioni avanzata dal PCI è di oltre due mesi fa. Insomma, chi ha voluto mantenere in vita una Giunta che da tempo era politicamente morta? Ghinami e la DC. Soprattutto la DC, che ha sempre giocato al rinvio.

Ora la crisi deve avere una soluzione rapida, credibile, capace di delineare davvero una svolta. La Giunta intanto rispecchi la legge, presentando subito il bilancio. E' la richiesta del PCI avanzata dal compagno Andrea Raggio nella conferenza dei capigruppo. Finora Ghinami ha ignorato queste indicazioni. Se dovesse continuare ad insistere in un simile irresponsabile atteggiamento, verrebbe meno a precisi obblighi istituzionali. Occorre assolutamente evitare la paralisi amministrativa e il vuoto di governo: ecco — dicono i comunisti — le condizioni per uscire dalla confusione.

## Tempi brevi per recuperare il mercantile Klearcos?

**SASSARI — L'Amministrazione provinciale ha vinto la sua prima battaglia. Il recupero immediato del KLEARCOS, il mercantile greco affondato al largo dell'isola di Tavolara con un misterioso carico di veleni, verrà discusso il 2 aprile al ministero della Marina Mercantile. L'argomento è all'odg della riunione della Consulta del mare contro l'inquinamento, alla quale interverrà anche il presidente dell'Amministrazione provinciale di Sassari compagno Giovanni Maria Cherchi.**

**Ci si augura ora che la situazione venga sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un odg approvato al convegno di Olbia organizzato di recente dalla Provincia, dove era emersa la incredibile facilonerìa della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.**

**Un chiarimento ed una soluzione sono attesi soprattutto dalla popolazione della zona ancora incerta sulle reali conseguenze del naufragio.**

# Oggi una risposta alle manovre della DC calabrese

**Si discute in consiglio la proposta di ritirare il disimpegno - Unità PCI-PSI**

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si riunisce di nuovo oggi a Palazzo S. Giorgio di Reggio Calabria il consiglio regionale calabrese con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni della giunta di centro sinistra, dimissioni annunciate a dire il vero dieci giorni fa in aula e sottoposte giovedì scorso ad un ennesimo rinvio da parte di DC e PSDI.

Non sembrano esserci, a questo punto, molti margini per un nuovo slittamento del chiarimento politico dopo la presentazione della mozione di sfiducia da parte del PCI: o infatti ci sarà — come la più elementare regola democratica imporrebbe vista l'uscita dei socialisti dalla maggioranza — la presa d'atto con l'apertura ufficiale della crisi o democristiani, socialdemocratici e. forse, repubblicani ritireranno le dimissioni del presidente e degli assessori, restando così in carica.

La manovra dilatoria della DC — che punta alla gestione del governo regionale in vista della campagna elettorale — non ha infatti sortito alcun effetto. All'incontro «chiarificatore» fra le forze democratiche non hanno preso parte nè PCI nè PSI che, come è noto, si erano dichiarati entrambi contrari ad ogni tipo di trattativa se prima il consiglio regionale non prende atto delle dimissioni.

La preoccupata denuncia della situazione calabrese è stata al centro ieri sera della riunione del comitato regionale del PCI, tenutosi a Catanzaro. Nella sua relazione il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del partito, ha insistito molto sulla caduta verticale della credibilità della Regione.

E' entrata in crisi l'esperienza storica del centro sinistra e lo svilimento, il decadimento del costume politico e morale impone alla sinistra, alle forze democratiche e regionaliste più sensibili la necessità di una riflessione attenta, di un'azione coerente e straordinaria per creare le condizioni di un recupero di credibilità verso la Regione.

Il segretario regionale del PCI si è soffermato sulla vicenda dell'Opera Sila: un presidente eletto per scherzo che non sente il bisogno di dimettersi dalla carica, tre segretari regionali nell'esecutivo e due di questi — della DC e del PRI — addirittura vice presidenti dell'ente.

La proposta dei comunisti — in questa situazione così delicata e gravida anche di pericoli — è chiara e Rossi ieri sera — dinanzi al comitato regionale del PCI — l'ha ribadita. «Si tratta di operare — ha detto il segretario comunista — in questo brevissimo scorcio di tempo per imporre la presa d'atto delle dimissioni della giunta e per porre il problema della formazione di un nuovo esecutivo che rappresenti l'inversione di tendenza rispetto al passato e che veda impegnati unitariamente comunisti e socialisti».

«Qualsiasi altra proposta — ha concluso Rossi — che tenga conto di questa esigenza, rappresenterebbe un grave arretramento rispetto alle esigenze impellenti

**f. v.**

## La sentenza impugnata dalla Procura della Corte d'Appello

# La sala operatoria tempio della medicina A Pescara anche dell'omertà?

**Per l'assoluzione di due chirurghi accusati di omicidio - Una lunga serie di menzogne e misteri sulla morte di un paziente**

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La Procura generale della Corte di appello dell'Aquila ha impugnato la sentenza con la quale il Tribunale di Pescara (presidente Scarcella) ha assolto con formula piena il chirurgo Mario Sciarretta e l'anestesista Adelio Dodi, due noti medici di una clinica privata di Pescara che dovevano rispondere di omicidio colposo. La notizia è clamorosa non solo perchè l'intervento della Procura generale, che giunge a neanche un mese dalla conclusione di quel processo, di fatto suona contro un verdetto che già molti non avevano esitato a definire scandaloso, ma soprattutto perchè riapre una vicenda che più di qualcuno aveva sperato di far dimenticare presto.

Ricordiamo brevemente i fatti. Nel marzo di quattro anni fa Giorgio Forte, un commerciante di Pescara, si ricoverò nella clinica Pierangeli per sottoporsi ad un banalissimo intervento chirurgico. Fu anestetizzato e sette ore dopo morì senza aver mai ripreso conoscenza presso l'Ospedale civile dove era stato trasportato di fretta e furia quando ormai era in fin di vita, ma soprattutto quando ormai era in gioco solo il «buon nome» di quella clinica.

Una lunga e difficile inchiesta aveva portato al processo e all'incriminazione dei due medici; una inchiesta ostacolata «dalle menzogne incredibili», per dirla con le parole del Pubblico ministero Amicarelli, «che hanno fatto di tutto per impedire ogni possibilità di giudizio nella convinzione che nessuno deve e può mettere il naso nei misteri di quella sala operatoria». Tuttavia con quel processo è uscito per la prima volta dal fumo delle «chiacchiere» il quadro della clinica Pierangeli, una vera «istituzione» a Pescara, ma dove senza specialisti e con due soli chirurghi si effettuano decine e decine di interventi al giorno, una vera «fabbrica di profitto e qualche volta purtroppo anche di morte».

Il verdetto di assoluzione del Tribunale di Pescara ha lasciato purtroppo molti dubbi e senza risposta il grosso interrogativo del perchè è morto Giorgio Forte; adesso una risposta si attende dal nuovo processo per il quale dovranno tornare ancora una volta in un'aula di giustizia i nomi dei due medici e della clinica, sebbene abbiano fatto di tutto per non entrarci mai.

**Sandro Marinacci**

# A Cagliari nuovi interrogatori per i 14 presunti terroristi

CAGLIARI — Il giudice istruttore Bonsignore interrogherà nuovamente in carcere nei prossimi giorni i 14 giovani che vi sono detenuti nell'ambito dell'inchiesta sulla sparatoria avvenuta il 15 febbraio scorso in città tra i due presunti terroristi romani Antonio Savasta e Emilia Libera ed agenti della Digos. Il nuovo ciclo di interrogatori, nel corso dei quali il magistrato definirà le accuse ad ogni singolo imputato, inizierà mercoledì.

Delle 14 persone detenute, secondo quanto apprende la agenzia Italia, quattro — i fratelli Pasquale e Antonella Pinna di 24 e 22 anni, Giovanni Tilocca 21 e Guido Soggiu 25, tutti nuoresi — sono trattenuti con ordine d'arresto provvisorio per falsa testimonianza o per reticenza. Gli altri dieci sono invece colpiti da mandato di cattura e le accuse nei loro confronti sono più gravi. Di questi dieci si conoscono sei nominativi mentre altri quattro non sono stati comunicati alla stampa

## Il piano per il turismo

# Interviene il Comune di Scanzano sul progetto Jonio-Europa

**Lo studio dell'amministrazione di sinistra per incrementare la fascia costiera**

Dal corrispondente

MATERA — Il consiglio comunale di Scanzano Jonico ha adottato, e si accinge ora ad approvare, un piano particolareggiato per lo sviluppo turistico della fascia litoranea del suo territorio, in variante alle norme del P.R.G. Si è compiuta così una scelta che a Scanzano definiscono «ardua ed eccezionale» non solo per le quantità complessive del piano, ma per la sfida accolta nel misurarsi su di un progetto più vasto e complesso: il progetto Jonio-Europa, giunto ormai alle ultime fasi di definizione ed elaborazione.

Già dal 1976 in seno alla amministrazione comunale era maturata la volontà di approntare un proprio piano turistico, ma dalle grosse vicende della vita regionale (la questione Liquichimica, la questione nucleare e le incertezze istituzionali nella definizione di scelte economico-territoriali) sono venuti gli ostacoli maggiori e quindi ritardi. I quattro anni trascorsi sono serviti tuttavia per una riflessione di massa sulle ipotesi di utilizzazione della fascia costiera. Le numerose assemblee con la gente, gli incontri con gli operatori turistici e gli amministratori dei Comuni della fascia jonica, il gemellaggio Scanzano-Cervia, e quindi lo scambio di vedute con un'altra realtà turistica, hanno dato il segno di un vasto e democratico confronto di idee e di esperienze che sono alla base dell'impostazione del progetto particolareggiato.

La proposta di piano guarda alla realtà turistica dell'Italia e al suolo svolto dal Mezzogiorno in questo settore. «Se è vero — ci ha detto l'architetto progettista Domenico Fascella — che non è più possibile continuare nell'uso privatistico delle risorse naturali, nello spreco di risorse finanziarie e di aree e nella concentrazione dell'offerta turistica nelle mani del grande capitale, è necessario di conseguenza sperimentare modelli nuovi di organizzazione turistica per fronteggiare e confrontarsi in termini competitivi con un mercato ampio e qualificato che si prevede debba dispiegarsi nei prossimi quinquenni nell'area mediterranea».

Nel mare di documenti, relazioni, piantine, elaborati forniti dall'architetto Fascella, abbiamo cercato di individuare il carattere «nuovo» di questo progetto rispetto alle passate esperienze. Sostanzialmente sono due gli elementi che rendono diverso questo piano: in primo luogo il ruolo prioritario conservato dall'Ente locale nelle scelte e direttive di intervento, garantito dalla natura "flessibile" del piano stesso; in secondo luogo il coinvolgimento delle tendenze tradizionali che miravano ad un uso immediato ed aggressivo della spiaggia.

Qui invece si tende a valorizzare e conservare un bene naturale non contaminato. Il piano infatti prevede, oltre i 200 metri di spiaggia, non una viabilità di lungomare, ma l'utilizzo del parco naturale ricreativo come filtro verso il mare. Al di là della fascia boschiva, sono previsti gli insediamenti urbani: 7.682 abitanti e posti letto su una superficie di piano di 215 ettari, di cui 162 dedicati a parchi naturali.

Al turismo sociale (sono previste colonie marine, tre campeggi, due villaggi turistici) è riservato il 60% del totale della ricettività. Almeno due dei tre campeggi saranno gestiti da cooperative giovanili. Ci sono dunque tutte le potenzialità per un decollo qualificato delle attività turistiche che valorizzino risorse umane, naturali e finanziarie che questa terra offre. Ma, e qui conveniamo con l'architetto Fascella, tutto questo può rimanere un sogno. Un piano non è bello o brutto in sé. Lo rende bello chi lo realizza e solo una direzione democratica del Comune di Scanzano, come quella che ha pensato e voluto questo piano, crediamo sia la più idonea a gestirlo restando fedele alle sue direttive.

**Michele Pace**

## La richiesta contenuta in un'interrogazione del PCI al ministro della difesa

# Alt (e subito) alle esercitazioni militari della NATO in Sardegna

**I recenti episodi di guerra simulata nella parte sud orientale dell'isola - Non si sono tenute in alcun conto le normative che regolano la delicata materia**

Un mezzo da sbarco leggero durante una manovra delle forze NATO in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I deputati comunisti sardi, in una interrogazione urgente rivolta al ministro della Difesa, chiedono immediata sospensione delle esercitazioni militari nelle coste sudorientali della Sardegna. Cosa combinano ancora le forze Nato e USA nella nostra isola? I supremi comandi di difesa hanno improvvisamente deciso, senza far sapere niente ai diretti interessati, di interdire ai civili, ai lavoratori per un arco di tempo di tre mesi, i duecento chilometri della costa centrorientale che vanno da Siniscola a Nuravera interessando le province di Nuoro e Cagliari. Motivo: le solite «esercitazioni» o «guerre simulate» o «emergenze atomiche» o chissà quale altra importantissima «arma segreta».

Ancora una volta, come nella vicenda della piccola penisola del Sinis, la cui occupazione era stata decisa senza previo avvertimento, il parere delle popolazioni non ha contato più di tanto. I deputati comunisti, rivolgendosi al ministro della Difesa, mettono in evidenza tutto questo punto: «vogliamo conoscere affermano i firmatari dell'interrogazione, compagni Francesco Macis, Mario Pani, Giorgio Macciotta, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, e Salvatore Mannuzzu, le ragioni per le quali le esercitazioni militari previste dal 1 aprile al 31 maggio 1980, sul litorale dei comuni di Siniscola, Orosei, Dorgali, Baunei, Lozzorai, Barisardo, Tertenia, Muravera e Villaputzu sono state decise senza tenere conto della normativa in materia».

In sintesi i parlamentari comunisti sardi si domandano perchè non è stato convocato come impone la legge 898 del '76, il comitato paritetico regionale sulle servitù militari. Le norme in questione affermano con precisione che il comitato paritetico e i sindaci dei comuni interessati devono essere avvertiti dalle autorità militari almeno con trenta giorni di anticipo rispetto alla data di inizio delle esercitazioni.

I deputati comunisti si associano quindi alla protesta delle popolazioni per la grave violazione delle norme vigenti. «Le manovre nella costa orientale sarda afferma anche un documento delle Federazioni comuniste di Nuoro e di Cagliari sono state decise all'insaputa delle popolazioni. La notizia dello sgombero è venuta all'improvviso, danneggiando così numerose famiglie e l'economia della zona».

E' una storia che ormai ha una lunga tradizione. Da tempo memorabile, da quanto le «esigenze impellenti della difesa», sono passate sempre sulla testa dei sardi. terreni vengono espropriati. piccoli proprietari defraudati. pastori privati delle terre per i loro pascoli. pescatori impediti di salpare il mare.

Accade così che le zone povere dell'isola, come le zone più fertili e produttive, siano ridotte ad immensi campi circondati da filo spinato, a grandi campi di battaglia. In Ogliastra come in Baronia, nel Sarrabus come in altre zone costiere, interi litorali, che potrebbero essere utilizzati proficuamente per il turismo e altre attività come la pesca, vengono requisiti per lunghissimi periodi. Nel Sinis da poco la popolazione ha detto «no» a questi nuovi sorprusi. C'è stata una grossa mobilitazione popolare e i militari si sono dovuti fermare, almeno temporaneamente. La battaglia è ancora aperta quando arrivano le nuove imposizioni per la costa orientale. Le popolazioni anche qui si oppongono. Il PCI anche stavolta, invita tutti a promuovere manifestazioni di protesta.

## La manifestazione a Cagliari

# Dopo i calciatori in campo (per protesta) gli studenti ISEF

**L'insolita «invasione» nell'intervallo della partita Cagliari - Juventus**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo dell'incontro di calcio Cagliari-Juventus, i 50 mila del S. Elia hanno visto sfilare in campo un gruppo di ragazzi con i loro striscioni. Erano gli studenti dell'ISEF che da alcune settimane stanno conducendo una dura lotta per ottenere le mense, le strutture necessarie all'attività dell'istituto e la costituzione di un ISEF sardo non più legato alla sede centrale de L'Aquila dalla quale attualmente dipende.

La battaglia, che vede concordemente impegnati gli studenti e i docenti ISEF, si è in questi giorni proposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Gli studenti rivendicano il diritto di consumare i pasti alle mense universitarie e chiedono le palestre dove poter svolgere con continuità le esercitazioni previste dai loro corsi di studi.

Per quanto riguarda le mense, superate le difficoltà frapposte dalla sede centrale che non intendeva erogare i fondi necessari, ci si è trovati di fronte ad un atteggiamento di chiusura da parte dell'Opera universitaria. Gli amministratori di quell'ente, trincerandosi dietro la inadeguatezza delle strutture e la carenza del personale, insistono in un atteggiamento di rifiuto. Un modo davvero singolare di gestire un servizio pubblico: anzichè potenziare le strutture ed assumere il personale necessario, si preferisce inventare pretesti per negare agli interessati il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come ha risposto l'Opera? Che cosa è stato fatto nel corso di un decennio per rispondere alle richieste di una popolazione universitaria sempre crescente? Gli interventi non sono davvero stati nè numerosi nè efficaci. Oggi, di fronte alle legittime aspettative degli studenti ISEF, anzichè confessare le proprie inadempienze, l'Opera preferisce negare ai giovani dell'istituto il diritto di accedere alle mense. Si tratta di una scelta politica indubbiamente grave.

Occorrerà che gli studenti e i dipendenti dell'Opera trovino un momento comune

Per cercare una soluzione alla vertenza in corso il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Consiglio regionale compagno Eugenio Orrù, ha offerto la sua mediazione, convocando una riunione alla quale devono partecipare l'Opera universitaria, i dirigenti ISEF e i sindacati dei lavoratori. E' auspicabile che in quella sede possano essere superate tutte le difficoltà che impongono, ormai da lungo tempo, la paralisi delle lezioni

**Giuseppe Marci**

## Il «pomeriggio di festa» organizzato dalla FGCI a Potenza

# Due anni fa a parlare di sport ora invece di illeciti sportivi

Nostro servizio

POTENZA — L'Aula Magna del liceo classico Quinto Orazio Flacco della città, tempio «sacro» del movimento studentesco, ha visto a distanza ormai di dieci anni — la contestazione studentesca in Basilicata è nata con le lotte degli anni settanta — centinaia di giovani riuniti. Stavolta per trascorrere un pomeriggio di festa. L'idea della Federazione giovanile comunista del PCI ha subito affascinato le nuove generazioni che del '68 hanno solo sentito parlare. Un grande palco per il complesso di improvvisazione musicale, i dibattiti, le proiezioni dei films, una mostra predisposta dal Comitato sulle droghe e le tossicodipendenze, il «tempio» si è trasformato in un luogo di aggregazione e non solo di militanti delle organizzazioni giovanili della sinistra.

La nostra ambizione — ha detto subito il compagno Michele De Tolla, segretario cittadino del PCI, nell'aprire la festa, mentre gli ultimi ritocchi organizzativi venivano apportati dai ragazzi della FGCI che si sono sacrificati un'intera settimana per la riuscita dell'iniziativa — è solo quella di alleviare il disagio di tanti giovani, in una giornata qualunque, il disagio per come trascorrere un sabato pomeriggio.

La noia — ha aggiunto Di Tolla — è la principale nemica dell'impegno politico.

Mentre gli spazi libri e lettura venivano ultimati, gli esponenti del Comitato droghe e tossicodipendenze discutevano con i giovani raccolti intorno al tavolo delle firme, a sostegno di una specifica proposta di legge popolare, il dibattito sullo sport con la presenza del compagno senatore Ignazio Pirastu ha assorbito l'attenzione generale dei giovani presenti. Due essenzialmente i filoni intorno ai quali si è svolto l'incontro-dibattito, senza retorica e conformismo: a distanza di due anni dalla conferenza nazionale dello sport, che la città di Potenza ospitò, che cosa è cambiato nella pratica sportiva e come vive una piccola città del Mezzogiorno il clima dello scandalo delle scommesse.

I ritardi degli enti locali gli ostacoli che si frappongono a quanti vogliono praticare una disciplina sportiva sono stati ricordati da Pirastu e dal segretario provinciale della FGCI Nicola Locaspio. Poche palestre ed attrezzature centralizzate non consentono che a qualche centinaio di giovani di fare sport. Quanto al clima che gli sportivi di una città che vanta un glorioso passato calcistico ed adesso solo una squadretta da C2 in corsa per non retrocedere. Pirastu ha indicato il nesso tra divismo e pratica sportiva di massa quale chiave di interpretazione del senso diffuso di smarrimento e rabbia fra le tifoserie e gli appassionati del calcio per quanto accaduto.

Se la più grossa squadra d'Italia, la squadra di Regina Coeli, non può oggi partecipare al campionato — ha detto il responsabile del settore sport del PCI — è essenzialmente dovuto al tradimento dello sport che è venuto per il sopravvento della degenerazione dell'agonismo, della mercificazione sulla pratica sportiva di massa.

Dopo il dibattito, la proiezione di uno spezzone del film inchiesta sui giovani e l'amore girato a Potenza dal regista Gianni Minello. Una carrellata di opinioni sulla sessualità, sui rapporti interpersonali, l'amore e l'omosessualità. Un quadro veramente interessante soprattutto per quelle forze politiche come la FGCI che si stanno misurando solo ora su questo terreno.

I giovani intervistati — ha detto il regista Minello — hanno dimostrato idee molto chiare. Soprattutto le donne si sono mostrate meno timide ed insicure dei ragazzi. Nel film naturalmente non mancano gli stereotipi del giovane play-boy meridionale o della romantica ragazza che sogna il matrimonio. Accanto ad essi tanta spregiudicatezza, volontà di cambiare, spontaneità. Lo spettacolo di improvvisazione musicale del gruppo di Arturo Morfino ha concluso il «pomeriggio di festa», destinato senza dubbio a far discutere ancora.

**a. gl.**

VOTO CONTRARIO DEL PCI

# Il nuovo bilancio dell'Esac è nato già vecchio

I rappresentanti del PCI, nel consiglio di amministrazione dell'Opera Sila — ente di sviluppo agricolo della Calabria — nella seduta del consiglio di venerdì 28 e sabato 29 marzo, hanno votato contro il bilancio dell'ESAC per il 1980. Hanno votato contro anche i rappresentanti della Lega delle cooperative, della Confcoltivatori, della CGIL.

Il voto contrario all'approvazione del bilancio è nato dalla concorde considerazione che non ci si è trovati davanti al «bilancio costituente» dell'ESAC, quale avrebbe dovuto essere il bilancio di previsione del 1980 (anno di insediamento del consiglio di amministrazione e quindi di nascita dell'organismo democratico che deve amministrare e dirigere l'ente). E' stato invece un bilancio vecchio nella formulazione che ricalca un'abusata elencazione di cifre, di dispersione di fondi, di operazioni che prefigurano interventi a pioggia del tipo clientelare e paternalistico, che ripetono il drammatico cammino percorso in quasi 30 anni di amministrazione dc e di centro-destra dell'Opera Sila, oggi ente di sviluppo agricolo della Calabria.

I componenti il consiglio di amministrazione dell'ESAC, del PCI, della Confcoltivatori, della Lega delle cooperative, della CGIL, hanno fatto presente che bisogna portare una ventata di aria nuova nell'ente con un modo nuovo di amministrare, con correttezza e competenza tecnica nella gestione e comunque capace di istituire un rapporto di fiducia tra i coltivatori-produttori della Calabria e l'ESAC, attualmente inesistente.

Hanno sostenuto che per dare una svolta all'indirizzo dell'Ente occorre porsi subito il problema del funzionamento dell'istituto e della scelta degli investimenti. Per il funzionamento dell'istituto hanno proposto di porre immediatamente mano alla redazione di una nuova pianta organica e del conseguente regolamento organico; alla ristrutturazione dei servizi e alla sistemazione dei problemi del personale; ad un nuovo regolamento contabile-amministrativo; alla costituzione della commissione per il personale; alla composizione delle commissioni per i vari settori produttivi.

Per le scelte da operare in direzione degli investimenti hanno proposto di privilegiare i settori produttivi tradizionali ed emergenti, quali: il settore vitivinicolo, il settore oleario, il settore zootecnico e iattiero-caseario, il settore ortofrutticolo e quello irriguo. Hanno sostenuto che gli investimenti debbono andare al completamento e all'ammodernamento degli impianti esistenti che i prodotti agricoli trasformano e commercializzano. E che occorre privilegiare l'applicazione immediata dell'art. 7 della legge 28 per predisporre gli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per essere affidati alla direzione e alla gestione democratica delle cooperative unitarie e alle associazioni dei produttori-coltivatori.

Gli impianti devono diventare dei complessi moderni e attivi e comunque non devono ripetere i madornali errori dei passivi gestionali come quelli commessi dalla «Cooperativa lattiero-casearia di Caselle», che presenta un passivo gestionale di oltre 6 miliardi di lire, o come quelli dello zuccherificio di Strongoli che presenta un passivo gestionale di due miliardi per la sola campagna bieticola 1979. L'ESAC non può essere l'ente tutto fare. L'ESAC deve abbandonare compiti «spuri» che non gli sono propri per legge e che rispondono esclusivamente ad esigenze clientelari ed elettoralistiche. L'ESAC deve diventare veramente l'ente di sviluppo agricolo della Calabria, al servizio dei produttori-coltivatori e di un'agricoltura moderna e rinnovata nella nostra regione, capace di porsi all'altezza di affrontare i nuovi problemi del mercato nazionale e del MEC.

Per essere tutto ciò l'ESAC ha bisogno di una nuova direzione che non può identificarsi in quella attuale di centro-destra imposta dalla DC e dai suoi partiti satelliti. Tutto ciò hanno sostenuto i rappresentanti del PCI, della Confcoltivatori, della Lega delle cooperative e della CGIL in un dibattito appassionato che per la prima volta nella trentennale vita dell'OVS è durato due giorni. Mai prima d'ora il bilancio di questo ente aveva subito un esame così profondo e documentato se è vero, come è vero, che per il passato la discussione sul bilancio è durata pochi minuti e tutto era affidato alla gestione dei «maneggioni» di professione al servizio dei gruppi di potere dc di turno alla direzione dell'ente.

Un bilancio di 368 miliardi (pari a quasi un terzo dell'intero bilancio della regione Calabria), deve essere amministrato in un modo nuovo, democratico, «trasparente» con il concorso indispensabile delle forze di sinistra e delle organizzazioni che rappresentano il mondo del lavoro e della produzione.

**Pasquale Poerio**

## Le condizioni poste dalla gente del quartiere popolare di Palermo

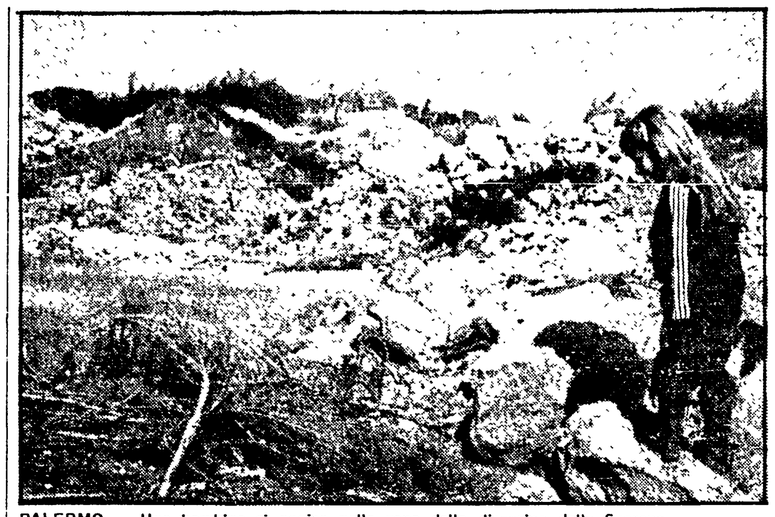
# Se il Comune ci risana la borgata a Boccadifalco che discarica sia!

**Ad una svolta forse decisiva del problema dei rifiuti edilizi - Da venti giorni trecento automezzi occupavano la centralissima via Maqueda - Una assemblea indetta dalla locale sezione del PCI**

*Ancora molta tensione e una vivace polemica, dopo mesi e mesi di braccio di ferro tra giunta comunale, camionisti, popolazioni delle borgate in lotta; per la individuazione di un'area, nella quale caricare i detriti dei cantieri edili. Entro mercoledì il muro che impedisce l'accesso alla discarica di Acqua dei Corsari, la borgata palermitana che si adagia sul Lungomare nella direzione est, dovrà esser abbattuto.*

*E' la disposizione contenuta in una ordinanza firmata ieri mattina dal sindaco dc Salvatore Mantione, la sola decisione che la giunta tripartita (DC-PSI-PSDI) è riuscita a prendere dopo tanto tempo.*

*La discarica di Acqua dei Corsari avrebbe dovuto rimanere aperta fino a sabato scorso per consentire ad una nuova area individuata per una soluzione «tampone», nella frazione di Boccadifalco di entrare in funzione. Così ieri mattina l'epicentro della tensione si è spostato di nuovo sul mare: i camionisti esasperati, le donne e i giovani della borgata che fanno muro; ancora una volta una sezione del PCI in prima fila, a discutere con la gente, ad avanzare concrete proposte, non solo per la discarica, ma per la vita civile; i partiti che governano la città e la giunta, latitanti.*



PALERMO — Una bambina si aggira nella zona della discarica dello Sperone

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — E' il via libera. La gente di Boccadifalco ha pronunciato il suo sì. I 300 automezzi impazziti che per venti giorni hanno sconvolto Palermo, assediato e isolato il suo Municipio, fatto sparire gli avventori dalla centralissima via Maqueda, romperanno le fila.

Data in affitto dal ministero della Difesa al comune di Palermo, l'ex Piazza d'Armi in località Boccadifalco, dovrebbe entrare in funzione entro pochissimi giorni. Sarà la discarica per i detriti che affiorano dalla Palermo dei cantieri edili e degli sbancamenti al ritmo di un fiume in piena.

E' un sì quello della borgata non elargito a cuor leggero. Fatto di richieste, condizioni puntuali, antiche aspettative deluse che tornano al pettine. Tutt'altro dunque che una resa incondizionata. Negli ultimi mesi, all'Arenella, a Vergine Maria, in via Ammiraglio Rizzo in queste ore ad Acqua dei Corsari, donne e bambini hanno innalzato sbarramenti per impedire l'accesso ai camion. «Non vogliamo essere l'immondezzaio della città. Da qui non si passa»: è il messaggio, duro e civile inviato alle autorità comunali e ai camionisti. A Boccadifalco invece, risposta positiva. Perchè?

Il quartiere si è dato convegno domenica mattina dentro una grande sala da biliardo, fra tavoli di panno verde, stecche da carambola e gessetti. Sembra una nota di colore. Ma il fatto è che la sezione del PCI che promuove l'assemblea non può contenere tutti e la borgata non offre altri spazi.

In questo insolito scenario, uno per uno, comunisti e no, abitanti della via Umberto Maddalena (la via d'accesso alla futura discarica, n.d.r.) e camionisti, studentesse e giovani che privilegiano l'aspetto politico della questione — «qui è in gioco la qualità della vita» dicono.

«In questo quartiere da decenni il Comune non fa un'opera pubblica. Ora ci staranno finalmente a sentire perchè questa volta il nostro parere interessa la vita di tutta la città. Se perdiamo anche questa occasione resteremo quelli che siamo stati fino adesso». Sono parole di Raffaele Mariolo, un lavoratore del mercato ortofrutticolo. In poche battute ha rispecchiato uno stato d'animo generale: la discarica si faccia ma in cambio di una contropartita.

Ecco le richieste che i cittadini che vivranno accanto alla nuova discarica hanno rivolto al Comune nel corso dell'assemblea. Pagare l'affitto al ministero della Difesa? La soluzione sarebbe temporanea e senza beneficio per la borgata. Come utilizzare l'area? Il Comune «deve entrarne in possesso» sostiene Salvatore Ciulla, segretario della sezione, in apertura di dibattito. «Così sarà possibile programmare razionalmente la creazione delle strutture necessarie: impianti sportivi, verde attrezzato e parchi-giochi».

Leopoldo Ceraulo, consigliere comunale comunista, precisa: «Nel prossimo bilancio comunale del 1980 dovrà essere inserita una voce specifica per i finanziamenti. Proprio quelli necessari alle opere che richiedete». Dubbi e preoccupazioni, però attraversano il convegno. Chi garantirà che verranno depositati soltanto detriti e non immondizia? E il traffico dei 300 camion? Alla media di cinque viaggi al giorno, transiteranno 1.500 volte da quello stretto budello che è la via Umberto Maddalena?

«Il quartiere certo non potrà fare la guardia» dichiara una studentessa. Qualcuno ricorda il canalone di Boccadifalco che taglia in due la borgata inerpicandosi verso San Martino. Ai lati del «Vadduni» centinaia di edili, rubando tempo al sonno, con risparmi sudati, si sono costruiti con le loro mani delle abitazioni modeste.

In aree che costano relativamente poco. Le «case di lusso» stanno a Poggio Ridente, dove il «cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro» — grande appaltatore dc Arturo Cassina ha perpetrato una selvaggia speculazione edilizia. Le autorità comunali per tutto ringraziamento gli hanno spianato una strada tutta per lui. «Non abbiamo mai dato il nostro assenso. Adesso chiediamo misure di salvaguardia idraulica e geologica della zona in cui ricade il canale». Questa è la parte del quartiere che sentono propria.

Un giovanissimo ingegnere Salvatore Di Maio, uno dei tre relatori al convegno del PCI del mese scorso sulle discariche, si offre per definire gratuitamente, insieme ad una «equipe» di tecnici, il progetto per l'utilizzazione dell'area che verrà ricavata dalla discarica. Lancia, anche, l'idea che i dirigenti e i partiti che compongono la giunta comunale vengano sul posto ad impegnarsi concretamente per le realizzazioni future. Un esponente socialista, che vive a Boccadifalco, è d'accordo: «Anche se siamo in giunta, le nostre richieste sono sensate».

L'assemblea è finita. Mentre escono tutti ripetono: «Non dobbiamo perdere questa occasione». Boccadifalco, se i patti saranno rispettati, è disposta a non innalzare steccati.

**Saverio Lodato**

## Nella provincia di Cagliari centotrentasette in un solo anno

# I mutilati sul posto di lavoro: quasi un bollettino di guerra

**Le cifre rivelate alla manifestazione promossa dall'Associazione invalidi civili svoltasi alla Fiera campionaria — L'intervento del senatore ind. di sinistra Giuseppe Fiori**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Ventiduemila invalidi del lavoro in tutta la provincia di Cagliari, 137 nuovi mutilati l'anno scorso, di cui 52 grandi invalidi e 85 invalidi minori. Le cifre più eloquenti e drammatiche relative alla lunga catena degli incidenti sul lavoro sono state rivelate alla Fiera campionaria di Cagliari durante una grande manifestazione promossa dall'Associazione dei mutilati e invalidi civili, riuniti ora in libero sodalizio. Cifre crude, in costante e preoccupante aumento, che rivelano responsabilità e indifferenze di sempre, del padronato, naturalmente più attento al profitto che alla salute dei lavoratori, e dei governanti, per i quali una corretta organizzazione del lavoro ha rappresentato e rappresenta soltanto un problema da tenere nel cassetto.

Per la prima volta la giornata dedicata ai mutilati e invalidi del lavoro non ha costituito a Cagliari soltanto occasione di incontro, basato sulla distribuzione di medaglie ed attestati, ma la verifica di un fenomeno che ha radici purtroppo solide e difficili da estirpare. I mutilati delle fabbriche, dei cantieri, delle miniere hanno ascoltato con grande interesse l'intervento del sen. Giuseppe Fiori, indipendente eletto nelle liste del PCI nel collegio di Cagliari, che ha puntualmente messo il dito nella piaga, facendo tacere chi troppo spesso richiama la fatalità per spiegare incidenti provocati da ben altri motivi.

«L'ANMIL era ente inutile — ha detto Fiori — perché il 98 per cento dei fondi a disposizione veniva consumato nei meccanismi burocratici che finivano per rendere l'organizzazione fine a se stessa. Ora è tempo di democratizzare l'Associazione, che deve diventare strumento di pressione nei confronti della Regione, ancora disattenta a problemi così gravi e importanti che interessano decine di migliaia di lavoratori».

«La Federazione regionale unitaria ed il Centro regionale patronati sindacali spiega il compagno Maffei — vanno affrontando un "progetto di sicurezza sociale" che sappia rispondere alle esigenze di una nuova qualità della vita dei lavoratori dell'isola. Per questo i patronati sindacali INAS-INCA-ITAL propongono alla libera Associazione degli invalidi del lavoro di far proprio il "progetto di sicurezza sociale" aprendo una vertenza con la Regione sarda. Per ottenere risultati concreti è necessario aprire un grande fronte di lotta diretto alla conquista di livelli dignitosi di assistenza sociale».

Così è che produce le mutilazioni e le invalidità del lavoro, e perchè un numero così impressionante di invalidi nella provincia di Cagliari? Le cause del fenomeno sono state ampiamente analizzate da Giuseppe Fiori in una intervista che ci ha rilasciato al termine dell'assemblea al Palazzo dei Congressi. «Non si tratta di fatalità — dice ancora Fiori — ma di una organizzazione del lavoro fondata sul profitto. Dei "padroni delle ferriere", che agivano nei bacini minerari sardi ai primi del secolo, non si è persa affatto la memoria. Ancora resistono questi "padroncini", soprattutto nelle zone più depresse».

«Vale la pena ricordare — continua Giuseppe Fiori — la situazione del 1908, come l'aveva evidenziata un'indagine parlamentare nelle miniere sarde: una condizione igienica e sanitaria allucinante, con i minatori provati da una fatica terribile, il fisico a pezzi, il catarro nero e i polmoni irrimediabilmente minati».

Ora la situazione è diversa? «Certo, ci sono state le lotte, il movimento operaio ha avuto le sue conquiste. Di conseguenza l'organizzazione del lavoro è migliorata e gli infortuni sono diminuiti. Però di contro le miniere sono state chiuse, ed il numero dei disoccupati è aumentato. Una soluzione davvero soddisfacente!», commenta amaramente Fiori.

**ro. c.**

## Grave decisione della Comunità montana di Gioia del Colle

# Per i giovani della 285 niente lavoro per la cooperativa di comodo invece sì

**La scelta del monocolore dc in vista delle elezioni — Il progetto prevedeva 126 assunzioni per opere di forestazione — La protesta in una conferenza stampa del PCI a Bari**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Tradire le aspettative di quanti, disoccupati, attendono un posto di lavoro è sempre un fatto grave; diventa però delittuoso quando coloro che attendono un lavoro sono giovani disoccupati che hanno creduto nella legge sull'occupazione giovanile e si sono iscritti nelle liste. Sul piano politico il fatto è particolarmente grave quando a compierli è un ente democratico quale una comunità montana.

La premessa spiega la rabbia dei giovani di alcuni comuni facenti capo alla comunità montana sud orientale della provincia di Bari — retta da un monocolore dc — la cui sede di Gioia del Colle è stata occupata da molti giovani disoccupati. E' successo che il mese scorso la giunta di questa comunità deliberava di attuare un progetto di formazione professionale giovanile che prevede l'assunzione di 126 giovani per opere di forestazione per una spesa di un miliardo e 6 milioni. E fin qui tutto va bene. C'è però il particolare che la stessa giunta monocolore dc della comunità affida il progetto ad una cooperativa denominata «territorio e ambiente» con sede a Bari a piazzale Giuseppe Pugliese n. 3.

A questo punto le cose si complicano e riguardano da una parte il comitato di controllo (che pare abbia respinta la delibera perchè presa dalla giunta invece che dal consiglio della comunità montana), e dall'altra la magistratura. Corrono voci secondo le quali la cooperativa «territorio e ambiente» se non proprio è fittizia (pare che all'indirizzo indicato non vi siano tracce) per lo meno non è in regola avendo fino a qualche giorno fa appena 30 soci i quali nell'imminenza dell'assegnazione del progetto sarebbero diventati più di cento. La verità è che la giunta della comunità montana affidando a questa cooperativa il progetto ha voluto eludere le graduatorie e fare opera di clientelismo nell'approssimarsi della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. Un comportamento grave non solo per i motivi che abbiamo indicato ma anche perchè si rischia ora di far saltare il progetto. In egual modo si è comportata la comunità montana nord occidentale retta da una giunta di centro sinistra.

Molti giovani dei comuni interessati hanno espresso la loro indignata protesta nel corso della conferenza stampa che il comitato regionale del PCI, la federazione regionale della FGCI e il gruppo comunista alla regione Puglia hanno tenuto per illustrare la proposta di legge per la costituzione del fondo regionale per lo sviluppo dell'occupazione nei settori produttivi. La proposta di legge — che è stata presentata dal compagno Mari della segreteria regionale del PCI, dal segretario regionale della FGCI Miccoli, dal capogruppo comunista Principalli ed illustrata nei dettagli da consiglieri regionali comunisti Galatone, Latanza e Piccigalli — prevede la costituzione di un fondo di 100 miliardi rivenienti per il 30 per cento dalle disponibilità regionali, da una parte dei finanziamenti previsti dalla legge 285, nonchè dalle agevolazioni e dai contributi finanziari disciplinati della vigente legislazione regionale rivolta alle attività produttive. Potranno essere finanziate con il fondo regionale tutte quelle iniziative imprenditoriali di primo impianto atte a suscitare effetti diretti sullo sviluppo economico e sui livelli occupazionali nell'ambito delle attività produttive dei settori agricolo-alimentare, della trasformazione dei prodotti industriali presenti nel territorio regionale con priorità ai comparti chimico e siderurgico e l'artigianato e il turismo. Possono ottenere i contributi del fondo regionale i comuni singoli con popolazione superiore ai 60 mila abitanti, i consorzi di enti locali elettivi e le comunità montane.

Le novità della proposta di legge comunista sono in sintesi tre: la creazione di imprenditori, il fondo di dotazione ai comuni per la creazione di attività produttive, visione del comune non più come ente assistenziale in materia di occupazione. Un'iniziativa quindi di ampio respiro che, se non è sufficiente da sola ad affrontare in modo risolutivo il problema dei 90 mila giovani disoccupati in Puglia denunziati dal segretario regionale della FGCI Miccoli nel corso della conferenza stampa, affronta questa pesante realtà in modo nuovo, democratico.

**Italo Palasciano**

## Ad Altilia esplode il problema-espropri

# «Per gli scavi ci portano via terra e casa: e l'azienda agricola chi ce la ridà?»

**Sui terreni i lavori per riportare alla luce la città romano-sannitica — Ma ancora nessuna decisione per risarcire i contadini**

**Nostro servizio**

SEBINO — «Correte, correte che arriva lo stato»: così gridavano i contadini meridionali, nel periodo borbonico, quando vedevano l'esercito arrivare. I contadini di Altilia invece oggi gridano: «Correte, correte che arriva lo stato per rubarci i terreni, che noi ci siamo fatti con enorme sacrificio in questi anni». Ma se in quel periodo storico i contadini scappavano, oggi ad Altilia essi sono tutti uniti per difendere la loro proprietà da qualsiasi esproprio. E lo stato ladro questa volta — secondo i contadini — è la Sovrintendenza alle antichità e alle belle arti che otto anni orsono ha fatto partire un provvedimento di esproprio per i loro terreni e le loro case, per continuare a portare avanti i lavori di scavo della città romano-sannitica di Altilia.

Il provvedimento interessa circa 14 ettari di terra di proprietà di 60 persone che qui hanno ammodernato le loro case, ingrandito in questi anni le stalle a costo di enormi sacrifici.

Dopo un lungo iter, il provvedimento della Sovrintendenza del Molise è giunto al Comune di Sebino. Secondo quanto afferma il sindaco, la notifica è stata immediatamente eseguita dal messo notificatore, ma quest'ultimo non avrebbe trovato in casa nessuno. Secondo i contadini, invece, questa notifica non è mai arrivata perchè nel 1975 vi era la campagna elettorale, ed allora l'amministrazione comunale avrebbe creduto opportuno non far sapere alla gente di Altilia di questo provvedimento per paura di perdere voti.

Intanto sono passati alcuni anni — siamo nel '76 — quando la Sovrintendenza si fa di nuovo avanti per perfezionare gli espropri e continuare l'opera di scavo già avviata da alcuni anni. Giunse ad una stima dei terreni e depositata le somme in una banca. Sono somme inique che non permettono a nessuno di continuare la propria attività, e suonano per i contadini come una sfida, visto che sulle terre hanno speso tutta la loro vita per aggiustarsi la casa, farsi un patrimonio zootecnico più grande.

«Non vogliamo continuare a vivere sulla terra, siamo disposti anche ad andare via, ma ci devono dare la possibilità di rifarci una azienda — dice Giovanni — una casa, altrimenti noi, questa terra non l'abbandoniamo.

E gli fa subito eco Maria, una anziana donna con un fazzoletto nero legato sulla testa, che porta sul viso i segni di lunghi sacrifici: «Noi non vogliamo bloccare l'opera della Sovrintendenza, ma se non ci mettono nelle condizioni di continuare la nostra attività, da qui non ci muoviamo. E se vengono i carabinieri per cacciarci, non sappiamo cosa può accadere».

La gente giustamente è arrabbiata perchè da oltre cinque mesi c'è chi continua a prenderli in giro con promesse varie, ma che fino ad oggi non hanno fatto fare al problema nessun passo avanti. Ad esempio, l'assessore all'agricoltura della Regione Molise, on. Vittorino Monte, continua a dire di voler arrivare a fare una legge ad oc per questi cittadini. Una legge che dovrebbe mettere a disposizione dei contadini un contributo per permettere agli stessi di rifarsi una casa ed una proprietà, fuori dalle mura di cinta di Altilia. Ma tra un batti e rivieni e l'altro il provvedimento viene rinviato alle calende greche. Anche a livello legale non sembra vi sia più la possibilità di appellarsi, in quanto dalla data di emanazione del provvedimento ad oggi sono passati diversi anni.

Intanto si avvicina anche la data di scioglimento del consiglio regionale senza che questo provvedimento venga emanato. Alcuni di questi contadini hanno anche qualche altra casa e qualche pezzo di terra fuori dalle mura di Altilia, ma molti altri non saprebbero dove andare a vivere e la situazione che si è venuta determinando è diventata veramente drammatica. Proprio per questo dramma che sono costretti a vivere, si aggrappano alla speranza che come sono passati otto anni dalla prima notifica di esproprio, ne potranno passare altri e così potranno continuare a rimanere sulla loro terra fino a quando cesseranno di vivere. Ma la Sovrintendenza è intenzionata a portare avanti l'esproprio e a realizzarlo prima del prossimo autunno.

Questi contadini sono isolati anche in paese, perchè c'è chi pensa allo sviluppo turistico, che potrebbe avere Altilia nei prossimi anni e quindi vede questi cittadini come ostacolo alla fortuna. Un problema questo abbastanza serio, che potrebbe essere considerato tra gli stessi espropriati. Ma si sa che i contadini sono attaccati alla loro terra e rifiutano qualsiasi cambiamento di attività.

Il sindaco non si muove e si sente in qualche modo anche colpevole e responsabile di questa situazione, dunque, siamo di fronte all'impasse e l'unico provvedimento capace di sbloccare la situazione, potrebbe essere quello di una legge della Regione Molise, ma la DC è disposta ad approvarla?

**Giovanni Mancinone**

## A PALERMO

# Al Circolo della Stampa dibattito sulla mafia

PALERMO — Dopo la manifestazione del Politeama di Palermo e l'incontro a Palazzo dei Normanni con le forze politiche, un'altra iniziativa sindacale contro la mafia e per lo sviluppo economico e sociale.

La Federbraccianti siciliana ha organizzato oggi un incontro-dibattito a Palermo che si terrà al Circolo della stampa. Il dibattito sarà aperto da una relazione di Giuseppe Oddo, segretario regionale della Federbraccianti. Vi parteciperanno il giornalista Armando Vaccarella, segretario del sindacato stampa, il giudice Raimondo Cerami di Magistratura democratica, il sindaco di Messina Antonio Andò, lo scrittore Michele Pantaleone, il commissario di polizia Marcello Immordino, coordinatore del sindacato degli agenti, il professor Patrizio Damigella, preside della facoltà di Agraria a Catania.

Concluderà Ernesto Miata, segretario regionale della Cgil.

Ancora una manifestazione di viticoltori davanti alla presidenza della Regione siciliana

## I viticoltori oggi a Palermo

# Vino «in piena» nelle cantine della Sicilia

**I problemi della Comunità europea e del governo italiano - Il prodotto invenduto**

**Dalla redazione**

PALERMO — I viticoltori siciliani marciano stamane su Palermo. A spingerli ad effettuare una manifestazione di massa per le vie del capoluogo dell'isola, è la crisi sempre più drammatica in cui si trova la produzione vinicola. Milioni di litri di ottimo vino rimangono bloccati nelle cantine mentre si assiste — come è avvenuto venerdì scorso con la scoperta di un centro di produzione fasullo — ad un preoccupante diffondersi del fenomeno della sofisticazione.

Chiamati alla lotta dalle tre più grandi organizzazioni cooperative regionali, dalla Confcoltivatori, dai sindacati bracciantili della CGIL-CISL-UIL e dalle Acli-Terra, i viticoltori passano all'offensiva denunciando i gravi ostacoli che vengono posti alla commercializzazione del vino siciliano.

Sotto accusa, in primo luogo, l'attuale politica agricola della Comunità europea, le cui più recenti norme o una serie di regolamenti restrittivi mortificano le zone di produzione del Mezzogiorno. Il governo italiano, del resto, non ha saputo difendere, come sarebbe stato doveroso, l'interesse delle zone del paese (la Sicilia in particolare) tradizionalmente vocate a questa produzione.

Tra gli obiettivi principali della manifestazione: respingere il tentativo della CEE di distruggere centinaia di ettari di vigneto solo perchè la produzione sarebbe «eccedente»; rivendicare un ruolo diverso per la Sicilia, mettendo da parte il tentativo di considerarla solo un «serbatoio di vino»; potenziare i meccanismi per la penetrazione del vino in mercati sinora non toccati, anche extra-europei; rendere libera la circolazione del vino nella Comunità eliminando le norme che penalizzano le zone di produzione del Sud.

Al governo siciliano (da ricordare che su questo problema il PCI è ripetutamente intervenuto all'assemblea regionale e al Parlamento europeo di Strasburgo), i viticoltori chiedono un forte sostegno per la produzione di vini di qualità, per ringiovanire i vigneti esistenti, una nuova politica di commercializzazione, e una serie di provvedimenti urgenti per la distillazione straordinaria come atto necessario per fronteggiare la crisi del mercato.

A Macerata dopo due anni di monocolore minoritario

# La DC non governa la sua crisi figuriamoci la città

**Le conseguenze di scelte fatte agli inizi degli anni '60 - In questi ultimi tempi sono emerse rigidità e settarismi - Episodiche ed opportunistiche alleanze**

MACERATA — Poco più di due mesi ci separano dalla data (ancora incerta) delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. Il nostro partito affronta questa scadenza con l'obiettivo chiaro e preciso di consolidare ed estendere le giunte di sinistra: le giunte del buon governo, oneste ed efficienti, capaci di rispondere ai bisogni degli strati più bisognosi delle popolazioni.

Giunte che, lavorando in questi anni difficili al fianco dei lavoratori e della cittadinanza, accogliendo le loro proposte e le loro indicazioni, sono state capaci, in molti casi, di risollevare le sorti di molte grandi città.

Ma la DC, come si presenta agli elettori, con quali proposte e con quali realizzazioni, con quale patrimonio ideale e culturale alle spalle? Abbiamo cercato la risposta a questa domanda nella città di Macerata, una delle tante da sempre governate da questo partito, anzi, una città che negli ultimi due anni è stata governata solo da questo partito, con un monocolore minoritario, appoggiato occasionalmente dalle forze laiche.

In verità, sembra che la DC di Macerata, in questa fine degli anni Settanta, abbia governato più la sua stessa crisi che la città. Questo dipende da alcune scelte fatte all'inizio degli anni Settanta, che hanno poi segnato lo sviluppo economico e sociale di Macerata. Due esempi: il rifiuto, in questi anni, dell'insediamento dell'industria Marzotto — che significava avviare una politica di sostegno allo sviluppo economico — e la realizzazione della facoltà di Lettere. Oggi la città è priva di una struttura economica solida e l'Università di Lettere sforna disoccupati, tanto che nel '79 vi sono state solo 14 iscrizioni.

La DC è ben consapevole di questa realtà, ma non ha la forza, né il coraggio, di proporre ed avviare modificazioni sostanziali a quel modello di sviluppo cui ha dato vita negli anni passati. Così facendo questo partito, ed i suoi massimi esponenti, accentuano oggettivamente la crisi della città, e insieme consolidano e radicalizzano alcune scelte che già si sono rivelate sbagliate.

A ciò si accompagna l'emergere di rigidità e settarismi, dovuti alla mancanza di un progetto di rinnovamento della città, e la tendenza ad ideologizzare ogni confronto su questioni concrete in un partito che pure, negli anni della segreteria Zaccagnini, si era dimostrato capace di aperture e disponibilità ad un dialogo sereno con i comunisti.

Sono venuti emergendo esempi di «governo clientelare» (la nomina del direttore del consultorio privato cattolico a presidente della commissione di esami per il consultorio pubblico); chiusura sul piano della democrazia e dei rapporti con i cittadini (per un anno non si sono riunite le commissioni consiliari, i consigli di circoscrizione sono stati svuotati di ogni loro funzione); di incapacità a preparare il comune ai compiti degli anni Ottanta (ad esempio, inadeguatezza e logoramento degli uffici tecnici comunali).

Ci sono stati, inoltre, «forzature» nei confronti di volontà popolari e delle forze politiche (la costruzione di un troppo costoso parcheggio-silos per il centro storico, che non risolveva alcun problema di viabilità, e alla cui realizzazione si era opposto l'intero quartiere con una petizione sottoscritta da 500 cittadini); ed, infine, incapacità di instaurare rapporti positivi con le altre forze politiche (recentemente la mozione di sfiducia presentata dal PCI al monocolore, è stata respinta solo dalla stessa DC, e sulla votazione per le zone di recupero del centro storico la DC è stata costretta a «buttare dal letto» i suoi consiglieri e a fare pressioni dell'ultimo momento sul PSDI per non andare in minoranza). Questo modo di governare la città sta, di fatto, alimentando un clima di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Oggi, a fine legislatura, la DC vuole ipotecare con scelte determinanti sia il futuro economico sociale della città, sia il quadro politico. Ad indicare questa volontà stanno le scelte urbanistiche compiute (PPA e zone di recupero), e l'impostazione data ad importanti strutture sociali (in primo luogo il Consultorio).

In questa situazione, l'iniziativa del PCI degli ultimi mesi (tacciata di strumentalismo elettoralistico), ha teso proprio ad impedire la politica dei fatti compiuti e a far emergere con evidenza quale quadro politico governa la città: per questo è stata presentata la mozione di sfiducia, di fronte alla quale PRI e PSDI si sono astenuti.

«Noi crediamo — ci dice Renato Pasqualetti, segretario cittadino del PCI — che non si possa continuare a governare la città trovando episodiche ed opportunistiche alleanze sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica».

**Graziano Ciccarelli**

Una discussione a più voci in un convegno svoltosi a Pesaro

# La riforma sanitaria è pronta a partire ma la Regione non dà il «segnale» di via

**Nel dibattito, organizzato dal comitato di zona del PCI, sono stati sottolineati i ritardi e le responsabilità della giunta regionale — La relazione del compagno Emidio Bruni e gli altri interventi**

PESARO — La riforma sanitaria con tutti i suoi problemi e soprattutto il suo grado di realizzazione nella ULS n. 3 di Pesaro è stata discussa nel corso di un convegno organizzato dal Comitato di zona del PCI che si è svolto l'altro giorno nella sala consiliare del Comune.

Il compagno Emidio Bruni ha aperto i lavori con una approfondita relazione, sottolineando il fatto che questa riforma viene di solito vista in due maniere: da una parte come la «bacchetta magica» che improvvisamente fa funzionare tutto come dovrebbe, dall'altra parte invece c'è la tendenza a denigrare questa legge ed abbandonarsi alla sfiducia totale.

Bruni ha messo in evidenza che la riforma è una grossa conquista, «l'ultimo frutto dell'intesa democratica», e che rispetto alla legislazione del passato questa legge è portatrice di grosse novità come ad esempio il fatto che essa trova applicazione dopo che i protagonisti si sono misurati con la realtà.

Per quanto riguarda Pesaro Bruni ha affermato che le sue unità sanitarie sono allo stadio più avanzato rispetto al resto della regione, ha ricordato il ruolo di grande rilievo che l'amministrazione comunale ha svolto, e che ciò dimostra una reale volontà politica di cambiare.

Certo ci sono grossi ritardi nell'attuazione della riforma e la responsabilità è da attribuirsi alla Regione che, come spesso accade, non si è mossa in tempi brevi. «Bisogna che la Regione — ha concluso Bruni — spenda i soldi che ha per assicurare ai cittadini dei servizi decenti. A Pesaro si è in grado di iniziare l'attività entro breve tempo: sta alla giunta regionale muoversi».

Alla relazione di Bruni sono seguite alcune comunicazioni che hanno affrontato argomenti specifici, vediamole in sintesi.

Elmo Del Bianco, consigliere regionale del PCI: «Si è potuto arrivare a questa riforma grazie soprattutto a due elementi: la lunga lotta sostenuta dai lavoratori che ha messo in moto un processo nel Paese che è riuscito ad isolare il fronte della conservazione, la grossa avanzata del PCI nel '75 che ha prodotto un nuovo clima fra le forze politiche. Ci sono però grossi ritardi nell'attuazione della legge e bisogna denunciare le responsabilità del governo per il mancato varo dei decreti attuativi, e della Regione che non ha ancora elaborato un piano sanitario regionale che dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti gli enti locali».

Luigi Gennarini, assessore alla Sanità del Comune di Pesaro: «La fase di attuazione della legge passa anche attraverso i Comuni che sapranno senz'altro svolgere il loro ruolo insostituibile. Certo ci sono dei grossi ritardi ma bisogna adoperare tutti gli spazi e gli strumenti che abbiamo affinché si accorcino i tempi di attuazione».

Bruno Pieretti, operatore sanitario: «I problemi del personale sanitario hanno origini in situazioni esistenti a livello nazionale. I problemi che ci sono a Pesaro per quanto riguarda il personale sono quelli che ci sono in tutta Italia. Mancano gli infermieri professionali, il personale specializzato, i livelli di preparazione sono bassissimi: occorrono quindi dei corsi di aggiornamento continui e obbligatori».

Massimo Fresina, medico: «La riforma introduce un fatto nuovo e importantissimo: la prevenzione. Fino a questo momento il lato preventivo è stato carente. Per quanto riguarda la salute nell'ambiente di lavoro bisogna sottolineare che mentre prima erano i lavoratori che dovevano farsi carico di denunciare certi ambienti lavorativi pericolosi ora è la legge che prevede un attento controllo».

Al dibattito sono intervenute fra gli altri le compagne Nivel Donini, assessore provinciale alla Sanità, che ha trattato particolarmente il problema del superamento degli ospedali psichiatrici e Guia Cantoni, che ha fatto il punto della situazione sull'attività del consultorio di Pesaro.

Ha concluso il convegno il compagno Vittorio Cecati, assessore alla Sanità della Regione Umbria. Egli ha affermato che la riforma può considerarsi come una rivoluzione culturale: «Siamo passati — ha continuato Cecati — da una medicina che ha sempre ruotato attorno al concetto di malattia ad una medicina che afferma il concetto della tutela della salute, della prevenzione».

Il compagno Cecati ha inoltre messo in evidenza il diverso rapporto che intercorrerà fra medico e utente, e il ruolo della popolazione che deve, con la sua partecipazione, diventare protagonista sia di questa riforma sia di tutti i processi di rinnovamento del Paese.

**ma. g.**

## I programmi di Telepesaro

**20,25 Telegiornale.**

**21,00 Speciale motociclismo. Sintesi registrata della prima prova del campionato italiano di Monza. Partecipano in studio Graziano Rossi, Eugenio Lazzarini e Goffredo Tempesta, Presidente del motoclub Benelli di Pesaro. Il filmato è stato acquistato dalla ditta Canestrari.**

**22,30 Intervista con padre Ernesto Balducci.**

**22,45 Film.**

Discusse in un incontro situazione e prospettive del gruppo Maraldi

# Il Commissario ha lavorato bene (ma il futuro è ancora incerto)

**L'ingegnere Luciano Dori ha illustrato il lavoro svolto fino ad oggi - Alcuni accenni al piano che verrà presentato in giugno - La sorte del tubificio**

ANCONA — A venti giorni di distanza dall'importante assemblea aperta in fabbrica degli operai della Maraldi, nel corso della quale i dirigenti del consiglio di fabbrica hanno portato in discussione il futuro dell'azienda con rappresentanti dei partiti e delle istituzioni democratiche cittadine e regionali, è stato lo stesso Commissario straordinario del Gruppo l'ing. Luciano Dori, a spiegare e discutere, ieri mattina, nella sede della giunta regionale, la situazione attuale e le prospettive della Maraldi (più particolarmente del tubificio anconetano); anche alla luce del programma di risanamento che lo stesso Commissario presenterà tra breve all'esame del ministro dell'Industria e del CIPI.

L'incontro, alla presenza di parlamentari anconitani, consiglieri regionali e dirigenti provinciali dei partiti democratici e dei sindacati, nonché di una delegazione del consiglio di fabbrica, era stato convocato anche su invito dello stesso Dori che — come ha spiegato nel corso della lunga introduzione — giudica «indispensabile il concorso di tutte le forze politiche e istituzionali per la soluzione di questioni di tale rilevanza economica e sociale».

Parlando per oltre un'ora, Dori ha spiegato «per filo e per segno» il lavoro svolto fino ad oggi, partendo dalla necessaria constatazione di una crisi del settore siderurgico di portata europea: «Basti pensare — ha detto — alla scelta CEE di non permettere acquisti di materie prime semilavorate (: "coils", ovverosia fogli di acciaio da arrotolare) nei paesi extra-CEE».

Il commissario ha anche ricordato i numerosi errori di politica imprenditoriale di Luigi Maraldi: «Un gruppo fra i più importanti ed apprezzati d'Europa che, per errori di marketing e per mania di espansioni incontrollate, ha trascurato ogni problema di finanziamento al momento giusto ed a tassi adeguati». Classici gli esempi dell'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Ravenna, proprio nel momento di imminente crisi internazionale del settore e dell'acquisto di una azienda vetusta come la SIMO di Monfalcone, od anche l'acquisto della Romana Zuccheri.

Dori ha anche fatto una cronistoria della sua attività (proviene dalle file dirigenti della Finsider), mostrando quante e quali, a volte assurde difficoltà si siano incontrate dal 4 aprile 79, giorno del suo insediamento come commissario, ad oggi: «Sono arrivato qui senza una lira di finanziamenti, neanche per la semplice gestione — ha spiegato —. Ho dovuto rimettere ordine nell'organizzazione del lavoro (tartassata da due anni di stasi produttiva) e cominciare a porre le basi di una conoscenza dei dati per poi formulare un programma di risanamento su cui chiedere finanziamenti».

Pur non potendo illustrare il Piano, che verrà presentato il 30 giugno prossimo, Dori ha comunque annunciato che le linee di fondo già individuate prevedono un aumento di produzione complessiva del Gruppo dalle 40mila tonnellate del 79 a 145mila nell'80 (il Piano resterà in vigore fino all'82): di queste, solo 70mila rimarranno in Italia, mentre il resto saranno destinate all'estero.

Per sostenere questi progetti, che nascondono una complessità di interventi che non è qui possibile spiegare, occorreranno circa 50 miliardi: 20 subito, per aprire fra l'altro un indispensabile conto corrente con il quale fronteggiare i vari pagamenti, senza destreggiarsi in una giravolta di intermediazioni bancarie; altri 30 invece, per consolidare l'intera operazione.

Nota dolente dell'intero discorso la totale insensibilità degli istituti bancari di credito (alcuni dei quali creditori dello stesso Luigi Maraldi), i quali non si sono dimostrati disponibili neanche in minima parte. Unica eccezione, l'istituto bancario italiano, che concederà cinque dei primi venti miliardi. Gli altri quindici, però, Dori ha dovuto ottenerli addirittura in America, dalla City Bank!

Quanto alle prospettive del tubificio Maraldi di Ancona, Dori ha spiegato che esso ha buone carte da giocare e che, con lievi ritocchi ed investimenti, potrà essere un acquisto appetibile per molti imprenditori. Rientra però qui, il problema delle scelte per il maggio '81, quando cioè scadranno i due anni di mandato del commissario.

Quest'ultimo ha spiegato che, a suo parere, sarà ben difficile procedere ad un'unica vendita per l'intero gruppo siderurgico (le aziende saccarifere dovrebbero essere già cedute alle cooperative agricole emiliane) dato l'alto costo di acquisto e una gestione probabilmente non troppo remunerativa.

Su questo punto si sono concentrati anche molti degli interventi (Castelli, Tiraboschi, Guerrini, Massi, Verdini, Sarzana, Bernacchia, Monina, Amadei, Lucconi): da parte sindacale, ad esempio, c'è il timore che, finita questa gestione commissariale, giudicata unanimemente positiva per il lavoro svolto e per la stessa figura del Dori, la fabbrica finisca in mani precarie come in precedenza. Il dibattito è sulle prospettive, comunque, per questa seconda fase, si è appena aperto.

**m. b.**

## Mercoledì la Conferenza della Facoltà di Economia e Commercio

ANCONA — Mercoledì 2 aprile, alle ore 9, presso l'Aula Magna di Palazzo degli Anziani, ad Ancona, si terrà la conferenza della facoltà di Economia e Commercio, aperta ai docenti, ai ricercatori, al personale non docente ed agli studenti, per discutere i problemi dell'organizzazione didattica a quasi due anni dalla più recente riforma dell'ordinamento degli studi.

Questo primo incontro è dedicato ai soli problemi didattici, mentre i rapporti tra facoltà e territorio verranno affrontati in una successiva tornata della conferenza nella quale saranno protagonisti enti locali, forze politiche e sindacali, associazioni economiche e culturali e le altre facoltà anconetane.

In caso di sciopero, la conferenza sarà spostata a giovedì 2 aprile sempre alle ore 9.

Bilancio di 10 anni di attività

# I conti tornano alla Provincia di Pesaro e Urbino

**Una serie impressionante di realizzazioni Finanziamenti che non restano nel cassetto**

PESARO — In occasione della presentazione del bilancio preventivo della Provincia di Pesaro e Urbino per il 1980, l'amministrazione ha significativamente voluto compiere una illustrazione della attività dell'ente nell'ultimo decennio.

Più che alle parole si è ricorso ai numeri, e se è vero che questi non possono assolutamente essere considerati una opinione, il decennio presenta una vera e propria *escalation* della spesa, che vuol dire realizzazioni, cose fatte, impegni mantenuti. In questa crescita, nell'arco di un decennio, è entrato sicuramente anche il fenomeno inflattivo, ma un serio raffronto dei dati da un anno all'altro, non può che portare alla valutazione di cui si diceva: di un progressivo aumento qualitativo e quantitativo della attività provinciale.

Prendiamo in esame alcuni settori e le rispettive cifre. Gli interventi in campo economico (che comprendono agricoltura, industria e artigianato, viabilità, trasporti, turismo ecc.) vedevano iscritta nel bilancio del 1971 una spesa di circa 2 miliardi e 700 milioni; l'«escalation» cui accennavamo è tale per cui nel 1974 l'intervento superava i 4 miliardi, nel 1977 sfiorava i 7 miliardi, nel 1979 si arrivava a 7 miliardi e mezzo e nel preventivo del 1980 si manca per pochissimo la cifra di 10 miliardi.

Si può continuare con altri settori. Per istruzione e cultura (assistenza scolastica, attrezzature per laboratori, sussidi didattici, biblioteche, iniziative culturali) la Provincia di Pesaro e Urbino aveva speso nel 1971, 873 milioni, quest'anno gli interventi saranno intorno ai 6 miliardi e mezzo.

## Tante nuove attrezzature e più di mille posti di lavoro

Nel campo sociale (attrezzature per il laboratorio di igiene e profilassi, lotta all'inquinamento, difesa del patrimonio naturale, piattaforma polivalente, assistenza ecc.) il raffronto tra il primo e l'ultimo anno di un decennio di amministrazione delle sinistre spazia tra un miliardo e 200 milioni e 4 miliardi e 600. Così per le spese in conto capitale (costruzione di edifici scolastici, nuovo laboratorio, partecipazione alle spese per il ripristino dei teatri storici, lavori alle strade provinciali) si passa da poco più di 300 milioni ad oltre i 17 miliardi!

Un dato soltanto può rendere l'idea di quanto possa avere inciso il peso dell'attività della Provincia nel tessuto economico e sociale del territorio: con i soli interventi realizzati nei lavori pubblici (strade e scuole) hanno potuto lavorare senza interruzione negli ultimi cinque anni ben 1.180 persone esterne all'amministrazione.

C'è poi da sottolineare il ruolo particolare espresso dall'ente nel campo della programmazione, del coordinamento degli interventi, nella promozione del decentramento e della partecipazione. «Il riferimento alla programmazione — dichiara il compagno Aldo Amati, assessore provinciale alle finanze — è stato il nostro metodo costante di lavoro».

Nella sua attività di coordinamento la Provincia ha favorito studi di fondamentale importanza per l'economia del territorio e interventi concreti in difesa dell'occupazione e della produttività.

C'è infine da raccogliere ancora un dato nel «prospetto» decennale illustrato in precedenza. Un dato che sfata non pochi luoghi comuni sulla produttività e sul costo del personale. Sui 366 miliardi spesi in questi dieci anni per il personale, sono usciti dalle casse provinciali circa 55 miliardi, dei quali 17 miliardi e 700 milioni per contributi previdenziali e assistenziali. La cifra non rappresenta che il 15% della spesa complessiva: un dato che senza dubbio merita ponderate riflessioni.

Incontro di studio a S. Benedetto

# Un programma per il turismo italo-jugoslavo

**Lanciata l'idea della formula «7 più 7» (una settimana in un paese e una settimana nell'altro)**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Salvo sporadici tentativi, i rapporti turistici tra l'Italia e la Jugoslavia ancora non hanno avuto uno sviluppo adeguato alla enorme domanda che si riscontra sul mercato. I benefici per entrambi i paesi sarebbero notevoli. Al turista, poi, si prospetterebbe la possibilità di passare un soggiorno davvero interessante, potendo nei 14-15 giorni di presenza in qualche albergo della costa marchigiana «fare un salto» in Jugoslavia.

Proprio ieri una delegazione jugoslava è stata ospite di San Benedetto del Tronto per definire con le autorità locali, con l'Azienda di soggiorno e gli operatori del settore migliori forme di organizzazione turistica tra l'Italia e la Jugoslavia.

Si è trattato di un incontro di studio per accertare la possibilità di predisporre una campagna turistica congiunta impostata sul doppio soggiorno in Italia sulla base della formula «sette più sette» (sette giorni in Italia, altri sette in Jugoslavia).

Ci si muove soprattutto con l'obiettivo di incrementare la presenza di turisti tedeschi sulle due sponde, tenendo presenti le difficoltà che si incontrano per raggiungere via terra le località meridionali della costa jugoslava. Da qui l'esigenza di attrezzare sulla costa italiana una base di imbarco turisticamente valida. Il porto di San Benedetto del Tronto potrebbe benissimo svolgere questa funzione.

Ma è necessario che l'amministrazione comunale riesca veramente a definire per San Benedetto una vera politica turistica, senza lasciare il tutto all'iniziativa lodevolissima per la verità, dei privati o dell'Azienda di soggiorno che al di là del carro mascherato al carnevale di Dusseldorf non ci pare abbia saputo produrre altro in questi anni. L'attuale amministrazione comunale, infatti, nulla ha fatto per cambiare strada in campo turistico ed intervenire concretamente nella definizione del programma e della politica turistica di San Benedetto. Un esempio: la passata amministrazione di sinistra aveva fatto redigere un piano turistico quinquennale comprensoriale. Un'iniziativa unica nelle Marche. Si trattava di portarlo all'approvazione del Consiglio comunale. A distanza di tre anni ormai, c'è voluta un'iniziativa del gruppo comunista perché l'attuale maggioranza si decidesse a dare uno sguardo a questa importante e qualificante eredità lasciata dalla giunta di sinistra. Solo ieri sera, infatti, il consiglio comunale di San Benedetto ha potuto esaminare ed approvare questo piano.

## L'ex-usciere ha cento anni

ANCONA — Fino a trent'anni fa prima di andare in pensione Guido Papa era stato usciere capo del comune di Ancona, dopo un servizio durato ben 44 anni.

Ieri ha compiuto cent'anni. Il comune non poteva non ricordarsi di lui. L'assessore all'organizzazione servizi e personale del Comune di Ancona, Filippo Giulioli ieri si è recato in visita a casa di Guido Papa e, a nome dell'amministrazione comunale, gli ha consegnato una medaglia ringraziandolo ancora una volta per il servizio prestato a palazzo del Popolo.

Ne ha discusso l'Assemblea generale marchigiana dell'ETLI

# E se anche il tempo libero entrasse nei contratti?

ANCONA — Oltre che di orari, salari, salute in fabbrica, il sindacato italiano si occupa qualche volta anche dei cosiddetti «tempi di non lavoro»: lo fa, per lo più, attraverso entità organizzative autonome, esplicitamente legate alle tre confederazioni sindacali.

L'ETLI, Ente Turistico dei Lavoratori Italiani, è quello che si raccorda alla CGIL: nei giorni scorsi, ad Ancona, si è riunita la sua assemblea generale marchigiana, che ha anche costituito, per la prima volta, un comitato regionale. Nel documento emesso a conclusione della giornata di lavori, l'ETLI fissa alcune linee di fondo su cui condurre una propria iniziativa di coinvolgimento unitario verso i lavoratori e le altre organizzazioni ad essa simili (ETSI CISL e OTIS UIL) in stretto confronto con l'ente Regione.

Riconfermando, dunque, una impostazione più generale, nella quale il tempo libero è parte integrante dell'intervento organico del sindacato in materia di organizzazione e qualità dell'occupazione l'ETLI marchigiano «riconferma nei CRAL aziendali lo strumento di tutti i lavoratori della fabbrica, saldamente legati alle strutture del sindacato (consiglio di fabbrica) e considerati come anelli di collegamento fra posto di lavoro e territorio».

Per questo, si chiede alle Federazioni sindacali di categoria di inserire tale problematica, a cominciare dal riconoscimento stesso dei CRAL, in ogni vertenza contrattuale, ravvisando nel contempo «la necessità di uno stretto collegamento con le masse giovanili, gli anziani, i consigli di circoscrizione e le associazioni democratiche del tempo libero, per l'applicazione della legge 382 e del DPR 616».

**PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizione contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

**Lavori sistemazione aree esterne nuove sedi Istituti tecnici per Geometri «Vanvitelli» e per Ragionieri «G. Benincasa», Ancona. Importo a base d'asta L. 83.000.000**

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

**PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizione contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

**Lavori di adeguamento dell'impianto elettrico alle norme Enpi del II Liceo Scientifico «G. Galilei» di Ancona. Importo a base d'asta L. 4.365.500.**

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

**PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizione contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

**Lavori di adeguamento dell'impianto elettrico alle norme Enpi del Liceo Scientifico «Luigi di Savoia» sede di via Vecchini. Ancona. Importo a base d'asta L. 16.734.500.**

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

Iniziative del PCI ternano per le pensioni

# Diecimila firme due leggi e decine di manifestazioni

**In provincia un terzo della popolazione è pensionata e di questi il 70% è al minimo**

TERNI — Ci sono nella provincia di Terni 70 mila pensionati iscritti all'INPS. Ve ne sono poi altri 4 mila circa del pubblico impiego. Un terzo della popolazione globale rientra ormai nella categoria del « pensionato ». La grande maggioranza è ai livelli più bassi: il 70 per cento — come ha informato Emilio Zucchelli nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al parlamentare comunista Mario Bartolini — dei pensionati di Terni prende il minimo, vale a dire 142 mila lire al mese. « Ecco perché noi diciamo che il problema delle pensioni — ha commentato Zucchelli — tocca tutte le famiglie.

Non soltanto perchè è ormai raro trovare una famiglia all'interno della quale non sia presente un pensionato, ma soprattutto perchè i giovani hanno poi dei genitori che, se sono al minimo, vivono male e perchè, almeno è da augurarselo, all'età della pensione ci si arriva tutti ».

La Federazione comunista ha posto la tematica delle pensioni e più complessivamente quelle delle condizioni dell'anziano al centro della propria iniziativa politica. Il compagno on. Bartolini ha ricordato le iniziative più recenti promosse dal PCI. In pochi mesi sono state tenute ben 80 assemblee specifiche per discutere della riforma del sistema pensionistico. In occasione del comizio in piazza della Repubblica, sono state consegnate al segretario nazionale del PCI Enrico Berlinguer le 10 mila firme raccolte per una petizione con la quale si chiede la riforma del sistema previdenziale. Il 22 dicembre si svolse a Terni una manifestazione popolare, con un corteo e un comizio, quanto mai intensa è stata l'attività dei parlamentari comunisti. Tra l'altro sono state visitate le case di riposo di Colle dell'Oro, Le Grazie, S. Giorgio di Orvieto, Ficulle. « Gli anziani ospiti delle case, il personale, le direzioni — ha ricordato Bartolini che insieme al sen. Ezio Ottaviani faceva parte della delegazione comunista — ci hanno accolto con molto calore e le proposte che in quelle occasioni abbiamo presentato sono state ascoltate con molto interesse. Sarebbe ora auspicabile arrivare a un collegamento tra i vari istituti, in maniera che certe esperienze pilota, come quelle realizzate nella casa di riposo Le Grazie, possano essere ulteriormente estese. Mi sembra che anche da questo punto di vista ci sia una buona disponibilità ».

Da Terni è partita l'iniziativa che ha poi portato all'approvazione di due importanti leggi: la numero 29 per la ricongiunzione dei vari tipi di contribuzione assicurativa e la numero 36 che prevede benefici in favore dei licenziati per rappresaglia politica e sindacale. Di questi provvedimenti hanno beneficiato alcune migliaia di cittadini ternani: per la legge 36, a Terni, sono state presentate 500 domande entro la prima scadenza fissata per legge, altre 1.300 successivamente in seguito alla proroga che è stata concessa. Nutrito è anche il calendario delle iniziative per l'immediato futuro.

Manifestazioni si terranno nei maggiori centri: Orvieto, Narni, Amone. Per sabato 12 aprile è stata fissata un'assemblea, alla Sala 20 settembre, con inizio alle ore 16, che sarà tenuta da Mario Bartolini e da Guido Guidi, presidente dell'Unità sanitaria locale. Saranno invitati a partecipare gli invalidi e i mutilati di tutte le categorie.

« E' nostra intenzione — afferma Bartolini — sottoporre alla attenzione della Regione, degli enti locali, delle forze politiche e sociali, la proposta di elaborare un programma regionale per la tutela dell'invalido e dell'anziano.

Vi si dovrebbe arrivare con alle spalle un'ampia consultazione popolare e dopo averne discusso in un apposito convegno regionale da tenere entro l'anno, tutto questo proprio perchè con la riforma sanitaria si introducono ulteriori modifiche anche in questo settore ».

Per finire, il PCI predisporrà giornali parlati e intensificherà ulteriormente la propria mobilitazione perché in tempi brevi sia varata la riforma previdenziale, tutte iniziative che fanno da supporto a quelle già numerose prese a livello nazionale.

**g. c. p.**

## C'è uno strumento (ma deve funzionare) contro le evasioni fiscali

TERNI — Si svolgerà sabato 12 aprile, a Foligno, patrocinato dall'ANCI regionale e dalla Lega umbra per le autonomie e i poteri locali, il convegno sull'evasione fiscale e sul ruolo dei consigli tributari. La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha deciso di partecipare all'iniziativa, estendendo l'invito a tutto il consiglio comunale, al consiglio tributario, ai presidenti e capigruppo dei consigli di circoscrizione.

« Il grave fenomeno della evasione fiscale nel nostro paese — commenta l'assessore alle finanze Piergiacomo De Pasquale — rappresenta uno dei problemi più drammatici rispetto ai quali non sono ulteriormente rinviabili i concreti ed urgenti provvedimenti ».

In questo contesto, prosegue De Pasquale, il consiglio tributario può rappresentare uno strumento essenziale per la lotta all'evasione fiscale, a condizione che sia messo nella possibilità di operare, attraverso una modifica dell'attuale legge che limita fortemente i suoi poteri.

Un preciso ruolo deve essere assegnato al Comune e al consiglio tributario, per individuare e colpire le aree di maggiore evasione, per permettere più rigorosi accertamenti. Al convegno di Foligno sono stati inoltre invitati il ministro delle finanze, le forze sociali, politiche e sindacali, i parlamentari umbri, gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria dello stato.

## Gli impianti sportivi comunali per le partite dei privati ?

PERUGIA — Sono molti gli appassionati di calcio, che intendono dar vita a partitelle amichevoli o a tornei amatoriali, ma non possono utilizzare i sedici campi da gioco di proprietà comunale (gestiti esclusivamente da associazioni del luogo) e si vedono quindi costretti a ricorrere all'affitto di campi privati con tariffe che arrivano a costare (per le partite in « notturna ») L. 30.000.

Per ovviare a tale situazione, il presidente dell' UISP Giangiacomo Biadene propone che si avvii un serrato dibattito tra il comune di Perugia, le circoscrizioni, le società sportive ed i cittadini sulla gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali.

L'argomento è stato al centro di un incontro tra la segreteria dell'UISP, il vicesindaco di Perugia Menichetti e l'assessore allo sport Baglioni, nel quale sono stati discussi in particolare i problemi relativi agli impianti e alla promozione delle attività sportive.

Nel corso dell'incontro gli amministratori hanno auspicato che gli enti di promozione sportiva continuino, oltre che a promuovere ed a organizzare attività anche a svolgere un ruolo di sollecitazione, di verifica e di proposta nei confronti delle istituzioni pubbliche, per fare dello sport un vero e proprio servizio sociale.

## Assegnati i contributi alle Aziende autonome di soggiorno e turismo

PERUGIA — La giunta regionale ha approvato i bilanci di previsione e i programmi di attività per il 1980 delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, assegnando i relativi contributi: 344 milioni all'azienda di Perugia; 203 a quella di Terni; 158 a quella di Assisi; 130 a quella del Folignate-Nocera Umbra; 177 all'azienda autonoma dell'alta valle del Tevere; 158 a quella di Spoleto; 93 milioni all'azienda del Trasimeno; 103 a quella del Tuderte; 168 a quella dell'Orvietano; e 45 milioni alla nuova azienda dell'Amerino.

Parlano i loro amici, il sindaco e un dottore del pronto soccorso

# Dopo la morte di Marco e Irene Foligno si interroga sulla droga

**In città li conoscevano tutti - L'autopsia ancora non ha determinato se ad ucciderli è stata una overdose o le sostanze con cui si «taglia» di solito l'eroina**

PERUGIA — Marco Brodoloni ed Irene Innocenzi erano morti già da tre giorni quando alcuni amici li hanno trovati cadaveri sul letto dell'appartamento di via Oslavia a Foligno. Questo è l'esito dell'autopsia fatta ieri all'ospedale di Foligno che però non ha sciolto il dubbio se sia stata una overdose o una dose « tagliata » ad uccidere i due giovani. La morte quindi dovrebbe risalire alla notte tra martedì e mercoledì scorso. Come mai sono stati scoperti la sera di sabato è un altro interrogativo al quale non sarà facile dare una risposta.

### « Sono ancora scioccato »

Marco ed Irene si frequentavano da parecchio tempo ed erano molto conosciuti in città, la loro morte ha colpito tutti ed in particolare i giovani. « Sono ancora scioccato per dire qualcosa, è certo però che il mio giudizio sui drogati è cambiato di colpo. Ho capito che in effetti — afferma un ragazzo — ci siamo occupati troppo poco di loro e dei loro problemi ». Della droga a Foligno però si era discusso e se ne discute ancora. Il cinque dicembre scorso a palazzo Tringi fu dedicata una intera seduta del Consiglio comunale al problema « droga e nuove generazioni ».

All'assise parteciparono giovani, insegnanti, rappresentanti dei quartieri e della magistratura. Anche i drogati hanno fatto conoscere la loro opinione: « Sbiadito ormai il sogno di una rivoluzione colorata, ho scelto, come altri milioni di miei fratelli in tutto il mondo, l'eroina come male minore. Il momento della felicità che non trovi più ti è restituito da quell'attimo di orgasmo sintetico e di dolore profondo, radicato nell'idea della morte come rinascita dello spirito incatenato, il momento reale dell'eroina, al di fuori della leggenda, e il piacere che ti dà, in cambio della tua anima offerta in sacrificio, come ultimo slancio l'eroina non è che una merda... ».

Questo è un brano di una lettera pubblicata, proprio il giorno del ritrovamento dei corpi dei due giovani, da « Pagine contro », un periodico politico stampato a Spoleto.

Foligno è un centro che forse non vive grossi conflitti sociali. Il sindaco Raggi, proprio ieri commentava così, il dilagare del fenomeno: « Nella nostra città abbiamo avuto alcuni anni di respiro prima che la droga facesse il suo tragico ingresso tra i giovani. Oggi ci rendiamo conto come anche qui essi vogliono fuggire dalla realtà attraverso l'uso della droga. E' in altre parole l'altra faccia della crisi, della mancanza di un impegno e di una ragione di vita che li spinge a questo. Bisogna comunque stare attenti nel giudicare questi episodi — continua Raggi — non dobbiamo gridare allo sfascio, esiste nella nostra città da parte di molti, un impegno serio ed uno sforzo per far fronte a questa situazione ».

### Come comunicare

« Non è il furto in sè che rende il ragazzo ladro, ma il modo come la gente considera il furto — dice la dottoressa Iole Casegi del Pronto Soccorso di Foligno. — Se noi consideriamo i drogati malati o delinquenti, non stabiliremo mai un rapporto umano con loro. Dallo scorso dicembre, grazie ad una circolare regionale, siamo autorizzati alla somministrazione del Metadone, una sostanza terapeutica per evitare la tremenda crisi di astinenza. Questo ci ha permesso — prosegue — di stabilire un contatto nuovo e diverso con i tossicodipendenti. Noi non gli garantiamo la possibilità di una guarigione, ma almeno gli togliamo dalla schiavitù della continua e disperata ricerca della "roba", che oltre a dare loro una certa serenità non li spinge a rubare per pagarsi la dose quotidiana ».

Il risultato ottenuto da questa esperienza va però oltre. In questi tre mesi a Foligno è diminuita la criminalità, il numero di piccoli furti è nettamente inferiore al periodo precedente ed addirittura anche il mercato della droga ha subito un duro colpo. Ultimamente un grammo di eroina è pagato sulle 100.000 lire in confronto alle 300.000 di qualche mese fa.

**Franco Arcuti**

Dei 50 corsisti del 1° turno della 285 solo la metà ha avuto il contratto

# La Terni non mantiene gli impegni e assume solo la metà dei giovani

**In un documento redatto dopo l'assemblea di coloro che hanno avuto il posto di lavoro si denuncia l'atteggiamento scorretto da parte della direzione**

TERNI — La conclusione dei primi corsi di formazione professionale organizzati dalla « Terni » sulla base della legge per l'occupazione giovanile continua a suscitare polemiche. Il contratto del primo scaglione, composto da 50 giovani, è scaduto alla fine di febbraio. C'era stato un precedente accordo con il movimento sindacale, che per ottenere i corsi si era tenacemente battuto, secondo il quale al termine del contratto soltanto la metà dei giovani sarebbe stata assunta.

A marzo la direzione aziendale nella fase di contrattazione ha lasciato balenare l'ipotesi che tutti i giovani potessero essere assunti, agendo in maniera poi definita « spregiudicata » dalle stesse organizzazioni sindacali, mettendo in atto una sorta di ricatto per far passare alcune misure di riduzione degli organici sulle quali il sindacato non è stato mai d'accordo. Alla fine sono state però spedite soltanto 25 lettere di assunzione Un gruppo dei giovani che ha partecipato al primo corso si sono riuniti in assemblea. Tra di essi c'erano anche alcuni che sono stati assunti e alla fine hanno approvato un documento nel quale « si denuncia il modo scorretto con cui l'azienda ha proceduto al licenziamento della metà dei giovani partecipanti al corso. Una grave discriminazione è stata compiuta nei confronti di giovani invalidi civili, nessuno dei quali è stato assunto.

«L'azienda pur conoscendo l'esito delle visite mediche preventive, ha fatto lavorare questi giovani a turno, anche di notte e in posti disagiati, discriminandoli però alla fine ». Alla direzione aziendale non vengono risparmiate critiche: ha tentato — si dice nel documento — un vero e proprio ricatto nei confronti del sindacato, ponendo per l'assunzione totale delle condizioni inaccettabili.

Viene apprezzato l'atteggiamento assunto dal consiglio di fabbrica: « Esprimiamo la nostra piena solidarietà con il comportamento coerente tenuto dal consiglio di fabbrica ». A conclusione si propone la riapertura della vertenza per ottenere la assunzione anche degli esclusi.

Sicuramente di questo problema si discuterà anche nel corso della riunione tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica, la FLM e la Federazione unitaria provinciale e regionale Ggil Cisl e Uil, convocate in vista di un ulteriore incontro con la direzione aziendale fissato per mercoledì 9 aprile. Sul tavolo delle trattative due importanti nodi da sciogliere: quello del futuro delle seconde lavorazioni e gli investimenti per l'inossidazione.

Per entrambi i punti le divergenze sono assai marcate e la trattativa è finora proceduta sempre al limite della rottura. La direzione insiste infatti con due proposte sulle quali tutti sono in disaccordo. Propone cioè il trasferimento di 370 lavoratori dalle seconde lavorazioni e gli investimenti ritenuti del tutto inadeguati per l'inossidabile.

## *Poste inefficienti e polemiche strumentali!*

PERUGIA — Il gruppo parlamentare comunista e la federazione comunista di Perugia hanno subito risposto all'articolo pubblicato dalla « Nazione » di ieri e alle affermazioni del deputato DC Alfredo De Poi, sullo smantellamento dell'ufficio conti correnti postali di Perugia.

De Poi, nell'articolo, afferma che egli ha più volte sollecitato una proposta di legge che prevede la costituzione di compartimenti postali in tutte le regioni che abbiano almeno due provincie. Questa proposta di legge — secondo il deputato democristiano — troverebbe una strana opposizione da parte dei comunisti per « un difettoso coordinamento all'interno del PCI per cui l'opposizione che potrebbe andare bene per la Basilicata, costituisce un grosso danno anche sotto il profilo politico per l'Umbria ».

La risposta del gruppo parlamentare comunista della federazione di Perugia è questa: « Le dichiarazioni dell'on. De Poi, riportate dalla « Nazione » di ieri e ancor di più il titolo di apertura sono, ancora prima che false, assolutamente ridicole. L'on. De Poi, infatti, dovrebbe spiegare come un governo a prevalente composizione DC, un ministro delle poste DC, una commissione parlamentare a presidenza DC possano essere bloccate dal PCI! A prescindere quindi dal fatto che i rappresentanti del PCI nella commissione parlamentare sono e si dichiarano favorevoli alla trattazione dell'argomento, si può dire che sui conti correnti postali gravano, non le posizioni del PCI, ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferiori.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché, il pericolo di crisi di governo, assume il sapore di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura ».

Da giovedì la mostra organizzata dal Comune a Perugia

# «I silenzi» di Burri e «le parole» di Beuys alla Rocca Paolina

**Il primo, nato a Città di Castello, collocherà un obelisco, l'artista tedesco lancerà messaggi al pubblico su delle lavagne**

PERUGIA — Il « silenzio » di Burri e « le parole » di Beuys. Nella Rocca Paolina, il 3 aprile, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Perugia.

Burri, umbro, nato a Città di Castello, di fama internazionale e Joseph Beuys, tedesco, anche lui di fama internazionale ed in arte « tuttofare »: l'uno collocherà un grande obelisco: « Grande Ferro RP 80 », verso la fine della Rocca, l'altro lancerà messaggi tracciati su delle lavagne, al pubblico.

L'incontro tra questi due artisti, visto che non si può parlare di mostra nel senso tradizionale della parola, « è sicuramente — ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alla Cultura del Comune di Perugia, Laura Ponsi — la manifestazione più importante del 1980 organizzata dal Comune nel campo delle arti visive ».

E' anche un ottimo preludio, prima dell'avvento, per altro vicino, delle scale mobili, al recupero di quella cittadella sotterranea, che è la Rocca Paolina.

Vogliamo farne — ha continuato Laura Ponsi — una sede permanente di manifestazioni sulle arti visive contemporanee da abbinare alla galleria d'arte moderna, che si sta organizzando a Perugia grazie anche al grosso impegno della Regione ».

Incontro, dunque, e non mostra.

« Si confronterà — ha detto il critico d'arte Italo Tomassoni che, assieme al comune di Perugia, sta lavorando all'organizzazione della manifestazione — la parola di Beuys, nella quale si sostanzia l'estrazione artistica ed il silenzio di Burri, che interverrà soltanto con un gesto: il « Grande Ferro RP 80 », che è poi la provocazione verbale all'artista tedesco ». Beuys, il massimo esponente dell'arte tedesca contemporanea, che, nella Rocca Paolina, non esporrà sculture, ma illustrerà soltanto alla lavagna le sue teorie sull'arte.

La scultura di Beuys sarà invece il pubblico: una scultura sociale, un elemento plasmabile sulla base di motivi estetici ».

Un po' la stessa filosofia, se pur in luoghi e forme diverse, che sottende il suo viaggio in America, nel 1974, quando « per manifestare — è stato scritto di lui — il suo sdegnoso rifiuto dell'America ufficiale che lo aveva ripetutamente invitato ad esporre nei musei più importanti, davanti ad un pubblico estenefatto, chiuso in gabbia con il coyote Little John, si esibì per una settimana in un dialogo muto, ma amichevole, con l'animale sacro della cultura indiana ».

« L'incontro — scrive Tomassoni — riproporrà attraverso queste due punte dell'arte contemporanea una cultura del nome proprio e del soggetto, che mette in discussione la mitologia dell'avanguardia e la sua abusiva pretesa di imporsi in termini di totalità ».

« E' attraverso artisti come Beuys e Burri, infatti — prosegue — capaci di affermarsi nella loro immediatezza e irriducibilità che la cultura europea si porta fuori da ogni universalismo in un momento di crisi dei ruoli e di mutamento non dominabile dell'orizzonte dell'arte ». Bene.

Non resta ora che recarsi il 3 aprile, alle ore 17, alla Rocca Paolina.

**p. sa.**

Approvata dal consiglio regionale

# Crediti agevolati a chi vuole comprare terreno agricolo

**Stanziato un fondo straordinario di oltre due miliardi nel solo triennio 1980-82**

**PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria continua ad approvare atti importanti per l'agricoltura regionale. Dopo gli interventi per la forestazione decisi nell'ultima seduta, ieri** sono stati approvati degli « interventi straordinari a favore della proprietà coltivatrice ». La legge, che rientra nei provvedimenti diretti a favorire la permanenza nelle campagne dei lavoratori agricoli (mezzadri, affittuari, coltivatori diretti, coloni e compartecipanti non stagionali) assegna un fondo regionale straordinario di 2 miliardi e mezzo nel triennio 1980-82: 500 milioni per l'anno in corso, un miliardo e mezzo per l'81 e 500 milioni per l'82. Da questo fondo verranno tratte le anticipazioni occorrenti agli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione di mutui della durata massima di 30 anni che possono essere concessi fino all'intero ammontare del prezzo di acquisto del fondo ritenuto congruo dall'organo della Regione incaricato della valutazione delle domande.

I mutui verranno concessi secondo un ordine di priorità che il Consiglio Regione ha così fissato: ai richiedenti i quali, allo scopo di garantirsi la continuità del possesso del fondo goduto a mezzadria, in affitto, a colonia parziaria o a compartecipazioni, ricorrono all'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto ad essi riconosciuto dalla legge 590; alle richieste aventi per scopo l'accorpamento per ampliamento di fondi rustici;

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI; la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

## 300 milioni al comune di Terni per fare opere pubbliche

TERNI — La Cassa depositi e prestiti ha assicurato la propria disponibilità a concedere al comune di Terni i mutui per circa 300 milioni di lire. Duecentocinque milioni saranno utilizzati per gli impianti di riscaldamento a termosifone in 19 scuole attualmente dotate di stufe a carbone. Ottantasei milioni serviranno invece per opere di manutenzione straordinaria del mercato coperto. Le scuole interessate sono la materna ed elementare di Gabelletta, le materne di Rossa San Zenone e di Valenza, le elementari di Campitello, San Valentino, Piè Fossato, Larviano, Collestatte paese, Pentima, Toano, la materna di Marmore, la materna di Prisciano e la scuola media De Filis.

Vii convegno dell'associazione umbra istituti educativi cattolici

# Meno soldi alla scuola pubblica per fare arricchire i privati?

*PERUGIA — Dopo un anno di sospensione, in omaggio al presidente scomparso, la FIREU (l'associazione umbra degli istituti educativi cattolici) ha tenuto sabato scorso il suo settimo convegno. L'occasione è stata solennizzata dalla presenza di due vescovi (mons. Lambruschinie Pagani), e il tavolo della presidenza infoltito di uomini politici.*

*Non proprio rappresentativi di una società pluralistica come quella che la FIREU auspica, dal momento che c'erano due parlamentari e un consigliere regionale, tutti della Democrazia cristiana. Ed è davvero curioso che i rappresentanti della FIREU abbiano voluto precisare che l'associazione non si identifica con alcun partito, ne intende funzionare da supporto elettorale (con le elezioni così vicine poi...). L'introduzione generale l'ha fatta l'on. Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza del nostro Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel vivo della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.*

*Bisogna porre un freno — secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorevoli in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, diventa palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi di una società pluralistica fondata sulla « persona »: la libertà di insegnamento e la titolarità primaria della famiglia a decidere sulla educazione dei figli. In Italia, poi, — in questo paese che osservatori distratti ritenevano governato da un partito di « ispirazione » cattolica — c'è una vera e propria persecuzione politica e fiscale verso le scuole private: chi vuole mandarci i figli deve pagare, oltre le tasse che versa allo Stato (che si presume paghi, se non è un evasore) una forte tassa di iscrizione. Per porre riparo a questa assurda discriminazione, la DC ha presentato un progetto di legge (firmata da 120 deputati) che prevede il « buono-scolatico ».*

*Si tratta di un assegno calcolato in base alla spesa media di un alunno, che lo Stato dà alla famiglia, perché questa possa « spenderlo » secondo le sue scelte educative. Non c'è che dire, è la proposta rivoluzionaria per gli anni '80: la privatizzazione, o, se si preferisce, balcanizzazione, dell'intero sistema scolastico. Si possono fare anche delle ipotesi più divertenti: ad esempio un bel mercato nero che rivacizzi culturalmente le estati italiane, o tanti piccoli arcaini che smistano assegni con nomi fantasiosi a scuole fantasma. Insomma, tutto secondo la tradizione di Ruggero Bonghi e Francesco De Sanctis, che non avrebbero potuto figurarsi successori più degni. così la DC si appresta a fare un governo « di legislatura » con due partiti laici, vedremo con quale progetto di riforma dello Stato.*

*Per quanto riguarda la situazione regionale, ci è parso di cogliere una diversità di impostazione tra chi (come il capogruppo DC alla Regione, Bistoni) è per una linea di attacco al governo locale, in nome dei minacciati valori della « persona » e del « pluralismo sociale », e chi (come il senatore Spitella e don Agostino Rossi, presidente del distretto scolastico di Foligno) esorta ad abbattere gli « steccati » e a riconoscere nelle istituzioni la rappresentanza e gli interessi generali. Non sappiamo quanto questo sia determinato da logiche correntizie periferiche (sia pur accumulate nel « preambolo »), ma è dovere di informazione riportare le « distinzioni » percepite.*

*La legislazione regionale in materia di scuola materna e di assistenza è tra le più « realistiche » e lungimiranti che sia dato conoscere. Per le materne prevede una « complessiva parità di trattamento » per gli alunni delle statali e non statali; e ai Comuni assegna un giusto ruolo di programmazione degli interventi in collaborazione con tutti gli enti interessati. E non si faranno certo passi indietro, come qualcuno ha ritenuto di paventare, su questa formulazione. I comunisti hanno riconosciuto la funzione sociale di molte scuole materne religiose (alcune hanno strutture nei centri storici difficilmente riperibili), e non intendono certo far loro guerra. Il mondo cattolico non può dimenticare che le amministrazioni di sinistra hanno supplito per anni all'assenza dell'intervento centrale (la legge istitutiva della materna statale è soltanto del 1969).*

*E se non la avessero fatto, la popolazione sarebbe rimasta priva di un servizio fondamentale (come è successo nel Sud). Una delle difficoltà più grosse delle materne religiose è costituita dalla carenza di personale, per il progressivo diminuire delle vocazioni.*

*Nessuno vuol veder scomparire istituzioni legate alla storia della collettività (e presenti nella memoria di molti adulti). Purchè non ci si presti al gioco (interessato) di chi vuol introdurre la regola del profitto nel sistema educativo. Che hanno a che fare i cattolici con i profittatori e speculatori?*

**Stefano Miccolis**

## *Chi si deve guardare dalla sindrome elettorale*

*Il discorso di Bettino Craxi, nel grande padiglione della Fortezza da Basso gremito di militanti socialisti di coccarde e gonfaloni, è stato al centro della domenica politica fiorentina, con prevedibili echi nazionali.*

*Ma, visto che scriviamo in cronaca, vorremmo spostare lo sguardo e l'attenzione sull'intervento che ha preceduto le parole del segretario nazionale del PSI, quello svolto da Ottaviano Colzi, che, da segretario provinciale del suo partito, ha fatto «gli onori di casa». Colzi non è nuovo alla «durezza» del linguaggio, alle espressioni sintetiche, e talvolta schematiche. Non è uno di quegli uomini politici (e i democristiani sono maestri in cattedra) che «lanciano segnali», dicono e non dicono, accennano e ammiccano, e capisce chi vuol capire. Ma rinunciare alla diplomazia e alla misura che contraddistinguono molti degli addetti ai lavori non significa automaticamente passare alla chiarezza dei fatti obiettivi.*

*Di fronte alla gente, ai suoi militanti, Colzi ha detto quello che va affermando da molte settimane in consiglio comunale e nelle riunioni che hanno luogo nelle sedi dei partiti. E cioè: nell'avvicinarsi della scadenza di legislatura amministrativa i partiti, anche quello comunista, sono presi da «sindrome elettorale». Il PCI mostra «tendenze egemoniche» e la volontà («quasi, aggiunge Colzi in un attimo di dubbio) di espellere il PSI dalle giunte dei Comuni del comprensorio. Seconda considerazione di Colzi: occorre che i nostri alleati si guadagnino la nostra fiducia con comportamenti corretti e con il rispetto degli accordi stipulati nel '75 a Firenze e in Toscana.*

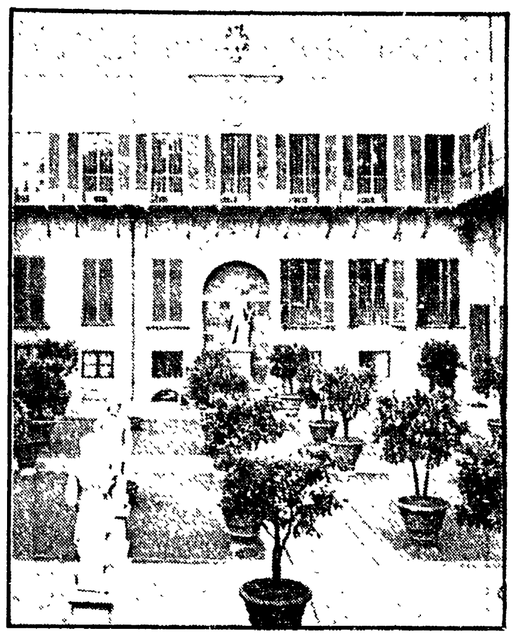
*Il segretario provinciale del PSI ha suggellato queste affermazioni con un vibrante riferimento alla autonomia del suo partito.*

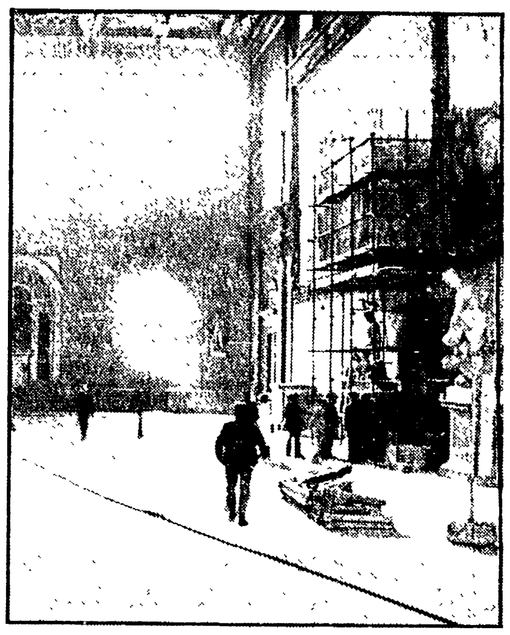
*Rileggiamo queste parole ancora una volta; saranno drastiche, ma né chiare, né convincenti.*

*I comunisti vogliono «espellere» il PSI dalle giunte? E' affermazione difficile da sostenere, dopo i fatti che hanno guadagnato le pagine di cronaca locali di queste settimane. Colzi parla di correttezza e di fedeltà agli impegni del '75, e non aggiunge altro. Seguendo la regola storica della tecnica giornalistica chiediamo: chi, dove, quando, perché, come, ha disatteso questi accordi.*

*Nessuno mette, né ha mai messo in dubbio il sacrosanto diritto di ogni partito a decidere autonomamente la propria politica, nazionale e locale. Ma autonomia significa anche, per contrappunto, rispetto e valutazione oggettiva della politica altrui: scenatamente, in questo caso, del PCI, che dell'unità della sinistra e della collaborazione con il PSI ha fatto e fa un pilastro fondamentale delle sue scelte.*

*Sincerità per sincerità: tutti devono guardarsi dalla «sindrome elettorale», anche Ottaviano Colzi.*





## Tutta Firenze è in mostra con i Medici

Si parla di 8.000 visitatori al giorno. E altrettanti solo la domenica in Palazzo Vecchio. Ci riferiamo naturalmente alla grandiosa (perchè di questo si tratta) mostra, o meglio mostre (perchè sono nove) su «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa dei 500».

L'eco della spettacolare esposizione corre già ben lontano dai confini fiorentini: gli alberghi della città sono stracolmi. Nugoli di pullman invadono le strade. Comitive giunte da ogni dove sostano davanti ai palazzi che ospitano un patrimonio culturale ed artistico di cosi vaste proporzioni, tutto raccolto in una sola città.

E', per molti, anche l'occasione per girare la città, in cerca di segni tangibili di quel grande mondo che fu il granducato dei Medici: si riscoprono i palazzi, le viuzze, giardini che l'esperto visitatore di Firenze, ed anche i suoi abitanti, troppo spesso dimenticano.

Boboli rigurgita letteralmente di visitatori, e così Forte Belvedere. Sono gruppi di ragazzi ingita con i loro insegnanti, squadre di stranieri da ogni provenienza, anziani americani dall'abbigliamento «kitch» o giovani francesi in scarpe da tennis e sacco a pelo sulle spalle.

Ed ogni pannello della mostra, ogni quadro, ogni fotografia, è uno stimolo a conoscere di più, e meglio, e più profondamente la città: si va in cerca del percorso antico delle mura, si alzano gli occhi al cielo nella speranza, non certo frustrata, di vedere quel regale simbolo, lo scudo mediceo, i frontoni ornamentali, i capitelli alle finestre.

Poi ci sono i «guardiani» delle mostre: sono soprattutto ragazze, irremovibili richieditrici del biglietto d'ingresso, attente calcolatrici del numero di visitatori della giornata, severe perseguitrici di chi si avvicina troppo alle opere d'arte.

A girare tutte le mostre in poco tempo è impensabile, quasi impossibile: solo per vedere «il potere e lo spazio» a Forte Belvedere ci vogliono tre ore. Ma sono spese bene.

### Assemblea di quartiere con il sindaco e il vice sindaco

# La gente dell'Isolotto: «La DC non deve tornare»

**Bilancio di cinque anni di amministrazione delle sinistre nel dibattito alla biblioteca comunale - Stabilità, onestà, ingenti somme investite - I problemi della popolazione anziana**

Pioviggina all'isolotto nella piazza di fronte alla chiesa, ci sono gruppi di persone con le mani in tasca a guardare il cielo, la manifestazione con il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales non si può fare all'aperto. Il presidente del consiglio di quartiere Barbieri fa trasferire tutti alla biblioteca comunale.

Al piccolo parco di legno che resta deserto si sostituisce un tavolo in mezzo ai libri, le sedie sono immediatamente sistemate. L'assemblea comincia; di gente ce n'è tanta, soprattutto anziani, con i loro problemi, le loro rivendicazioni. Comincia verso le 17, durerà un paio d'ore, un pomeriggio di sabato a discutere e ascoltare. Per i cittadini del quartiere una occasione di chiarimento in più, per gli amministratori l'obbligo di redigere un bilancio e offrire una prospettiva.

Comincia (è tradizione) il presidente del consiglio di quartiere Barbieri. Qui la partecipazione è di casa, dice, fin da prima della isituzionalizzazione del decentramento. Grazie a questo siamo riusciti ad incidere in molti settori, ad avviare un'opera di cambiamento, anche nei casi più spinosi. Vi invitiamo tutti — dice — alla festa in lungarno dei Pioppi, su un terreno finalmente restituito alla cittadinanza, senza per questo far degenerare le tensioni esistenti per la presenza di un gruppo di nomadi.

Poi c'è villa Strozzi, che sarà aperta tra breve, dopo i necessari restauri, come centro civico e sede di attività culturali e ricreative. Barbieri elenca: luce, viabilità, strutture scolastiche.

A ogni voce corrisponde un'opera completata e progettata. Gli interventi degli ascoltatori seguono quelli del sindaco e del vice sindaco. Vista la platea, è naturale che si parli dei problemi degli anziani: chi chiede un centro che sostituisca le baracche attualmente utilizzate; chi servizi sociali, chi un nuovo cinematografo, «e non abbiate paura a far debiti — aggiunge un anziano — quando sono fatti per il popolo non c'è nulla da ridire». Proprio per gli anziani, continua Barbieri il nostro intervento è stato incisivo:

Qui la gente capisce al volo il significato delle parole del sindaco che comincia ricordando la pesante eredità caduta sulle spalle dell'amministrazione di sinistra. Stabilità, onestà, impegno sono termini che gli ascoltatori associano senza esitazione all'esperienza amministrativa di questi cinque anni.

Le cifre citate dal sindaco (230 miliardi finalizzati nel quinquennio attraverso i bilanci straordinari per lo sviluppo e la riqualificazione delle attività produttive e dei servizi cittadini) fanno da contorno ai termini programmatici dell'azione della sinistra.

Il decentramento fiorentino, aggiunge Gabbuggiani è un caso unico nel mondo occidentale per carattere e impostazione, la punta di diamante di questa collaborazione.

L'accenno ai quartieri è l'introduzione giusta per Giorgio Morales, assessore al decentramento. Ma il vice sindaco propone considerazioni più ampie: stabilità, dice, non è solo stare per cinque anni al governo della città, o assicurare una prevalenza numerica. E' un fatto qualitativo, di omogeneità di indirizzi politici, di scelte ideali, di comportamento.

Comunisti e socialisti sono forze diverse, il loro rapporto non sempre è stato idilliaco, la scadenza elettorale può accentuare gli elementi di tensione. Ma l'importante, insiste Morales, è avere garantito come abbiamo fatto, una reale capacità di sintesi, aver messo in pratica un «modo di governare» basato sulla partecipazione, sulle scelte alla luce del sole, in un rapporto politico profondamente diverso da quello «clientelare» e «degli affari».

Se un limite c'è stato è quello di non avere saputo sempre concretizzare le disponibilità di spesa reperite in scelte programmate tempestivamente. Ma il giudizio di bilancio è complessivo, non molta decisione. Basta guardare la città, passeggiare, viverla, per accorgersi della sua «buona cera».

**Susanna Cressati**

### Un programma della sede toscana

## Dieci anni di Regioni: bilancio della rete 3

**La trasmissione in onda da stasera alle ore 20 - L'esempio della Toscana**

*«Scusi che cosa è la Regione?». Comincia con questa domanda, per niente retorica, la trasmissione televisiva «Regione problema aperto» che va in onda, da questa sera sulla Terza Rete alle ore 20,05, realizzata dalla sede toscana della RAI.*

*E in realtà — come ha dimostrato una recente indagine — solo in pochi conoscono effettivamente che cosa è la Regione.*

*Parte da questa considerazione il «viaggio» esplicativo realizzato dal collega Renzo Recchi attraverso dieci anni di attività regionale, dalla prima elezione del '70*

*A rispondere sono chiamati amministratori, uomini politici, giuristi ma anche gente semplice che trova nella Regione, consapevolmente o inconsapevolmente, un interlocutore valido.*

*La trasmissione vive proprio in funzione di questo continuo riscontro nella realtà. Gli amministratori e i giuristi «disegnano» il progetto regionale, la gente lo vive, lo determina nelle sue articolazioni positive e negative.*

*Qual è il bilancio che ne scaturisce? Il primo elemento che balza agli occhi è l'incompletezza del decentramento regionale. Lo Stato continua a controllare la quasi totalità della spesa pubblica, le Regioni funzionano prevalentemente come enti esecutori delle decisioni centrali.*

*All'interno di questa situazione ci sono Regioni che lavorano e Regioni che non lavorano. L'Emilia-Romagna e la Toscana riescono ad investire circa l'80 per cento dei finanziamenti, la Sicilia solo il 6%.*

*La Toscana ha realizzato 364 asili, tutte le Regioni meridionali, insieme, solamente trentasei.*

*Il filmato scorre in presa diretta. Ecco i consiglieri regionali rispondere, porre problemi ed interrogativi. Ecco la gente valutare l'operato dell'ente regionale.*

*La seconda puntata andrà in onda la sera dell'8 aprile con il titolo «Morire di cemento?» ed è dedicata alla gestione del territorio. La terza parte «Benessere: ma a che prezzo?», in programma il 15 aprile, tratta delle attività produttive; l'ultima puntata sarà trasmessa il 22 aprile con il titolo «Uomini e scartoffie» e tratta dei servizi sociali.*

### A Firenze migliaia di lavoratori da tutta la Toscana

# Ospedalieri domani in sciopero ma i servizi saranno garantiti

**E' un'ulteriore prova di maturità di chi chiede da troppo tempo un equo contratto che tenga conto delle condizioni dei malati - Comizio a Piazza Signoria**

Il volantino che annuncia lo sciopero generale nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri traduce in poche parole, con estrema chiarezza i problemi sul tappeto: «E' ora di cambiare, anche gli ospedali devono funzionare». E' lo slogan che precede la firma delle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL e che raccoglie il senso di una battaglia che si si protrae ormai da mesi.

Le rivendicazioni sono condensate in tre frasi: per battere l'intransigenza e le manovre dilatorie del governo; per chiudere in tempi stretti e positivamente il rinnovo contrattuale; per un contratto che accolga le esigenze dei lavoratori, migliorando l'organizzazione del lavoro e la qualità dell'assistenza, che si saldi all'attuazione della riforma sanitaria e tuteli la salute dei cittadini.

Sono i tre punti su cui si battono ormai da lungo tempo i lavoratori ospedalieri. Il loro contratto è scaduto ormai dal '79 e non c'è nessun segno da parte del governo di voler arrivare ad una conclusione. Il massimo è stato quando Cossiga, dimissionario, si è sentito in diritto di ritirarsi anche dal tavolo delle trattative.

Così anche i problemi più estremamente legati al funzionamento degli ospedali vengono lasciati, rimandati. E di questo gli ospedalieri, e con loro le altre categorie di lavoratori, intendono farsene carico quasi a dire che se da parte di chi governa c'è irresponsabilità, altrettanta non c'è da parte dei lavoratori.

Infatti anche durante lo sciopero di domani, che inizierà con il primo turno, fino al termine del turno notturno, saranno garantiti i servizi essenziali. Segno di una consapevolezza maturata nel corso di lunghe e difficili battaglie, nella volontà di lottare al fianco degli altri lavoratori, essi stessi direttamente interessati a che funzioni pienamente il settore sanitario e ospedaliero.

A Firenze domani ci sarà la manifestazione regionale: arriveranno i lavoratori degli ospedali e delle cliniche private di tutta la Toscana che sfileranno per le vie del centro fino a Piazza della Signoria dove alle 10,30 si terrà un comizio. Il concentramento della manifestazione è previsto per le 9,30 alla Fortezza da Basso.

## Paziente muore cadendo dalle scale in ospedale

PRATO — Un paziente dell'ospedale di Prato, Michele Guarnieri, di 41 anni, abitante a Prato, è deceduto nello stesso nosocomio dopo una rovinosa caduta dalle scale di un reparto.

Il fatto si è verificato nella sera di domenica ed il Guarnieri è deceduto nella nottata a causa delle gravi ferite riportate. La vittima era ricoverata nel reparto di urologia dell'ospedale di Prato.

Non si conosce ancora la dinamica del tragico incidente, sta di fatto che nella caduta dalla tromba delle scale che portano al reparto il Guarnieri ha riportato ferite in tutte le parti del corpo. Le sue condizioni sono apparse subito disperate ai primi soccorritori e ai sanitari.

Il Guarnieri non riusciva a superare la nottata. Sul fatto sono in corso accertamenti da parte del commissariato

## In sciopero i lavoratori all'asilo degli Innocenti

Domani scioperano i lavoratori dell'asilo nido dell'istituto degli Innocenti. Due ore per turno. Vogliono sbloccare la situazione creatasi dopo che il comitato regionale di controllo ha annullato due delibere riguardanti la trasformazione di posti da puericultrice in educatrice.

Inoltre, secondo i lavoratori dell'Istituto degli Innocenti, che già venerdì avevano scioperato per gli stessi motivi, l'atteggiamento del comitato regionale di controllo è incomprensibile dato che la presidenza del comitato stesso, in un incontro con la presidenza dell'istituto, la federazione lavoratori enti locali e le rappresentanze sindacali, aveva espresso una valutazione positiva sull'impostazione delle due delibere.

L'iniziativa dei lavoratori dell'Innocenti non si ferma allo sciopero: impugneranno l'annullamento presso il Tribunale amministrativo

## Bambina di due anni muore in un incidente stradale a Empoli

Una bambina di due anni è finita sotto le ruote di un camion ad Empoli. La piccola sembra sia scesa dal marciapiede per correre incontro alla nonna che aveva visto dall'altra parte della strada. La piccola si chiamava Benedetta Billeri ed abitava in via Maggini 21 ad Empoli.

La tragedia è avvenuta ieri mattina poco dopo le 11 sul viale 4 Novembre. Benedetta era andata a passeggio lungo la ferrovia assieme al nonno, come faceva quasi tutte le mattine. Ad un certo momento ha visto arrivare dalla parte opposta della strada la nonna. E' stato un attimo. La piccola Benedetta che avrebbe compiuto due anni il prossimo 29 giugno, ha sceso lo scalino del marciapiede, sfuggendo alla sorveglianza del nonno proprio mentre stava sopraggiungendo un camion.

Il conducente, Alvaro Viani di 50 anni residente a Castelfiorentino in via Mascagni 10, ha sterzato verso sinistra nel tentativo di evitare l'incidente. Purtroppo la sua disperata manovra non è servita ad evitare la tragedia. La piccola è stata travolta dalla ruota posteriore dell'autocarro carico di frutta. Benedetta è morta sul colpo.

## Sono state respinte le dimissioni della giunta comunale di Scandicci

Il consiglio comunale di Scandicci ha respinto la richiesta di dimissioni della giunta comunale e della costituzione in parte civile, relativa al caso dell'ex azienda farmaceutica municipalizzata.

Ha votato contro la proposta (avanzata in due ordini del giorno presentati rispettivamente da DC e PSDI in modo congiunto, e dal PSDI singolarmente) la componente comunista. I voti favorevoli sono stati 10, espressi da DC, PSDI, Democrazia Proletaria e PSI. Tre le astensioni, del sindaco e dei due assessori che hanno ricevuto nelle settimane scorse comunicazioni giudiziarie

In seguito al voto la Democrazia Cristiana e il Partito Socialdemocratico hanno annunciato il loro allontanamento dall'aula. Il consiglio comunale si è aggiornato poi per permettere una riunione di gruppo del PSI. Al termine della pausa i socialisti hanno dichiarato di rimanere in aula per la conclusione dei lavori, mentre l'esponente di Democrazia Proletaria si è accodato alla decisione della DC, e del PSDI e si è allontanato.

Dopo la seduta pomeridiana, il consiglio comunale si è nuovamente riunito alle 21. All'ordine del giorno la presentazione del bilancio preventivo per l'80.

## Il consiglio del Gabinetto «Vieusseux» dice di «sì» alle nomine

Nella polemica sulle nomine al Gabinetto Scientifico Letterario Vieusseux interviene il più diretto interessato: il consiglio d'amministrazione dello stesso Ente Morale che — si legge in un suo comunicato — «rivendica la continuazione della linea culturale e della tradizione da sempre espressa che è stata potenziata di fronte alla crescente domanda culturale della città. La nomina del professor Alessandro Bonsanti all'incarico di Conservatore e quella del professor Marino Raicich a direttore non risultano adottate al di fuori di questa linea».

«Per quel che riguarda più particolarmente l'incarico al Prof. Raicich, prosegue il comunicato, si deve segnalare che tale nomina (a cui si è giunti dopo un'ampia e doverosa disamina delle soluzioni possibili) è stata anzi particolarmente meditata.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua composita formazione di nomina comunale e di nomina della Università di Firenze, conclude il comunicato, ritiene di dover infine sottolineare come la politica culturale del Gabinetto Viesseux (pur nel profondo rispetto delle competenze specifiche attribuite ai suoi organi direttivi) è e continua ad essere compito statutariamente suo proprio».

### Presentato un voluminoso documento sullo sviluppo dell'area tessile

# Il sindacato all'attacco sul futuro di Prato

PRATO — I temi dello sviluppo da qualche tempo sono al centro del dibattito politico e culturale a Prato. Si deve al movimento operaio averli posti all'attenzione soprattutto sotto una luce nuova: quella di riconsiderare questa area in tutti i suoi aspetti, da quelli economici a quelli sociali e culturali.

Da tutto ciò ne è nata una lettura nuova di questa realtà che senza perderne i suoi tratti specifici la pone direttamente in collegamento con i processi economici sociali nazionali e quelli della crisi internazionale. Una nuova «filosofia», quindi, di Prato, di questa realtà dentro la crisi e di quei fenomeni che questa crea: da un lato una ulteriore divaricazione tra le cosiddette aree «deboli» ed aree «forti», dall'altro l'accentuazione di squilibri all'interno di questi ultimi e quindi anche dentro il sistema produttivo pratese.

In sostanza e quanto dicono anche le organizzazioni sindacali pratesi in un voluminoso documento presentato alla stampa intitolato «Piattaforma per lo sviluppo dell'area tessile».

Su di essa ci sarà bisogno di ritornare, ma intanto vediamola nei suoi tratti generali. Alle spalle ha un lungo lavoro di riflessione durato circa un anno. Non è una piattaforma «rivendicativa» ma una vera e propria proposta complessiva che i sindacati fanno dando corpo a quel discorso di un «sindacato nuovo», che elabora partendo dal suo specifico, una visione d'insieme dei problemi, non chiusa né corporativa. Il sindacato ed il movimento operaio come protagonisti e soggetti di cambiamento, anche in realtà dove il movimento sembra marciare a gonfie vele.

In ciò c'è ancora una polemica con chi ancora vede i problemi di Prato ed il suo sviluppo limitati al suo comprensorio, e non collegati con quelli regionali e del paese. Di fronte a un simile atto politico del sindacato sia le forze politiche che le altre forze sociali sono chiamate a confrontarsi

Martini, segretario della camera del lavoro, che ha parlato a nome delle tre confederazioni sindacali, ha spiegato tutto questo. «Perché — ha detto — questa piattaforma?», la risposta sta nella storia recente di quel sindacato che è venuto fuori dall'Eur, non senza contraddizioni e difficoltà al suo interno. «Questa piattaforma — ha continuato — è un contributo del sindacato pratese alla linea dell'Eur». Poi Martini si è chiesto: «Può venire da Prato sulla base di una scelta precisa un contributo ad un riequilibrio dello sviluppo nell'ambito regionale e nazionale?».

La domanda era evidentemente retorica e la risposta affermativa. In che modo? Destinare le risorse pratesi, soprattutto qualora si dovesse andare a congiunture favorevoli, in altre aree regionali e nazionali. Questo presuppone una riduzione del l'espansione industriale, un suo contenimento, non lasciare cioè lo sviluppo economico a meccanismi spontanei, ma realizzare un reale governo degli stessi. Per cui ad esempio per quanto riguarda il tessile si punta al rinnovamento tecnologico «che — prosegue Martini — è un fatto ancora circoscritto».

Soprattutto la ricerca va sviluppata in direzione del cardato, in una sua nuova tecnologia. Inoltre è necessaria una specializzazione dell'industria pratese «per consolidare le posizioni elevandone la qualità». Un risultato che si può raggiungere se in generale si attiva una nuova politica del lavoro soprattutto in una situazione di tensione del mercato del lavoro «dove ad una disponibilità di manodopera giovane, non corrisponde una preparazione professionale sufficiente. Bisogna correre subito ai ripari», è stato detto. La strada è quella della formazione professionale, legata ad un diverso ruolo di alcuni istituti scolastici cittadini. Cambiare, se ce n'è bisogno, anche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro.

Il sindacato vuole superare la fase della denuncia ogni qual volta (e sono tante le volte) si verificano infortuni sul lavoro. In sostanza si vuol puntare ad un cambiamento del processo produttivo che penalizza attualmente i lavoratori. «E' questo un banco di prova per realizzare quella scelta di qualità nello sviluppo dell'industria a Prato».

E si parla anche di «conquista dell'orario di lavoro» che deve essere finalizzata a questa prospettiva. Ma indicazioni ci sono anche in altri settori, ad esempio l'edilizia che deve sempre più secondo il sindacato corrispondere al fabbisogno abitativo, l'energia «un problema che deve riguardare anche noi e la nostra industria» e non delegarlo ad altri.

Il confronto sulla piattaforma sarà portato avanti. Nel frattempo, spiega Torresin, segretario della CISL (presente alla conferenza stampa anche Cappellini, Lugli e Bartolotti, segretario della UIL) il sindacato si muoverà sulla base di alcune priorità, la contrattazione aziendale, il discorso sulla mensa centralizzata che va portato avanti subito, un convegno sulle 150 ore.

**Brunello Gabellini**

# *PICCOLA CRONACA*

**FARMACIE NOTTURNE**

P.zza S. Giovanni 20r; Via Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; Via G. P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282/a-b; V. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatafimi 6r; Borgognissanti 42r; P.zza Delle Cure 2r; Via Senese 206r; V. G. P. Orsini 107r; V.le Guidoni 89r; V. Calzaiuoli 7r.

**IL PARTITO**

Oggi alle 21, in federazione, si terrà l'assemblea indetta dalle commissioni femminile e sanità in preparazione del convegno del partito su «184 - consultori - Riforma Sanitaria».

**CHIUSURA NELLE BIBLIOTECHE**

Fino al 5 aprile prossimo, la Biblioteca Nazionale Centrale e la biblioteca Ricciardiana Moreniana, resteranno chiuse al pubblico per i lavori di manutenzione e riscontro. La Biblioteca Nazionale Centrale rimarrà aperta al pubblico solo per il servizio prestito dalle 10,30 alle 12.

**SOLIDARIETA' CON IL POPOLO IRACHENO**

«Solidarietà con il popolo iracheno, oppresso dal sanguinario regime dittatoriale»: questo il tema di una manifestazione organizzata nel 46. anniversario della fondazione del PC iracheno, promossa dalla sezione italiana dei comunisti iracheni. Per oggi alla SMS Andrea del Sarto in via Luciano Manara 12.

Il programma della manifestazione prevede anche la partecipazione del gruppo iracheno d'origine curda con balli e canti arabi e curdi; canzoni popolari con il gruppo latino-americano «Salsa» e una mostra di manifesti.

**RIVISTA «CONGRESSI»**

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista «Congressi» diretta da Lamberto Ariani, ed edita dal Palazzo dei Congressi di Firenze. L'inserto contiene un'ampia panoramica delle principali manifestazioni congressuali in programma a Firenze per gli anni 1980 e seguenti, oltre ad argomenti attuali di tematica congressuale, con riassunti nelle lingue francese, inglese e tedesca.

**CHIUSURE NEGOZI PER PASQUA**

Fino a domenica (Pasqua) è sospeso l'obbligo della chiusura giornaliera per il turno di riposo dei bar, trattorie, ristoranti, pizzerie, tavole calde etc.

**DROGA UN PROBLEMA SOCIALE**

«Droga un proglema sociale» questo il tema di un dibattito che si terrà stasera alle 21,15 al Circolo «La Pace» di Compiobbi. Introdurranno il professor G. Germano psichiatra, responsabile del servizio di salute mentale del Consorzio numero 5 e il professor A. Morettini primario di Gastroenterologia dell'ospedale di Careggi.

**ASSEMBLEA BRACCIANTI E FLOROVIVAISTI**

Per domani alle 9, presso la camera confederale del lavoro in via Borgo dei Greci, si terrà l'assemblea provinciale dei delegati sindacali aziendali dei braccianti e florovivaisti per discutere su «1) stato della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, programma di iniziative e di lotta; 2) proposta di legge sulla previdenza e collocamento agricolo». L'assemblea sarà conclsa da Giovanni Quadretti della segreteria regionale della Federazione unitaria.

**EDITORI RIUNITI CERCA GIOVANI**

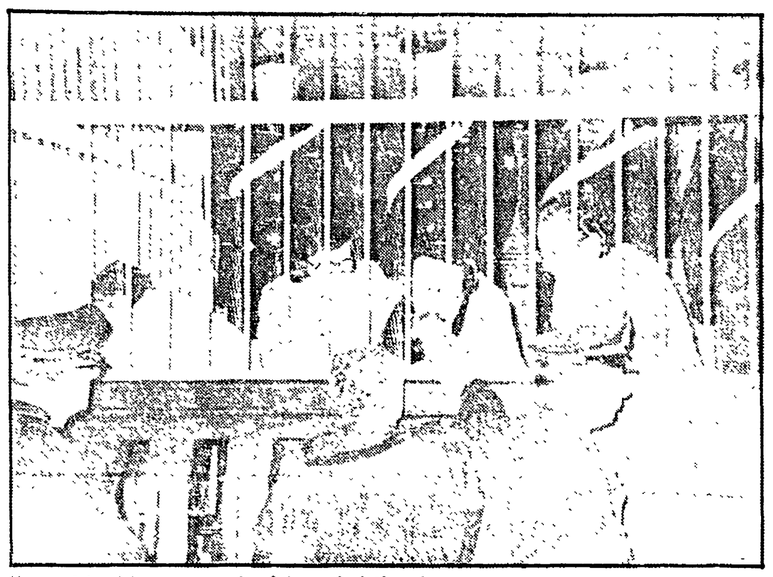
La casa editrice Editori Riuniti cerca giovani volenterosi per la diffusione delle proprie opere. Si tratta di una iniziativa tendente ad investire un'area sempre più vasta con pubblicazioni nuove e di rilevante interesse culturale. Le zone maggiormente interessate dalla iniziativa sono oltre a Firenze, Arezzo e Pistoia. Chi è interessato si può rivolgere presso la sede fiorentina della casa editrice nel viale dei Mille 74, tel. 055/570361.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

### Uno degli imputati ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione

# Non riesce a decollare il processo ad «Azione rivoluzionaria»: terzo rinvio

**Il procedimento aggiornato al 2 giugno prossimo - Monaco aveva recusato il giudice a latere, ma la sezione istruttoria d'Appello aveva respinto l'istanza - Da superare «mine vaganti» di tipo procedurale prima dell'avvio**



Una seduta del processo ad « Azione rivoluzionaria »

Dal nostro inviato

LIVORNO — Per la terza volta il processo alla preistoria di Azione Rivoluzionaria, uno dei gruppi terroristici balzato anche nei giorni scorsi alla ribalta della cronaca con numerosi arresti nell'Emilia Romagna, è saltato.

Il dibattimento è stato nuovamente rinviato — se ne riparlerà il 2 giugno — per il ricorso in Cassazione di Angelo Monaco, uno degli imputati, contro la decisione della sezione istruttoria della Corte d'Assise di Firenze che ha dichiarato inammissibile la ricusazione del giudice a latere dottor Putignano chiesta dallo stesso Monaco.

La vicenda è cronaca dei giorni scorsi, e precisamente del 10 marzo, quando in Corte d'Assise sono comparsi i presunti capi storici della formazione eversiva di origine anarchica, il professor Gianfranco Faina, docente all'università di Genova; Vito Messana insegnante; Sandro Meloni ex operaio dell'Alfa Romeo; Angelo Monaco pregiudicato; Roberto Geminiani meccanico di Livorno.

All'appello mancavano Pasquale Valitutti, anarchico milanese ricoverato in ospedale per una grave malattia e Salvatore Cinieri assassinato nelle carceri di Torino da un altro detenuto. Cinieri, secondo le ultime risultanze dell'inchiesta, sarebbe stato ucciso perché durante la sua permanenza nel penitenziario di Pianosa si sarebbe rifiutato di partecipare ad un'evasione organizzata da alcuni detenuti « politici ».

Ma veniamo all'udienza del 10 marzo. Quella mattina, Angelo Monaco attraverso il suo legale Dominuco, ricusava il giudice a latere Putignano, perché in un precedente processo aveva fatto parte del collegio che condannò Monaco, Messana e Cinieri per detenzione di armi.

La Corte d'Assise, dopo una breve camera di consiglio, rimise gli atti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze I giudici fiorentini dovevano decidere se accettare o respingere la richiesta di ricusazione avanzata dall'imputato.

Ed eccoci così alla cronaca di ieri mattina con il nuovo colpo di scena. L'edificio che ospita il palazzo di Giustizia e le vie adiacenti è circondato da uomini armati, agenti di polizia e carabinieri con mitra e giubbetto antiproiettile. La sorveglianza è strettissima, rigorosi e severi i controlli. Dopo la retata di Bologna e Forlì di presunti appartenenti al gruppo eversivo Azione Rivoluzionaria (il nome del professor Gianfranco Faina è stato più volte fatto proprio in relazione al blitz compiuto in Emilia Romagna) si temevano attacchi e reazioni.

In aula sono già stati condotti Faina, Monaco, Geminiani, Meloni e Messana. Assente ancora una volta Pasquale Valitutti ricoverato in ospedale. Presenti invece numerosi familiari dei detenuti.

E la volta buona? Prima ancora dell'ingresso in aula della giuria popolare e dei giudici togati, dai banchi della difesa si mormora che il processo salterà nuovamente. E, infatti, puntualmente, arriva il rinvio. Perché? La corte livornese, dopo aver reso noto che i giudici fiorentini hanno dichiarato inammissibile l'istanza di ricusazione presentata da Angelo Monaco, si vede costretta a rinviare al 2 giugno il dibattimento perché lo stesso imputato ha presentato ricorso in Cassazione contro la decisione di Firenze.

Spetta quindi ai giudici della suprema corte stabilire se è giusta o meno la dichiarazione di inammissibilità dei magistrati fiorentini. Non vi è dubbio che anche la Corte di Cassazione riconoscerà esatta l'interpretazione della Corte d'Appello di Firenze, ma intanto il processo subisce per la terza volta un altro rinvio. Uno stillicidio, un rinvio dopo l'altro, un rompicapo che sembra non arrivare mai a fine.

Infatti, il 2 giugno alla ripresa del dibattimento i giudici dell'Assise di Livorno si ritroveranno dinanzi due mine vaganti. Una è rappresentata dall'assenza di Pasquale Valitutti. Le sue condizioni permangono ancora gravi e difficilmente l'anarchico torinese potrà presenziare al processo per quella data. Pertanto il suo difensore rinnoverà la richiesta di rinviare il dibattimento per permettere al suo assistito di essere presente in aula.

Valitutti è accusato di essersi incontrato la mattina del 19 ottobre 1977 con Vito Messana alla periferia di Livorno, giorno in cui i terroristi tentarono di rapire senza successo Tito Neri. Il figlio dell'armatore labronico, secondo gli inquirenti e il giudice istruttore, doveva essere trasportato proprio con il furgone di proprietà di Valitutti in una « prigione del popolo ». Valitutti in quell'occasione sarebbe stato notato in via degli Archi insieme al Meloni. Quindi la presenza del Valitutti in aula si rende necessaria al fine di stabilire i rapporti con il Meloni ed il Messana. Valitutti quando venne arrestato, si difese asserendo di aver conosciuto il Messana a Milano per questioni legali e che il Messana gli aveva fatto il favore di condurre il furgone da Milano in Toscana.

Per la corte livornese la « questione Valitutti » non è di facile soluzione. Stralciare la sua posizione del processo e procedere contro gli altri imputati significherebbe avere un dibattimento monco, privo di un'importante pedina per avere un quadro esatto sull'attività del gruppo terroristico Azione Rivoluzionaria, che per autofinanziarsi avrebbe organizzato il rapimento del Neri, rampollo di una delle famiglie più facoltose della città labronica.

Ma eccoci alla seconda mina vagante: la richiesta di riunificazione del procedimento livornese con quello di Torino. I difensori del Valitutti e del Messana, già in sede istruttoria avevano sollevato il problema. Secondo i difensori esiste una continuazione tra i fatti dei due procedimenti.

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendole infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed « in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un programma generico di attività delinquenziale ma richiede che le varie azioni delittuose siano preventivamente progettate nel loro complesso »

« In ogni caso, sosteneva il giudice istruttore, qualora si ravvisasse la continuazione tra i procedimenti di Livorno e Torino non spetterebbe alla Corte torinese dichiararsi competente, in quanto il reato più grave è stato compiuto a Livorno (tentato omicidio di Tito Neri). Com'è noto, la Corte d'Assise di Torino che giudica gli imputati del processo di Livorno per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, ha rinviato il processo per l'assenza di Pasquale Valitutti. Insomma, si tratta di un vero e proprio rebus

**Giorgio Sgherri**

### Stanziati dalla giunta regionale

# Per la Comunità montana 3 miliardi e 888 milioni

**Saranno destinati al finanziamento di una politica di sviluppo**

**La Giunta Regionale Toscana sulla base di una relazione del vicepresidente Gianfranco Bartolini ha approvato un provvedimento con il quale si stanziano 3 miliardi e 888 milioni per le Comunità Montane.**

**La deliberazione, già inviata al Consiglio per la definitiva approvazione, rientra in quel quadro di adempimenti che vanno dalle norme per lo sviluppo della montagna a quelle della legge quadrifoglio.**

**La deliberazione della Giunta Regionale riferisce il finanziamento al triennio 1979-1980-1981. Il finanziamento, ripartito sulla base della superficie e degli abitanti della Comunità Montana, segue lo schema particolareggiato che facciamo seguire.**

| COMUNITA' MONTANA | Superf. ha. | Abitanti n. | Somma da erogare |
|---|---|---|---|
| LUNIGIANA | 93.519 | 62.670 | 380.837.335 |
| GARFAGNANA | 52.728 | 34.519 | 206.833.983 |
| APUO-VERSILIESE | 21.324 | 40 229 | 157.319.781 |
| MEDIA VALLE SERCHIO | 34.916 | 45.107 | 242.895.286 |
| ALTO APPENNINO PISE | 35.207 | 23.508 | 140.714.554 |
| ACQUERINO PISTOIESE | 18.550 | 12.692 | 75.010.488 |
| VALLE DEL BISENZIO | 20.166 | 12.310 | 77.420.279 |
| MUGELLO VAL DI SIEVE | 93.256 | 52.934 | 346.889.194 |
| ALTO MUGELLO | 53.503 | 12.080 | 148.255.495 |
| PRATOMAGNO | 21.230 | 11.613 | 77.872.644 |
| CASENTINO | 79.032 | 41.807 | 285.463.638 |
| ALTA VALLE DEL TEVERE | 69.189 | 33.785 | 242.102.083 |
| VAL DI CHIANA | 36.083 | 8.133 | 99.946.597 |
| CHIANTI | 21 867 | 4 781 | 60.159.741 |
| MONTI PISANI | 3 185 | 620 | 8.550.646 |
| VAL DI CECINA | 85 708 | 31 438 | 271.020.487 |
| COLLINE METALLIFERE | 61.952 | 16 546 | 178.763.797 |
| VALLI PARMA MERSE | 40 968 | 6.245 | 107.186.621 |
| ELBA E CAPRAIA | 26.291 | 27.866 | 133.680.424 |
| CETONA | 26.919 | 5.828 | 61.030.695 |
| MONTE AMIATA | 71.284 | 36.533 | 254.494.947 |
| COLLINE ALBEGNA FIORA | 97.940 | 25.740 | 281.449.620 |
| MONTE ARGENTARIO | 6.023 | 13.676 | 50.851.665 |
| | 1.087.910 | 560.789 | 3.888.750.000 |

### Preoccupazione fra i produttori

# L'accordo sul pomodoro non va bene in Toscana

**Una lettera dell'assessore regionale all'agricoltura al ministro Marcora**

In seguito all'accordo interprofessionale nazionale relativo alla quantità di pomodori da destinarsi alla trasformazione industriale nel 1980, la Regione Toscana ha promosso una serie di incontri con le associazioni dei produttori e con i rappresentanti delle industrie utilizzatrici per esaminare le modalità di attuazione dell'accordo e i suoi riflessi sulla realtà regionale. L'assessore all'agricoltura della Regione Anselmo Pecci in una lettera, inviata nei giorni scorsi al ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha espresso le preoccupazioni riscontrate dagli operatori nel corso degli incontri.

In Toscana, infatti, la coltura dei pomodori, nonostante l'espansione degli ultimi tempi, impegna ancora una superficie non corrispondente alla potenzialità dell'agricoltura regionale e di gran lunga inferiore a quella impegnata nel quinquennio precedente: la capacità di lavorazione dell'industria toscana copre appena il 60 per cento della produzione destinata alla trasformazione: il sistema dei controlli attuato negli anni passati, sia nei confronti della produzione che del prodotto trasformato, ha garantito il conseguimento di una produzione di elevata quanta che trova particolare apprezzamento sui mercati nazionali ed esteri: infine la produzione toscana incide molto modestamente su quella complessiva nazionale (poco più del 3 per cento).

Data questa situazione, le categorie interessate hanno espresso le seguenti preoccupazioni: 1) l'applicazione dell'accordo nazionale, vista la dipendenza della produzione regionale da industrie esterne, può determinare una notevole riduzione delle possibilità di assorbimento del pomodoro da trasformare; 2) le diminuzioni indicate nell'accordo, considerata la dimensione artigianale degli impianti di trasformazione operanti in Toscana, rischiano di mettere a repentaglio la sopravvivenza di alcune aziende, con conseguenze negative non solo nei riguardi dei derivati del pomodoro, ma di tutta la gamma dei prodotti derivanti da ortaggi e legumi; 3) l'esclusione dei nuovi produttori dai benefici della regolamentazione comunitaria crea forti perplessità non solo per motivi di legittimità, ma per elementari ragioni di giustizia.

Le richieste toscane quindi vertono sul mantenimento dei livelli produttivi del '79, sulla determinazione di una quota regionale di produzione che non mortifichi le potenzialità dell'agricoltura toscana, l'inserimento dei nuovi produttori nel rispetto della quota regionale da concordare.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Amityville horror, diretto da Stuart Rosemberg in Technicolor, con James Brolin, Margot Kider e Rod Steiger. (VM 14)
(15,35, 18, 20,20, 22,45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Il dolce tepore del tuo ventre, in technicolor, con Antonio Liotsis, Angela Giannoy, Nelli Lontoy. (VM 18)

**CAPITOL**
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Una prima mondiale assoluta. Il film più divertente ed entusiasmante dell'anno! Il cappotto di astrakan, a Colori, con Johnny Dorelli, Carole Bouquet, Andrea Ferreol.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**CORSO**
**SUPERSEXY MOVIES N. 2**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Supertilt, in technicolor, con Leslie Bovee, Gloria Leonard e Jack Cragler. (VM 18)
(15, 16,15, 18,10, 19.45, 21,10, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
« 10 ». Diretto da Blake Edwards, in technicolor, con Dundley Moore, Julie Andrews, Bo Derek. Musiche di Henry Mancini. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
Rid. AGIS

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Henry. Per tutti!
(15,55, 18,15, 20,30, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Laura Gesmer in: Sexy moon, in technicolor, con Livia Russo, Gabriele Tinti. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Café Express, di Nanni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Merisa Laurito e Vittorio Caprioli.
(15,50, 18,05, 20,35, 22,45)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
« Prima »
(Ap. 15,30)
Il magnifico campione, in technicolor, con Alexander Sang, Nora Wall. Per tutti!
(15,45, 18,05, 20.25, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 215.954
L'insegnante va al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annemaria Rizzoli, Lino Banfi e Alvaro Vitali. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Il lupo e l'agnello, di Francesco Massero, a colori, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli e Laura Adami. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il divertente film di William Friedkin a colori: Pollice da scasso, con Peter Falk, Peter Boile e Gena Rowlands. Per tutti!
(15.30, 17 20, 19.10, 21, 22,45)

**SUPERCINEMA**
**SEXY EROTIC HARD CORE**
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Luce rossa)
Satisfaction love (Amore soddisfatto), a Colori, con Josej Ray. (VM 18)
(15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Uno dei più grossi successi nei più importanti cinema d'Italia!!! L'avventura più appassionante nel magnifico scenario del West: Io, grande cacciatore: tu, piccolo uomo bianco, a colori, con Martin Sheen (il favoloso protagonista di « Apocalypse now »), Stephane Audran.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
Sono in vendite dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: La dodicesima notte di W. Shakespeare, con Massimo Ranieri, Monica Guerritore. Regia di Giorgio De Lullo che debutterà mercoledì 9 aprile.

---

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
American Graffiti 2, diretto da B.W.L. Norton, in Technicolor, con Paul Le Mat, Cindy Williams e Candy Clark Per tutti!
(16, 18,20, 20,35, 22,45)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110 007
Aragosta a colazione, in technicolor, con Enrico Montesano, Claudine Auger, Janet Agren e Silvia Dionisio. Per tutti!
(15.30, 17.20, 19, 20,45, 22,40)

**ANDROMEDA**
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Oggi riposo

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante) Insuperabili con le moto, insuperabile con le donne arrivano i guerrieri del motocross: Speedcross, a Colori, con Fabio Testi, Daniela Poggi, Lia Tanzi.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68 10.506
Bus 3. 8. 23. 31. 32 33
Vedi rubrica Teatri

**CAVOUR**
Via Cavour - Tel. 587.700
Un film di Carlo Verdone: Un sacco bello, colori con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Marco Brega e Renato Scarpa. Per tutti!
Rid. AGIS

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard Core (rigor. vietato minori 18 anni), in technicolor: Le porno amiche, con Alain Laury e Daniel Danyl.

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film intramontabile! Letto a tre piazze, con Totò, Peppino De Filippo, Nadia Grey. Regia di Steno.

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ore 15,30)
Geniale film di Woody Allen: Provaci ancora Sam, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton Per tutti!
(U.s.: 22,40)

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 15,30)
Grande capolavoro di Elia Kazan in technicolor: Gli ultimi fuochi, con Jack Nicholson, Jeanne Moreau e T. Curtis.
(U.s.: 22,40)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
Oggi chiuso

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 475 101
(Ap. 15,30)
Capolavoro comico di Mel Brooks: Frankestein Junior, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

**GOLDONI**
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Spettacoli di Cinema Rivista Strip Tease, le vedette internazionale: Antonella in: Dolcemente... strip tease, presentano Grazia Gori e Dario Fino. Film: L'insegnante, in technicolor. Spettacoli vietati minori 18 anni!
Rivista: 17,15 e 22,45

**IDEALE**
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Interceptor, in Technicolor, con Mel Gibson, Joanne Samuel. (VM 18)

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
Le confessioni di una porno hostes, in technicolor, con Daniel Donachella, Katherine Brival. (VM 18)

**MANZONI**
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il ladrone, di Pasquale Feste Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli.
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
Rid. AGIS

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 630.644
Amici miei, di Mario Monicelli, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Duilio Del Prete Per tutti.

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Per il divertimento di tutti, e per le risate più belle ecco che arriva il Rag. Arturo De Fanti bancario precario, a Colori, con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Anna Mazzamauro, Carlo Giuffrè. Regia di Luciano Salce.
(15,30, 17,15, 19, 20.45, 22,45)

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un film di Michael Cimino: Il cacciatore, technicolor, con Robert De Niro. (VM 14)
(16, 19, 22)

**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 362.067
I guerrieri della notte, di Walter Hill, presentato al Festival di Cannes avvincente con Michael Beck, Deborah Van Valkenbergh. Colori. (VM 18)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,40)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 480.879
Il matrimonio di Maria Brown, di Reiner Fassbinder in technicolor, con Hanna Schygulla, Klaus Lewitsch. Per tutti!
(15.30, 17,50, 20,10, 22,40)

## CINEMA D'ESSAI

**ABSTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15,30)
La più recente e divertente interpretazione di un grande comico Gene Wilder in: Scusi dov'è il West?, di Robert Aldrich, con Harrison Ford. Colori. L. 1.500. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

**ALFIERI ATELIER**
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
« Grande prima »
Il boxeur e la ballerina (Movie Movie) di Stanley Donen, con George Scott.
Spett. ore: 17, 19, 21, 23
Ingresso L. 2000 (rid. AGIS 1500)

**UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
« Cinema e fantescienza ». Ritorna un classico che ha entusiasmato, emozionato milioni di spettatori: Fluido mortale, con Steve Mac Queen. Colori.
L. 900 (AGIS 700) - (U.s.: 22,30)

**SPAZIOUNO**
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
« CINECITTA' CINECITTA' »
Ore 18,30-20,30: Canzoni canzoni canzoni, di D. Paolella, con A. Sordi. (It' 1953). Ore 22,30: Altri tempi (Zibaldone N. 1), di A. Blasetti, con V. De Sica e G. Lollobrigida. (It. 1952).

---

**ALBA**
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Oggi chiuso

**GIGLIO (Galluzzo)**
Tel. 204.84.93
Oggi chiuso

**LA NAVE**
Via Villamagna. 111
Oggi chiuso

**CIRCOLO L'UNIONE**
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Oggi chiuso

**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 - Legnaia
Oggi chiuso

**ARTIGIANELLI**
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Steve Mc Queen è: Cincinnati Kid, di N. Jewison. con Ann Margert, Karl Malden e Joan Blondell. Technicolor.
Rid. AGIS

**ASTRO**
Piazza S. Simone
Il locale riprenderà le proiezioni martedì 8 aprile.

**ESPERIA**
Via D. Compagni Cure
Oggi chiuso

**FARO**
Via F. Paoletti, 36 - Tel 469 177
(Ore 21) 317. Battaglione d'assalto.

**FLORIDA**
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Oggi chiuso
Giovedì: Piccole donne

**ROMITO**
Via del Romito
Oggi chiuso

**NUOVO (Galluzzo)**
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 20,30)
Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

**S.M.S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035
Oggi chiuso

**CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

**S. ANDREA**
Via S Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Oggi chiuso

**CINEMA ROMA (Peretola)**
Oggi chiuso
Giovedì (ore 20,30): Gli scatenati campioni del karate.

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel. 20.11.118
Oggi chiuso

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Oggi chiuso

**C.D.C. COLONNATA**
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (Bus 28)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
« Ai confini del terrore ». Dracula cerca sangue di vergine.

**C.R.C. ANTELLA**
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso

**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
I tre dell'operazione drago, con Bruce Lee, John Saxon. (VM 14)
(Spett. ore 20,40 - 22,30)

**MICHELANGELO**
(San Cassiano Val di Pesa)
Oggi chiuso

**CINEMA GARIBALDI**
(Impruneta - Bus 7)
Oggi chiuso

**CASA DEL POPOLO CALDINE**
(Via Faentina)
Oggi chiuso

## TEATRI

**TEATRO COMUNALE**
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Oggi chiuso
Mercoledì 2 aprile ore 20,30: Concerto sinfonico corale diretto da Ernest Bour. Musiche di Stravinsky, Vlad. Scriabin. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento Mc)

**TEATRO DELLA PERGOLA**
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
Ore 21,15. Alberto Lionello in: Serata d'onore, di B. Slade, con Erika Blanc, Massimo Mesciulan, Mico Cundari, Isadora Jiuce, Paola Pieracci, Maria Grazia Bon. Regia di Alberto Lionello.

**CHIESA DI SAN FRANCESCO** - Lucca
Attività del Teatro Comunale di Firenze. Questa sera ore 20,45: Concerto sinfonico-corale diretto da Ernest Bour. Musiche di Strawinsky, Vlad. Scriabin. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

**TEATRO AMICIZIA**
Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30: la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta: « Che che... nu mi sposo più », tre atti di Lidya Faller e Silvano Nelli. (2. mese di successo!)

**TEATRO COLONNA**
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta di Silvano Nelli, B. Faller e C.: « Alfonso detto Fonzi ». Prenotarsi al 6810550. Spettacoli: sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30.
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

**TEATRO DELL'ORIUOLO**
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Oriuolo presenta: « Tre topi grigi » (The mousetrap), di Agatha Christie. Il « giallo » rappresentato a Londra con successo dal 1952.

**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 Paolo Poli in: Mistica, di Ida Omboni e Paolo Poli. Novità assoluta. Prevendita dalle 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.

**TEATRO AFFRATELLAMENTO**
Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21,15 la Compagnia del Collettivo presenta: « Amleto », di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dell'Aglio, Stefania Rocchetta, Marcello Vazzoler. Scene e costumi di Nica Magnani.
(Abbonati turno « F » e pubblico normale)

**TEATRO COMUNALE MANZONI**
Corso Gramsci - Tel. 0573/22607
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes (Le serve), di Jean Genet. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman. Regia di Mario Missiroli.

**TEATRO VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono invendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: « La dodicesima notte », di William Shakespeare, con M. Ranieri; M. Guerritore, regia di G. De Lullo che debutterà mercoledì 9 aprile.

**METASTASIO**
(Tel. 0574/33.047 - Prato)
(Ore 21). Associazione Teatro Pisa Teatro « Verdi » presentano: « La sonnambula », Allestimento Teatro delle Scala di Milano, realizzato da Luchino Visconti e Piero Tosi.

**CENTRO HUMOR SIDE**
**SMS RIFREDI - ARCI**
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261
Ore 21,15. Il collettivo Victor Jara presenta: « R/umori », di V.an. Regia del Collettivo.

**TEATRO TENDA**
Lungarno Aldo Moro - Tel. 663.132
Giovedì 3 aprile ore 21,30 Battiato in concerto. Posto unico L. 3.000. Prevendite: Contempo Record via Verdi 47r - Ricordi via Calzaiuoli 105r - Nardi Dischi via Gioberti, 64r e Alberti via dei Pecori 9r.

**SPAZIO CULTURALE**
**IL « FABBRICONE »**
Viale Galilei - Prato
Da giovedì 3 a sabato 5 aprile: « Prometeo incatenato », di Robert Lowell. Regia di Mario Rellini, scene di Umberto Primi. Con: Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Remieri. Informazioni: Teatro Metastasio - Tel. 0574/33 047.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440


**COOPERATIVA AGRICOLA « PAGNANA »**
Soc. Coop. a r.l. — Via Ricasoli, 21 - FIRENZE

*Convocazione*
*assemblea straordinaria dei soci*

E' convocata per il giorno 9 aprile 1980 alle ore 14,30 precise, presso la sede sociale in Firenze, Via Ricasoli, 21, l'Assemblea Straordinaria dei soci della Cooperativa Agricola « Pagnana » per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:
1) Proposta di variazione dello Statuto,
2) comunicazioni del Presidente,
3) illustrazione progetto di ampliamento;
4) richieste di ammissione di nuovi soci,
5) varie ed eventuali.

Poiché il Notaio sarà presente all'inizio della riunione, siete vivamente pregati di assicurare la Vs. puntualità
Distinti saluti
Firenze, 24-3-1980
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
ANGELO CORSI

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642 35 57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 495.93 51


# Impegni ravvicinati per la Pontremolese

Si ritorna a parlare della Pontremolese. Nel corso di un recente incontro fra sindacati unitari della Toscana, Liguria ed Emilia e direzione delle Ferrovie dello Stato, le organizzazioni sindacali hanno fatto notare che la Pontremolese è vista come un asse fondamentale per il traffico merci nord-sud, con funzioni di alleggerimento dei nodi ferroviari di Firenze e Bologna.

Inoltre, la linea può contribuire allo sviluppo del sistema portuale dell'alto Tirreno. Pertanto, i sindacati hanno dichiarato di preferire interventi di rapida attuazione, rinviando a tempi successivi ogni soluzione che preveda la modifica dell'attuale valico.

Da parte delle Ferrovie sono state date assicurazioni, d'accordo con l'impostazione del sindacato, di realizzare ai più presto le opere previste nel programma integrativo. Inoltre, le opere già finanziate sono già in stato di avanzata progettazione e verranno iniziate nel giro di un anno


CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

UNITÀ VACANZE
viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

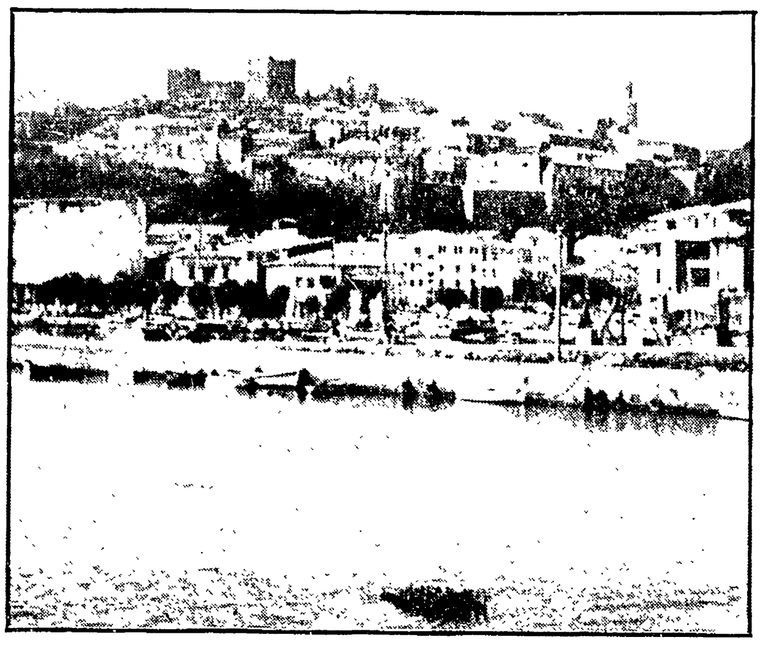
Deciso dal Direttivo

# Il PSI grossetano per liste unitarie con il PCI

GROSSETO — Nei 15 comuni in cui si voterà con la maggioritaria il PSI grossetano si pronuncia senza «equivoci» per la presentazione di liste unitarie con il PCI, «aperte» al contributo e alla partecipazione di altre forze politiche interessate a confermare ed estendere il consenso per una politica riformatrice di rinnovamento.

Questo è l'importante orientamento preso dal comitato direttivo provinciale del PSI in occasione di una riunione tenutasi per esaminare i problemi di indirizzo programmatico, politico e organizzativo dell'imminente campagna elettorale per le amministrative. La decisione del comitato direttivo provinciale, per il momento politico che attraversa il paese e per lo stesso PSI a livello nazionale, è un fatto di notevole rilievo per lo stesso quadro politico della Maremma.

Pronunciarsi per liste unitarie di sinistra negli enti locali maremmani vuol dire dare alla «governabilità» un senso preciso, sgombrando così il campo da incertezze e oscillazioni di schieramento che potevano dedursi dal vivace e travagliato dibattito che recentemente aveva investito le varie componenti che dirigono la federazione maremmana.



Una immagine dal mare di Castiglion della Pescaia

## Finalmente Castiglion della Pescaia ha il Piano Regolatore

CASTIGLION DELLA PESCAIA — Ieri mattina è giunta notizia al sindaco di Castiglion della Pescaia, compagno Farnetani che il commissario di governo ha approvato il piano regolatore generale su cui nei giorni scorsi la giunta regionale aveva espresso parere favorevole. E' la prima volta dopo 25 anni che l'importante comune costiero si dota di uno strumento urbanistico di gestione e pianificazione territoriale.

L'iter iniziato nel 75, interrotto per l'annullamento della delibera di controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini, ha ripreso il suo definitivo cammino nell'agosto del 78. Grazie all'impegno e alla ferma volontà dell'amministrazione di sinistra, il contributo delle organizzazioni di categoria, dei cittadini e dei componenti delle cooperative edilizie si aprono prospettive per il rilancio della edilizia economica e popolare, artigianale e commerciale.

Particolare rilievo assumono nel piano le ipotesi di intervento per il recupero e la valorizzazione dei centri storici, di Vetulonia, dove si trovano esempi della civiltà etrusca, Buriano e Tirli.

Venerdì riprendono le trattative

# Alla Cantoni di Lucca ora si ridiscute, ma sulle proposte operaie

**Dopo sei mesi di interruzione - La piattaforma riguarda tutto il gruppo tessile - Una lotta che esce dalla fabbrica**

LUCCA — Riprende dopo un'interruzione di 6 mesi, la trattativa alla Cantoni. Venerdì prossimo, 4 aprile, consigli di fabbrica e FULTA s. incontreranno infatti con i dirigenti degli stabilimenti italiani della multinazionale del cotone presso l'associazione industriali di Lucca. Ma la trattativa riprende prendendo come base non il documento presentato dall'azienda nel gennaio scorso, documento di cui i lavoratori e i sindacati rifiutano la logica complessiva che porterebbe la Cantoni al completo rifugio nel cucirino domestico.

Il coordinamento del Gruppo Cantoni ha infatti preparato una piattaforma di richieste per il rilancio produttivo e occupazionale dell'azienda, e per il rinnovo dell'accordo d. gruppo che scade il prossimo giugno.

«Si tratta di un primo elemento positivo», hanno notare i sindacati e il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Lucca.

«Le nostre proposte — afferma la sindacalista Giovanna Ricoveri — oggi non sono più solo nostre, dei lavoratori e del sindacato, abbiamo ripreso l'elaborazione della conferenza di sviluppo e approfondito il confronto fuori dalla fabbrica con partiti e istituzioni e tra gli operai; e abbiamo trovato grande comprensione nei termini reali dello scontro in atto e di quanto la vertenza interessi l'economia e la società di intere zone. Presieduto dal sindaco di Lucca si è così costituito un comitato che sta lavorando anche alla preparazione di un importante convegno da tenersi nella prima metà di aprile».

In altri termini, non è riuscita la manovra dell'azienda di impostare i problemi (che pure vi sono) in chiave antioperaia e con l'ottica di chi deve solo occuparsi di fare arrivare a Glasgow una quota di quei profitti che danno alla Cantoni una maggiore liquidità. Di fronte al documento della Cantoni provocatorio nella forma (fu distribuito alla stampa prima ancora che ai sindacati) e nella sostanza i lavoratori non si sono fatti spiazzare e rispondono, ora, non scendendo su quel piano, ma impostando la loro piattaforma sui due cardini delle scelte di politica industriale e delle modificazioni nella gestione della forza lavoro, sia operaia che impiegatizia.

La piattaforma sindacale, sulla quale si apre la trattativa di venerdì prossimo, rivendica informazioni precise per quanto riguarda i mercati interni ed esteri, la situazione finanziaria, i programmi di investimento ed il lavoro dato in appalto. All'azienda si chiedono poi impegni precisi per lo sviluppo della ricerca tecnologica e merceologica; un consistente investimento negli stabilimenti di Acquacalda e Gallicano, lo sviluppo del cucirino industriale ed iniziative integrate tessili ed extra tessili. Per Foggia e Rieti si chiedono miglioramenti tecnologici ed organizzativi per sviluppare la produzione e l'occupazione; e così per gli stabilimenti di cerniere di Milano e di Udine.

Per quanto riguarda l'occupazione, il sindacato chiede di salvaguardare i livelli nei singoli stabilimenti, anche attraverso iniziative di riqualificazione e un programma di formazione professionale e chiede la ripresa delle assunzioni, anche utilizzando la legge per l'occupazione giovanile. Solo nello stabilimento di Lucca, infatti, da novembre ad oggi sono andati in prepensionamento (con lo sforzo extra dell'azienda) circa 80 lavoratori. Il sindacato intende poi affrontare in modo giusto anche il problema della struttura direzionale, sovrabbondante ed inadeguata e che presenta disfunzioni ed inefficienze.

**r. s.**

fabio frasconi

OFFRE alle Sezioni del P.C.I. in occasione delle elezioni

- CICLOSTILI AUTOMATICI
- INDIRIZZATRICI
- INCISORI ELETTRONICI

a condizioni di favore

FIRENZE
Via Fra' Angelico, 20 R - Telefono 678434

per i vostri REGALI di Pasqua

CAVUROTTO
ARGENTERIA ● GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI
VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

A 70 anni Mario Giustarini lascia Palazzo dei Priori a Volterra

# Sindaco, partigiano alabastraio, sempre comunista

**Primo cittadino dagli anni della ricostruzione, abbandona il suo incarico: ma senza trionfalismi e ancora in prima fila nelle battaglie del partito**

Dal nostro inviato

VOLTERRA (Pisa) — Mario Giustarini lascia Palazzo dei Priori. Abbandona l'austero ufficio del primo piano dove ha lavorato per oltre 30 anni come sindaco e rappresentante indiscusso del popolo volterrano.

Vi era entrato, combattente comunista, reduce partigiano, negli anni terribili e luminosi dell'Italia da ricostruire. Ne esce con i capelli bianchi, 70 anni suonati sulle spalle, una coscienza senza macchie.

Abbandona di sua volontà il ruolo di amministratore che per tante volte gli era stato affidato dai cittadini: non quello di militante comunista che si è scelto per conto suo.

Mario Giustarini «lascia» il Comune e lo fa da compagno, senza squilli di trombe, senza personalismi. Ha preso carta e penna e ha mandato una lettera alla segreteria della sua sezione. «Cari compagni, siamo prossimi alla scadenza elettorale e ciò comporta sin da ora al partito la scelta di nuovi candidati per la composizione della lista.

«Ritengo perciò necessario ricordare a voi, cari compagni, che con la conclusione di questo quinquennio di amministrazione, ho terminato la mia lunga attività nel governo della cosa pubblica. Ringrazio il partito per la fiducia e la stima datami e formulo auguri di maggior successo per la prossima campagna elettorale, impegnandomi con tutte le mie forze a contribuire alla affermazione della nostra lista. Fraterni saluti. *Mario Giustarini*».

Poche righe, senza fronzoli né sbavature. Lo stesso stile che guiderà la manifestazione pubblica con cui i comunisti volterrani vogliono annunciarlo alla città. L'appuntamento è al teatro Persio Flacco, dove è arrivato anche il compagno Aldo Tortorella. E' l'apertura della campagna elettorale del PCI.

L'occasione migliore per salutare Mario Giustarini, «l'alabastraio che ha guidato il comune nella ricostruzione, negli anni del centrismo fino alla fase attuale del complesso e difficile sviluppo delle autonomie locali».

Ma è anche l'occasione migliore per il partito per presentarsi nel suo «lato forte»: l'onestà, la pulizia, la trasparenza nelle decisioni. Al Persio Flacco è avvenuto il passaggio delle consegne, la presentazione del nuovo capolista comunista. Sarà un giovane, 32 anni, il primo nome scritto sotto il simbolo del PCI sui manifesti elettorali: Giovanni Brunale, insegnante, già segretario della sezione e membro del consiglio comunale.

La manifestazione, per decisione degli stessi organizzatori, è stata «spesa» soprattutto per illustrare il programma dei comunisti per la prossima competizione elettorale.

La platea ha però trovato modo di esprimere tutto il suo affetto al sindaco uscente. Così si sono alzati tutti in piedi ad applaudire quando è stata la volta dell'intervento di Giustarini: «Sono stati anni — ha detto Giustarini ricordando la sua attività come primo cittadino — di grande impegno che tuttavia non sarebbe stato sufficiente se non ci fosse stato il sostegno del partito.

«Questo — ha poi aggiunto — non è un addio alla battaglia, alle lotte che il PCI sta combattendo su tutti i fronti».

**Andrea Lazzeri**

Hanno tenuto un convegno sulla droga a Grosseto

# Paladini dell'eroina liberi i giovani liberali ex Rotary

**Secondo loro sarebbe un problema individuale - La campagna della FGCI**

**GROSSETO — La droga a chi la vuole come libera scelta dell'individuo. Eroina libera che deve essere somministrata dallo stato. Questa la sostanza nuda e cruda, sostenuta dai giovani liberali nel loro convegno tenutosi sabato alla sala Coop di Grosseto sul tema «Droga: discutiamone insieme». La convocazione del convegno con la partecipazione allargata a tutti i movimenti giovanili democratici, agli amministratori, agli operatori sanitari e ai cittadini, ha trovato quel positivo riscontro che i giovani liberali si aspettavano come testimonianza di un impegno, ad uscire dall'isolamento, in quanto la loro sensibilità verso questo problema si era esplicata sempre nei ristretti dibattiti conviviali del «rotary». Una iniziativa, quella dei liberali, che ha trovato tra gli interlocutori il sindaco di grossetano, Finetti e una nutrita partecipazione dei compagni della federazione giovanile comunista che svolgono sul «fenomeno» una vasta e capillare iniziativa in corso in questi giorni, con dibattiti e raccolta di firme per la proposta di leggi di iniziativa popolare contro il mercato nero dell'eroina e per la modifica della 685.**

Grosseto, come si sa, è una città particolarmente toccata dal fenomeno come attestano le tre morti per droga del '79 e le continue notizie di cronaca che vedono giovani implicati nel «giro» degli stupefacenti. Questa realtà non ha trovato nell'impostazione del convegno nessun momento di riflessione. Anzi, il professor Mariani dell'università di Pisa, esponendo le tabelle elaborate dal ministero della Sanità, ha introdotto giudizi pessimistici e analisi sociologiche che sono ben lontane dal delineare un «identikit» reale della situazione, delle cause che portano i giovani a diventare tossicodipendenti. Il professor Corradini, operatore sanitario all'ospedale di Careggi di Firenze ha contestato il metodo di analisi del ministro Altissimo perchè amplifica il numero dei tossicomani cercando di far credere all'opinione pubblica che il fenomeno è irreversibile e quindi spetterebbe allo stato, con «dubbie» terapie intervenire per debellare all'origine il fenomeno. la FGCI ha portato il proprio contributo di idee alla discussione.

Il compagno Gabio Capitani della segreteria provinciale della FGCI ha illustrato i motivi che stanno alla base della campagna di mobilitazione intrapresa insieme agli altri movimenti giovanili della sinistra. Nell'affrontare il problema droga, alla luce anche delle esperienze dei «maxi processi» dei giovani coinvolti in quella drammatica esperienza, scaturisce l'impegno di guardare al «tossicomane» non come un diverso, da «criminalizzare» o da curare con la galera, ma da inserire in una società che offra precisi punti di riferimento sul piano ideale, culturale e occupazionale.

Ma perchè a Grosseto tanti giovani si avvicinano al «brown sugar»? Forse perchè le forze di sinistra che da trenta anni sono alla direzione della cosa pubblica non hanno offerto momenti di aggregazione alternativi? Per i liberali c'è anche questo.

Per la FGCI al contrario le responsabilità vanno ben oltre i confini provinciali, travalicano la dimensione nazionale.

**p. z.**

# Chiede e ottiene spazio l'attività artigiana a Cecina

**Un convegno promosso dal Comitato cittadino PCI**

La difesa e lo sviluppo dell'azienda artigiana, condizione di rinnovamento dell'economia nazionale e locale, è il tema che è stato al centro del convegno promosso dal Comitato Comunale del PCI di Cecina. L'esigenza di affrontare la questione si è posta per il ruolo che l'impresa artigiana, giuoca in particolare nell'economia di Cecina, le cui risorse traggono linfa quasi esclusivamente dalla piccola impresa, con specifico riferimento all'artigianato. Anche a livello del territorio interessato all'associazione intercomunale della Bassa Val di Cecina, che comprende dieci comuni il peso è rilevante: le imprese artigiane censite con l'ultimo rilevamento, sono 1.389 e occupano 3.340 unità lavorative delle quali circa un terzo sono donne, mentre 1.561 sono i titolari ed i soci. La particolarità della zona favorisce soprattutto lo sviluppo dell'artigianato nel settore dei servizi, poichè quello produttivo non ha fonti da cui trarre il proprio sviluppo. Infatti se prendiamo, ad esempio, la zona più industrializzata dell'associazione, il comune di Rosignano la sola industria presente è la Solvay che non favorisce certamente l'indotto, mentre nella zona collinare del territorio c'è solo specializzazione nei settori vitinicolo e dell'olivicoltura. La fascia pianeggiante potrebbe dare un concreto contributo alla formazione dell'artigianato produttivo nelle aziende agricolo-alimentari. Un altro motivo di incremento del settore potrebbe essere legato allo sfruttamento delle materie prime estratte dal sottosuolo come l'alabastro e l'argilla. L'attività turistica, notevolmente sviluppata, ha dato solo un piccolo incremento in direzione dei cantieri navali. D'altra parte gli enti pubblici hanno proteso la loro iniziativa per favorire la costituzione di nuovi insediamenti artigianali, attraverso il reperimento di aree destinate a tale tipo di attività, soprattutto concentrata nei due maggiori comuni dell'associazione intercomunale, Rosignano e Cecina, che i piani regolatori predisposti hanno localizzato. Nel cecinese si è giunti anche all'esproprio delle aree: già 15 lotti sono stati assegnati ad altrettante ditte, mentre altri 23 sono disponibili. A San Pietro in Palazzi è in corso la realizzazione di opere di urbanizzazione che permetteranno altri insediamenti artigianali.

Il problema del credito è stato vivacemente dibattuto poiché rappresenta uno dei punti cardine per lo sviluppo dell'azienda artigiana.

Così come oggi è concepito esso si basa esclusivamente sul maggiore sfruttamento della mano d'opera, soprattutto femminile. I dati in possesso evidenziano che interi comparti si reggono sul precariato come l'abbigliamento a Montescudaio, la maglieria e la biancheria intima a S. Pietro in Palazzi, le calzature a Cecina, Rosignano e Vada, sempre e Vada la pelletteria, la spugna a Rosignano, Gabbro e Castelnuovo, le statuette in plastica a Cecina.

Si registrano perfino casi in cui le lavoratrici vengono licenziate perché scadono i tempi dell'apprendistato. Però la stragrande maggioranza sfugge ancora ad ogni indagine per quanto riguarda il lavoro a domicilio. Nei comuni dell'associazione intercomunale, sono state censite solo 721 unità.

Impulsi a staccarsi da questa umiliante subordinazione incominciano a verificarsi, tanto che le stesse lavoranti a domicilio sentono l'esigenza di lavorare a gruppi quando, come è avvenuto a Gabbro, non giungono alla formazione di Cooperative artigiane.

**Giovanni Nannini**

Il 28 aprile si apre la 15ª Biennale del fiore

# Il garofano è il re di Pescia

**Un punto di riferimento costante per la floricoltura italiana e straniera Nella scorsa edizione presenti ben 158 espositori - Una cartolina filatelica**

Il Consiglio Comunale di Pescia, ha all'unanimità, ufficializzato l'avvio della 15 edizione della Biennale del Fiore, la mostra più importante del fiore reciso.

La rassegna, che si svolgerà dal 26 agosto al 7 settembre, è un appuntamento importante per i produttori ed i commercianti di fiori e verde ornamentale e da appartamento italiani e stranieri poiché precede di un anno l'Eurofiora di Genova (si svolgerà infatti nell'81).

La 15 Biennale del Fiore di Pescia avrà come scenario il salone delle contrattazioni del Centro di Commercializzazione del Fiore (la sala è di circa 10.000 metri quadri) che si avvia così a diventare un punto di riferimento costante per la floricoltura italiana ed europea.

Nella passata edizione (svoltasi dal 2 al 10 settembre 78) si registrò un grande successo di pubblico. Furono infatti più di 50.000 i visitatori italiani e stranieri e ben 158 gli espositori. La 15. edizione della Biennale è promossa dal Comune di Pescia e dalla Regione Toscana, mentre l'organizzazione sarà curata da un apposito Comitato, costituito dal Comune di Pescia, da altri enti locali e dalle associazioni di categoria.

Il caratteristico mercato dei fiori di Pescia

La Biennale degli anni 80 punterà ancora sul carattere di rassegna tecnica, oltre che spettacolare, poichè vuole essere momento di verifica e di confronto fra le esperienze italiane e quelle internazionali.

Si stanno predisponendo opportuni contatti perchè la 15. Biennale offra uno spaccato mondiale sul come si coltivano i garofani e sulle varietà prodotte e tecniche adottate.

Il lato spettacolare della rassegna sarà garantito, oltre che dalle varietà esposte, da tutta una serie di manifestazioni collaterali, la cui portata sarà adeguata alla dimensione della iniziativa.

Per l'occasione le Poste Italiane emetteranno una cartolina filatelica (in tutto il 1980 il Ministero delle Poste ne emetterà quattro) che porterà al posto del francobollo un ciuffo di garofani, mentre il motivo centrale sarà costituito dal Centro di Commercializzazione dei Fiori incorniciato dalle Colline della Valle dei Fiori.

PORTE BLINDATE
SERRATURE DI SICUREZZA
NOVITA': COLORI E VERNICI
FERRAMENTA CECCHERINI
50124 firenze - 24/c viale l. ariosto - tel. (055) 226590
50142 firenze - 87/89 viale f. talenti - tel. (055) 712301

GREMONI
ERBORISTERIA MEDICINALE «SEMPLICISTA»
VIA FAENZA 101 - TEL 29 60 32
FIRENZE
TUTTE LE ERBE MEDICINALI E DROGHE NAZIONALI ED ESTERE GENERI AFFINI ALLA DROGHERIA
MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE
« Premio Qualità e Cortesia 1971 »

Decor
TESSUTI PER L'ARREDAMENTO
TAPPETI ORIENTALI
IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO PER LE PROPRIE CREAZIONI E COLLEZIONI D'AVANGUARDIA
Un assortimento selezionato di tappeti autentici e garantiti da un regolare certificato d'origine
Borgo degli Albizi, 78 R - FIRENZE - Tel. 055-282.787 - 215.198

berni
TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE VERTICALI
PORTE PIEGHEVOLI
SCHERMI ANTI-INSETTI
Via di Scandicci, 12-R - FIRENZE - Tel. 70.11.55

CALZOLERIA
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
Remo 2
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

Smach!
BOUTIQUE
IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE
FRATIGLIONI & FUMMI
P za Dalmazia, 51-52 r - Tel 473.840 - FIRENZE

COMPRATE ALFA ROMEO
LAVORO DI CASA NOSTRA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

GARAGE SIRENA
FIRENZE « dal 1948 »
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29.
E SI RIPARANO IN VIA TURATI.
CITROEN... DA OLTRE 30 ANNI
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel 21 53 89-3 46
Assistenza e Ricambi: Via Turati Tel 66 63 55 67 93-54

# TOSCANASPORT


Fiorentina verso la Coppa UEFA

Il Livorno ora sogna il salto in serie B

Il CUS Pisa nell'Olimpo del volley

La Polenghi perde il tram per la A2


## La Pistoiese spera ancora Il Pisa sempre traballante

**Malgrado il pareggio casalingo, la squadra di Riccomini mantiene ancora saldamente il secondo posto - Resta nei guai la compagine di Chiappella - Ad un punto dal Campobasso il Livorno**

*Sesto pareggio interno per la Pistoiese che malgrado questa mezza dozzina di passi falsi casalinghi conserva il secondo posto e continua a sperare.*

*La patta di domenica era prevedibile perché a Riccomini mancava mezza squadra e il Cesena non è proprio da buttar via.*

*Pure la sconfitta del Pisa a Monza era da mettere in bilancio, e quindi non fa notizia, anche perché gli effetti dell'1 K.O. subito dai neroazzurri nel corso di questo campionato non sembrano mortali.*

*Il Pisa continua ad occupare una traballante poltrona del fondo classifica ma i suoi avversari diretti nella lotta per salvare la pelle non sono riusciti ad approfittare dello stop imposto ai pisani da' brianzoli di Monza. Infatti ha perso il Matera, fanalino di coda del torneo. Ha beccato il Taranto che bracca Chiappella e Company a tre lunghezze di distanza e pure la Ternana è tornata a casa con le pive nel sacco.*

*Risultati ottimi ed abbondanti, dunque ed il sospiro di sollievo dei pisani potera essere un sospirone se il Parma non l'aresse combinata davvero grossa andando a vincere sul campo inviolato del Como capolista rimettendo così in subbuglio tutti i bassifondi della classifica. Nei bassi alloggia anche il Montevarchi, vice fanalino di coda del campionato di C-1. La squadra valdarnese, dopo due pirotecniche vittorie è scivolata sulla classica buccia di banana ed è finita al tappeto sotto i colpi potenti ed esperti della Salernitana. Peccato, perché una vittoria degli aquilotti li avrebbe trascinati a quota 23, cioè ai margini della cosiddetta zona calda.*

*Invece i poveri cuccioli dell'aquila sono stati nuovamente spennati e per loro ricominciano daccapo pene, tormenti e pianti.*

*Chi ride di gusto è il granitico Tarcisio Burnich mai dimenticato terzino dell'Inter mondiale ora allenatore del Livorno. Domenica la sua squadra si è finalmente levata la voglia di vincere una partita in trasferta, è passata sul campo di Benevento e si è portata ad un solo punto dalla seconda in classifica.*

*Sotto la statua dei quattro Mori si comincia a parlare di serie B e da Livorno è partito verso Empoli un caloroso rinaraziamento per la bella impresa degli azzurri di Salvemmi, che hanno stoppato il Campobasso, diretto rivale dei labronici nella scalata al torneo cadetto.*

*Infine l'Arezzo, ovvero la prudenza fatta squadra di calcio. Gli uomini di Pierino Cucchi, già battuti per ben 6 volte fuori casa, sul campo del Rende non hanno voluto rischiare proprio nulla e si sono accontentati di un mi sero zero a zero.*

*Pareggio anche fra Rondinella e Cerretese nel campionato di C 2 e rottura della coppia di testa perché il Prato non se la è sentita di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericolo di nome Spezia.*

*I liguri, vincendo a Imperia, hanno rosicchiato un altro punticino ai fiorentini ed ora le lunghezze che separano le due squadre si sono ridotte a 5.*

*Alla fine mancano otto giornate e noi non prevediamo clamorosi sorpassi. Alla Rondine, per stare tranquilla, dovrebbero bastare otto punti può farcela e vincere così il secondo campionato in due anni.*

**v. p.**

## Per il CUS Mazzei è stato un campionato tutto d'oro

**Pur senza l'apporto dello straniero gli universitari hanno portato a termine un torneo davvero esaltante — L'ultima vittoria sulla Paoletti di Catania**

Il massimo alloro è andato alla Klippan Torini, ma il Cus Mazzei gongola per un settimo posto in cui a l'inizio del campionato di pallavolo nessuno credeva e che la squadra ha costruito partita su partita. Ora si tirano le somme di un campionato che vissuto momenti esaltanti e che ha riconfermati l'ascesa travolgente di uno sport di massa ma in passato mai veramente decollato. Dopo i mondiali teleripresi a piene mani, il boom. Il Cus Pisa, guidato egregiamente da Claudio Piazza, può guardare con orgoglio al cammino percorso.

Partiti senza grandi pretese, privi di stranieri, gli universitari toscani sono cresciuti di partita in partita, raggiungendo il rendimento ottimale nella seconda parte del torneo.

Il coronamento di tutta la stagione è stata la grande vittoria contro il Paoletti Catania, squadra plurititolata che ha praticamente sbarrato ai siciliani la via dello scudetto. Una citazione è d'obbligo per tutti i pisani: dall'allenatore Piazza, ai nazionali Innocenti, bandiere della squadra, Lazzerini e Zecchi, a Corella, Ghelardoni, Barsotti, Masotti e De Marinis.

Con una squadra tutto sommato giovane, con l'entusiasmo di un campionato condotto con sicurezza e senza patemi d'animo, i pisanesi possono guardare con tranquillità e fiducia al prossimo campionato. Per fare ancora meglio.

### Aspettano in agguato il big match i sette della «Florentia»

«Bagarre» ai vertici del campionato di pallanuoto. La lotta per il primo posto si fa sempre più aspra. La canottieri Ciric di Napoli ha staccato di qualche punto i suoi più feroci rivali.

I fiorentini della Rari Nantes-Algida hanno avuto invece un osso ben più duro da spolpare: la Fiat Ricambi che precede in classifica i fiorentini di un punto. Il risultato comunque della partita di Torino fra Florentia e Fiat è un bel pareggio 5 a 5.

Così il campionato, che vede in testa la Canottieri Napoli con 10 punti, seguita dalla Fiat Torino a nove e a ruota Rari Nantes Florentia a pari merito con il Recco, prevede degli interessanti sviluppi: alla ripresa, dopo l'incontro di domenica prossima della squadra azzurra giovanile, i «magnifici sette» di De Magistris si scontreranno con la squadra «top» di Napoli.

## Sono 13 i risultati utili: i «viola» al secondo posto

**La trasferta di Perugia superata agevolmente - Domenica arriva la Roma, altra pretendente alla zona UEFA**

Grazie a Sella e Desolati autori dei gol, e a capitan Antonioni, autore dei due *assist* e per meglio dire ai suo calibrati passaggi, la Fiorentina ha proseguito la sua marcia verso la conquista del posto in Coppa UEFA.

Una vittoria che i viola hanno raggiunto sfruttando gli errori commessi dai giocatori del Perugia che pure lottando su ogni pallone hanno denunciato il momento critico in cui si trova la società a causa degli scandali per le partite truccate.

Vittoria — come abbiamo già detto in occasione del resoconto sulla gara — che la Fiorentina ha raggiunto non solo grazie agli errori commessi dai difensori perugini, ma anche perché la squadra di Castagner, a differenza di quella di Carosi, si è presentata in campo con una formazione largamente rimaneggiata visto che per l'occasione non mancava solo Della Martira, ancora a Regina Coeli, non solo Casarsa e Zecchini, sospesi dalla Federcalcio, ma anche Dal Fiume, che in questa stagione era risultato sempre fra i migliori in campo. Il mediano, come è noto, è infortunato. Ed è stato appunto anche grazie alla situazione venutasi a creare nel Perugia che la Fiorentina ha potuto vincere senza tanto sforzarsi ma solo sfruttando le pecche denunciate dagli avversari.

Un risultato che vede ora la Fiorentina a quota 28 in compagnia di altre concorrenti molto temibili, fra le quali la Roma (che ha perso ad Ascoli per 3 a 0), la squadra che i viola incontreranno domenica al Comunale. Una Roma, come ci è stato precisato da Ugolotti, che ha commesso una lunga serie di errori, una squadra che potrebbe lasciare le penne al Campo di Marte.

Ma a parte quanto i viola potranno conseguire domenica (in caso di vittoria al Campo di Marte).

Ma a parte quanto i viola potranno conseguire domenica (in caso di vittoria la Fiorentina conquisterebbe il 14esimo risultato utile consecutivo) resta il fatto che la squadra di Carosi sta andando bene, offre un buon gioco, e questo lo può sviluppare grazie alla perfetta condizione di forma in cui si trova il suo capitano. Antonioni, ancora una vilta il migliore in campo.

Nonostante il successo su un campo difficile come lo è sempre stato quello di Perugia, nessuno tra i viola si è montato la testa, nessuno si fa più illusioni, tanto è vero che sia i giocatori che Carosi, ad una precisa richiesta in merito alla conquista del posto in Coppa UEFA, non hanno inteso rispondere. L'allenatore a tale proposito è stato molto preciso: «Abbiamo vinto, abbiamo forse raccolto qualcosa in più rispetto a quanto ci siamo meritati, ma non abbiamo rubato niente. Loro hanno commesso degli errori e noi li abbiamo sfruttati. Per questo non posso già parlare di Coppa UEFA, mancano cinque partite, può accadere di tutto. Faccio i dovuti scongiuri però potremmo anche denunciare una piccola flessione: da molto tempo non perdiamo partite e per fare ciò i ragazzi si sono sottoposti ad uno stress non indifferente. Certo che fin da domenica cercheremo di sfruttare l'occasione, cercheremo cioè di battere anche la Roma. Nel caso non riuscissimo a raggiungere la Coppa, potremmo sempre dire che abbiamo fatto più punti della scorsa stagione. Il che non è cosa da sottovalutare».

Carosi per quanto riguarda gli eventuali rinforzi non ha inteso parlare. Comunque abbiamo appreso che i dirigenti viola aveva già da tempo stabilito contatti con la Lazio per avere Giordano. Lenzini aveva chiesto 4 miliardi: 2 in costati e gli altri a rate.

Gli attaccanti Desolati e Sella: 2 goals al Perugia

## Parma terra di conquista per il basket livornese

**La Libertas batte la CBM e mantiene le distanze dalla capolista - Paolo Bianchi in formato «americano» - Battuta anche a Roseto la Polenghi Firenze**

Parma è diventata terra di conquista per le squadre livornesi. Dopo la vittoria di sette giorni fa del Leone Mare, è arrivata anche quella dei «cugini» della Libertas. Una vittoria perentoria quella degli uomini di Benvenuti, senza attenuanti: 103 a 83.

La CBM Parma non è più neanche l'ombra della squadra vista al torneo di Livorno nell'estate scorsa e neppure quella della prima fase del campionato. Sembra quasi che gente come Recalcati, Cima, Caluri non abbiano mai giocato a baset.

La Libertas dopo le batute d'arresto subite in casa con il Fiat Torino e sul campo del Prince Bergamo, sembra aver riacquistato concentrazione e convinzione. Il suo «cervello» Fantozzi ha ricominciato a funzionare a dovere producendo gioco e punti.

Ora la Libertas si trova a sole quattro lunghezze di distacco dal Leone Mare e dalle Cantine Riunite che guidano la classifica, ed il prossimo turno gli uomini di Benvenuti dovranno vedersela proprio con gli emiliani e due turni dopo c'è il derby.

La Libertas, abituata a terminare il campionato in crescendo, potrebbe ancora riuscire ad inserirsi nel discorso promozione. Un bel doppio «derby» per un posto in A2 non sarebbe male. Per centrare però questo obiettivo Fantozzi e compagni non devono concedersi più alcuna distrazione tra le mura amiche e trovare almeno due vittorie esterne.

Il Leone Mare continua frattanto a macinare gioco e punti una partita dietro l'altra. Filoni e compagni hanno regolato con tranquillità la Nordica anche se i montebellunesi non si sono mai dati per venti, continuando ad inseguire anche quando si sono trovati, a metà del secondo tempo, in svantaggio di oltre 20 punti. Contro la Nordica il Leone Mare ha fatto vedere un Paolo Bianchi strenitoso: 46 punti 17 su 19 nel tiro, di cui 7 su 7 da fuori, 9 rimbalzi e 4 stoppate. Queste sono medie da campionato professionistico americano.

Con un giocatore così in campo Roberto Raffaele ha avuto pochi problemi, anche se le prove di Grassellì e Giauro sono state, specialmente nel primo tempo, un po' al di sotto della norma. Ancora una prova positiva per il giovane Creati, che sta acquistando esperienza e sicurezza di partita in partita.

Non c'è invece più niente da fare per la Polenghi Firenze che dopo la sconfitta subita a Roseto ha ormai riposto anche le residue speranze che le rimanevano per tentare di inserirsi nel discorso play-off. Nel girone B della poule

**p. b.**

### Da sabato centauri in giro per le colline

Il piazzale degli Uffizi sabato rimbomberà: il ruggito di centinaia di «belve» a 2 ruote, che giungeranno a Firenze per il quinto Rally Touring Motociclistico Internazionale, si allontanerà dal centro cittadino per raggiungere le terre del Chianti fino a Chianciano Terme.

Il rally è organizzato dal Moto Club UISP di Firenze che organizza anche le manifestazioni collaterali al giro motociclistico: incontri culinari, iniziative culturali. E' l'occasione di molti centauri di stare insieme e visitare, per tre giorni le meravigliose colline della Toscana, in cerca di paesaggi suggestivi.

## Come gestire insieme lo sport

**Un intervento con proposte e indicazioni degli Enti di promozione alla conferenza fiorentina**

**Si è conclusa a Firenze la Conferenza cittadina sullo sport. In tale occasione, gli Enti di promozione sportiva ACSI - AICS - CSI - ENDAS - UISP hanno presentato un documento di cui diamo di seguito alcuni stralci.**

*Gli enti di promozione sportiva ritengono che, particolarmente nel campo dello sport, in futuro si dovrà affrontare con più decisione e maggior chiarezza il rapporto con i vari e articolati momenti nei quali si organizza la democrazia fiorentina, riconoscendone e valorizzandone la funzione di aggregazione, di impegno culturale e sociale, come condizione primaria per raggiungere tappe significative e importanti anche nella direzione della estensione e della qualificazione delle attività.*

*Ognuno è consapevole dei limiti che impone agli investimenti la gravità della crisi del paese: per questo non si tratta soltanto di porsi come unico obiettivo quello di dilatare la spesa in direzione dello sport, ma anche e soprattutto occorre porsi l'obiettivo di spendere meglio, di orientare investimenti ed energie a obiettivi prioritari e selezionati, in riferimento alla loro produttività sociale.*

*Da un esame statistico molto sommario, risulta che il 9 per cento dei giovani che frequentano l'attività promossa e gestita direttamente dal Comune, cessano di praticare una qualsiasi attività entro il 14. anno, di contro nelle attività con forti contenuti aggregativi, dove il protagonismo dei giovani e dei cittadini si sostanzia attraverso i gruppi organizzati, le defezioni non superano il 2 per cento dei praticanti.*

*Questi dati suggeriscono la necessità di lavorare in prospettiva per trovare un più giusto equilibrio tra le esigenze, pur legittime del Comune, di assicurare servizi ai propri amministrati e le necessità di promuovere attraverso lo sport, aggregazioni stabili e autogestite da parte dei protagonisti, sia all'interno della scuola con il coinvolgimento degli organi collegiali, dei genitori e degli insegnanti, sia sul territorio, coinvolgendo le nuove e più consolidate forme associative.*

*Il Comitato comunale per lo sport, opportunamente rivisto nella sua composizione in modo da garantire una presenza diretta dei gruppi consiliari oltre ad un maggior equilibrio tra le varie forze sociali, dovrebbe essere la sede dove si definiscono le linee programmatiche, le scelte di investimento da sottoporre alla amministrazione comunale e i criteri di uso e di gestione degli impianti di carattere cittadino.*

*Gli enti locali, tra i quali certamente anche il Comune di Firenze, hanno profuso energie e risorse notevoli verso la costruzione di attrezzature e impianti per lo sport (il Comune di Firenze ha nel proprio bilancio impegni per diversi miliardi), e se è ancora notevole lo scarto tra la domanda e la possibilità di soddisfarla in modo adeguato, questo è dovuto anche ai ritardi che si sono accumulati nel tempo e che non si può pensare di colmare in un arco di uno o due anni.*

*Contemporaneamente all'attuazione del piano di investimenti per dotare la città di attrezzature per lo sport e il tempo libero, è però necessario avviare una attenta riflessione sulle gestioni e l'uso degli impianti esistenti.*

*E' da valutare positivamente l'impegno dell'amministrazione comunale teso a riacquistare all'uso e alla gestione pubblica gli impianti costruiti su aree del Comune. Vogliamo sottolineare che su questa strada occorre muoversi con più decisione e fermezza perché il processo aperto per la riacquisizione al Comune della piscina Costoli, vada avanti anche su tutti gli altri impianti di proprietà pubblica, ma di fatto privatizzati con il sistema della concessione in uso ad una singola società sportiva o ente.*

*Gli enti di promozione sportiva riaffermano anche in questa sede la più decisa contrarietà a questo tipo di scelta, perché questa soluzione è fonte di ingiustizia e di discriminazione tra i cittadini e non consente ai cittadini stessi di praticare una attività sportiva scegliendo liberamente se aggregarsi o meno, dove e come aggregarsi. Diciamo questo perché siamo convinti che nessuna associazione, nessun ente può oggi pretendere di assumere la rappresentatività totale dei cittadini soprattutto per quanto riguarda le idealità e le motivazioni che stanno alla base degli interessi culturali, sportivi, e dell'impiego del tempo libero.*

*Siamo consapevoli delle difficoltà che comporterebbe la gestione diretta da parte dell'ente locale, in particolare modo per quanto riguarda l'aspetto dei costi. Per questo non riteniamo proponibile questo tipo di soluzione per tutti gli impianti, soprattutto per quelli di base e indichiamo la via di sperimentare nuove forme di gestione che preredano il cointolgimento diretto delle forze sociali interessate.*

*Una prima forma potrebbe essere quella della costituzione di un comitato di programmazione dell'uso degli impianti per ogni quartiere composti dal quartiere stesso, dalle società sportive, dalle associazioni del tempo libero e della scuola. L'altra forma di gestione da sperimentare potrebbe essere quella di costituire, sotto l'egida del consiglio di quartiere, un comitato di programmazione e di gestione impianto per impianto, il quale comitato si faccia carico anche della custodia e salvaguardia dell'impianto stesso.*

*Anche questo comitato dovrebbe essere composto dalle società sportive, dalle associazioni del tempo libero e dagli organi collegiali della scuola, presenti nel territorio*


AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO

ATTIVITÀ AGONISTICA APRILE MAGGIO 1980

13.4 AUTO CAMPIONATO MONDIALE MARCHE
CAMPIONATO ITALIANO GR 6
●Δ* COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF

20.4 AUTO FIAT DAY
FORMULA FIAT ABARTH

4.5 MOTO CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ
JUNIOR (MCM)
Δ CAMPIONATO ITALIANO SIDECAR
TROFEO LAVERDA

25.5 AUTO CAMPIONATO ITALIANO
VETTURE PRODUZIONE GR 2-4-5
Δ COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF
FORMULA FIAT ABARTH

Queste manifestazioni sono organizzate con:
* Patrocinio Aci Δ In collaborazione con Alfalfa ● Trofeo/Coppa Marlboro

L'Autodromo è aperto tutti i giorni (escluso lunedì e Martedì) per prove e collaudi.
Durante i giorni di apertura tutti possono girare sulle piste dell'Autodromo con la propria auto e la propria moto.

Occasione
VENDESI
Impianto da stampa
OFFSET
per ufficio
completamente revisionato
F. FRASCONI (055) 672.434

MARGI
l'orologio giovane per i giovani

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

## Alla Regione e al Comune si è discusso del bilancio

# Le sinistre votano contro il progetto del centro-destra

### Il documento approvato da una maggioranza risicata, con il voto degli ex di DN

Un bilancio che non è adeguato alla situazione: senza alcun criterio di programmazione, senza nessun tentativo di risolvere vecchi e nuovi nodi; insomma si è approvato un bilancio burocratico-amministrativo che non rivitalizza, nonostante i 4 mila miliardi, l'ente Regione.

E' occorsa una seduta fiume, otto ore di dibattito, per arrivare all'approvazione dell'esercizio finanziario. Le polemiche non sono mancate, anche perché le storture nei vari capitoli sono tali e tante che non è stato difficile trovarle. La difesa dell'assessore Amato al progetto stilato da questa giunta di centro destra non ha convinto, anche perché è emersa, al di là delle parole, in tutta la sua chiarezza la volontà della DC, dei suoi alleati, di continuare a gestire la Regione con un sistema clientelare, che spende solo per soddisfare gli interessi elettorali di questo o quell'assessore.

E' anche caduto l'alibi della giunta minoritaria, in quanto gli «indipendenti» di Azione Meridionale (ex DN), si sono dichiarati a favore del progetto della giunta (come hanno fatto sempre in questo periodo, dando i loro voti ogni volta che ce n'è stato bisogno) ed hanno reso palese la maggioranza di destra che regge l'esecutivo.

I comunisti hanno presentato un pacchetto di emendamenti, alcuni dei quali sono stati recepiti dalla maggioranza, ma, come ha spiegato il compagno Nicola Imbriaco, è stato solo un tentativo di evitare dei grossolani errori che avrebbero reso addirittura ridicolo il documento contabile.

I socialisti hanno ribadito il loro voto contrario, come contro ha votato anche il consigliere di DP Iervolino ed il giudizio della sinistra nel suo insieme è stato unanimamente negativo su questo bilancio.

Insomma non è possibile — è stato il succo del discorso — che si scrivano sulla carta cifre con 12 zeri che non sono poi utilizzate per dare sviluppo, occupazione, servizi sociali più efficienti ai cittadini.

Il giudizio negativo che è stato dato dalla sinistra su questa legge finanziaria regionale è anche il giudizio negativo sul modo di gestire dell'esecutivo da parte del partito di maggioranza relativa.

Non è possibile non spendere il 48 per cento dei fondi, e non è possibile citare questo o quel rapporto fatto sulla spesa pubblica in Italia (Clemente ci ha provato con uno redatto nel 1953 addirittura) dimenticandosi di quelli (relativi al '77) in cui si afferma che nelle Regioni «bianche» del Sud i residui passivi ammontano al 53 per cento, contro il 10 della Regione Toscana (ma non per andare lontano basta riferirsi al Lazio e vedere come in quella regione i fondi residui non superano il 20 per cento).

Non ragioni storiche, quindi — come ha affermato Amato — non differenze strutturali fra Nord e Sud, ma volontà e responsabilità politiche precise, che hanno trasformato la Regione Campania (che ha avuto sempre alla guida lo scudocrociato) in un modello unico di inefficienza.

**v. f.**

# Dibattito e ampi consensi al programma della giunta

### Sembra certo il voto favorevole della Democrazia cristiana — Contrari il MSI ed i consiglieri liberale e demoproletario — Investimenti per 1187 miliardi in un triennio

Ultime battute ieri sera in consiglio comunale nella discussione per il bilancio del 1980. L'assemblea è stata impegnata sino a notte, ma — al momento in cui scriviamo — sembra quasi certa l'approvazione dello schema contabile presentato la settimana scorsa, a nome dell'amministrazione comunale, dal compagno Antonio Scippa, assessore al ramo.

La DC, salvo ripensamenti dell'ultimo momento, è orientata a votare a favore. Pertanto oltre i voti della coalizione dei partiti che danno vita alla giunta (PCI, PSI, PSDI e PRI) ci sarà anche il si dello scudocrociato. Contrari invece la destra fascista, e il consigliere liberale Franco De Lorenzo e quello demoproletario Vittorio Vasquez.

Nella sala dei Baroni ieri sera erano presenti soltanto 44 consiglieri: evidentemente gli assenti non si aspettavano che la seduta di ieri era decisiva per l'approvazione del bilancio. Prima di dare la parola ai capigruppo per le dichiarazioni di voto, sono intervenuti 3 missini (D'Agostino, Pagliari, Florino) e il dc Diego Tesorone.

Tesorone ha espresso una serie di critiche all'amministrazione comunale. Lo stesso Tesorone comunque non ha potuto evitare un paragone fra il governo di Napoli e la giunta regionale della Campania: il paragone naturalmente anche nelle parole dell'esponente democristiano, è stato tutto a favore della giunta Valenzi.

La giunta regionale, ha dovuto ammettere Tesorone, è stata inadempiente nei confronti di Napoli, e non ha pagato neppure i debiti che ha contratto con l'amministrazione comunale.

Tesorone: al termine del suo intervento, ha fatto poi sapere ai giornalisti presenti nella tribuna stampa che al momento del voto avrebbe abbandonato la sala per non associarsi ai sì. L'avv. Mario Forte, capogruppo democristiano, ha invece sostenuto che così come è avvenuto negli anni precedenti, la DC continuerà a contribuire all'approvazione del bilancio.

La discussione del bilancio è l'atto ufficiale con cui si chiude questa legislatura. Si tratta di cinque anni che non sono stati certamente facili, ma che hanno innegabilmente segnato una svolta per Napoli. E certamente il modo in cui è stato impostato il bilancio rappresenta una delle novità di maggiore rilievo.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 15% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Va sottolineata anche un'altra cifra: quest'anno per la seconda volta i consigli di quartiere gestiranno in proprio 1400 milioni per la realizzazione di manifestazioni sportive, culturali e ricreative.

Contemporaneamente all'aumento delle spese per investimenti calano anche le cifre in rosso. Il deficit previsto per l'80 infatti è limitato a 37 miliardi di residui passivi rispetto ai 180 miliardi del 1975.

## Alcuni operai al Maschio Angioino

# Scavando nel fossato trovano una bomba

### Il residuato bellico è stato disinnescato da un artificiere - L'ordigno era anche pieno d'acqua

La situazione già abbastanza tesa al consiglio regionale, ha rischiato ieri pomeriggio, proprio mentre si votava il bilancio, di diventare «esplosiva». Non è una battuta, ma una realtà.

Infatti proprio verso le 17, mentre si svolgevano gli ultimi adempimenti del consiglio, all'esterno del Maschio Angioino, proprio nel fossato del castello, alcuni operai impegnati nel lavoro di restauro, hanno rinvenuto una bomba d'aereo inesplosa, residuo dell'ultima guerra, del peso di circa cinquanta chili. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto sono accorsi alcuni tecnici della divisione artificieri. Uno di loro, dopo che la zona era stata isolata per precauzione, ha provveduto a disinnescare il detonatore.

«Probabilmente — ha detto subito l'artificiere — la bomba non sarebbe mai esplosa a causa dell'acqua che negli anni si era infiltrata al suo interno».

In serata, quindi, anche il consiglio comunale si è potuto regolarmente svolgere nela Sala dei Baroni.

## dai quartieri

Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica di notizie «Dai quartieri». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori. L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito.

Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana.

# Mercato: fascisti e dc contro il consultorio

### Respinta dai comunisti, che hanno abbandonato l'aula del consiglio di quartiere, la logica delle spartizioni

Le donne del quartiere Mercato riprese all'epoca dell'occupazione della Provincia

Il consultorio previsto nei locali ex ONMI in via Grande Archivio nella Circoscrizione Pendino-Mercato non può essere istituito. L'alleanza DC-MSI in consiglio di quartiere ne impedisce infatti il reale insediamento.

Cosa chiedono i rappresentanti di questa alleanza già sperimentata durante il referendum sul divorzio? In pratica la spartizione tra i partiti per le nomine nel comitato di gestione. Questa logica è stata fermamente respinta dai comunisti che hanno abbandonato l'aula.

Il rispetto della delibera comunale che stabilisce che i movimenti femminili presenti nel consultorio devono anche essere presenti nel quartiere non è piaciuta ai democristiani che con l'aiuto dei fascisti cercano di bloccarla — dal momento che non sono riusciti a farlo in consiglio comunale — laddove i consultori devono essere realizzati, e cioè direttamente nei quartieri.

Questo servizio nel nostro quartiere, ma crediamo in tutti, è una necessità: le donne attendono da anni che sia realizzato e l'atteggiamento della DC è fortemente riprovevole. Qualche mese fa anche le donne del nostro quartiere parteciparono all'occupazione della Provincia per accelerare i tempi di delega ai Comuni per la costruzione dei consultori. Finalmente si poteva realizzarlo, quando invece sono giunte le assurde posizioni dei DC e dei fascisti.

**Antonio Gianfrano**

# Al Monte di Dio la lotta «paga»

Da un anno a Monte di Dio si è costituito un comitato di cittadini. E' un comitato spontaneo, nato da una volontà di partecipazione democratica alla vita della città e dall'esigenza di affrontare i problemi reali ed urgenti del quartiere.

Con Pasquale Vitolo, del comitato, si parla della lotta compiuta in quest'anno, dei risultati ottenuti e delle prospettive che si sono dati.

Il nostro è un quartiere che racchiude in se tutte le contraddizioni di Napoli — dice Pasquale. — E' infatti una zona della nostra città socialmente e culturalmente molto eterogenea, che comprende la zona povera e degradata del Pallonetto e quella storicamente privilegiata di Monte di Dio, che risente innanzitutto della mancanza di strutture adeguate alle esigenze della gente, di spazi verdi, di una migliore condizione igienico-santaria.

Ed è rispetto a questi problemi che il comitato dall'anno scorso ha lavorato attorno ad un progetto preparato dagli architetti Donatella Mazzolini, Aldo Rossi, Isabella Amirante e Della Gatta, che prevede: l'utilizzazione a spazio verde dell'area di Monte Echia; la paletattura per la regolamentazione della sosta; la richiesta di contenitori della N.U. mediante la raccolta di 1500 firme.

Progetto e petizione sono stati presentati alcuni mesi fa agli assessori dei lavori pubblici, della nettezza urbana e della polizia urbana, i quali hanno dimostrato una aperta disponibilità nell'avviare a soluzione le richieste fatte. E' già stata fatta dagli assessorati competenti l'ordinazione dei paletti e di particolari contenitori adatti ai vicoli del centro storico, per migliorare il funzionamento della raccolta dei sacchetti. Intanto la settimana scorsa sono stati avviati i lavori per la sistemazione del piazzale di Monte Echia e per domani alle ore 10,30 l'assessore Picardi ha indetto una conferenza stampa per la presentazione dell'avvio dei lavori.

E' un risultato positivo, ma il comitato non intende certamente finire il proprio lavoro con questo progetto. Infatti, ribadendo il proprio impegno socio-culturale, sta lavorando in questi giorni ad un nuovo programma che prevede l'apertura di una scuola di musica, di una scuola artigianale e la realizzazione di una palestra per le attività sportive.

**Anna Potenza**

# Cinema e Campo Macello a Luzzatti non si usano

La presenza nel quartiere di due strutture non utilizzate: una regionale, (cinema Rivoli) e l'altra comunale (Campo Macello) fanno quasi a dispetto a una realtà dove l'utilizzo e la gestione di esse da parte del consiglio di quartiere darebbe vita a una serie di attività in vari campi, da quello sportivo a quello sociale e politico.

In questi anni la sezione del PCI, che opera nel quartiere si è sempre posta come suo obiettivo primario la ristrutturazione completa dei due rioni come condizione principale per affrontare tutti gli altri problemi, da quello giovanile a quello degli anziani.

Il comitato inquilini nato circa quattro anni fa per iniziativa dei comunisti e l'adesione di tutte le forze politiche democratiche sta ottenendo risultati positivi, come si vede camminando per le vie dei rioni le ditte appaltatrici lavorano per la ristrutturazione dei palazzi, inoltre l'amministrazione comunale ha stanziato 260 milioni all'IACP per il ripristino degli ascensori nei palazzi del Rione Ascarelli, la nuova scuola elementare costruita grazie all'iniziativa dei comunisti, che per essa si sono rivelati instancabili interlocutori dell'amministrazione comunale, sta ormai per essere consegnata.

In questo senso la sezione del PCI ha ritenuto giusto guardare al futuro del nostro quartiere, orientare la sua attività tenendo in primo piano le condizioni per una vita più civile nel quartiere.

**Luigi Lontrato**

# Lo stabile del Comune a Materdei: che ne facciamo?

Domenica scorsa intorno al banchetto dell'Unità si è acceso una grossa discussione. Si parlava dello stabile di via A. Montecassini, a Materdei, un grosso palazzone che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si industria a pensare in quali modi può essere utilizzato.

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice di usarlo per la gente che abita nei bassi del quartiere. Pasquale Bonaiuto invece dice: «Mettiamoci centri di assistenza per gli anziani, un asilo nido, dei servizi per il quartiere».

Qualcuno, però, che mostra di saperne di più fa notare che il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui edibire lo stabile a case parcheggio per i senzatetto. Dalla discussione una cosa viene fuori con chiarezza: non si comprende ancora l'utilizzo di questo stabile. I cittadini del quartiere comprendono quanto esso sia importante e chiedono di utilizzarlo: una biblioteca pubblica, un teatrino per i bambini, una sezione anagrafica. Davvero non mancano le idee.

**Testimonianze di Salvatore Colonna e di Pasquale Bonaiuto raccolte da Salvatore Roca**

## *Lo scandaloso affare del disinquinamento del Golfo/2*

# Depurano anche la pioggia settembrina

### Il progetto prevede infatti il trattamento delle «acque di prima pioggia» - Ciò richiede impianti molto più costosi
### Non si pensa a usare le acque reflue nell'irrigazione - Le tecnologie più moderne appannaggio di imprese del Nord

**I consorzi e le ditte impegnate nel progetto speciale N. 3**

| CONSORZI (in parentesi i comprensori) | IMPRESE INTERESSATE |
|---|---|
| 1. ALFA (Napoli ovest) | Codelfa, Merolia, Bartolomeis |
| 2. FUGIST (Napoli est) | Italstrade, Girola, Furlanis, Sorrentino, Termomeccanica |
| 3. ADEDICLA (Ischia e Procida) | De Lieto, Aquasafe, ICLA, De Penta |
| 4. (alveo Camaldoli) | |
| 5. CONSARNO (foce Sarno) | Breda, Astaldi, Cogefar, Giustino |
| 6. (cost. sorrentina) | |
| 7. (cost. amalfitana) | |
| 8. CONSAL. (Salerno) | Società italiana condotte d'acqua, Gariazzo, Salini, Grandis |
| 9. (medio Sarno) | Italeconsult, Passavant, Massocchi (queste imprese operano anche nella zona ospedaliera) |
| 10. (alto Sarno) | |
| 11. ECOSIC (Nola) | Provera e Carrassi, Carola, ICAR, Saiseb, Ecologia |
| 12. SPEVI (Acerra) | Della Morte, Lodigiani, Rallo e Anselmi, Tecneco, Ferrocemento |
| 13. UMA (Napoli nord) | (sono le stesse imprese del comprensorio di Acerra) |
| 14. CONS. CASERTA (Caserta) | Impremoviter, Smogless, Siderbeton |
| 15. SIF (foce Regi Lagni) | Sogene, Italimpianti, Fcodedile |

Sembra che il golfo di Napoli sia l'unico al quale si riserva il privilegio di un trattamento speciale quando si tratta di disinquinamento delle acque. Le imprese impegnate nei lavori, per esempio hanno sostenuto che bisogna depurare anche le cosiddette «acque di prima pioggia», cosa che non accade, a quanto è dato sapere, per nessuna altra città al mondo.

Tanto per chiarire, vengono chiamate così le prime piogge che cadono a settembre. Il ragionamento è semplice: queste piogge lavando la città dopo le lunghe arsure estive, sono molto inquinanti. Depurazione, quindi, anche per esse e relativo dimensionamento degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vennero ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio inviò il 7 marzo 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutta risposta questi si sbarazzò della questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e concluse che a suo parere il problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbate il manovratore.

A manovrare, guarda caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti faraonici e a far crescere proporzionalmente la spesa. Quelle ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate, perché — si disse — le gare di appalto erano un intralcio, e, invece, bisognava far presto.

Così, la danza dei miliardi intorno al disinquinamento del golfo di Napoli, è passata da poche centinaia a 1350. Diversi di questi miliardi sono stati, per così dire, buttati dalla finestra; alcuni dei «progetti-giganti» hanno incontrato opposizioni e proteste delle popolazioni e dovranno essere rifatti o spostati come quelli di Foce Sarno, della zona ospedaliera e di Forio d'Ischia.

Le cose, insomma, vanno male. I discorsi si fanno febbrili solo quando si riparla del colera o del male oscuro. Però il golfo rimane inquinato e i costi crescono.

E quando il comune di Napoli fa istallare delle condotte per migliorare la situazione lungo il litorale, ecco subito una denuncia da parte democristiana. Al Comune furono riconosciute le sue giuste ragioni. Ma l'episodio servì, se non altro, a mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi. A tanta sensibilità mostrata dai progettisti per liberarci anche dalle impurità delle acque di prima pioggia, non fa riscontro, però, altrettanta sensibilità per altri problemi di enorme importanza.

Quello, per esempio, del coordinamento del progetto speciale n. 3 con altri progetti per l'utilizzazione delle acque reflue nell'irrigazione dei campi, invece che scaricarle in mare. La questione è grossa. E' nota la scarsità di acqua e intanto si continua a irrigare i campi con acque di sorgenti che si vanno esaurendo.

Su ciò ha insistito recentemente il Comitato dei ministri nella delibera del 10 ottobre 1979, con cui aggiorna e rivede il progetto di disinquinamento del golfo napoletano. Ora sull'intera vicenda di questo malaffare sta indagando il magistrato. Ma qui vogliamo richiamare un altro aspetto. L'arrembaggio al denaro fa perdere di vista non solo l'interesse della collettività che paga, ma anche l'opportunità di cogliere l'occasione per migliorare capacità imprenditoriali e qualificazione tecnologica di imprese meridionali. Basta scorrere l'elenco delle ditte che figurano nei quindici consorzi per accorgersi che le napoletane si dividono il lavoro grosso, le opere di edilizia. Quanto alle tecnologie più moderne si fa ricorso al nord o anche all'estero.

Rilievi in questo senso, insieme ad altre incalzanti critiche, vennero mossi dal democristiano Ugo Grippo, per qualche tempo, assessore regionale alla programmazione. Una fonte, quindi, non sospetta di parzialità. La rivista da lui diretta, nel febbraio 1977 avvertiva: «Una accorta politica dei progetti speciali dovrebbe anche prevedere, tenuto conto dei notevoli fondi per le opere tecnologiche, un coordinamento programmatico con le aziende suscettibili di riconversione industriale nel settore del disinquinamento».

Questo, naturalmente, è voler chiedere troppo alla Cassa impelagata fino al collo nel difficile compito di mantenere gli equilibri, affidando progettazioni e miliardi per le opere, in base a presunti criteri di qualificazione; più spesso, in base al potere reale delle singole imprese.

Un equilibrio che non sempre si è mantenuto, se ne è scaturita la denuncia del conte Manfredi il quale è convinto di essere stato discriminato perché la sua impresa, esclusa, pare non fosse l'ultima arrivata in fatto di qualificazione.

**F. De Arcangelis**

## Si tratta di due coniugi che hanno un deposito a piazza Mercato

# Arrestati due grossisti: ricettavano merce rubata a Parma

### Le indagini iniziarono quindici giorni fa dopo una rapina ad una fabbrica di prodotti cosmetici - Arrestati due giovani sordomuti: avevano tentato di forzare uno degli ingressi dell'Automobil club in viale Kennedy

Due coniugi, Ciro Trama di anni 44, e la moglie Anna Ruoppolo di anni 40, residenti in via Vespucci 9, titolari di un grosso deposito di articoli di profumeria e prodotti cosmetici al mercato, sono stati arrestati sotto l'accusa di ricettazione. Le indagini che hanno portato i carabinieri del gruppo Napoli 1 (guidati dal colonnello Lanzilli, e condotte operativamente dal maggiore Basta) all'arresto dei due coniugi, iniziarono 15 giorni fa a seguito di un furto avvenuto a Roncopascolo, in provincia di Parma.

Questi i fatti: la notte del 15 marzo scorso, sei rapinatori armati entrarono nel deposito della fabbrica di prodotti cosmetici «Morris». Dopo aver immobilizzato il custode e i suoi familiari, si impossessarono di oltre centomila articoli tra prodotti cosmetici, profumi, e confezioni da regalo per un valore di 700 milioni. Dopo aver caricato la refurtiva su due grossi autocarri, che li attendevano col motore acceso, riuscivano a far perdere almeno momentaneamente le loro tracce. La direzione, dopo aver denunciato il fatto, promise un premio di 30 milioni a chi avesse fornito indicazioni utili

Le indagini sono durate 15 giorni, durante i quali il filo degli indizi e delle testimonianze raccolte, le ha fatte spostare da Roncopascolo a Napoli. Qui, nel deposito dei coniugi Trama, a piazza Mercato, gli uomini del maggiore Basta hanno rinvenuto un primo quantitativo del grosso stock sottratto alla «Morris» due settimane prima. Le indagini proseguono con la ricerca di un eventuale deposito-madre.

Due giovani sordomuti ospiti dell'istituto per sordomuti in via Avellino a Tarsia a Montesanto, sono stati arrestati domenica sera dalla polizia, mentre tentavano un furto ai danni del complesso ACI al viale Kennedy. I due giovani, Ciro C. e Cosimo D. V. di 14 e 17 anni, erano usciti dall'istituto per la loro giornata di libertà settimanale e, evidentemente, avevano pensato bene di metterla a frutto.

Si erano recati, così, in viale Kennedy, dove avevano cominciato a forzare una delle serrande dell'ACI. Il rumore che provocavano metteva in allarme il custore del complesso. Questi avvisava la polizia, che arrivava sul posto in tempo per arrestare i due giovani sordomuti, e inviarli, successivamente, ai carcere minorile «Filangieri».

# *PICCOLA CRONACA*

**IL GIORNO**

Oggi martedì 1 aprile 1980 Onomastico Ugo (domani Francesco di Paola).

**CULLA**

E' nato Emiliano figlio dei compagni Alba e Raffaele Flores della sezione Di Vittorio. Ai genitori le congratulazioni dei comunisti di S. Giovanni e della redazione dell'«Unità».

**LAUREE**

Si sono laureati in Ingegneria i compagni Umberto Testa e Gennaro Russo. Ai neo-laureati gli auguri dei compagni della cellula della direzione, della sezione Atan dei PCI e della redazione dell'«Unità».

**FARMACIE DI TURNO**

**SOLO PER DOMENICA 30-3-'80**

**Zona Chiaia - Riviera:** p.zza dei Martiri 65, via Tasso 177; p.tta Torretta 24 **Posillipo:** via Posillipo 69 via Petrarca 20. **Porto:** via Depretis 109 **Mercato:** p.zza Garibaldi 18 **Pendino:** via Duomo 294 **S. Ferdinando:** via S. Lucia 60, via E. a Pizzofalcone 27 **S. Giuseppe:** S. Anna dei Lombardi 7 **Montecalvario:** via Speranzella 47 **Avvocata,** via Salvatore Rosa 80; via Salvatore Rosa 280. **S. Lorenzo:** via Forio 68. **Vicaria:** corso Garibaldi 218; corso Garibaldi 354; via S. Sofia 35 **Stella:** corso Amedeo di Savoia 212; p.zza Cavour 150. **S. Carlo Arena:** via Paradiso alla Veterinaria 45. **Colli Aminei (1):** via Lieto Parco Giuliani 12. **Vomero - Arenella:** via L. Giordano 144; via Cimarosa 86; via Simone Martini 37; via G. Jannelli 214; via G. Santacroce 29 **Fuorigrotta:** via Sciplone 1; via Consalvo 64 **Pianura:** via Duca d'Aosta 13 **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726 **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 152 **S. Giov. a Ted.:** corso S. Giovanni 43 bis **Barra:** p.zza Crocella. **Miano - Secondigliano:** Cupa Capodichino 22/24; corso Secondigliano 174; corso Secondigliano 571. **Soccavo:** via Epomeo 85. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** p.zza Municipio 1 - Piscinola **Colli Aminei (1):** via S. Antoni a Capodimonte 15.

## Al lavoro i 3750 disoccupati con la legge di preavviamento

# Al Palasport in fila i giovani firmano i contratti col Comune

**Iniziano così la loro esperienza occupazionale — Impiegati in 4 progetti Presto preavviati altri novecento**

L'ultimo atto si compie proprio in queste ore, con la firma dei contratti. Poi i 3.750 giovani napoletani i scritti nelle liste speciali del preavviamento diventano dipendenti — seppure per soli dodici mesi — del comune di Napoli. Il Palazzetto dello Sport di Fuorigrotta è stato trasformato in un enorme ufficio.

E' qui che i giovani del preavviamento vengono a sottoscrivere la domanda di assunzione. Subito dopo passano per gli uffici di Salita Pontecorvo, dove ottengono la destinazione. Da questo momento inizia la loro esperienza — e per molti è la prima — di lavoro.

Ieri mattina hanno firmato i primi giovani. C'è naturalmente soddisfazione; molti hanno frequentato i corsi ANAPIA CIFAP: in tutto saranno 1.600 che per primi avranno uno sbocco occupazionale. I nuovi assunti — che vanno ad aggiungersi ai novecento già chiamati nei mesi passati e per i quali è stata strappata la proroga del contratto di lavoro anche per tutto il 1980 — avranno il compito di potenziare e qualificare tutta una serie di servizi comunali.

I 3.750, infatti, saranno impiegati nella realizzazione di quattro progetti: 1) assistenza domiciliare agli anziani: divisi per gruppi interverranno su indicazione dei consigli di quartiere; 2) pulizia e ristrutturazione dei parchi pubblici: bosco di Capodimonte. Mostra d'Oltremare, ecc.; 3) polizia amministrativa: lotta all'abusivismo e agli evasori fiscali in particolare; 4) igiene e sanità: saranno utilizzati per una nuova fase dell'« operazione Napoli pulita ».

Il Comune, dunque, ha mantenuto gli impegni assunti ed ha fatto fino in fondo la sua parte per una corretta e diffusa applicazione della legge sul preavviamento giovanile. E' prevista un'ulteriore richiesta da parte dell'Amministrazione comunale di altri 910 giovani. Nel corso di quest'anno pertanto lavoreranno per conto del Comune ben 5.580 preavviati.

Finora l'impiego del primo nucleo di novecento disoccupati ha dato risultati di rilievo. Grazie al loro lavoro, infatti, nei mesi scorsi sono state ultimate oltre duecento pratiche relative al fenomeno dell'abusivismo (e i costruttori « fuorilegge » così scovati dovranno ora pagare decine e decine di milioni di multa) e ad aggiornare l'inventario dei beni comunali fermo all'anno 1963, consentendo il censimento di 11 mila vani di cui non era stata registrata la costruzione. E si tratta soltanto di alcuni esempi.

Ed ora stanno per partire i quattro nuovi progetti per i 3.750. Gli altri novecento, invece, di cui è prevista l'assunzione in tempi brevi, verranno impiegati per lavori di manutenzione (si pensa all'anagrafe, per esempio), per consulenze sui risparmi energetici e ricerche sui problemi del disinquinamento.

# Oggi di nuovo i precari in lotta

**I corsisti della Formazione professionale, si recheranno in corteo da piazza Mancini alla Regione, assemblea al Politecnico di quelli della « 285 » - Le proposte del PCI per il lavoro ai giovani**

Stamane manifestazione dei corsisti della formazione professionale che si recano alla sede della giunta regionale in corteo da piazza Mancini. Qui si incontreranno con il presidente che ha preso l'impegno, in uno scorso incontro, di riceverli per discutere la loro piattaforma.

I corsisti hanno richiesto alla giunta di applicare innanzitutto la legge 40, quella legge che prevede lo scioglimento dei corsi meno finalizzabili allo sviluppo e per questo più inutili. Richiedono inoltre la realizzazione di un osservatorio di controllo e di analisi del mercato del lavoro; la riforma del collocamento.

Alle 16,30 invece nell'aula magna del Politecnico i precari della 285 tengono un'assemblea con i partiti democratici. L'assemblea è innanzitutto di denuncia del tentativo della giunta regionale di svuotare di contenuto la commissione approvata in consiglio che deve stilare il piano regolare che riordina la materia del preavviamento.

In lotta anche gli istruttori dell'ex Ancifap che hanno avuto ieri sera un incontro col prefetto.

La denuncia dei limiti e degli errori dell'esperienza della 285 è ormai esercitazione quasi quotidiana. Su iniziativa dei parlamentari del PCI in questi giorni un dibattito si è riaperto sulle prospettive e gli obiettivi di una politica per l'occupazione. L'intera sinistra si è trovata unita intorno a *cinque proposte immediate* (servizio del lavoro; riforma dell'apprendistato; piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FLM in un convegno tenuto ad Ariccia *ha avanzato* proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una *strategia per l'occupazione giovanile* nel Mezzogiorno che sia di *medio-breve* periodo (cioè risponda a bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante l'esito della 285, rimane l'esigenza di una *politica specifica dell'occupazione*. In polemica con il liberismo confindustriale occorre continuare a sostenere, cioè, l'importanza per il Mezzogiorno di un insieme di atti e di politiche di interventi anche straordinari volti a creare « *occupazione aggiuntiva* » rispetto a quella « spontaneamente » prodotta dal meccanismo economico. Senza ciò non ci sarebbero speranze per i giovani del Sud. L'esperienza ci insegna però che non *qualunque occupazione* e *con qualunque mezzo* può trattarsi pena la ricaduta in pratiche tradizionali assistenzialistiche improduttive.

Il limite della 285 stava forse nella sua indeterminatezza e nella sua generosità. Occorre invece maggior concretezza. Invece di una legge valida dappertutto *occorrono pacchetti di misure e di interventi* volti a settori determinati che abbiano un preciso riferimento temporale e si rivolgono ad aree precise (es. la Campania, la Calabria, la Sardegna).

Ecco quindi una prima proposta: perchè non affidare a un organismo pubblico nazionale la gestione di tali pacchetti da realizzare, ad esempio, entro un periodo triennale con un forte coordinamento con le Regioni e senza interventi calati dall'alto. Tale organismo o agenzia potrebbe essere lo stesso *Servizio Nazionale del Lavoro* di cui è in discussione alla Camera la legge costitutiva. Ma al di là delle ipotesi organizzative veniamo ai contenuti di tale misura. Una politica nuova per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e in Campania deve avere al centro *tre linee di intervento:*

1) La sperimentazione di una vera *riforma del collocamento*. Noi siamo critici verso la legge in discussione alla Camera. Non ci sembra che sono ancora presenti con forza tutti gli elementi per una riforma vera (gestione del collocamento) a maggioranza sindacale; osservatorio regionale sul mercato del lavoro; possibilità da parte delle commissioni comprensoriali di far uso di più strumenti per rispondere alle esperienze particolari dei vari mercati del lavoro (misure particolari per i giovani e le donne ecc.).

Una struttura del collocamento che entro pochi mesi potesse avviare una *riaggregazione delle liste* (accertando chi ha veramente bisogno del lavoro; dando prospettive diverse agli incollocabili) e attraverso *convenzioni* con imprese e consorzi potesse stabilire precisi programmi occupazionali anche articolati per settori specifici (lavoratori in mobilità, giovani, precari) potrebbe rendere meno drammatica almeno, per il momento, la prospettiva di alcune sacche di precariato e insieme iniziare a rendere più dinamico e meno rapido il mercato del lavoro nella nostra città.

2) Un programma articolato di corsi di *formazione retribuiti*. Non è utile sparare cifre generiche. Occorre procedere in modo diverso: individuati alcuni settori precisi (operatori sanitari; operatori per la piccola e media impresa; energia e metanizzazione; terrorismo; settore agro-industriale) si potrebbe dar vita ad una esperienza di trasformazione (accompagnata da effettive esperienze nella produzione) che formino *quadri* e *qualificazioni* che abbiano serie prospettive occupazionali.

A determinate condizioni (di reddito e di bisogno) tale esperienza potrebbe dare diritto in caso di mancanza di sbocco di lavoro immediato ad un *contributo di attesa lavoro*.

3) *Politiche specifiche sull'organizzazione del lavoro*. Articolate per settore (industria a P.S.; imprese private; piccola e media impresa) potrebbero essere contrattate quote di occupazione in forme diverse del tempo pieno (part-time) o contratti di formazione. Nel Sud la contrattazione di una pluralità di regimi di orari diversi è decisivo al fini di una crescita occupazionale e di una maggiore utilizzazione degli impianti.

Insomma in Campania la sproporzione tra percentuale di disoccupazione giovanile (12% contro il 2% della Lombardia) a base industriale è tale che l'allargamento della base produttiva da sola è insufficiente a dare risposte ai giovani.

Se non vogliamo che ancora una volta sia la P.A. a fare da spugna della disoccupazione dobbiamo indicare anche altre vie tra queste due alternative (industria o P.A.): la domanda di lavoro sociale insoddisfatta; il terrorismo produttivo; le infrastrutture moderne ecc., se ci muoviamo con quest'ottica unitaria ponendo insieme problemi di *formazione*, di *aderenza alla realtà territoriale*, di *organizzazione del lavoro e di regime di orari* potremmo introdurre profonde novità nella politica del lavoro nella nostra Regione che rimane zona *esemplare* per qualunque sperimentazione di un governo nuovo del mercato del lavoro.

**Umberto Minopoli**

## Piano-sangue del consorzio farmaceutico

Il problema del sangue in Campania. Una questione annosa, che trova una sua prima possibilità di soluzione nella proposta per un piano sangue, presentata dal Consorzio regionale farmaceutico ospedaliero all'approvazione della Regione.

La proposta, presentata sabato scorso, nel corso di un pubblico incontro nella sala dell'Ordine dei medici, si articola in diversi punti: lo sviluppo della donazione, stimolandola attraverso un discorso educativo capillare; il frazionamento, cioè un uso più razionale del plasma e degli emoderivati; la plasmaferesi: un tipo di trattamento che permette il prelievo delle sole sostanze utili dal sangue del donatore.

## Avellino - Cento operai rischiano il posto di lavoro

# Nuovo attacco padronale: serrata alla «Ital-Rame»

**Il provocatorio provvedimento preso per rappresaglia - Il pretore fa sgombrare la «Marton Sud» - Lo sciopero di giovedì e la giornata di lotta di domani**

AVELLINO — Dopo il grande sciopero di giovedì scorso, la classe operaia di Avellino e dell'*hinterland* darà vita domani ad un'altra giornata di lotta contro l'attacco ai livelli di occupazione e alla democrazia nelle fabbriche. E' questa anche una risposta a quei partiti, come la DC, e a quei poteri pubblici come la magistratura avellinese che sembrano quasi essersi schierati dalla parte dei padroni.

E' di ieri, infatti, l'ingiunzione firmata dal pretore capo di Avellino, il dottor Bruno, in seguito alla quale gli operai della « Marton Sud » sono stati costretti ad abbandonare la loro fabbrica dove erano riuniti in assemblea permanente da alcuni giorni. Per la verità, gli operai erano andati in fabbrica non avendo avuta corrisposta dall'azienda la liquidazione loro spettante sonostante che nella lettera di licenziamento si dicesse loro che potevano recarsi immediatamente a riscuoterla. La decisione, poi, di restarvi in assemblea permanente era scaturita dal fatto che i rappresentanti del padrone — Stanislao Sibilia, consigliere comunale dc — non avevano dato loro alcuna assicurazione circa i tempi del pagamento.

« Sorprende — dice il compagno Sergio Simeone, della CGIL — che la magistratura avellinese, nella persona del dottor Bruno, si accorga con impressionante celerità della presenza degli operai all'interno della Marton Sud, mentre non ha nulla da dire o da fare circa il sistema del tutto illegale con cui la fabbrica è stata chiusa da Sibilia. Per non parlare, poi, della vicenda piratesca del trasferimento, notte tempo, dei macchinari a Volturara, dove, in modo ancora illegale, sono stati « riassunti » circa una decina di operai della Marton Sud. Queste assunzioni sono state fatte senza passare per nessun ufficio del lavoro: ci chiediamo che cosa aspetti l'ispettorato del lavoro di Avellino. Dal sindacato ha già ricevuto decine di sollecitazioni ».

E' in questo clima così politicamente favorevole a personaggi come Sibilia che si è consumata, nei giorni scorsi, un'altra incredibile impresa: la serrata all'Ital-Rame, una azienda metalmeccanica del nucleo industriale con un organico di 100 unità. Qui il padrone, che è il dottor Orlando, vice-presidente della Confindustria — ha deciso di applicare la serrata per stroncare la lotta dei lavoratori per la vertenza aziendale.

Infatti, dopo aver fatto bloccare i macchinari e spedire una serie di lettere di sospensione ai delegati aziendali, ha fatto emettere un comunicato con cui annunciava la serrata. Definendo sciopero « immotivato » l'ora di sciopero giornaliero che gli operai facevano alla fine di ogni turno. Inoltre, appena l'altro ieri, i suoi rappresentanti hanno rifiutato una mediazione del prefetto, accolta invece dal sindacato, con cui si proponeva la riapertura della fabbrica.

**Gino Anzalone**

### Riunione del gruppo parlamentare PCI della Campania

**La riunione del gruppo parlamentare comunista della Campania avrà luogo oggi alle ore 9 presso la sede del gruppo regionale PCI a Palazzo Reale.**

## E' accusato di brogli edilizi

# Le sinistre denunciano il sindaco di Fisciano

SALERNO — E' stata presentata dai consiglieri comunali comunisti, socialisti e socialdemocratici del comune di Fisciano una denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno contro l'ex sindaco dottor Galdieri del comune della Valle dell'Irno responsabile della falsificazione di alcuni documenti inerenti la destinazione di una zona del territorio comunale inclusa nei programma di fabbricazione.

« Il sindaco di Fisciano — è detto nella denuncia, dottor Gennaro Galdieri, in data 6-12-73... inviava alla sezione provinciale del comitato di controllo lettera nella quale si attestava falsamente la destinazione turistica in una zona che invece il programma di fabbricazione prevedeva agricola ».

Per avvalorare la propria tesi, è aggiunto nella denuncia, il sindaco allegava una copia del programma di fabbricazione anch'essa falsificata. Tra l'altro, si fa notare nella denuncia, il sindaco Galdieri era proprietario, come alcuni suoi familiari, di terreni della zona agricola poi indicata falsamente come zona turistica. « Tra l'altro — si aggiunge nella denuncia — nella seduta del consiglio comunale del febbraio '79 il sindaco Galdieri ha ammesso i fatti giustificandoli ».

Con questa falsificazione è partita una enorme operazione speculativa del valore di miliardi di cui i comunisti di Fisciano parlano estesamente anche in un dossier presentato un mese fa e consegnato, anch'esso, alla Procura della Repubblica di Salerno. E si tratta di un fatto così macroscopico che l'attuale sindaco di Fisciano Gaetano Sessa (ricercato per oltre un mese dalla polizia e rimesso in libertà dal giudice istruttore non appena si fu costituito) ha dovuto sospendere alcuni dei lavori che riguardavano la lottizzazione Menotti appunto compiuta grazie al falso che si denuncia nel documento.

« I sottoscritti — si legge tra l'altro nella denuncia firmata da comunisti socialisti e socialdemocratici — nel denunciare questi fatti, dichiarano di riservarsi la costituzione di parte civile ».

## Concluse requisitorie e arringhe

# Domani la sentenza per i medici di Avellino

AVELLINO — Domani, probabilmente nel tardo pomeriggio, si avrà la sentenza per i tre medici dell'Ospedale Civile di Avellino accusati di aver taglieggiato per anni i propri pazienti. Dopo la replica del PM, il dottor Antonio Gagliardi, e le controrepliche degli avvocati difensori, il collegio giudicante, presieduto dal dottor Criscitelli, si chiuderà in camera di consiglio.

Quella che viene annunciata per il 2 aprile è un'importante sentenza. L'attenzione con cui l'opinione pubblica ha seguito l'inchiesta e le rivelazioni dello scandalo delle tangenti all'ospedale, è quanto mai significativa.

Ciò che ha colpito non è soltanto la faccenda della moralità (assolutamente discutibile) di tre professionisti operanti in una struttura ospedaliera — il primario di Chirurgia, prof. Antonio Tufano, e l'aiuto di Urologia, dottor Auro Dattolo, arrestati circa un mese fa e il professor Oscar Benedetto Comar, primario di Urologia, imputato a piede libero, quanto i risvolti pubblici, diremmo politico sociali della vicenda. Non si sfugge, infatti, alla constatazione che la storia nasce e trova la sua spiegazione in un ospedale ridotto dalla DC a centrale di intrallazzo, di clientele, di favoritismi che ne hanno reso quasi nulla la funzionalità di struttura preposta alla salvaguardia della salute pubblica.

Non è un caso, quindi, che l'avvocato Preziosi — sindaco dc di Avellino, che difende il dottor Dattolo — ha sostenuto che quello ospedaliero è uno scandalo orchestrato dal PCI, prendendo a pretesto il fatto che la denuncia che mise in moto la inchiesta fu presentata dal compagno Angelo Flammia, consigliere regionale comunista. Come, alla luce di quanto detto, appare come non un caso il fatto che il maggiore accusato, il professor Tufano, per il quale il dott. Gagliardi ha chiesto 6 anni e mezzo di reclusione, è stato per anni capogruppo dc al Comune di Avellino. Nè per smentire questa verità basta il fatto che De Mita, dopo lo scandalo, parlando al congresso provinciale della DC, abbia chiesto che ora i primari siano scelti per competenza e non più per raccomandazioni.

**g. a.**

# Affari per 5 miliardi all'11° Nauticsud

A circa cinque miliardi e mezzo ammontano gli affari conclusi ed avviati nel corso dell'undicesima edizione del Salone Internazionale della Nautica « NAUTICSUD », allestito nei padiglioni della Mostra d'Oltremare e conclusosi domenica.

Il 65% di questi affari si registrano nel settore delle imbarcazioni medio-piccole (che vanno da un minimo di un milione ad un massimo di cinque), dell'accessoriato, dei motori, dell'arredamento nautico e dell'abbigliamento nautico. Il rimanente 35% va catalogato nel settore « aulico » delle barche di grandi dimensioni e che superano i 15/20 milioni di lire.

Un successo di vendita, dunque, e di pubblico: oltre 120 mila visitatori provenienti dalla Campania e da altre regioni.

Un particolare successo quest'anno hanno avuto le imbarcazioni a vela, che non sono state quasi mai tradizionali ospiti del NAUTICSUD.

La data del NAUTICSUD è stata sovente messa in discussione perché i commercianti ed i distributori la vorrebbero più spinta in avanti, verso l'estate, mentre i costruttori, proprio per consentire una programmazione produttiva, la vorrebbero sensibilmente più anticipata.

# Assemblea FGCI per la riforma della leva

Trentacinquemila sono stati nella nostra regione i militari, soldati di leva, volontari, sottufficiali ed ufficiali, chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti di base (COBAR), intermedi (COIR) e nazionali (COGER).

« La risposta dei militari nella nostra regione — ha dichiarato il compagno Gerardo Vitiello, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione napoletana — è stata largamente positiva. E' risultato nell'insieme assai sentito questo appuntamento e la percentuale dei votanti è stata molto alta ».

Per stasera, alle 18,30 alla sala Santa Maria La Nova, la Federazione giovanile comunista ha indetto un'assemblea su « le proposte della FGCI per la riforma del servizio di leva, per una diversa qualità della vita nelle caserme ». Tre sono le proposte di fondo dei giovani comunisti, l'unificazione della leva; la finalizzazione del servizio militare alla formazione professionale; la utilizzazione dell'esercito, in casi di necessità, per il servizio civile.

Tra le altre richieste della FGCI, la trasparenza dei meccanismi di reclutamento; un monte-ore di licenza uguale per tutti.

## il partito

**ASSEMBLEE**

Oggi a Pedino, ore 18, con gli abitanti della Zabatteria su casa e questionario con Scippa e Maida; alla Centro, ore 18, sulla situazione politica con Marzano; sala ospedale Ascalesi, ore 13, cellula su questionario e riforma sanitaria.

**COMITATI DIRETTIVI**

A Miano Casa del popolo, ore 18, CD Zona Nord sulla campagna elettorale con Donise; Portici: « Sereni », ore 19,30, CD congiunti sulla campagna elettorale con Abenante; Marano, ore 19, CD Zona Giuglianese sulla campagna elettorale con Minopoli; S. Giorgio a Cremano, ore 19, CD con Dottorini; IV Giornate, ore 19, CD con Vozza e Ruggiano; Chiaia-Posillipo, 19,30, CD; Bagnoli, ore 18, riunione congiunta delle segreterie delle sezioni di Bagnoli con Cotroneo.

**AVVISO ALLE SEZIONI**

Le sezioni devono ritirare urgentemente in Federazione materiale di propaganda.

**CONSIGLIERI DI QUARTIERE**

I compagni consiglieri di quartiere sono invitati a recarsi presso l'amministrazione della Federazione per la firma delle deleghe per la riscossione dei gettoni di presenza.

**FGCI**

Oggi al Vomero, ore 17,30, attivo sulle elezioni con Conte; Piscinola, ore 18, attivo sulle elezioni con Vinci.

**AVVISO FGCI**

I circoli della FGCI devono ritirare urgentemente in Federazione la piattaforma per la manifestazione del 19 aprile.

## taccuino culturale

### Patrizia Lopez in concerto

Questa sera alle 20,30 al Teatro Tenda Partenope è di scena Patrizia Lopez. Il concerto della cantautrice americana è il terzo dei « Concerti giovani » organizzati dal Comune di Napoli, e consentirà al pubblico di ascoltare Patrizia in molti nuovi « pezzi » oltre che in quelli noti del suo repertorio.

Artista praticamente da sempre, nata a Los Angeles in California da padre messicano e madre americana, Patrizia Lopez ha sempre cantato, ha sempre scritto poesie.

La sua prima chitarra — racconta — la ebbe nel 1963, costava 10 dollari, e le fu compagna per qualche anno, durante quegli studi universitari che furono però ben presto solo un ricordo. Era infatti il tempo del fiorire della musica folk, di Joan Baez, Bob Dylan, Judy Collins. Nessuno di loro come Patrizia allora pensava di diventare professionista, ma la passione per la musica diventava ogni giorno più forte. Ecco quindi la decisione. Patrizia abbandona gli studi di lingue, si laurea in musica e parte per venire in Europa.

Dal 1969 al 1976 gira per l'Europa, canta per strada, fa esperienze diverse, torna per un breve periodo negli Stati Uniti, poi riparte definitivamente e decide di vivere a Napoli dove riesce a stabilire un rapporto con la città, eccezionale. Patrizia Lopez, infatti, ha inciso nella sua carriera un solo disco, non è mai apparsa in televisione, raramente canta alla radio, eppure la conoscono tutti.

La sua popolarità nasce dai suoi concerti in cui riesce a stabilire un rapporto unico con il pubblico. Un concerto di Patrizia Lopez è un fatto quasi teatrale. E' un miscuglio di chitarra, canto, vocalizzi che imitano i vari strumenti, visualizzati dall'autrice. Sono storie raccontate in forma di allegoria, mentre alle sue spalle si alternano proiezioni di diapositive con disegni di illusioni ottiche, fotografie di eccentrici personaggi della California, arte simbolica.

Una occasione da non perdere, dunque quella di stasera. Per accedere al concerto bisogna fornirsi dei biglietti di ingresso gratuito che si ritirano, fino ad esaurimento, al Maschio Angioino (sala Carlo V) dalle 9.30 alle 13,30 e dalle 17.30 alle 19.

# SCHERMI E RIBALTE

## VI SEGNALIAMO

- Cinema giovani: « Nel regno di Napoli » (Vittoria)
- Cinema giovani: « Fist » (Valentino)
- Concerti giovani: « Patrizia Lopez » (Tenda Partenope)

### TEATRI

**CILEA (Tel. 656.265)**
Ore 21,15 « O medico de pazzi »

**DIANA**
Ore 21,15 Aldo e Carlo Giuffrè presentano: « A che servono i quattrini »

**POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)**
Riposo

**SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)**
Il Gruppo Teatro 1 presenta: « Giona », di Marin Sorescu, ore 21,15.

**SANNAZARO Via Chiaia - Tel. 411.723)**
Riposo

**SAN CARLO**
Riposo

**SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)**
Giovedì 3 aprile ore 21,15 la cooperativa Il Baraccone presenta « La Birba » di Goldoni.

**TEATRO TENDA (Tel. 631.218)**
Nell'ambito della rassegna « Concerti giovani » organizzato dal Comune di Napoli spettacolo con Patrizia Lopez, ore 20,30.

**CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco)**
Riposo

**CINEMA TEATRO RIVOLI (P.zza Coppola Gianturco)**
Ettore e Giovanna Massarese presentano « Lo spettacolo degli amanti ».

### CINEMA OFF D'ESSAI

**RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)**
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley - M

**CINE CLUB**
Riposo

**MAXIMUM ( Via A. Gramsci, 15 Tel. 682.114)**
Tess, con R. Polanski - DR

**SPOT**
La stanza del vescovo con U. Tognazzi SA (VM 14)

**EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)**
Chiuso

**NO**
Riposo

**CINETECA ALTRO**
Paisà (1947) Ladri di biciclette

**CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346)**
Ore 19: « Un film sul PCI ».

### CINEMA PRIME VISIONI

**ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)**
Supertotò

**ACACIA (Tel. 370.871)**
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - SA

**ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)**
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

**AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)**
La città delle donne

**ARISTON (Tel. 377.352)**
Sinfonia d'amore

**ARLECCHINO (Tel. 416.731)**
Lawrence d'Arabia, con P. O' Toole - DR - 17-21,30

**AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)**
Fuga dall'inferno

**CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)**
Spogliamoci così senza pudore con J. Dorelli C (VM 14)

**DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)**
Qua la mano

**EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)**
Café express, con N. Manfredi - SA

**EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)**
La pagella

**FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)**
La città delle donne

**FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)**
Salto nel vuoto, con M. Bellocchio - DR

**FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)**
Baltimora Bullet, con J. Coburn - SA

**METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)**
Un sacco bello, con C. Verdone - SA

**PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)**
La terrazza, con E. Scola - SA

**ROXY (Tel. 343.149)**
Piedone d'Egitto, con B. Spencer - C

**SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)**
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - SA

**TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)**
Le mani di una donna sola

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)**
Dracula F. Langella DR

**ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)**
Interceptor N. Gibson DR (VM 18)

**ADRIANO (Tel. 313.005)**
Frankenstain junior G. Wilder SA

**AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)**
Hanimal house

**AMERICA (Via Fito Angelini, 2 - Tel. 248.982)**
2001 Odissea nello spazio

**ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)**
Superman C. Reeve A

**ARGO (Via A. Poerio, 4 Telefono 224.764)**
Sesso profondo

**ASTRA (Tel. 206.470)**
La casa dell'amore

**AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)**
Il ladrone, con E. Montesano - DR

**AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)**
Pollice d'acciaio

**BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)**
La ragazza del vagone letto

**BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109)**
American Boys

**CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)**
Porno nude look

**CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)**
La leggenda dei 7 vampiri d'oro P. Cusling A (VM 14)

**DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)**
Vedi teatri

**EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)**
Perno nude look

**EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)**
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

**GLORIA « A » (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)**
La pagella

**GLORIA « B » (Tel. 291.309)**
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

**MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)**
Sesso profondo

**TRIPOLI (Tel. 754.05.82)**
Non pervenuto

### ALTRE VISIONI

**ITALNAPOLI (Tel. 689.444)**
Soldato blu C. Berger DR (VM 14)

**LA PERLA (Tel. 760.17.12)**
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR (VM 14)

**MAESTOSO (Via Menechini, 84 (Tel. 7523442)**
Avalanche Express

**MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)**
La prima grande rapina al treno

**PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)**
Africa Excitation - DO (VM 18)

**POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)**
Liquirizia, con B. Bouchet - SA (VM 14)

**QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)**
I guerrieri della notte, con W. Hill - DR (VM 18)

**VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)**
Nel regno di Napoli, di W. Wenders - DR (VM 14)

**VALENTINO (Tel. 767.85.58)**
Fist, con S. Stallone - DR

### Canale 58 - I programmi di oggi

ORE 16: Terra straniera (film drammatico - replica); 17,30: I tempi delle donne: la donna canzonata a cura di Meri Lao e Rosalia Polizzi; 18: Ultime notizie; 19,40: Vorrei sapere perché... - I telespettatori chiedono all'ATAN; 20,30: TG-sera; 21: Noialtri, cioè, al limite, i giovani. Rubrica settimanale a cura di Gregorio Paolini. In questo numero: « Lotta continua » come è cambiata. Il convegno del movimento '77 a Bologna. Inchiesta sul sottobosco del Super-8; 21,30: Provaci ancora, mamma (film drammatico); 23: Speciale TG. Il fatto del giorno commentato dal personaggio del giorno; 23,15: « Paese Sera » e « Il Diario » di domani; 23,30: TG-sera replica).